

Edizioni dell'Assemblea

126

Repertori

Laura Marzi

Il Giardino dei Ciliegi

**Storia e intrecci con altre associazioni
a Firenze e in Toscana (1988 - 2015)**

Ricerca coordinata da Clotilde Barbarulli

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Il Giardino dei Ciliegi : Storia e intrecci con altre associazioni a Firenze e in Toscana (1988- 2015) / Laura Marzi ; ricerca coordinata da Clotilde Barbarulli. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2016

1.Marzi, Laura 2. Barbarulli, Clotilde 3. Toscana. Consiglio regionale

305.4209455

Il Giardino dei Ciliegi <associazione>

Associazioni femminili – Toscana – 1988-2015

CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

Volume in distribuzione gratuita

In copertina: omaggio a Nana, papier-mâché di Cristina Raffo

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione, editoria, Urp e sito web.

Assistenza al Corecom

Progetto grafico e impaginazione: Massimo Signorile

Pubblicazione realizzata dalla tipografia del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009

Luglio 2016

ISBN 978-88-89365-64-9

Sommario

Presentazione <i>Eugenio Giani</i>	7
Cap. 1 Storia del Giardino e delle sue sedi (1988-2004)	9
Il Centro IdeAzione donna: la fase progettuale; L'Associazione Il Giardino dei Ciliegi; L'inizio del lavoro; Chi siamo; Problemi di sede.	
Cap. 2 Storia del Giardino dei Ciliegi dal 2004 al giugno 2015	25
In via dell'Agnolo; La ripresa del lavoro nella nuova sede; Le donne del Giardino dei Ciliegi: un collettivo di pensiero e di lavoro.	
Cap. 3 Filoni tematici attività	39
Autodeterminazione; Violenza; Corpo d'amore; Parola di donna; Pace; Rosa Luxemburg; Adozioni; Quale politica?; Femminismi; LGBTQI; Intercultura; Raccontarsi; Da Raccontarsi ai Seminari e scuole estive; Città e tempi delle donne; Ipazia; Presentazione di libri e incontri con autrici/autori; Cinema e donne; Mostre, video e performance; Corsi di scrittura e altri corsi; Corsi di scrittura a Sollicciano; Corsi per le scuole; Collaborazioni.	
Cap. 4 Pubblicazioni	217
Cap. 5 Voci dal / sul giardino: autonarrazioni e ricordi	235
Clotilde Barbarulli, Caterina Bargellini, Sara Bartolini, Margherita Biagini, Marialuisa Bianchi, Anna Biffoli, Liana Borghi, Luciana Brandi, Sandra Cammelli, Marta Cantalamessa, Daniela Dacci e Marisa Nicchi, Marisa Del Re, Monica Farnetti, Kiki Franceschi, Fiammetta Gori, Maria Letizia Grossi, Anna Genni Miliotti, Luisa Petrucci, Pamela Marelli, Roberta Mazzanti, Milly Mazzei, Chiara Mellini, Anna Picciolini, Silvia Porto, Monica Sarsini, Alba Scarpellini, Alessandra Vannoni; <i>ricordi</i> : Mara Baronti, Benedetta Liberio, Elsa Massai.	
Appendice di alcuni documenti custoditi nell'Archivio del Giardino	289
Atto fondativo 1987; Quale Welfare per quale Europa? 1997; Un altro luogo lo stesso progetto 1998-1999; Dopo Genova 2001; Progetto Adozione, affidamento, accompagnamento 2002-2003; Serve un nuovo alfabeto della convivenza 2005-2006; Un'associazione	

nomade fra spazi, pratiche e culture nella morsa del tempo 2008; Coltivare l'indignazione 2009-2010; Desiderio di libertà 2010-2011; Mare Nostrum mare di guerra 2013-2014; Una prefazione a scritti di detenute, di Mara Baronti 2014; resoconto di Barbara Romagnoli del Convegno sui femminismi, Leggendaria 2015.

Presentazione

EUGENIO GIANI

Presidente del Consiglio Regionale

Questo volume sulla storia Giardino dei Ciliegi e dei suoi rapporti con le altre associazioni femministe, è un tassello fondamentale nella ricostruzione del movimento delle donne che ha visto la città di Firenze protagonista.

Le attiviste che hanno animato questo importantissimo e fecondo laboratorio politico-culturale hanno tutte lasciato un segno nel dibattito del nostro territorio non solo regionale. Alcune come studiose, altre come politiche, altre ancora come amministratrici o semplici attiviste. Molte di loro hanno racchiuso in sé tutte questi diversi ruoli. Certamente Mara Baronti, scomparsa solo nel 2014, è stata una di quelle che nella sua troppo breve vita, ha però lasciato un segno indelebile nell'associazione e, soprattutto, nel cuore di tutti noi che l'abbiamo conosciuta e apprezzata per la sua passione, la sua competenza, il coraggio e la lungimiranza che hanno caratterizzato tutta la sua esistenza.

Ma, come ben si evidenzia nel volume, Mara era parte di un'associazione veramente unica per qualità della produzione culturale, frutto di un fervore intellettuale che tutt'ora anima le tante donne che fanno la storia del Giardino dei Ciliegi.

Questo volume indubbiamente impreziosisce la nostra Collana delle Edizioni dell'Assemblea, che già nella scorsa legislatura aveva ospitato un altro bel volume su *"Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta ad oggi"*.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare la coordinatrice della ricerca Clotilde Barbarulli, confermando la volontà del Consiglio Regionale toscano di tenere vivo il dibattito e l'approfondimento su temi così cruciali per la crescita civile della nostra Regione.

Cap. 1

Storia del Giardino e delle sue sedi (1988-2004)

I. IL CENTRO IDEAZIONE DONNA: LA FASE PROGETTUALE.

Il progetto di creazione de "Il Giardino dei Ciliegi" nasce nella primavera del 1986 da un'iniziativa di alcune donne comuniste - fra cui Daniela Dacci, Alba Scarpellini, Marisa Nicchi - consapevoli di come il modo consueto di fare politica non soddisfasse il loro bisogno di socialità né interpretasse il desiderio di tante donne di trovare un modo più allargato, diffuso, concreto e diretto di fare politica: cominciano a incontrarsi e riflettere sulla necessità di un luogo «dove si valorizzi il lavoro dell'intelligenza delle donne¹», insieme alla «fantasia, affettività, creatività» e pensano varie possibili configurazioni di un Centro d'iniziativa, da presentare poi al Comune. L'orizzonte teorico-politico del progetto muove dal dibattito relativo alla Carta delle donne comuniste, un documento a cura della sezione femminile della direzione del P.C.I. di via Botteghe Oscure, pubblicato nell'aprile del 1987. In questa Carta itinerante – che risente delle discussioni, lotte e manifestazioni, come quella per «una coscienza del limite» dopo il disastro di Cernobyl, del movimento femminista di quegli anni - le autrici denunciano quanto i luoghi della politica e delle istituzioni siano ostili all'azione politica delle donne: «spesso la volontà di perseguire un interesse generale, che valga per tutti, rivela la dimenticanza del sesso che non si nomina: quello femminile²». Le donne comuniste credono in una politica che si basi sulla centralità della vita quotidiana e sull'importanza capitale della relazione tra donne: «sollecitiamo un dialogo serrato con le donne dei partiti democratici; vogliamo un confronto incessante con le donne dei movimenti e delle associazioni [...] sentiamo che ci è indispensabile un rapporto continuativo e di merito con le innumerevoli competenze e con l'intellettualità femminile³».

1 *Documentazione della nascita*, L6 Biblioteca Giardino dei Ciliegi.

2 *Dalle donne la forza delle donne. Carta itinerante. Idee, proposte, interrogativi*, Trento, Nuova Stampa di Mondadori, 1987, p. 9.

3 *Ivi*, p. 14.

Per rispondere a questi bisogni è immediatamente chiaro al gruppo costitutivo quanto sia necessario uno spazio aperto a tutte e a tutti, dove vivere e far vivere una politica vicina alla vita quotidiana, non soffocata dalle continue mediazioni necessarie nella prassi istituzionale, ma incentrata sull'elaborazione di proposte, sul confronto di idee, come sull'ascolto di buona musica e la condivisione di ottimi cibi, per favorire l'incontro tra persone con esperienze professionali diverse e la crescita collettiva. Questo bisogno di una politica allargata e umanizzata espresso in primo luogo dalle donne, è percepito da molte e molti, per questo il Centro IdeAzione Donna sarebbe stato aperto anche agli uomini.

Il Centro realizzerà il desiderio di creare un luogo in cui la comunicazione delle donne è un valore e una prassi capace di contagiare il sistema delle comunicazioni di massa e dell'informazione e una sede permanente di confronto sulla produzione intellettuale delle donne. Esso risponderà all'esigenza sempre più viva nelle donne di assumere come riferimento il pensiero, le parole e le azioni di altre donne, superando il limite di una complicità acritica con i compagni uomini. Il Centro si fonderà su due principi fondamentali: la relazione fra donne come coinvolgimento libero e profondo di tante; il possesso del luogo.

Fin dagli albori, il progetto del Centro prevede la creazione di un archivio che raccolga riviste e materiali di documentazione che riguardino le donne, con particolare attenzione alle attività della città di Firenze. Questa iniziativa risponde all'esigenza di memoria della storia delle donne, ai fini di una migliore valutazione del presente e per evitare la dispersione di eventi e parole politiche che costituiscono la storia delle donne e che sono spesso tralasciati in altri luoghi di conservazione della memoria. Anche l'idea di fondare una biblioteca appartiene al primo progetto di creazione del Centro, così come quella di ospitare nei locali del Giardino piccole mostre di pittura e di fotografia e di organizzarvi dei corsi che rispondano alle richieste e agli interessi delle donne. Fin da questa prima fase di progettazione si immagina l'istituzione di una cooperativa o di un'associazione culturale, ipotesi quest'ultima che si realizzerà.

Il 9 gennaio 1987 il progetto per la creazione del Centro viene dunque presentato al Comune di Firenze. Nel testo sottoposto ai rappresentanti dell'istituzione cittadina si ribadisce la necessità per le donne comuniste di una politica indirizzata alla crescita collettiva delle soggettività, non più intesa solo come attività intellettuale, propria di un individuo separato,

ma atta alla ricomposizione del soggetto, in cui, allora, non vengano negati aspetti quali la fantasia, l'affettività, la voglia di allegria, la percezione emotiva.

Poi, nel testo è sottolineato il legame del Centro con la città, che si nutrirà dell'incontro fra le donne fiorentine e le molteplici competenze che esse mettono in campo, tramite progetti, proposte, iniziative già in atto. Per questo il Centro deve avere una sede accessibile, non sita in una posizione marginale, né deve essere inserito in una struttura polivalente. Le donne comuniste che scrivono il progetto desiderano che il Centro IdeAzione Donna abbia un luogo che nasca o rinasca insieme al loro desiderio politico, culturale ed associativo. Sono consapevoli di come la creazione di un luogo che permetta di coniugare le istanze politiche, culturali ed aggregative sia dispendiosa, perché richiede l'intervento di tecnici e non potrà avvalersi del solo lavoro volontario, per questo sottolineano come il partito, che condivide la scelta politica della nascita del centro, dovrà contribuire con uno sforzo maggioritario all'avviamento della creazione della struttura che si terrà poi in vita grazie al tesseramento.

2. L'ASSOCIAZIONE IL GIARDINO DEI CILIEGI.

Il 10 novembre 1987 viene fondata l'Associazione "Il Giardino dei Ciliegi" (Daniela Dacci, Alba Scarpellini, Licia Laurici, Vittoria Franco, Antonella Schena, Roberta Porciani, Laura Carpi, Fiammetta Gori, Marisa Nicchi) con sede in Piazza dei Ciompi, presso la Casa del Popolo Buonarroti. Il primo piano è infatti restaurato ed ospita il Giardino per dieci anni (1988/1998)⁴. L'art. 2 recita: il Giardino dei Ciliegi « è una libera associazione di persone, che, con impegno comune, si prefiggono di contribuire all'approfondimento di tematiche di carattere socio-culturale attraverso iniziative di ricerca e di studio, tali da dare vita ad una aggregazione di donne, con la caratteristica che il tutto è promosso da donne comuniste ».

Il primo consiglio di amministrazione è costituito da Daniela Dacci in qualità di presidente, Marisa Nicchi, consigliera delegata e Biagini Margherita, segretaria. Lo statuto definisce Il Giardino dei Ciliegi come una libera associazione di persone che si prefiggono di contribuire all'approfondimento di

⁴ "Sarà il Centro Ideazione Donna. Apre giovedì alle 18 in piazza dei Ciompi 11, l'ormai nota Casa del popolo Buonarroti". Lo Statuto viene registrato il 12.1. 1988.

tematiche di carattere socio-culturale, attraverso iniziative di ricerca e di studio che daranno luogo ad una aggregazione di donne. Il suo scopo è definito quello di studiare i mutamenti individuali e collettivi che investono l'esistenza privata e sociale delle donne; di valorizzare il pensiero e l'esperienza femminile in ogni campo, sia materiale che culturale, politico e professionale. L'associazione non ha fin dalle sue origini alcuno scopo di lucro.

Il 9 novembre 1987 viene inviata una circolare alle compagne del P.C.I. parlando del Centro che si colloca al primo piano della Casa del popolo Buonarroti in piazza Ciampi, invitando le interessate ad un incontro il 19 novembre presso la Federazione : la circolare, firmata dalla segretaria della Federazione Marisa Nicchi, sollecita al confronto « per avvicinare esperienze professionali, culturali, di vita, molteplici ».

Una lettera di Daniela Dacci invita le compagne del P.C.I. alla inaugurazione il 9 e 10 giugno 1988 del « luogo giardino, per stare insieme e discutere » : il finanziamento è dato da un contributo del Partito e dall'autofinanziamento e tesseramento. Il Centro IdeAzione Donna è inaugurato alla presenza dell'allora deputata del P.C.I. Livia Turco. In quell'occasione fanno una relazione introduttiva la presidente Daniela Dacci, la filosofa e attivista Vittoria Franco e Alba Scarpellini. Il luogo, la Casa del popolo Buonarroti, fa parte « del patrimonio del movimento operaio... Rimotivarlo è stata la risposta al rischio di disperderlo⁵».

Nella sua relazione Daniela Dacci sottolinea che la creazione del Centro prende le sue mosse dalla Carta delle donne comuniste e che l'intento dell'Associazione è di «far diventare la propria differenza sessuale materia di ingombro su cui far inciampare le istituzioni e la politica⁶». Nell'intervento della prima presidente del Giardino dei Ciliegi si ritrovano riferimenti all'attualità politica del tempo e in particolare alla crisi nazionale del P.C.I., ma anche a come il partito non lasci spazio per la politica della differenza. Pur riferendosi spesso all'identità condivisa di donne comuniste, Dacci già in questo momento inaugurale insiste sulla necessità di un posizionamento a partire dall'essere donne, per mettere in luce quanto le idee non siano neutre, neanche quelle che sorgono in seno al partito: «stare da donna nel P.C.I. vuol dire fare agire in esso il conflitto della contraddizione di sesso⁷».

5 «I nostri primi 4 anni», Notizie mensili del Giardino dei Ciliegi, A.II, n.6, giugno 1992.

6 Dacci D., Relazione, Inaugurazione del Centro IdeAzione Donna, 9/06/1988, p. 1.

7 Ivi, p. 2.

La volontà espressa da Dacci è che il Centro risponda e metta in atto un desiderio di politica concreta, fatta a partire dalle soggettività delle donne coinvolte, dai loro bisogni, che affronti i temi della relazione, del corpo, della sessualità.

Dacci insiste anche sull'importanza di un luogo proprio, condizione necessaria all'aggregarsi fra donne, per valorizzare la produzione culturale femminile e per continuare le battaglie politiche. La presidente del Giardino dei Ciliegi si riferisce in particolare a due lotte urgenti: contro la violenza sessuale, per la richiesta della legge di reato contro la persona (1996 n.d.r), ma anche per un'analisi dei fondamenti della sessualità, per il diffondersi di un'adeguata educazione sessuale. Viene esplicitata la volontà di riprendere la discussione sul tema della sessualità e della maternità, di riappropriarsene.

L'altro impegno citato da Dacci è quello contro i razzismi: la relatrice esprime il desiderio che il Centro diventi un luogo di dibattito sul tema dell'immigrazione e al contempo un punto di riferimento per le donne straniere in città.

In seguito Dacci si sofferma sul problema della presenza delle donne nel mondo dell'informazione, sottolineando come il numero di donne al lavoro nelle testate giornalistiche sia in continua crescita, senza che questo corrisponda in minima parte ad un accrescimento del loro potere decisionale.

La relazione di Vittoria Franco, che segue quella di Daniela Dacci, è improntata all'esposizione e alla difesa del movimento culturale e politico della differenza sessuale, che si sta affiancando a volte in modo collaborativo, altre volte con modalità conflittuali, alla spinta emancipatoria che era stata la prima cifra dell'azione politica delle donne. Vittoria Franco si riferisce poi al principio di autodeterminazione come ad un obiettivo raggiunto, ma su cui vigilare sempre, perché costante oggetto di attacchi, come quelli da sempre sferrati alla legge per il diritto all'aborto.

Alba Scarpellini, terza relatrice, inizia il proprio intervento ricordando come un giardino abbia nei sogni il significato simbolico di luogo di crescita in cui vivere i propri desideri, liberi da ansie, «luogo della coltivazione dei fenomeni vitali e interiori⁸». Riferendosi alla recente manifestazione contro la violenza sessuale, ricorda l'uso dello slogan "Tenera è la notte" per soffermarsi sull'importanza del fatto che durante la notte, finalmente

8 Scarpellini A., Relazione, Inaugurazione del Centro IdeAzione Donna, 09/06/1988, p. 1.

libere dai numerosi obblighi di ogni giorno, le donne possono trovare del tempo per sé, per una relazione creativa : « Vogliamo abitare questo tempo creando e stimolando molte occasioni di scambio e di ricerca ». In seguito, Scarpellini racconta di come la programmazione del Centro prevederà l'organizzazione di tre serate a settimana di musica e spettacoli. Poi si sofferma a spiegare l'iniziativa *Controsenso* che si svolgerà in collaborazione con le donne che lavorano nel mondo dell'informazione: l'obiettivo è quello di dare una lettura e una riscrittura critica agli avvenimenti di cronaca di Firenze e provincia per promuovere una riflessione su come i mezzi d'informazione rischiano di mistificare i fatti del quotidiano, influenzando così la politica, come per esempio nei casi di violenza sessuale.

Il Centro viene presentato anche al XVIII Congresso P.C.I. il 20 marzo 1989 dalla presidente Daniela Dacci che definisce il Giardino «un luogo delle donne, che permette a tante di fare politica, partendo da se stesse, dai propri bisogni, dalla propria soggettività, dai problemi della vita quotidiana e che pone al centro i problemi della politica, della sessualità, dei tempi, delle relazioni umane [...] Non sono più i tempi di una militanza totalizzante che non tiene conto dei bisogni di ciascuno, dei tempi della vita quotidiana di donne e di uomini, del lavoro visibile e tanto meno di quello invisibile che le donne svolgono⁹».

3. L'INIZIO DEL LAVORO.

La prima assemblea generale delle associate è convocata per l'8 ottobre 1988, con il seguente ordine del giorno: 1. discussione ed approvazione del programma; 2. rinnovo del consiglio di amministrazione; 3. nomina del comitato direttivo di programma; 4. analisi della situazione finanziaria.

In apertura di questo primo incontro si dichiara come l'associazione intenda valorizzare la differenza sessuale per creare aggregazione, elaborazione di idee, progetti e iniziative di attualità politica delle donne. Il metodo di lavoro viene individuato in un'ampia collaborazione volontaria con la divisione in gruppi. Se ne propongono vari, tra i quali alcuni già esistenti ed altri da realizzare:

1. *Le idee della differenza* che si occuperà di approfondimenti sui temi della politica, del linguaggio, dell'etica e della psicologia. A questo si affiancherà una ricerca su differenza sessuale e sessualità.

9 Dacci D., Intervento al XVIII Congresso Nazionale del P.C.I., 20/03/1989.

2. *I lavori, i saperi, le professioni delle donne al servizio delle donne.* Al suo interno sono previste le iniziative: *Controsenso* e *Amore che viene, amore che va*. Quest'ultima si occuperà di ricerche sui problemi giuridici delle donne: separazioni, diritto di famiglia, divorzio, ecc. Sempre all'interno del gruppo sui saperi delle donne viene immaginato un contributo delle architetture su aspetti vari relativi alla città di Firenze; un progetto di ricerca sulle nuove tecniche riproduttive, con esperte: psicologhe, ginecologhe, biologhe, genetiste, ecc.
3. *Le donne e il sacro: il rapporto fra chiesa, chiese e universo femminile.*
4. *La donna e la fiaba.*
5. *Il bambino questo sconosciuto.* Questo gruppo richiederà la collaborazione periodica nelle scuole, dei docenti e di psicopedagogiste.
6. *Donne nel mondo.* Prevede lo scambio, la relazione con donne di altri paesi, un confronto sui problemi comuni alle diverse identità etniche, culturali, politiche. Viene inoltre sottolineata l'importanza di rivolgersi alle donne straniere a Firenze, per coinvolgerle.
7. *Parola di donna.* Questo gruppo si occuperà della presentazione di libri scritti da donne.
8. *La donna e il mito.*
9. *Mostre.* Il Centro si propone di organizzare piccole mostre ed esposizioni per valorizzare la creazione artistica delle donne.

L'assemblea ribadisce poi l'organizzazione di spettacoli serali, nonché di corsi di: ginnastica, alimentazione, giardinaggio. Molte energie furono impiegate per programmare le attività serali, perchè vivere la notte permetteva a tante di riappropriarsi di un tempo spesso negato a causa dei molteplici impegni lavorativi e familiari: negli anni musica (contemporanea, classica, jazz), poesia, feste, teatro, cabaret: «*Il tempo della notte* abitato e vissuto... molti artisti hanno portato la loro esperienza, la loro fantasia e creatività». Nel 1990 si costituisce anche il gruppo Donne/Arte per il bisogno di confrontarsi con altre artiste, per stimolare l'interesse verso l'arte attraverso incontri e mostre.

Il primo volantino de Il Giardino dei Ciliegi, intitolato *Un luogo, un progetto* spiega le ragioni del nome dell'Associazione che rimanda ad un luogo raccolto, assorto, mutevole ed ambivalente che ora è privato, ora si apre alla socialità ed alla festa. Si esplicita il rimando al Giardino di Cechov che simbolicamente annoda il filo del tempo quotidiano, con le sue passioni ed

ostacoli, a quello storico. Ma soprattutto il riferimento a Christa Wolf e in particolare all'incipit del suo romanzo *Guasto* (1987), scritto in seguito alla catastrofe di Chernobyl: «Un giorno, di cui non posso scrivere al presente, i ciliegi saranno fioriti».

Anche nel volantino viene ribadito che la nascita del Centro IdeAzione Donna segue la Carta delle donne comuniste, in quanto atto che sposta il fulcro della politica sulla differenza di sesso e sulla storia delle donne. Il Centro, infatti, già su questa prima comunicazione diretta all'esterno, ha lo scopo di conoscere la pluralità dei progetti delle donne, la loro capacità di inventare, discutere limiti e varcare soglie inconsuete della propria vita, con la consapevolezza che per esistere come donne è importante il riferirsi, il guardarsi delle donne fra loro, perché la pratica della relazione fra donne permette la coscienza del proprio essere differente.

Gli scenari evocati in questo testo sono quelli della libertà delle donne intesa come autoelaborazione di tematiche profonde e loro rappresentazione nei poteri e nelle istituzioni, ma anche quello dell'ambizione di vivere in un mondo in cui donne e uomini abbiano le stesse opportunità di desideri, interessi, bisogni.

In questo primo messaggio lanciato alla cittadinanza il Centro IdeAzione Donna viene chiaramente definito come un luogo di relazione e comunicazione, per la condivisione di spazi ed attività varie, tra cui quelle frutto della fantasia, della creatività o del semplice desiderio di stare insieme. Il volantino si conclude con un invito a tante donne per confrontarsi e lasciarsi coinvolgere nei progetti di altre, certe che questo coinvolgimento prenderà strade imprevedibili. In ultima pagina è illustrata la modalità del tesseramento che costituisce la fonte di finanziamento autonomo del Giardino dopo il contributo iniziale del P.C.I.

A seguito della divisione della Bolognina del 1989¹⁰ anche nel Centro si assiste a durissimi conflitti che riflettono la spaccatura epocale che si sta verificando in seno al partito e che condurrà al suo scioglimento e alla

10 Il 21 giugno 1988 Achille Occhetto diventa segretario del P.C.I., succedendo ad Alessandro Natta, dimissionario. Occhetto dichiara subito la sua volontà di cambiare nome al partito, in quell'operazione chiamata : svolta della Bolognina. Al XIX congresso il 7/03/1990 si intensificano gli scontri che condurranno il partito a sciogliersi (3/02/1991) e a dividersi tra PDS e Rifondazione comunista. Questi scenari si riflettono con lacerazioni sulla vita dell'associazione e alcune donne si allontanano, ma il Giardino continua a vivere con le donne che continuano a dirsi comuniste e con le tante appartenenti ad una area della sinistra non partitica.

divisione in PDS e Rifondazione Comunista. La tensione si riflette inevitabilmente nell'associazione creando una divisione netta, come appare nella riunione del 19 febbraio 1990 in cui per il XIX Congresso si cerca di lavorare ancora insieme, le donne del sì e quelle del no, ma sarà per l'ultima volta. Nel 1991 molte donne che si identificano nel PDS nascente lasciano il Giardino: «vi sono state divisioni rispetto alla discussione sulla sinistra ufficiale [...] Il confronto è stato lacerante. Alcune donne si sono allontanate. Rimane aperto l'interrogativo su come rendere i conflitti tra donne fonti di riconoscimento e di autorevolezza e non di dissipazione¹¹».

Nella riunione del 20 novembre 1989 Alba Scarpellini viene proposta come nuova Presidente e si allarga il Direttivo.

4. CHI SIAMO.

Nella riunione del 19 febbraio 1990 Alba Scarpellini sottolinea che « nonostante le divisioni » per le vicende del P.C.I., si vuole proseguire il lavoro senza disperdere il «patrimonio di idee » dell'associazione, invitando a distinguere tra la vita del partito e la vita del Giardino che deve essere autonomo. Nel Notiziario del novembre 1991 si sollecitano le socie ad un momento di riflessione sulla vita del Giardino e sulle scelte, necessità emersa nell'ultima riunione del Direttivo (13.11.1991) per il disagio creato dalle vicende dello scioglimento del P.C.I. e per un bilancio: il 3 dicembre sarà un momento di confronto e di discussione sul tema. Il Notiziario offre spunti con il documento "Autoritratto. Perché questo momento di riflessione", dove si sottolinea come in questi tre anni le donne che si riconoscevano nella "Carta" hanno lavorato con molte altre «per recuperare forza e libertà femminile». Questa «ricchezza di autonomia» permette di continuare, «anche quando tra le donne più direttamente legate alla politica di partito, sono avvenute contrapposizioni anche laceranti, inducendo abbandoni, fratture di comunicazione, chiusura all'ascolto reciproco». Occorre quindi riflettere sul progetto politico del Giardino rispetto a se stesse,

11 Nicchi Marisa, *I nostri primi quattro anni*, in Notiziario mensile del Giardino dei Ciliegi, anno II, n° 6, 1992, p. 1. Come appare dalla « Lettera aperta ad un confronto fra donne. È già politica » del 1991, « lo scioglimento del PCI ci ha diviso » ed alcuni rapporti si sono «interrotti», e tuttavia le donne ora iscritte al PDS, fra cui Mara Baronti, Margherita Biagini, Benedetta Liberio, Fiammetta Gori, Alba Scarpellini, Daniela Dacci, vogliono provare ad agire la contraddizione fra appartenenza di genere e appartenenza di partito ed invitano le interessate al Circolo di Vie Nuove.

al «variegato arcipelago della cultura femminile e femminista», e rispetto al tessuto sociale in cui si vive, in questo tempo «di preoccupante riflusso culturale e politico». Non bisogna lasciarsi «prendere dall'urgenza delle cose da fare», con scansioni e ritmi che diano spazio «alla gratuità della relazione, a momenti di autocoscienza di gruppo, all'agio e al piacere di stare/fare insieme». Ed è importante, si conclude, collegare maggiormente «il momento della programmazione con quello dell'esecuzione»¹². Nelle Notizie del giugno 1992 si parla delle perdite avute «sul nodo dell'autonomia, rispetto alla discussione della sinistra ufficiale in cui tante erano, con le proprie passioni coinvolte, e anche sui diversi modi con cui significare le diversità. Il confronto è stato lacerante ».

Nell'annuario del 1991-1992 si parla della fase in corso al Giardino consapevoli «della nostra estraneità ai luoghi deputati della politica e nel contempo della nostra voglia di esserci, ma in modo diverso», per rispondere alla ricchezza della complessa società femminile: «Confrontandoci tra noi emergeva sempre più chiaro e forte il nostro bisogno di una politica che si fondasse sulla responsabilità soggettiva, quale vanno delineando le riflessioni e le pratiche del movimento delle donne. Il Giardino poteva essere uno dei luoghi in cui costruirla». Ma ciò ha significato «anche fare i conti (talvolta dolorosi) con le diversità che possono dar luogo a conflitti: non tutte le donne sono uguali, non esiste una trasversalità femminile che mette tra parentesi le differenti collocazioni e scelte. Il nodo da sciogliere è come far sì che le diversità non siano distruttive, ma divengano ricchezza individuale e collettiva». Ed è ricorrente l'affermazione dell'autonomia dell'associazione.

Nell'editoriale del 1995-96 sono ricordati sia l'impegno per organizzare la partecipazione alla manifestazione del movimento femminista a Roma del 3 giugno 1995, «La prima parola e l'ultima», sia i numerosi incontri con associazioni di donne sul tema «Soggettività femminile e politica: quale intreccio tra riforma e democrazia», che si svolgono fra aprile e giugno 1996, per riflettere sulle forme e i modi della politica e avviare un itinerario comune di elaborazione teorica e pratica. Troppo spesso la sinistra è apparsa in soggezione alle leggi del mercato, legata da una visione che non sa cogliere l'intreccio tra i desideri dei soggetti, le loro relazioni e trasformazioni economiche, mentre - si afferma nell'editoriale - per le donne del Giardino e delle altre associazioni «sinistra significa primato della giustizia

12 Notiziario Suppl. n. 1 al n. 1, anno I°, novembre 1991.

sociale sul mercato, della democrazia che garantisce a ciascuno/a i diritti di cittadinanza sul mero esercizio del potere, della solidarietà sull'egoismo».

Nell'editoriale dell'Annuario del 1996-97 si fa un bilancio pensando a «come eravamo» e dicendo che molte all'inizio dell'esperienza erano «donne comuniste che si riconoscevano nella Carta, e provenivano dalla doppia presenza nel partito e nel movimento femminista». Dal 1989 si sono «frantumate» le ideologie e sono emersi cambiamenti: «Siamo cambiate anche noi» nel prendere atto che «non esiste un mondo femminile coeso e compatto», e prendendo sempre «la distanza» dalla politica ufficiale, «affrancandoci dalla sindrome di orfanità» per continuare a lavorare politicamente.

Il percorso di lacerazione e autonomia si è compiuto e la riflessione prosegue: nell'editoriale dell'annuario 1997-98 parlando delle faticose trattative per una sede, le donne del Giardino dicono di sentirsi «trattate come interlocutrici fastidiose e ingombranti», ma rivendicano questo essere «ingombranti» perché si sentono diverse «rispetto ad un corpo politico sempre più autoreferenziale, sempre più avvitato in meccanismi della coalizione e della personalizzazione: il nostro fare politica è invece pratica quotidiana di relazione». Così le donne del Giardino riflettono sul «Chi siamo», un documento discusso in varie riunioni: ormai il Giardino si è trasformato, collocandosi nell'area della sinistra, e le eventuali, personali, appartenenze partitiche non incidono sull'andamento dell'associazione. Nel documento alla fine delle discussioni si legge: «noi riproponiamo la nostra passione nel progetto del Giardino» di fronte «alla politica sempre più spettacolo», impegnandosi a continuare il lavoro politico a partire da sé, secondo i vari saperi di ognuna. «Due in particolare sono le cose della politica in cui oggi non ci ritroviamo: il culto dello specialismo e della professionalità, il culto del mercato». La politica ufficiale appare troppo spesso in soggezione alle leggi del mercato, legata ad una visione che non sa cogliere l'intreccio fra i desideri dei soggetti, le loro relazioni, i loro bisogni.

«Di fronte alla politica sempre più spettacolo, non vorremmo fungere da spettatrici di un teatrino, tanto più che nell'ultimo quarto di secolo la politica delle donne ha allargato l'ambito e la nozione della politica a sfere prima non contemplate, quali la corporeità e il desiderio, il personale e le relazioni. Quindi desideriamo far politica dai problemi del vivere urbano all'autodeterminazione, alle donne immigrate, alla memoria e così via, ed occuparci anche della scrittura e della creatività femminile nelle sue mol-

teplici forme, senza peraltro trascurare varie modalità del piacere di stare insieme». «Per noi 'sinistra' è giustizia sociale, che significa anche, contro ogni logica del mercato, redistribuire le risorse tra donne e uomini, dare pari dignità ai lavori produttivi e a quelli finalizzati alla cura».

Nel seminario del 9-10 gennaio 1999, "Politica, amante incompresa?", si ribadisce il desiderio di reinterrogare la propria storia politica di fronte a un sistema sempre più afasico: «donne come *amanti incomprese* di una politica/amministrazione, resa infedele dagli uomini e dalle donne gregarie».

5. PROBLEMI DI SEDE.

Nel notiziario mensile del Giardino dei Ciliegi, anno II, n° 6 del 1992 viene svolto il bilancio dei primi quattro anni del Centro, definito quest'ultimo: «un bene sia di chi vi agisce, sia di chi lo segue a distanza, sia di chi non lo condivide¹³». Nel suo editoriale Marisa Nicchi procede dando ragione delle numerose perdite e abbandoni di donne a seguito di conflitti aspri sul tema dell'autonomia dal partito e rispetto alle divisioni avvenute in esso e sui modi di far coesistere le molteplici diversità: «l'identità del Giardino è quella data dalla pluralità delle modalità e degli interessi [...] Una sorta di eclettismo. Voluto. Ciò che può apparire mescolanza è per noi fecondità, possibilità di conoscere e rispondere alla ricchezza di una complessa "società femminile"¹⁴».

Proprio in occasione del quinto anno sorge per il Centro il primo problema connesso alla sede. Il P.C.I. versa in gravi difficoltà economiche¹⁵ e vende la struttura che aveva accolto il Giardino dei Ciliegi: la storica casa del Popolo Buonarroti. La Repubblica (8-9 settembre 1991) riporta l'appello «Il Giardino dei Ciliegi, un bene che ha un 'altro' prezzo»: «un bene delle donne e un bene della città rischia di essere venduto - sottolineano le donne del Giardino - ma non ci arrendiamo al fatto che tutto quello che è stato costruito con fatica, intelligenza e passione da tante, possa essere classificato come 'appetibile particella catastale'». «L'odissea del Giardino inizia quando l'immobiliare del PDS, proprietaria del palazzo di piazza

13 Nicchi M., *I nostri primi quattro anni*, in Notiziario mensile del Giardino dei Ciliegi, anno II, n° 6, 1992, p. 1.

14 Ivi, p. 2.

15 Durante la riunione del direttivo il 31/01/1991 era stato detto che la federazione del PCI aveva problemi economici e che il Giardino era un "luogo a rischio".

Ciampi, a seguito del dissesto finanziario del partito, finisce nelle mani di un commissario liquidatore» (L'Unità 5.5.1999).

In un primo momento l'idea è di spostarsi al pianterreno di Piazza dei Ciampi 11, affrontando le spese e i disagi della ristrutturazione. Per questo, le donne per cui il Giardino rappresenta un bene a cui non voler rinunciare sono chiamate a sostenere l'Associazione, perché possa sopravvivere in un altro luogo. Sono necessari centocinquanta milioni di lire e come scrive Mara Baronti - nuova presidente dal 24.11.1992 su proposta di Scarpellini per un avvicendamento nella carica - in una lettera al sindaco Giorgio Morales: «per vincere la sfida che abbiamo di fronte - raccogliere centocinquanta milioni per la nuova sede - non bastano le nostre sole forze. Abbiamo bisogno di concreta solidarietà¹⁶». Immediatamente viene messa in campo una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari. Nell'invito promosso per sollecitare gli aiuti al Giardino è evidenziato che il Centro nei cinque anni della sua attività è diventato un luogo in cui lasciare il proprio segno, riscoprire il senso di una progettualità comune, lo scambio, il piacere della forza della relazione. Firenze e il suo centro storico sarebbero diventati ancora più poveri di occasioni di incontri, di socialità, senza il Centro IdeAzione Donna ed avrebbero perduto un patrimonio di pensiero e di pratica femminile.

Per trovare i fondi necessari molte sono le iniziative, per esempio una kermesse comica: *La notte di Santa Lucia* con Katia Beni, Nicoletta Boris, Lucia Cappelli e Diego Carraresi, Athina Cenci, Sonia Grassi, Anna Meacci, Lucia Poli, Chiara Riondino, Lucia Vasini, Paolo Hendel e Elle Kappa, organizzata dal Teatro Puccini a Firenze, il tredici dicembre del 1993. Dacia Maraini insieme a molte altre artiste, intellettuali e donne in politica, esprimono in molteplici forme il loro sostegno al Giardino, promuovendo la raccolta fondi.

Mentre la ricerca di denaro prosegue con buoni risultati, grazie all'importanza che ormai il luogo riveste per la città di Firenze ed alla grande mobilitazione messa in atto dalle donne del Giardino dei Ciliegi, con iniziative di sostegno, fra cui, in particolare, il concerto del musicista Giampaolo Muntoni, la questione della sede invece si complica: nel 1994 sfuma infatti la possibilità di trasferirsi al piano terra di piazza dei Ciampi e diventa necessaria la ricerca di una sede dotata dei requisiti necessari a non snaturare l'identità del Giardino. In una conferenza a Rai3 Mara

16 Baronti M., Lettera al sindaco di Firenze Giorgio Morales, 14 luglio 1993.

Baronti insieme a Dacia Maraini espone i problemi del Giardino per la decisione del PDS di vendere l'immobile di piazza Ciampi; il tesoriere ha addirittura parlato, paradossalmente, di un «immobile inutilizzato»! (cfr. *Il Paese delle donne*, dicembre 1994: «Un luogo, un progetto: il Giardino deve vivere»). Se è vero - sottolinea Dacia Maraini - che gli spazi di aggregazione costituiscono il tessuto connettivo della città, chiuderli significa privare la comunità di un patrimonio: «Lo spazio fisico e simbolico del Giardino ha favorito una circolarità di saperi e di esperienze fra donne perchè le differenze in termini di età, di status professionale, di culture nella relazione coabitano e consentono un reciproco arricchimento [...]. Si può così far vivere nel discorso e nelle pratiche l'amicizia/relazione femminile, sospesa fra autonomia e attaccamento, differenziazione e connessione, per elaborare saperi altri rispetto a quelli egemoni e per fare politica in modo diverso¹⁷».

La situazione è molto complessa, fra banche, società immobiliare, partito e Casa del Popolo. In un primo momento il Comune di Firenze indica possibili luoghi, ma a novembre del 1997, a pochi mesi cioè dall'attuazione dello sfratto intimato al Centro Ideazione Donna, le proposte decadono. In un comunicato stampa del 22 novembre le donne del Giardino segnalano che «la permanenza nel luogo dove siamo nate ha ormai i mesi contati» e chiedono sostegno. Ormai sono già cinque anni che le donne del Giardino dei Ciliegi lottano per la sopravvivenza dell'Associazione, del Centro, di un luogo di relazione che aveva già accolto moltissime donne, entrando nella loro vita e in quella della città: non si arrendono neanche di fronte a questa ennesima difficoltà.

La ricerca continua con un altro appello alla cittadinanza: alle istituzioni come alla società civile. Il 14 maggio 1998 si svolge una serata per il Giardino in cerca di una nuova sede: Anna Maria Mori incontra Dacia Maraini a proposito del libro *E tu chi eri?* Le due scrittrici, amiche dell'associazione, hanno risposto all'appello del Giardino in vista dello sfratto imminente senza la possibilità di un'altra sede.

Il Comune nel luglio del 1998, dopo varie trattative ed incontri, assegna un'altra sede (via dell'Agnolo, n.d.r.), ma da ristrutturare: il Centro ha quindi bisogno di una sede provvisoria, per non interrompere le attività dell'Associazione, mettendo a rischio la sua stessa sopravvivenza. Per que-

17 C. Barbarulli, « *Un luogo un progetto : il Giardino dei Ciliegi vive* », *Il Paese delle donne*, dicembre 1994.

sto, in data 17 settembre 1998 la popolazione fiorentina viene invitata con un comunicato «Il Giardino vive-Lunga vita al Giardino» a manifestare contro lo sfratto indetto in quella data dalla proprietà e comunicato dall'Ufficiale Giudiziario. In quella giornata di solidarietà con il Giardino, con il presidio di protesta per lo sfratto esecutivo, arrivano amici e amiche, consiglieri e consigliere comunali, giornalisti/e e numerosi sono gli attestati di sostegno da parte delle forze politiche, da riviste femministe come Lapis e LeggereDonna, da associazioni e gruppi fiorentini e nazionali quali l'Unione Femminile nazionale di Milano, l'Archivio diaristico di Pieve S. Stefano, da personalità come Piera Degli Esposti, Rosetta Loy, Lucia Poli, Margherita Hack e tante altre.

La manifestazione riesce e lo sfratto è posticipato al 15 gennaio del 1999, ma alla fine del mese di giugno del 1999 il Centro deve comunque lasciare la casa del popolo Buonarroti: si tratta di un luogo storico, dal forte valore anche simbolico, era stata la casa del Ghiberti, centro operativo della Resistenza e poi luogo di incontro dei movimenti femministi. L'Associazione, se esce sconfitta in parte per non aver potuto mantenere quella sede così importante dal punto di vista simbolico nonostante gli anni d'impegno in tale direzione, può però anche felicitarsi di essere riuscita a garantirsi la sopravvivenza e la propria autonomia: dopo estenuanti incontri, il Comune riconferma la nuova sede in via dell'Agnolo, 5, quella attuale, con l'assegnazione provvisoria (e affitto da pagare) presso le Oblate in via S. Egidio 21. Per via dell'Agnolo si tratta di locali interamente da ristrutturare e i tempi per l'agibilità si prevedono lunghi.

Dopo la delibera della Giunta municipale (6/11/1998 n. 1764/1477) che assegna ufficialmente al Giardino l'immobile in via dell'Agnolo 5, i problemi non finiscono perché l'Assessorato al patrimonio non abitativo vuole chiedere un affitto improntato ad una valutazione di mercato, perciò il Giardino rinuncia ai piani superiori tenendo solo il pianterreno sostenendo comunque l'impossibilità di adeguarsi ai prezzi di mercato.

Dall'annuario del 1998/1999 in cui sono raccontate queste vicissitudini, vengono proposti un appello di sostegno al Giardino per le nuove spese da affrontare, nonché un impegno per il nuovo corso: «continueremo con la forza che caratterizza le donne a far vivere il Giardino dei Ciliegi, creeremo un altro luogo di relazione e di comunicazione; uno spazio da riempire con suoni, parole, fantasia e colore [...] E, oggi come allora, il Giardino apparirà a chi vi agisce e pensa; un luogo-giardino voluto per stare insieme e

per gridare al mondo, come ci ha insegnato Christa Wolf, che “tra uccidere e morire c’è una terza via: vivere”¹⁸».

Dal 1999 al 2004 il Centro IdeAzione Donna avrà la sua sede in via Sant’Egidio sopra la Biblioteca comunale. Nell’Annuario 1998-1999 si legge: «stiamo vivendo con slancio questa stagione di transizione. Fin da settembre, subito dopo la pausa estiva, è ricominciata non solo la programmazione dei corsi ma anche l’organizzazione di incontri che riuniscano tante donne intorno a temi di riflessione e ad occasioni di intrattenimento inducendole a *far proprio* il nuovo luogo come lo era quello che abbiamo lasciato». Negli anni della sede provvisoria nell’exconvento delle Oblate, un luogo bellissimo, nonostante le troppe scale e i costi sostenuti dall’Associazione per la sede, le donne del Giardino continuano con tenacia la loro attività. Vengono invitate scrittrici, artiste, teoriche del femminismo, donne straniere, per discutere e riflettere insieme di politica, di guerra, di economia: «il progetto continua».

18 Il Giardino dei Ciliegi, annuario 1998/1999, p. 5.

Cap. 2

Storia del Giardino dei Ciliegi dal 2004 al giugno 2015

I. IN VIA DELL'AGNOLO

Nell'articolo su *il manifesto* del 9 gennaio 2005 si annuncia l'avvenuto trasferimento nella nuova sede in via dell'Agnolo 5. Dopo oltre quindici anni di storia e di vita del Giardino dei Ciliegi, anche in questa occasione si ribadisce che alla base di questo progetto, che avanza a prezzo di grande tenacia, c'è una concezione della politica come espressione di sentimenti, bisogni e passioni. Per le donne del Giardino: «La politica non è riducibile a mera amministrazione dell'esistente e alla marginalizzazione del pensiero critico all'interno della logica dei rapporti di forza, ma deve essere quel luogo dove le relazioni fra donne, fra donne e uomini, fra native e migranti, fra generazioni, possano riproporre quel prezioso, anche esile, filo di umanità¹⁹».

Come sintetizza perfettamente un articolo comparso a gennaio del 2013 su *Noi donne*, rivista storica dei movimenti femministi: «Il Giardino come luogo ha conosciuto tre diverse sedi, in un rapporto non sempre facile con le istituzioni, che però ne hanno riconosciuto il ruolo di riferimento culturale e sociale. Come progetto ha conosciuto l'evoluzione della riflessione e della pratica politica sia del movimento delle donne, come soggetto politico collettivo, sia dei femminismi, come cornice teorica. Il sito e l'annuario, che viene pubblicato ogni anno con il racconto delle iniziative politico-culturali [...] fanno vedere il filo conduttore del periodo appena trascorso, fanno vedere l'impegno, testardo e appassionato, dell'associazione. Da quei 24 (adesso 25, n.d.r) fascicoli si potrebbe ricostruire una storia della politica delle donne a Firenze - e non solo - in un quarto di secolo²⁰».

Le donne del Giardino dei Ciliegi in una lettera a *il Manifesto* del 22 dicembre 2004 scrivono: «Il Giardino dei Ciliegi nella nuova sede in via

19 Le donne del Giardino dei Ciliegi, *Il Giardino ritrovato*, in *Il Manifesto*, 09/01/2005.

20 *Un giorno i ciliegi saranno fioriti*, in *Noi donne*, gennaio 2013.

dell'Agnolo 5, dopo varie difficoltà e peripezie ancora non superate, riprende la sua variegata attività di associazione di donne, con iniziative tra politica, scritture, intercultura e sociale. Riteniamo importante la nostra voce perché solo così, assieme alle altre associazioni e realtà, la città può avere quel necessario tessuto umano-politico-culturale, fatto di incontri, di pratiche, di diversità, di relazioni, in contrasto con i processi crescenti di marginalizzazione e di esclusione, dove manca sempre di più la socialità, l'ascolto, l'accoglienza. Se la cultura infatti è uno spazio poroso dove la ricchezza è data non dalla omologazione ma dalla molteplicità delle tante, diverse, voci, anche la politica è - per noi - espressione di sentimenti, bisogni, passioni, non tanto di tatticismi e schieramenti. Per questo, proprio per riaffermare la titolarità, la libertà e la soggettività delle donne nelle loro scelte di vita in uno Stato laico, collaboriamo al Comitato *Per/La*, per la cancellazione della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita».

Come è emerso anche nel convegno su "Politica e conflitto", organizzato insieme all'Associazione Rosa Luxemburg nel dicembre 2004, la politica deve essere un luogo per incontrarsi: «Quello spazio, luogo di accoglienza, di relazioni, di elaborazioni, di pratiche politiche altre, è stato, e intende continuare ad esserlo - fra gli altri spazi - proprio il Giardino dei Ciliegi: un orizzonte di democrazia di genere, una scommessa di convivenza e di libertà contro il pensiero unico, le violenze, la colonizzazione materiale e simbolica dei corpi²¹».

2. LA RIPRESA DEL LAVORO NELLA NUOVA SEDE.

Dopo il trasloco del 30 agosto 2004 dalle Oblate per non impedire il lavoro di ristrutturazione della biblioteca, nella nuova sede si registrano due allagamenti che causano danni al materiale librario e documentario: la gestione del Giardino prosegue con questi problemi strutturali, la difficoltà dell'affitto al Comune, calmierato alla fine grazie ad una convenzione rinnovabile; l'onere delle bollette e, allo stesso tempo, l'impegno ad organizzare le attività, sia pure con scarsi mezzi finanziari. Il Giardino infatti continua a vivere con il sostegno di socie e simpatizzanti, oltre ai saltuari contributi concessi dalle istituzioni su progetti specifici. L'impegno è perciò notevole per il Direttivo, ed in particolare per Marisa Del Re che si occupa della parte amministrativa, a cui prima si sono dedicate Fiammetta

21 Lettera a *il Manifesto*, 22/12/2004.

Gori e Margherita Biagini. E tuttavia già il 25 settembre s'inaugura la sede con la presentazione del libro «I giardini di Sherazade» di Valeria Moretti e voci recitanti.

Con l'assegnazione della sede, si possono finalmente aprire gli scatoloni del materiale librario e documentario e pensare al riordinamento, di cui si occuperanno in particolare Anna Biffoli, Clotilde Barbarulli, Sandra Cammelli e Silvia Porto.

Proprio in via dell'Agnolo sorge la biblioteca del Giardino dei Ciliegi.

La schedatura del posseduto, con l'aiuto del CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) permetterà l'inserimento del materiale librario e documentario del Giardino nello SDIAF (Sistema Documentario Integrato Area Fiorentina). Lo SDIAF è un sistema documentario che riunisce le biblioteche e gli archivi dell'area e si configura come una innovativa rete culturale che rende possibile per tutti i cittadini dell'area l'accesso al materiale di ricerca. Lo SDIAF permette, così, il facile reperimento del materiale librario del Giardino composto in particolare da scritture femminili, saggi sui femminismi e sull'autodeterminazione, storia delle donne (narrativa, saggistica, periodici, letteratura grigia).

La biblioteca apre il martedì dalle 15.30 alle 18.00, o in altro pomeriggio previo accordo telefonico. Durante il periodo estivo si possono inviare e-mail al Giardino dei Ciliegi per fare delle richieste o chiedere delle informazioni.

Attualmente dal sito del Giardino dei Ciliegi è possibile accedere al catalogo del posseduto del Giardino c/o lo SDIAF, oppure direttamente al catalogo dello SDIAF. Inoltre, il Giardino dei Ciliegi ha aderito al progetto "Non ti scordar di me" del Cesvot che ha lo scopo di valorizzare il patrimonio documentale delle associazioni di volontariato. Sempre dal sito del Giardino, quindi, è possibile accedere alla pagina di ricerca del catalogo collettivo "Non ti scordar di me" delle biblioteche e degli archivi delle associazioni di volontariato toscane.

Un'altra parte del posseduto in costante aumento, continua ad essere riordinata e organizzata per permetterne la consultazione, anche se non è possibile l'inserimento nel catalogo SDIAF. Si tratta di libri, riviste, letteratura grigia. Frequenti le consultazioni ed i prestiti, soprattutto per ricerche e tesi.

Nel 2005 viene creato il sito del Giardino dei Ciliegi, grazie agli amici Giuliano Dolfi e Daniele Papi. Da esso è possibile ricavare le informazioni fondamentali sull'associazione, sul suo funzionamento e sulla sua pratica politica.

Il sito contiene, oltre alla pagina dedicata alla biblioteca, le pagine di presentazione delle attività più importanti e longeve dell'associazione: vi si trovano, quindi, documenti relativi ai vari incontri, mostre, seminari, quali risulteranno dall'apposito capitolo.

Nel sito, poi, è possibile consultare ogni singolo annuario del Giardino dei Ciliegi. Gli annuari in un primo momento sono stati curati da Benedetta Liberio, poi da Clotilde Barbarulli e Sandra Cammelli, con l'aiuto di Chiara Cavalieri per l'impostazione tipografica finale. Essi sono il frutto di una pratica paziente di registrazione di ogni attività svolta al Giardino dei Ciliegi nel corso di ogni anno di lavoro. Nel sito – aggiornato via via da Giuliano Dolfi – si trovano i file degli annuari dal 1988 ad oggi, ed è interessante notare come la sezione dedicata agli annuari sia stata chiamata *La nostra storia*, a sottolineare come la storia dell'associazione coincida con la pratica delle donne che vi fanno parte o che hanno contribuito alla vita del Giardino anche solo per una sera. Dal 2013, grazie a Marialuisa Bianchi, il Giardino è anche su Facebook.

Gli annuari hanno anche una versione cartacea, che è possibile consultare nella sede del Giardino dei Ciliegi.

Il Centro IdeAzione Donna prosegue così le sue iniziative tra politica, scrittura, intercultura e questioni sociali, inoltre vede l'affermarsi della Scuola d'Intercultura *Raccontarsi* e della Libera Università di donne e uomini intitolata ad Ipazia, la scienziata di Alessandria uccisa dal fondamentalismo cattolico nel 415 d.C. Continua ad essere un luogo di accoglienza, ospitando il Comitato Per.La, le riunioni dell'Associazione Rosa Luxemburg.

Importanti sono le giornate per i vent'anni dell'associazione: la manifestazione dell'otto marzo 2008, aperta da sette giovanissime donne, i cui cartelli componevano la parola ECCOCI! Un bel modo per sottolineare che il femminismo guarda al futuro. Ma «il futuro ha un cuore antico». Nel corso di quell'evento sono ritornati slogan degli anni Settanta, ma è emerso anche il desiderio di capire quanta strada fosse stata percorsa finora.

«Il Giardino dei Ciliegi - si legge nei documenti che accompagnano la preparazione delle giornate - è nato nel 1988, e lo slancio originario è ancora condensato, anche simbolicamente, nel logo, che allude - ironicamente e gioiosamente - ad un modo di vivere e pensare: un volto femminile con un cappello a cilindro e la scritta *Centro IdeAzione Donna*.

Secondo Mario Tronti, a partire dal 1968, quello delle donne è stato «l'unico caso di movimento che ha depositato pensiero». Il femminismo è stato

uno dei soggetti politici della seconda metà del secolo scorso, con cui anche gli uomini sono stati costretti a fare i conti. La forte vocazione politica del pensiero femminista, motivata dall'intento di sovvertire l'ordine del sapere, costruito dal punto di vista maschile, si è tradotta in un'intensa elaborazione teorica.

Nei primi vent'anni di vita del Giardino dei Ciliegi le donne del Giardino hanno lavorato ad una teoria/pratica politica per contribuire a cambiare la società ed i rapporti fra donna e donna, fra donna e uomo. Il desiderio e la consapevolezza di incarnare pensiero e azione nelle modalità del vivere hanno portato a costruire intrecci interessanti tra donne, associazioni, istituzioni, fra culture, scritture, espressioni artistiche, fino all'assistenza a progetti sociali come le adozioni.

La questione centrale nelle giornate di studio in occasione dei vent'anni del Giardino è proprio il femminismo: è vero che ha fatto disordine e non ha fondato un nuovo ordine (a quello non si può che mettere mano insieme, donne e uomini), ma ha comunque messo in crisi gli equilibri dati, ha reso più difficile la difesa, la sussistenza dell'ordine maschile/patriarcale. Si parla di femminismi, ciascuno con una sua teoria/pratica politica, che si sono succeduti nel tempo, o sono coesistiti e coesistono in ambiti diversi. Vengono chiamate a confronto generazioni diverse per valutare le forme di continuità e discontinuità tra i diversi momenti. »

Le giornate vengono aperte da Mara Baronti, *Perché il Giardino/perché al Giardino*; e poi da alcune donne del Direttivo sulle letture che hanno segnato il loro ingresso nel femminismo: Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Maria Letizia Grossi, Marisa La Malfa, Anna Picciolini, Silvia Porto, Alessandra Vannoni: *I libri che abbiamo attraversato*.

Il tema del primo incontro di sabato 15 marzo 2008 è esplicitamente a carattere storico, con contributi letterari e filosofici: *Il femminismo italiano nel '900 fra teorie, letture e pratiche politiche* (con una particolare messa a fuoco sugli anni Settanta). Mentre nel secondo incontro del 19 aprile si parla di *Femminismi, corpi, culture, lavoro* e il terzo del 17 maggio di *Femminismi nella globalizzazione*, come si vedrà meglio nel capitolo sui filoni tematici.

In questi seminari caratterizzati da intrecci fra generazioni diverse, si è riflettuto su come le pratiche e le teorie politiche femministe reagiscono di fronte agli interrogativi del presente, per la complessità sia del progetto migratorio femminile, sia della varietà dei discorsi sulla sessualità, sia dei temi creati dalle trasformazioni del lavoro.

3. LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI: UN COLLETTIVO DI PENSIERO E DI LAVORO

Il Giardino quindi è un luogo di accoglienza aperto alla cittadinanza, ma è anche un progetto, e le più attive fra le socie s'impegnano in un lavoro di volontariato, e si alternano sia nel tenere aperta la sede sia nell'organizzare le varie attività: Mara, Marisa, Sandra, Luisa, Anna, Maria Letizia, Alessandra, Clotilde, Silvia e tante altre emergono nella conduzione e cura delle diverse iniziative, come si può vedere nel capitolo terzo, ma il Giardino fondamentalmente vive grazie ad un collettivo di lavoro e di pensiero, al di là delle cariche ufficiali considerate solo formali, in cui le donne esprimono quella passione politica che permette all'Associazione di proseguire nel suo percorso (nonostante le persistenti difficoltà economiche).

Nell'agosto 2005 in seguito all'estromissione dall' assessorato di Marzia Monciatti, seguono proteste e riunioni per sottolineare l'importanza del lavoro svolto da quest'ultima che - prima al Comune e poi alla Provincia - ha operato per favorire l'educazione alla valorizzazione delle differenze nella società e nelle scuole (con una petizione che raccoglie 1500 firme). Si costituisce così *La rete delle Buone pratiche* (gruppi, donne e uomini) che al Giardino continuerà a riunirsi anche nel 2006 per riflettere sulle modalità della politica locale, a favore di una società plurale, dell'accoglienza e della convivenza fra culture, ricordando quanto lavoro ci sia ancora da fare a Firenze ed in provincia al riguardo.

Al Giardino nasce Libere Tutte alla fine del 2005, in occasione dell'appello *Usciamo dal Silenzio*, come rete di quasi tutte le associazioni di donne di Firenze (molte, associazioni e persone, facevano parte del Comitato PerLa, sulla legge n. 40, e avevano partecipato insieme attivamente alla battaglia referendaria). Il gruppo continuerà a riunirsi abitualmente al Giardino, con cui collabora anche per le varie manifestazioni.

Dal 2012 ospita Spazio intermedio dell'Associazione Progetto Arcobaleno, uno sportello di ascolto e assistenza per straniere prostitute e vittime di sfruttamento e di tratta (martedì e giovedì).

Il volontariato del Giardino prende forma soprattutto nelle iniziative: per quanto riguarda la presentazione di libri, vengono scelti solo quelli che corrispondono alle tematiche trattate e amate, e in tal senso, viene risposto alle eventuali proposte di editori o di autori. Di solito i libri da presentare - sia saggistica che narrativa - sono scelti perché qualcuna li ha letti e li propone: se ne discute nel direttivo. Quindi non contano le mode televisive e l'indu-

stria culturale. Quella del Giardino è una proposta di parte naturalmente, come qualsiasi promozione di libri perché la lettura non è mai neutra.

Scelta l'autrice, viene contattata per tempo, per stabilire la data e pensare a chi può meglio introdurla: in generale si preferisce una sola persona a presentare, per dare maggior spazio al dibattito, e, nel caso di due, vengono pregate di essere brevi per non sopraffare - come spesso succede - la voce stessa della scrittrice. Spesso è sollecitata la partecipazione nel pubblico di amiche più giovani (che hanno letto il libro naturalmente) così da avere sguardi diversi per generazione, formazione ed esperienza.

Anche per incontri con esponenti della politica, urbaniste/i, ecc. le modalità sono simili, dopo aver discusso nel Direttivo quale argomento di attualità trattare.

Si cerca di condividere l'invito con altre associazioni, in particolare con la Libreria delle donne, sia per fare rete, sia per dividere le eventuali spese di rimborso viaggio: è un lavoro come sempre di volontariato.

Si prepara la locandina dell'invito (di solito la segreteria) - da spedire per posta elettronica - con delle righe esplicative o con l'immagine del frontespizio ed una frase significativa. Quindi si diffonde l'incontro (il termine 'evento' non appartiene alle modalità dell'Associazione) tramite gli indirizzari di socie e simpatizzanti, avvertendo la Libreria delle donne perché porti dei libri dell'autrice e altri che possano riguardare il tema. All'incontro qualche volta si leggono brani del libro in questione (non avendo soldi ultimamente non sono chiamate attrici, se non volontarie). Se l'autrice resta a dormire a Firenze (cercando di ospitarla da amiche), viene portata fuori a cena (o viene preparato nella sede un apericena) contando sulla generosità delle organizzatrici di turno. È un impegno che richiede cura e passione da parte delle componenti il Direttivo.

Come emerge dagli incontri con autrici e dai laboratori di Racconta(si) viene dato spazio e riconoscimento alle migranti che scrivono in italiano, alle scrittrici fra lingue e culture non solo perché mettono in discussione le categorie modulate sul canone occidentale, ma anche perché contaminano e interrogano i confini, reali e simbolici, dell'oggi.

Fra i tanti incontri - poi esposti nel capitolo apposito - particolarmente intenso è quello del 26 ottobre 2005 con Dedé Mirabal, l'unica sopravvissuta delle sorelle Mirabal (*las mariposas*, le farfalle), imprigionate per il loro impegno contro il regime sanguinoso di Trujillo nella Repubblica Dominicana e poi uccise nel 1960. Toccherà a Dedé, l'unica sopravvissuta

e dapprima la meno incline all'impegno politico e alla rivolta, dedicare la propria vita ai nipoti orfani e mantenere viva la memoria delle sorelle, narrando molti anni dopo la loro storia attraverso il libro di Julia Alvarez: "Il tempo delle farfalle". Nel 1998, l'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la internazionalizzazione della commemorazione del loro assassinio (25 novembre 1960) come *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, in omaggio alle sorelle Mirabal.

Nel 2005 le donne del Giardino esprimono in vario modo - fra relazione affettiva e politica - la loro vicinanza all'amica giornalista Giuliana Sgrena rapita in Iraq fino ad una serata per ricordare, attraverso le immagini delle sue interviste e presenze al Giardino, il suo sguardo diverso nell'informazione mediatica prevalente. Alla sua liberazione in un tragico finale, nel marzo 2005, le donne del Giardino così le scrivono: «cara Giuliana, siamo contente di saperti a casa, anche se sofferente. Ti abbiamo pensata quando eri prigioniera e abbiamo manifestato per te, in varie forme, con tante altre amiche... ora ti siamo ugualmente vicine in questo frastuono dei mass media e nell'ostilità di certi attacchi della destra».

Si consolida il Corso di scrittura, in collaborazione con Assessorati Comunali Cultura, Lavoro, Immigrazione e Carcere, della Scuola Superiore, nella sezione di Alta sorveglianza del Carcere di Solliciano: Enzo Fileno Carabba lo conduce fino al 2007, con Paola Nobili (Istituto Superiore Russell-Newton di Scandicci). Saranno poi Monica Sarsini e Alessandra Vannoni a proseguire l'esperienza fino al 2011 con le detenute, poi solo Sarsini. I vari corsi produrranno libri con scritti dei /delle Detenuti/e. Al Giardino preme contribuire a costruire un modello di società in cui il carcere non sia ineluttabile per favorire la prassi di pene alternative nell'ottica di una profonda modifica politica e culturale.

Fra le molte iniziative, indicate nel capitolo apposito, significativo è il Convegno *Diversità*, del 3 marzo 2007 a conclusione del corso di formazione «dialoghi sulla diversità » (organizzato da CESVOT ed Ass. Ireos in collaborazione con il Giardino) per volontari impegnati in settori di incrocio tra genere, sessualità e intercultura: si è cercato così di offrire chiavi di lettura delle dinamiche sociali emergenti, nel parlare di storie, migrazioni, identità e diversità tra femminile e maschile, pace e guerra, sessualità, globalizzazione e soggetti in transito, offrendo un concetto di cultura fatta di flussi e di possibili declinazioni. È l'ottica che attraversa il pensiero e la pratica del Giardino

Va ricordato anche l'incontro del 14 ottobre 2009 su «*Quale passione per la politica in tempi di sesso/potere/denaro*» con Maria Luisa Boccia e Grazia Zuffa, perchè la passione è un sentimento che continua ad attraversare la vita del Giardino e delle donne che ci lavorano. La riflessione era partita dal documento presentato alla Casa Internazionale delle Donne di Roma sul degrado della cosa pubblica, sull'uso privato delle istituzioni e sull'asservimento dell'informazione nell'era berlusconiana. Quale scarto tra la fiction del femminile allestita dal regime televisivo e politico, e la realtà delle vite e dei desideri delle donne? Come rilanciare il senso politico della libertà femminile? È stato fra l'altro approfondito e discusso il tema della flessibilità lavorativa che secondo alcune darebbe opportunità e che invece per le donne del Giardino determina un furto del futuro alle giovani generazioni costrette a fare le acrobate tra mille lavori precari e incertezze economiche.

Un filone proprio del Giardino continua ad essere, in varie forme, l'intreccio sia con le scrittrici italiane e straniere, sia con le migranti che scrivono in italiano; così come sono frequenti gli incontri con esponenti della Palestina, donne e uomini che raccontano il quotidiano di occupazione militare fra oppressione e resistenza.

Fra i temi che maggiormente appassionano le donne del Giardino è l'autodeterminazione, perchè l'offensiva contro la Legge 194, «Norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza» (22 maggio 1978) continua: la libertà di scelta spaventa da sempre e suscita il desiderio di controllo del corpo femminile in varie forme, come emerge dall'incontro del 22 maggio 2013 dal titolo significativo «Dopo 35 anni... che fatica applicare la 194».

La presa di parole delle donne del Giardino si manifesta in particolare negli editoriali dell'Annuario pubblicato ogni anno.

Di fronte all'offensiva mediatica e politica di riscrittura della Storia, per bollare gli anni Settanta come un periodo di sola violenza, afferma anche l'editoriale del 2012-2013, le donne del Giardino ci tengono a sottolineare - nei vari incontri - che è importante ricordare le riforme di quegli anni, ora che molti diritti vengono tolti: il '68 e il movimento femminista, insieme alle lotte dei lavoratori/lavoratrici, hanno prodotto infatti una serie di riforme che hanno permesso di godere di diritti fondamentali (Statuto dei lavoratori, legge sul divorzio, scuola a tempo pieno, riforma del diritto di famiglia, legge 194, legge Basaglia ed altre riforme). Questo aiuta «a me-

glio misurare la grande offensiva conservatrice che ci ha portato oggi ad un regime delle banche e della finanza, dove domina il mercato con l'attacco allo stato sociale, alla sanità, alla cultura, all'ambiente, alla formazione».

Nell'editoriale del 2013-2014 si parla del *Mare nostrum come mare di guerra*, e si chiede la cessazione di ogni invio di armi nel Mediterraneo a favore di una reale mediazione dei governi per creare situazioni vivibili: le donne del Giardino non si arrendono e continuano a pretendere «un cambiamento, il ripristino di una democrazia, nella costruzione di uno spazio civile da condividere, dove la diversità sia accolta - a livello nazionale e internazionale - senza ossessioni securitarie e volontà di sopraffazione.»

Se in via dell'Agnolo finiscono i gruppi di lavoro, al di là di aggregazioni provvisorie per la lettura di libri da presentare, si crea un'articolazione di vari filoni tematici cui le donne del Direttivo/Consiglio di amministrazione si dedicano a seconda degli interessi. Ed è appunto scorrendo il capitolo dedicato alle attività che emergono le varie figure femminili. Nell'autunno 2014, dopo lunga malattia, come già Benedetta, anche Mara scompare: figure importanti nella storia del Giardino e all'interno della sua comunità affettiva e politica. Le donne del Direttivo/Consiglio di amministrazione proseguono nel loro impegno insieme: il collettivo di lavoro, consolidatosi negli anni (Marialuisa Bianchi, Anna Biffoli, Liana Borghi, Sandra Cammelli, Marisa Del Re, Fiammetta Gori, Maria Letizia Grossi, Anna Miliotti, Silvia Porto, Anna Picciolini, Monica Sarsini, Alessandra Vannoni) continua - insieme alla nuova presidente Clotilde Barbarulli (dal 2014) - a curare le attività politico-culturali, come ha sempre fatto. Non sono le cariche, formali, a determinare il percorso dell'Associazione, ma appunto la tessitura di relazioni politiche e affettive createsi negli anni.

Il gruppo delle componenti il direttivo, che maggiormente amano la letteratura, (Alessandra, Clotilde, Maria Letizia, Maria Luisa, Sandra, Silvia), si sono dedicate a preparare un ciclo su «*Uno sguardo erotico in alcune scrittrici '800/900*» nel 2010: «Oggi, a causa del regime mediatico e del degrado della politica, il corpo della donna è sovraesposto, usato, abusato, in uno scambio tra sesso, potere e denaro. Viene così diffusa un'immagine del corpo femminile, plastificato, ridotto a oggetto. Perciò in questi incontri cerchiamo di offrire una diversa e articolata connotazione del tema: molti scrittori e poeti hanno parlato, e parlano, d'amore, le donne sembrano aver scelto anche di viverlo. Il nesso fra vissuto e scrittura è al centro del grande spostamento che le autrici hanno operato nell'universo letterario,

immettendovi l'invincibile memoria della carne, dei desideri, dei progetti, delle speranze». E nel 2015 propongono un ciclo su cibo e letteratura (con Unicoop-Fi Nord Est e Sud Est) che ha riscosso particolare successo, *Menù di parole: un viaggio sul cibo in alcune scrittrici contemporanee*. «Se il cibo, dalle modalità del consumo alla sua produzione e preparazione è in stretto rapporto con storia, cultura e civiltà, l'intreccio tra donne e cibo è quanto mai complesso. Strumento di potere, mezzo di seduzione o di sostentamento, espressione di malessere fisico e psichico, il cibo gioca da sempre una parte importante nella storia delle donne, ed è perciò interessante analizzare alcuni testi di scrittrici, italiane e straniere, del '900 che ne parlano. Il cibo, nella letteratura, può fornire coordinate spaziotemporali, può essere un ricordo, un'evocazione, un problema, una componente del ritmo narrativo».

Il Giardino ha continuato, negli anni, a contribuire ed a partecipare alle varie manifestazioni per l'otto marzo ed a tutti gli appuntamenti che tendono ad una politica *altra*, con donne, ma anche con uomini: «Nel vuoto di una politica istituzionale di sinistra, le città si delineano sempre di più luoghi della libertà e della protesta, non solo con manifestazioni, ma con performance [...] E sono proprie le emozioni e la cultura dei movimenti di donne che offriamo a questo Paese asfittico - si sostiene nell'editoriale del 2010/11 - dove, come si diceva anche l'8 marzo, il femminicidio è la seconda causa di morte per le giovani donne [...] dove viene limitata l'autodeterminazione ed il precariato è usato come strumento di controllo su generazioni di giovani, ma dove donne come noi, di diverse generazioni e formazioni, continuano a reagire, impegnandosi per i diritti, la democrazia, il rispetto delle differenze». Così per l'8 marzo del 2014 con donne di altri gruppi e associazioni, protestano contro la bocciatura, da parte del parlamento europeo, della Risoluzione Estrella che si proponeva di impegnare i governi sui temi dei diritti delle donne, dell'autodeterminazione e del rispetto di tutt* a prescindere dall'orientamento sessuale.

Nel corso degli anni il Giardino è diventato infatti sempre più un collettivo di lavoro che si articola in una pluralità di iniziative e progetti, perché gli appartiene il nomadismo, fra culture, realtà e problematiche. Dai temi dell'intercultura e della pace, alla qualità del vivere urbano, ai testi femminili di culture differenti, il Giardino, crocevia di esperienze e di elaborazioni, ha accolto nel tempo - continua a farlo - momenti di riflessioni, performance, incontri, dibattiti. E soprattutto ha cercato di favorire intrecci fra generazioni, per un confronto con donne più giovani e di differenti

esperienze, come dimostrano i Seminari organizzati. Il Giardino continua a vivere quindi, al contempo, come luogo e come progetto.

La ricerca sui femminismi che ha avuto un momento importante di scambio ed elaborazione nei seminari organizzati in occasione dei vent'anni del Giardino dei Ciliegi, è proseguita ed ha dato vita al Convegno del dicembre 2014: *Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta ad oggi*¹. L'iniziativa ha visto il confronto fra numerose donne di varie età e formazione, provenienti da varie parti d'Italia, nonché la riflessione ed il dibattito su esperienze femministe dislocate nel tempo, dagli anni '70 ad oggi. Le più giovani, pur nelle difficoltà dell'oggi, partecipano sempre ai Seminari organizzati ed il Giardino cerca di accoglierle e favorirle in uno scambio che è di arricchimento reciproco. «Se avevamo cominciato [dal Laboratorio Raccontar/si] con la premessa femminista di essere situate in corpi di «donne» - un termine tra virgolette, perchè donne non si nasce ma si *può* diventare - con il passar del tempo il discorso sul genere ha assunto connotati postgender e queer, specie in relazione all'identità e alla sessualità»: il convegno è come una restituzione di questo lungo percorso affettivo-politico- culturale che continua².

Per il confronto fra generazioni ed esperienze occorrono luoghi accoglienti, ed il Giardino «si è riconfermato ancora una volta un luogo prezioso, per poter condividere le pratiche comuni ed un alfabeto in cui tutte ci riconosciamo [...] Un alfabeto che preveda un pensiero errante, che vada avanti e indietro così come si può andare avanti e indietro fra generazioni». «In quei tre giorni siamo state proprio una gioiosa, a volte un pò sconclusionata, certamente indisciplinata, comunità di imperfette - continua una delle partecipanti, la giornalista Barbara Bonomi Romagnoli - Perchè siamo riuscite a metterci in gioco, a raccontarci per capire come i sentimenti delle singole e quelli collettivi lasciano tracce nelle culture pubbliche e nelle nostre pratiche femministe, dagli anni Settanta in poi, senza inseguire nessun desiderio di perfezione assoluta³».

Il Giardino dei Ciliegi è dunque una associazione che cerca di stare nel presente, con un suo progetto, mantenendo uno sguardo critico, per ve-

1 Il Convegno ha prodotto una pubblicazione: *Archivi dei sentimenti e culture femministe*, C. Barbarulli e L. Borghi (a cura di), Edizioni dell'Assemblea, Regione Toscana-Consiglio Regionale, 2015.

2 «Affetti in rete», *Leggendaria* 109, gennaio 2015.

3 «Per tracciare nuovi sentieri», *Leggendaria* 109, gennaio 2015 in appendice.

dere sfaccettature e crepe, nella consapevolezza che una città ha bisogno di luoghi di riferimento, per permettere ad ogni cittadin* di leggere il territorio: «è la dimostrazione che, nonostante l'accanimento con cui politici ed urbanisti hanno cercato (e cercano) di cancellare il segno dal territorio, ci sono luoghi d'incontro là dove i corpi sanno del divenire e delle passioni. Lo è il Giardino dei Ciliegi, dove nelle crepe degli spazi corrugati, polimorfi e mutevoli dell'orizzonte urbano, in una città reale ed immaginata alla luce di altri ideali (dall'intercultura, alla pace, al fare-città), continua il nostro cammino di donne⁴».

Al Giardino - *un luogo, un progetto* - si è in dialogo con altre ed altri, contro la perimetrazione degli spazi, contro le logiche di appartenenza identitaria che determinano chiusure e razzismi, visioni egocentriche ed escludenti, per contribuire invece a favorire una città intessuta di trame relazionali, attraversata da socialità in movimento, dove le differenze diano luogo a confronto e scambio e non a processi di emarginazione.

4 «Un'associazione nomade fra spazi, pratiche e culture...», in appendice.

Cap. 3

Filoni tematici attività

È dalle iniziative che emergono le donne del Giardino, con il loro impegno volontario, nel proporre, curare i vari incontri a seconda degli interessi personali prevalenti: ogni iniziativa richiede la preparazione, il contatto con chi viene invitato*, l'eventuale ospitalità, l'accoglienza, il coordinamento: è un collettivo di lavoro e di pensiero che fa vivere il progetto nelle sue articolazioni. Ed emerge anche l'intreccio con le varie associazioni operanti a Firenze e in Toscana, in particolare con la Libreria delle donne.

È molto difficile separare i vari ambiti, perché la politica s'intreccia con i femminismi, con i temi urbani, con la letteratura, con tutto ciò che concerne i vissuti e le passioni, e viceversa, tuttavia per dare ordine abbiamo cercato di creare delle finestre.

AUTODETERMINAZIONE

- 1988 - Costituzione del Coordinamento per la 194, con sede al Giardino dei Ciliegi. Sono stati creati momenti di incontro anche in altri luoghi della città e le donne del Centro sono state chiamate nelle scuole. Il coordinamento ha come obiettivo quello di avviare una riflessione sugli ostacoli che vengono opposti alla legge 194, un dialogo sulla sessualità, sulla maternità, sulla cultura della scelta. È forte la consapevolezza che un impegno per riprendere i temi della prevenzione, dell'educazione sessuale è necessario.
- 12 aprile 1989 – In collaborazione con il Coordinamento Donne per la 194, *Perché l'attacco alla legge sull'aborto?* Con Franca Fossati e Vilma Gozzini; 12 maggio - *Autodeterminazione ed etica sessuata*, con Vittoria Franco, Marisa Micchi, Ornella Tafani; 6 giugno *Festa per Scuderi*, in occasione dell'archiviazione del 'caso Fiesole' e presentazione del libro «Mammanonmamma» di Betty Bersantini.
- 27 novembre 1989 - *Bioetica*: tavola rotonda con Maria Moneti, Marcello Buiatti, Vittoria Franco e Claudia Mancina sulle nuove tecnologie riproduttive, le conquiste scientifiche per la separazione tra sessualità e procreazione che interrogano il campo dell'etica come quello del diritto

e vedono il conflitto tra pensiero laico e pensiero cattolico. Per le donne è ancora in gioco il conflitto tra scienza, cultura, potere e corpo, per l'autodeterminazione.

- 18 dicembre 1989 - *Cos'è la RU 486?* Incontro informativo sull'ipotesi di introdurre in Italia la pillola abortiva RU 486 e sul lavoro nei consultori. Con Claudia Livi, Angelo Scuderi, Ornella Tafani.
- Febbraio 1990 - Ciclo di incontri sulla vita in menopausa: *Donne da buttare?* Con Claudia Livi e Patrizia Meringolo «*Cambia il corpo cambia la mente*»; con Valeria Dubini «*Desiderio e sessualità*»; con Daniela Agnelli «*Corpo e movimento*»; con Lidia Menapace «*La solitudine vogliamo fuggire*»; con Grazia Turchi e Ornella Tafani «*Alle istituzioni chiediamo che...* ». Il timore più diffuso è che si tratti di un tempo inattivo nella produzione, nella riproduzione e nella seduttività, invece in menopausa il tempo che per la prima parte della vita è stato un tempo per gli altri, può diventare un tempo per se stesse: al centro è sempre il tema dell'autodeterminazione.
- 2 marzo 1990 - *Autodeterminazione, come agirla* - Incontro con i ginecologi Giuseppe Vallone e Angelo Scuderi. Si vuole creare un Centro di raccolta e denuncia per inadempienze e disapplicazioni della legge 194.
- 1991 - Il Giardino attiva un Osservatorio sulla legge 194 riguardante l'interruzione volontaria di gravidanza. Si tratta di un numero telefonico attivo tutti i giorni a disposizione delle donne che possono rivolgersi nell'assoluta segretezza. L'Osservatorio ha il compito di registrare difficoltà, disagi ed inadempienze nell'applicazione della legge. Inoltre, il servizio offre chiarimenti sui meccanismi previsti dalla legge: dall'eventuale certificazione, al ricovero, al momento post-intervento. Il servizio, che prenderà il nome di *Diritto e Rovescio*, è garantito da donne volontarie del Giardino, coordinate da Benedetta Liberio, e, nel caso se ne presenti la necessità, da personale specializzato.
- 15 gennaio 1991 – *I luoghi del parto*, a cura del gruppo autodeterminazione, con Fanny Di Cara, Equipe del Marsupio, Lucia Reuffato, Angelo Scudieri.
- 4 febbraio 1992 - Incontro con Claudia Mancina e Grazia Zuffa (parlamentari) sul tema: *Autodeterminazione. Sessualità, maternità, aborto. Il pensiero delle donne*. L'autodeterminazione viene elaborata in quanto principio etico nel campo della riproduzione (aborto o maternità): a

partire da questa concettualizzazione, ne sono state prese in considerazione le varie sfaccettature. In questa occasione viene presentato il progetto *Diritto e Rovescio*.

- 30 novembre 1992 - Presentazione del Libro *La cicogna tecnologica*, a cura di Nora Frontali con Nora Frontali, Claudia Livi, Francesca Torricelli. Il testo viene discusso in un ciclo di incontri sulle nuove tecniche di procreazione assistita, che comprende anche il confronto tra Ida Dominijanni e Roberta Tatafiore sul tema: *A chi spetta il potere di generare?* Si va delineando, infatti, un altro terreno di scontro sul tema della procreazione, perché è comparso un nuovo soggetto apparentemente neutro: la scienza.
- 16 aprile 1993 - Le donne del Giardino, con il Coordinamento Donne della CGIL, manifestano contro la chiusura del reparto maternità dell'ospedale Sant'Antonino.
- 1992-1993 - Il Giardino promuove, insieme al Coordinamento donne CGIL, una campagna di mobilitazione, invitando le donne a firmare ed inviare una cartolina prestampata alla Regione Toscana in risposta ai frequenti e insidiosii attacchi alla legge 194. Così, dopo un lavoro enorme e capillare - in cui sono impegnate molte donne coordinate da Alba Scarpellini - attraverso banchetti sparsi ovunque, una valanga di *cartoline gialle* sommerge la Regione - come testimoniano i vari giornali che sottolineano l'avvenimento - con la scritta: «Autodeterminazione delle proprie scelte di vita. Le donne chiedono alla regione Toscana: vigilanza sulla corretta applicazione della 194; garanzia di riservatezza e rispetto della dignità della donna; prevenzione; attivazione dei consultori e dei centri di consulenza giovani, presidi ospedalieri, day-hospital». Sull'altro lato della cartolina c'è scritto che viene respinto l'annullamento della libertà di scelta delle donne, il ritorno alla clandestinità dell'aborto, la prevenzione a pagamento.
- Aprile-Maggio 1994 - *Ben-essere donna*. Ciclo di incontri a cura del Giardino e del Coordinamento Donne CGIL. Con il patrocinio della regione Toscana ed in particolare grazie al sostegno dell'assessora Mariangela Arnavas, si realizza un ciclo di incontri, tenuti da esperte, sugli eventi del corpo sessuato nelle varie età della vita. Gli appuntamenti proposti sono altrettante tappe di un percorso sul terreno dell'autodeterminazione femminile. All'interno di questa serie di seminari, viene inserita la presentazione del libro di Elena Gianini Belotti *Adagio un*

poco mosso sulla terza e quarta età. Lo introduce Maria Moneti, con l'autrice. 18/4/1994 - Ben-essere nella sessualità, con Metella Dei (ginecologa); Roberta Giommi (sessuologa). 26/4/1994 - Fertilità – infertilità, cosa cambia? Maternità tra desiderio e conflitto.

- 2 maggio 1994 - Nove mesi e un giorno: congruenze ed incongruenze fra le attese e la nascita, con Gianpaolo Donzelli (perinatologo); Claudia Livi (ginecologa); Giovanna Piazzesi (ginecologa).
- 9 maggio 1994 - *L'età del tempo ritrovato: affrontare il cambiamento* con Pia Barilli (omeopata); Nicoletta Collu (psicologa); Valeria Dubini (ginecologa).
- 1995 - Seminario *Tra desiderio e Legge*, col patrocinio della Regione Toscana. Il seminario ha analizzato in tre intense e partecipatissime sedute i problemi in qualche modo legati al desiderio di maternità, dall'adozione alla riproduzione assistita. Nodi su cui è puntata l'attenzione dei politici, della classe medica, della gerarchia cattolica, nell'obiettivo di espropriare le donne non solo del diritto di parola su questi temi, ma anche del loro corpo. Nella prima giornata è stato affrontato il tema dell'adozione con Chiara Saraceno, Giglia Tedesco e Aurelia Passaseo. La domanda cruciale della seduta è stata: si può definire una buona madre per legge, demandando il giudizio alle strutture pubbliche e alle assistenti sociali? Ma si è dibattuto anche sui tabù che gravano sulla legge per l'adozione, in primo luogo quello della famiglia tradizionale come garanzia ottimale per il benessere del bambino. Perché escludere famiglie single e omosessuali? Nella seconda giornata è stato analizzato il nesso tra autodeterminazione della donna e diritto del bambino. Il nodo individuato è stato la misura del desiderio di maternità, contrapposto all'amore materno, che garantirebbe il benessere del nascituro. D'altra parte è possibile consentire pretese assolute al desiderio di maternità, che in quanto desiderio appunto, è soggetto ad ambivalenze? La complessità delle questioni poste in gioco dalla realtà della fecondazione assistita illustrano chiaramente la necessità di una legge: il problema è che sarà quella del padre, che partirà dal principio di imporre alla donna la misura, negandole il diritto di agire la sua, che è intreccio di desiderio e coscienza del limite, di libertà e responsabilità.
- Aprile 1995 - L'ordine dei medici dichiara la sua presa di posizione di volere stabilire a quale età e con quale stato civile le donne siano idonee a ricorrere alle tecniche della procreazione assistita. Il Giardino

risponde inviando alla stampa le sue prese di posizione e tenendo vivo il dibattito.

- 12 luglio 1996 - Con Dacia Maraini *Un clandestino a bordo*: il suo libro sulla storia dolente di un figlio voluto e perduto. Con l'autrice si riflette sul nesso tra aborto ed autodeterminazione, libertà e scacco.
- 9-23 novembre 1996 - *Autodeterminazione e (è) politica*: donne e culture a confronto sul diritto sessuato. Ciclo di incontri a cui hanno collaborato il Forum migranti-native ed Artemisia, scaturito dal desiderio di attivare il confronto tra donne dei vari Sud e Nord del mondo, per capire, nella specificità dei contesti storici e culturali, come il diritto possa toccare la sfera dei rapporti interpersonali e della sessualità. Nel mese di novembre si sono svolti incontri seminariali sui codici di famiglia algerino e italiano con l'analisi della proposta alternativa del Collectif Maghreb che il 7 dicembre viene presenato con Ines Nour e Tamara Pitch.
- 8 maggio 1997 - *L'abuso del concetto di vita. Il corpo della donna e la norma giuridica* (lavoro dei gruppi), con Maria Grazia Giammarinaro, magistrata. Coordina Maria Milani. Lavoro di analisi e riflessione sul fascicolo Democrazia e Diritto.
- 13 marzo 1998 - Legge ed autodeterminazione: tecniche di riproduzione assistita (lavoro dei gruppi). Incontro Diritto alla salute, autodeterminazione e tecniche di riproduzione assistita. Con le associazioni femminili e Gloria Buffo, deputata; Claudio Martini, assessore regionale al Diritto alla Salute, coordina Marisa Nicchi. Si discute su come le istituzioni che si stanno occupando della formazione della legge stiano anche ignorando che nel processo generativo è in gioco il corpo della donna.
- 25 maggio 1998 - Incontro con le associazioni femminili: La tela di Penelope, La libreria delle donne; Artemisia; Coordinamento donne CGIL; Il tavolo dei diritti delle lesbiche; Luoghi di donne in Rifondazione Comunista; Azione gay e lesbica e Marida Bolognesi presidente Commissione Affari Sociali alla camera dei deputati. Bolognesi presenta un iter amministrativo, irto di difficoltà, per la formulazione della legge per le tecniche di riproduzione assistita, e ne segue un dibattito vivace contrario alla legge.
- 21 aprile 2000 - *Fermiamo la legge sulla procreazione assistita*. Incontro con le associazioni e con le donne, con Grazia Zuffa. Il Centro per la

riforma dello Stato ha dato vita al gruppo *La legge e il corpo* (Boccia, Zuffa, Pitch, ecc.) che ha l'obiettivo di opporsi alla legge sulla procreazione assistita, in discussione al senato. La legge, infatti, mette al centro il modello della famiglia tradizionale.

- 19 dicembre 2003 - *Una legge contro le donne, i malati, la scienza. No alle nuove norme sulla procreazione medica assistita*. Dibattito organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Radicale A. Tamburi, coordina Mara Baronti con i conduttori di Controradio. Con Mauro Barni (Comitato Bioetica Toscana); Elisabetta Chelo (ginecologa); Vittoria Franco (Senato); Claudia Livi (ginecologa); Marisa Nicchi (Consiglio regionale); Valentina Piattelli (Associazione Sclerosi Multipla); Donatella Poretti (ADUC). Una discussione su una legge che offende le donne, la loro libertà, invade la sfera più intima di scelta.
- 19 febbraio 2004 - *PER/LA* comitato per la cancellazione della legge sulla procreazione assistita- con l'entrata in vigore della legge n. 40 sono state promosse numerose iniziative (fino alla raccolta di firme per il referendum) a cui le donne del Giardino dei Ciliegi hanno aderito, perché convinte dell'importanza di cancellare tale legge che vorrebbe far tornare indietro la Storia. Dopo la decisione della Corte Costituzionale, che ha bocciato il quesito totalmente abrogativo, si sostiene la campagna referendaria per i 4 SI ai quesiti che cancellano le parti più crudeli della legge 40, che limita la libertà di scelta delle donne sul proprio corpo e nega la laicità dello stato dettando norme che impongono scelte morali di parte.
- 5 marzo 2004 - *Una legge contro la libertà delle donne*. Incontro con il Comitato contro la legge sulla fecondazione assistita. Partecipano Claudia Livi, Marisa Nicchi e Grazia Zuffa. Introduce Mara Baronti. Fra i tanti motivi per cui dire no a questa legge, il fatto che propone un unico modello di famiglia (impedendo la fecondazione eterologa al di fuori della coppia cosiddetta tradizionale); riconosce al concepito la qualità di soggetto, con diritti pari a quelli della madre; esclude dal ricorso alle tecniche di fecondazione in vitro anche donne e coppie portatrici di malattie genetiche o virali; obbliga i medici ad impiantare nell'utero anche gli embrioni malati; non permette di conservare gli embrioni, obbligando le donne, qualora la pratica non vada a buon fine, a ripetere l'intero ciclo di stimolazione; esclude la ricerca scientifica, non permettendo di utilizzare le cellule staminali.

- 12 maggio 2004 - *Mutilazioni genitali femminili: un dibattito tra politica e cultura*. Con Mara Baronti, Marzia Monciatti, Udo Enwereuzor, Maria Luisa Ciminelli, Layla Abi, coordina Mila Busoni. Le varie forme di mutilazioni sembrano avere in comune il desiderio di controllare la sessualità delle donne. La regione Toscana propone un rituale alternativo fisicamente meno dannoso per segnare il passaggio alla categoria delle donne, ma trova vivace opposizione fra migranti e native.
- 12 febbraio 2005 - *Le ragioni di quattro sì. Referendum sulla procreazione medicalmente assistita*. Interventi di Mara Baronti, Daniela Bartalucci, Maria Luisa Boccia, Maria Grazia Campari, Franca Cecchini, Elisabetta Chelo, Eleonora Cirant, Elena Del Grosso, Maddalena Gasparini, Claudia Livi, Anna Picciolini, Piera Stefanini, Daniela Vangieri, Grazia Zuffa e Marisa Nicchi.
- 14 maggio 2005 - *Procreazione tra scienza, libertà e responsabilità*. Presiede Mara Baronti, coordina Valentina Piattelli, intervengono Giovanni Berlinguer, Maria Luisa Boccia, Carlo Flamigni e Francesca Torricelli. In collaborazione con Aprile per la Sinistra, ARCI, Aequa, Comitato PerLa, Comitanto Referendum 4 SI e Giardino dei Ciliegi. Sono state ancora una volta ribadite le ragioni dei quattro sì al referendum sulla legge sulla procreazione assistita.
- 2007 - Il comitato *Per/La* si riunisce al Giardino, per continuare a lavorare in seguito alla sconfitta al referendum sulla legge per la procreazione assistita (2005). L'autodeterminazione continua ad attraversare i diversi incontri in vario modo perchè la libertà delle donne è continuamente attaccata.
- 8 aprile 2009 - *L'aborto e la responsabilità. Le donne, la legge, il contrattacco maschile*, di Cecilia D'Elia. Introduce Grazia Zuffa, coordinano Mara Baronti e Anna Picciolini. La legge 194 che ha compiuto trent'anni non ha mai smesso di essere un "nervo scoperto" nel dibattito pubblico italiano. Il libro offre una rilettura di questi anni di conflitti.
- 1 dicembre 2009 - *In scienza e coscienza: maternità, nascite e aborti, fra esperienze e bioetica*, a cura di Patrizia Guarnieri. Incontro con Patrizia Guarnieri, Isabella Lapi, Cristina Mazzacurati, Monica Toraldo di Francia, coordina Mara Baronti. A partire dal libro di Patrizia Guarnieri, riflessioni su maternità, interruzione di gravidanza e cure.
- Il tema dell'autodeterminazione ha attraversato in vario modo nelle transazioni corpo-mondo, sia molte delle iniziative del 2010 sia l'incon-

tro con le donne nigerine del progetto Unicoop «Un cuore si scioglie» e le rappresentanti portoghesi di «Vivere altrove» Volontari moltiplicatori di energie del 22 novembre 2011.

- 22 maggio 2012 - *Anniversario dell'approvazione della legge 194*, promosso da Il Giardino dei Ciliegi, Libere Tutte e Laboratorio per la laicità, presso la Casa del Popolo Maccari. La legge 194 è del 1978: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». In tal modo fu riconosciuto alla madre e, a lei soltanto, il diritto, il diritto di scelta nei primi novanta giorni della gravidanza. La legge, sottoposta a referendum popolare nel 1981, trova il consenso del 68% dei cittadini votanti. Considerata ormai una conquista sociale della donna, nella sua autodeterminazione e, proprio per questo, di continuo attaccata dalle forze reazionarie.
- 22 maggio 2013 - *Dopo 35 anni... che fatica applicare la 194*, Libere Tutte, Il Giardino dei Ciliegi, Laboratorio per la laicità, e SNOQ. Partecipano Lucia Bagnoli, Mara Baronti, Daniela Lastri, Marisa Nicchi, Antonio Panti, Monica Sgherri e Maria Virgilio. Introduce Luisa Petrucci, coordina Anna Picciolini. Il 22/5/1978 veniva applicata la legge n. 194. Da allora l'offensiva contro l'autodeterminazione non si è mai arrestata: la libertà di scelta spaventa da sempre e suscita il controllo sul corpo delle donne in varie forme. Dibattito e intervento musicale de Le Musiquorum.
- 5 luglio 2013 - *Come garantire l'applicazione della legge 194: parliamone insieme con le/i parlamentari e le/i consigliereli della Regione Toscana*. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, Laboratorio per la laicità, Libere Tutte, SNOQ. Interventi di Alessia Petraglia, Daniela Lastri, Donatella Mattesini, Elisa Simoni, Laura Cantini, Maurizio Romani, Mauro Romanelli, Monica Sgherri, Rosa Maria Di Giorgi, Susanna Cenni e Valeria Fedeli. Il servizio di interruzione volontaria di gravidanza di Borgo San Lorenzo è a rischio di chiusura. In occasione delle mosse politiche in atto per prolungarne il servizio, si dibatte di obiezione di coscienza e si sottolinea come il personale sanitario pro choice sia a rischio di segregazione.
- 8 marzo 2014 - La manifestazione in piazza SS. Annunziata viene indetta in connessione con iniziative analoghe nelle città europee e come proseguimento della campagna «Io decido» nata contro la bocciatura - da parte del Parlamento europeo - della Risoluzione Estella che

si proponeva di impegnare i governi sui temi dei diritti delle donne dell'autodeterminazione e del rispetto di tutte le persone a prescindere dall'orientamento sessuale.

- 14 aprile 2014 - 2° Incontro del ciclo: *Liber* di crescere senza stereotipi: dalla parte delle bambine e dei bambini*, promosso da Libere Tutte e Arci. Partecipano Il Giardino dei Ciliegi, Gruppo Giovani Glti*, SeNonOraQuando e l'Associazione medici per i diritti umani. Circolo ARCI S. Niccolò. Un ciclo di incontri che ha avuto come elemento unificante l'affermazione che la libertà di decidere, che le donne da anni chiamano autodeterminazione, è fondamentale nella vita delle persone. Alla libertà incontrollata del mercato e della finanza va contrapposta una libertà coniugata con la responsabilità, verso noi stesse/i e verso le persone con cui siamo in relazione.
- 29 maggio 2015 - Incontro con Tobe Levin, studiosa e attivista internazionale nel campo delle mutilazioni genitali femminili (MGF), introdotta da Liana Borghi. Tobe Levin è dal 1997 coordinatrice del gruppo tedesco che si occupa delle MGF, fondatrice di FORWARD in Gran Bretagna. Da allora ha lavorato attivamente con e per FORWARD, non solo insieme alle africane NGO e ad INTEGRA in Germania, ma discutendo e organizzando progetti sulle MGF con governi, municipalità, ministeri per l'immigrazione e lo sviluppo di molti paesi. Ne ha discusso con operatrici di Nosotras, Annagrazia Faraca e Sara Demurtay.

VIOLENZA

- 29 dicembre 1989 - Fiaccolata per una città non violenta.
- Nel 1992-93, di fronte agli stupri di massa nella ex-Jugoslavia, il Giardino s'impegna per un Appello da inviare ai vari organismi nazionali e internazionali con la costituzione al Giardino di un coordinamento tra le associazioni di donne in città
- 22 gennaio 1996 - Ci sono voluti diciotto anni perché la violenza sessuale venisse riconosciuta crimine contro la persona, abbandonando l'umiliante definizione del codice Rocco di reato contro la pubblica morale. Tale modifica, cardine della legge partorita dall'iniziativa trasversale delle parlamentari, non ha solo una valenza simbolica: assume un valore sostanziale che influenzerà le decisioni giudiziarie, gli itinerari processuali, la stessa percezione collettiva del crimine. Nel dibattito al

Giardino dei Ciliegi coordinato da Clotilde Barbarulli con Gloria Buffo viene ribadita l'importanza della legge, come conquista politica delle donne, ma si sottolinea anche come essa si debba accompagnare ad una politica diffusa capace di modificare i comportamenti sociali, degli uomini in primo luogo. È necessario un approccio culturale che deve coinvolgere comunità, mezzi di comunicazione, scuola, famiglie, perché educino senza violenza, sviluppando il rispetto di sé e dell'altro. Il dibattito è trasmesso in diretta su Italia radio.

- Negli anni successivi non sembrano esserci iniziative specifiche, ma in realtà il tema attraversa i diversi incontri di politica e di letteratura in vario modo.
- Marzo-Giugno 2007 - *Traumi e violenza di guerra, traumi e violenza di pace*. Ciclo di incontri in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Coordina Anna Biffoli.
- 3 marzo 2007 - *Incontro con Giuliana Sgrena*, introducono Mara Baronti, Clotilde Barbarulli, Anna Picciolini. Giornalista de Il Manifesto, da anni segue e studia il fondamentalismo islamico, insieme alle vicende delle guerre in Medio Oriente, con particolare riguardo alla realtà delle donne.
- 21 aprile 2007 - *Femminicidio, il nuovo nome della violenza globalizzata*. Incontro con Teresa Bruno e Marco Deriu, in collaborazione con Libera Università Ipazia, l'Associazione Rosa Luxemburg. Coordina Anna Biffoli. L'uccisione delle donne da parte di padri, amanti, mariti è un vero e proprio atto di guerra non dichiarata.
- 26 maggio 2007 - *Ferite invisibili in Bosnia-Erzegovina*, incontro con Gianna Candolo e Anna Cristina Scaramella. Un'esperienza recente di arte terapia, della quale sono state proiettate le immagini, commentate da Anna Cristina Scaramella e dalla psicologa e psicoterapeuta Gianna Candolo.
- 5 giugno 2007 - *Quello che abbiamo passato. Memorie di Monte Sole* (Strage di Marzabotto), documentario realizzato da Marzia Gigli, Maria Chiara Patuelli e Comunicative, introduce Mara Baronti. Nella strage di Marzabotto furono uccise 770 persone, soprattutto donne, vecchi e bambini. Il documentario ha posto l'attenzione sulle politiche del ricordo, tra il desiderio della memoria e l'esigenza di nazionalizzare le vittime della strage, dando spazio a tutte le voci.
- Febbraio-Maggio 2009 - *Che genere di violenza?* Ciclo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Si è cercato

di analizzare la complessità di una guerra quotidiana contro le donne, fra narrazioni tratte da cronaca giornalistica, esperienze terapeutiche, percorsi di riflessione e ricerche. Si è affrontato il discorso dell'identità maschile e della sessualità, del desiderio, della coppia in una cultura patriarcale: 2 febbraio 2009 - Tavola rotonda: *Violenza maschile contro le donne*: con Adelina Lacaj (Nosotras), Antonella Petricone (Be-free Cooperativa Sociale contro tratta, violenze e discriminazioni), Barbara Spinelli (autrice di *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*). Coordina Mara Baronti. 14 marzo 2009 - Incontro con Dacia Maraini per parlare del libro collettaneo *Amorosi assassini. Storie di violenza sulle donne* (Laterza, 2008), introduce Mara Baronti, con letture di Patrizia Ficini. 5 maggio 2009 - Tavola rotonda: *Violenza maschile contro le donne*: Teresa Bruno (Artemisia), Andrea Cicogni (psichiatra ASL Firenze), Mario Deriu (Maschile Plurale). Coordina Anna Biffoli.

- 25 novembre 2009 - Giornata internazionale contro la violenza alle donne - *La libertà inizia dall'inviolabilità del corpo delle bambine e delle donne*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi in collaborazione con l'Associazione Nosotras, intervengono Mara Baronti, Laila Abi Ahmed e Milly Mazzei, intervento musicale di Letizia Fuochi. Coordina Alessandra Vannoni. L'Associazione Nosotras ha curato una ricerca sui racconti delle varie forme di mutilazioni ed ha presentato il fondo di materiali e documenti curato dalla Cooperativa delle Donne.
- 25 novembre 2010 - *Cuori di donna, giornata contro la violenza alle donne*. Alla Biblioteca delle Oblate, in occasione della Giornata contro la violenza alle donne, organizzata dal Comune di Firenze - Progetto Donna, si sono svolti seminari e laboratori con le Associazioni Giardino dei Ciliegi, CAM, Kirone, Nosotras, UDI, Virginia Iorga Onlus, Libere Tutte. Al termine, Il Giardino ha presentato *You're so beautiful and so blasée*, performance teatrale di Anais Coumine: rinascita di una donna dopo una violenza.
- 25 novembre 2011 - *Cuori di donna. Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*. Organizzato da Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Firenze, presso il Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio. Le associazioni fiorentine parlano alle/ai ragazze/i delle scuole su: "Le dipendenze affettive e la prevenzione della violenza di genere"; "Chi sono io al di là dei personaggi?" Il Giardino propone: "Quali

bambine nei libri illustrati?” con Alessandra Vannoni, per parlare, fra principi azzurri e principesse, dei modelli maschili e femminili che sembrano non tenere conto dei cambiamenti sociali e culturali.

- 10 maggio 2011 - *Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà*, di Lea Melandri. Incontro con Lea Melandri, introducono Mara Baronti, Irene Biemmi e Angela Marranca. Coordina Alessandra Vannoni.
- 7 novembre 2012 - Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: *L'amore rubato*, di Dacia Maraini. Incontro con Dacia Maraini, introduzione di Marialuisa Bianchi, intervengono Mara Baronti e Daniela Lastrì. Letture di Patrizia Ficini.
- 14 febbraio 2013 - Performance *One Billion Rising. Svegliati Balla Partecipa!* Il Giardino dei Ciliegi partecipa insieme ad Artemisia, CGIL donne, Coordinamento Fiorentino Violenza di genere e sessismo, CPO Comune di Firenze, CPO Regione Toscana, Gruppo Emergency Firenze, Libreria delle donne, Libere Tutte, Musiquorum, Oxfamitalia, SNOQ Firenze, a The Global Theatre Project.
- 8 marzo 2013 - Piazza dei Ciampi Sit-in *La salute non è in vendita, la vita non è un lusso*. Solidarietà con le donne greche.
- 21 marzo 2013 - Palazzo Medici Riccardi. Giornata mondiale della poesia: Poesia contro la violenza sulle donne. Il Giardino dei Ciliegi partecipa con l'installazione d'arte pubblica *Scarpe Rosse*, ispirata all'artista messicana Elina Chauvet, con performance di Simonetta Filippi e Clara Rota, musica di Davide Valecchi.
- 23 novembre 2013 - La poesia delle donne contro il femminicidio: *Cuore di preda, poesie contro la violenza alle donne*, a cura di Loredana Magazzeni. Introduce Loredana Magazzeni. Con la partecipazione di tutte le autrici.
- 5 dicembre 2013 - La violenza invisibile, violenza simbolica e morale sulle donne, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, Associazione AntropoLogiche, Associazione Fiesolana 2b, Libreria delle donne e Laboratorio Immagine Donna. Laboratorio a cura di Matilde Gagliardo e Silvia Lelli, introduce Alessandra Vannoni. Matilde Gagliardo e Silvia Lelli lavorano ad un documentario per analizzare varie forme di violenza sulle donne, focalizzandosi su quella psicologica, morale, nascosta, perché non lascia tracce fisiche. Il prodotto filmico sarà il frutto di sguardi molteplici in un dialogo intergenerazionale.

- 28 febbraio 2014 - *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*, a cura di Alessandra Bozzoli, Maria Merelli, Maria Grazia Ruggerini. Presentato da Associazione Progetto Arcobaleno onlus, Associazione Artemisia e Il Giardino dei Ciliegi. Con Teresa Bruno e Maria Grazia Ruggerini, coordina Anna Picciolini.
- Manifestazione con tutte le associazioni di donne in Toscana e Azione gay e lesbica alla Fortezza da Basso il 28 luglio contro la sentenza del processo di appello che assolve i sei giovani imputati per stupro di gruppo (2008) già condannati.
- Partecipazione con Chiara Cavalieri alla 2^a edizione del Concorso “A zero Violenza” promosso dall’ARCI per un concorso grafico fra giovani a novembre.
- Per la Giornata contro la violenza alle donne a novembre, collaborazione all’iniziativa promossa dall’Associazione La Nottola di Minerva al Caffè letterario delle Murate. Letture sul tema.
- 2 ottobre 2014- Con Artemisia, *Traumi e crimini di pace, traumi e crimini di guerra*. La guerra sembra non finire mai, soprattutto per le donne, ma anche per bambini/e e la violenza attraversa case, strade, vite. Con le psicoterapeute Gianna Candolo e Ilaria Bagnoli. Introduce Anna Picciolini.

CORPO D’AMORE

Il Gruppo Corpo d’amore si riunisce regolarmente per diverso tempo, composto da: Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Margherita Biagini, Sandra Cammelli, Marisa Del Re, Fiammetta Gori, Benedetta Liberio, Monica Sarsini, Grazia Turchi ed altre.

Il gruppo nasce nel 1992 dal desiderio di riflettere sull’autodeterminazione legata alla sessualità - nodo centrale del movimento delle donne negli anni Settanta - perché negli ultimi tempi, anche nell’area della sinistra, si è arrivati ad uno spostamento di accento sulla maternità. “Non solo nel tradizionale fronte cattolico” - si legge nel documento delle donne del gruppo - “ma anche nell’area laica si sono infatti manifestate prese di posizione tendenti a mettere in sequenza i diversi diritti da salvaguardare, in una fittizia equidistanza tra i diritti della donna e le sue responsabilità verso la procreazione, quasi contrapponendo alla autodeterminazione un presunto diritto del feto”.

“Abbiamo così sentito l'esigenza di rimettere al centro della nostra riflessione l'elaborazione autonoma delle donne. E ci siamo ritrovate insieme, un gruppo di donne del Giardino, a partire dalla ricerca su noi stesse, dalla esperienza femminile concreta e dal sapere che ne abbiamo tratto con il femminismo.

Nel riaffermare i vari possibili percorsi della donna liberamente scelti e tutti ugualmente significativi, vogliamo collocare al centro del discorso il corpo femminile e quindi la radice sessuale del conflitto. L'autodeterminazione, in riferimento alla relazione con se stessa e con le altre, fa sì che non possiamo accettare nessuna etica esterna che ponga la maternità come condizione gerarchicamente superiore.

L'autodeterminazione è, per noi, un agire libero che non prescinde mai dalla relazione con se stesse - là dove ha origine il conflitto - e con altre/i. Significa che in ogni questione, che mette in gioco le scelte nella sfera della sessualità e della riproduzione, unica misura adeguata e possibile è l'ancorarsi al vissuto di tutte e di ciascuna, nel pieno riconoscimento della soggettività femminile.”

Il gruppo, riaffermando i vari possibili percorsi della donna liberamente scelti ed ugualmente significativi, colloca al centro il corpo femminile: “Un discorso esclusivamente centrato sulla maternità e finalizzato alla contraccezione rischia di mortificare la ricchezza delle implicazioni proprie del corpo femminile, rischia di annullare tutto l'universo del piacere, del desiderio, dei ritmi, dei rifiuti, degli slanci, ignorando volutamente che il corpo della donna è un *corpo d'amore*”.

Sono donne che si raccontano dando senso a parole consuete quali amore, sessualità, aspettative, piacere, passione, fantasie, sogno, vagabondando fra i vissuti per inseguire le forme del desiderio: lo scambio ha consentito, in una circolarità di saperi ed esperienze, di mettere a fuoco la complessità della sessualità femminile che richiede un “ancora”, e non “una volta di più” proprio di quella maschile. “È un desiderio concreto, quello femminile, che non può essere eluso, perché è il corpo che non può essere deluso e abbandonato al suo desiderio. È un desiderio errante, quello femminile, non sempre con una meta precisa, è un bisogno, ma anche un sogno.”

È questa sessualità diffusa della donna che il patriarcato, da sempre, ha cercato di imbrigliare negli stereotipi della madre oblativa e della femme fatale. Da qui la polarità: corpo/mente, dicotomia funzionale a rendere subalterna la donna e funzionale alla riproduzione.

Tra i tanti temi affrontati in questi incontri cruciali fra donne, l'importanza della relazione primaria, con la madre, in ogni storia d'amore; la necessità di vincere il disagio per il corpo che invecchia in una società dominata dal mito della bellezza/gioinezza; il desiderio di rimettersi in gioco, al di là dello sguardo dell'altro/a.

- 31 maggio 1993 - Confronto con Maria Luisa Boccia e Roberta Tatafiore: *Alle radici della soggettività. Senso dell'esperienza femminile, sessualità, autodeterminazione*. Continuando l'impegno per la legge 194, è maturata la consapevolezza di quanto fosse necessario difendere la legge, ma di come lo fosse anche rimettere al centro del discorso il corpo femminile, interrogandosi sul piacere e sul desiderio, su una sessualità che l'universo maschile, e non solo, continua a concepire come legata alla riproduzione.
- 1995 - Il gruppo CorpoMente organizza un ciclo di iniziative coordinate da Clotilde Barbarulli, con il titolo: *Chiamale se vuoi...Emozioni: sessualità, sentimenti, fantasie*. Le domande a cui rispondere sono tante e tutte caratterizzate dall'urgenza che sempre accompagna le questioni della sessualità e delle emozioni. Come si manifesta l'amore e come lo si dice? Quanto incidono le relazioni infantili e adolescenziali su ogni storia d'amore? Come reagiamo agli abbandoni? Quali messaggi invia il nostro corpo alla persona amata? Quali differenze tra la sessualità maschile e quella femminile? Con quali codici non verbali esprimiamo la sofferenza, la pienezza, il desiderio? Come era prevedibile, il confronto su questi temi è stato vivace ed appassionato; e il gruppo CorpoMente, che da tempo vi lavora, è stato felice di socializzare con tante donne (e qualche uomo) le sue riflessioni.
- 15 febbraio 1995 - Proiezione del film *Verso sera*.
- 1 marzo 1995 - Proiezione del film *Come l'acqua per il cioccolato*.
- 22 marzo 1995 - Lei, Lui: incontro, conflitto, scambio di emozioni.
- 29 marzo 1995 - Proiezione del film *Lezioni di piano*.

PAROLA DI DONNA

Il gruppo Parola di Donna ha lavorato al Giardino dei Ciliegi dal 1990 per molti anni: ha curato la presentazione di libri ed incontri con autrici, ha indagato sulla parola scritta di donne comuni per dare loro voce. L'incontro - sollecitato da Alessandra - con l'Archivio diaristico nazionale di Pieve

S. Stefano, fondato da Saverio Tutino nel 1984, ha favorito la ricerca. Accanto alla Storia, quella ufficiale, ci sono infatti altre storie (autobiografie, diari, lettere) per "raccontare e raccontarsi affinché la memoria resti viva ed alimenti la passione politica" o semplicemente ci sia traccia di un'esistenza: "mi basta riprendere la penna in mano per darmi un'illusione che possiate almeno ascoltarvi".

Hanno fatto parte del gruppo: Clotilde Barbarulli, Sandra Cammelli, Mara Baronti, Noemi Piccardi, Silvia Porto, Alessandra Vannoni.

Nel 1997 ha pubblicato con Luciana Tufani Editrice una ricerca dal titolo: *La finestra, l'attesa, la scrittura - ragnatele del sé in epistolari femminili dell'800*. Si tratta di un'analisi, con breve antologia, sulle tematiche femminili, attingendo al materiale dall'Archivio di Pieve di S. Stefano ed in particolare alle lettere di donne dell'800.

Alessandra, Clotilde, Nomi, Sandra e Silvia hanno poi continuato a lavorare anche sul tema della guerra, promuovendo incontri e dibattiti sulle atrocità delle guerre di ieri e di oggi, riflettendo su scritti - diari e memorie - che hanno visto la prima e la seconda guerra mondiale come protagoniste della quotidianità di donne e uomini, ragazze e ragazzi: generazioni che si sono dovute misurare con la paura, la mancanza di libertà, l'arroganza del potere, a volte semplicemente con le restrizioni che la guerra - anche per chi non era direttamente colpito/a ed era magari connivente con il potere stesso - procurava.

Nel 2002 il gruppo ha partecipato al laboratorio interculturale *Raccontarsi*, riflettendo appunto sul tema: «Le donne e la guerra».

Si tratta, infatti, di un tema che a Parola di Donna e al Giardino dei Ciliegi preme molto dibattere, perché l'Italia - per limitarsi agli ultimi eventi - è stata coinvolta in una guerra in Iraq. I venti di guerra, infatti, tendono a rendere sempre più difficile la possibilità di piazze aperte e di spazi democratici, non isolano il terrorismo ma lo alimentano, scatenando sempre più fanatismi e fondamentalismi. Inoltre colpiscono sempre le persone più deboli. Dobbiamo, come ha detto Lea Melandri: «riconoscere alla luce di nuove consapevolezze, che le guerre hanno impedito di affrontare a fondo i conflitti, di risalire alle cause dell'odio che le muove, di prevenirle, di creare le condizioni per una migliore convivenza umana». Il Gruppo Parola di donna ha creduto che conservare la memoria sia cosa importante, un patrimonio che va portato a conoscenza di tutte/i, e preziosa è stata la collaborazione con l'Archivio diaristico di Pieve S. Stefano (e con Saverio Tutino, Loretta Veri, Grazia Cappelletti).

Parola di donna ha proseguito negli anni il suo lavoro di lettura ed analisi sull'autobiografia in senso lato, come spazio privilegiato dell'esperienza femminile, organizzando anche varie iniziative:

- 29 gennaio 1992 - *I diari: mosaico di tempi e immagini*. Roberta Mazzanti, direttrice della Collana Astrea e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano presentano «I diari: mosaico di tempi e di immagini». La collana mira ad indagare il quotidiano di alcune donne dell'800, attraverso la scrittura autobiografica nelle sue varie forme. Per questo il gruppo ha organizzato l'incontro.
- 15 dicembre 1994 - Incontro con la diarista Luisa Tresolini e presentazione del suo *Caro Quaderno*. Iniziativa questa inserita nella lunga ricerca delle donne nell'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, da parte del gruppo, per mettere in luce voci di donne non famose.
- 17 dicembre 1997 - I fili della memoria: *Soffiando via la polvere* rilettura della Marchesa Colombi, a cura di Monica Sarsini. Questa rilettura intende rivalutare una tradizione femminile opacizzata dai critici e attivare una relazione con quella scrittura.
- 21 marzo 1998 - I fili della memoria: *Per caso ho ucciso la noia* di Geraldina Colotti, sull'esperienza della lotta armata negli anni '60 e '70.
- 26 marzo 1998 - I fili della memoria: *L'infamia originaria* di Lea Melandri: rivisitazione del movimento delle donne, la pratica degli anni '70, i gruppi di autocoscienza.
- 27 febbraio 1998 - *La finestra, l'attesa, la scrittura. Ragnatele del sé in epistolari femminili dell'800*. A cura di Parola di donna (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Sandra Cammelli, Noemi Piccardi, Silvia Porto, Alessandra Vannoni). Le autrici hanno presentato il libro, frutto di una lunga e appassionata ricerca, anche in una serie di incontri successivi: a Radio 3 suite; al seminario degli Archivi della scrittura popolare a Rovereto; alla Casa delle donne di Ferrara; all'Archivio Diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. Le autrici hanno dato conto del percorso fatto insieme, e dell'incontro con le donne dell'800, autrici dei diari, facendo emergere le differenze di ognuna, agite in condizioni di vita diverse.
- 27 novembre 1998 - *Bandiera rossa e borsa nera. Resistenza di una adolescente*, di Gloria Chilanti, con l'autrice e Natalia Cangi, dell'archivio di Pieve Santo Stefano. Gloria Chilanti, nel 1943, non aveva ancora 13 anni: il padre le regala un diario. Da questo gesto parte la sua scrittura, analizzata da Maria Bacchi.

- 5 febbraio 1999 - *Trasloco* di Rosangela Pesenti, con Lidia Menapace. Partendo dal testo di Rosangela Pesenti, si riflette sull'importanza e sulla necessità di luoghi per le donne.
- 4 marzo 1999 - *L'arma di cristallo. Sui "discorsi trionfanti", l'ironia della Marchesa Colombi*, di Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi. Il dibattito con le autrici e Adriana Lorenzi della redazione di Leggere Donna mette in rilievo la complessità delle scritture femminili tra '800 e '900, sottolineando la strategia ironica dell'autrice contro i luoghi comuni dell'epoca. Nell'incontro emerge la necessità sempre più urgente di un lavoro di revisione dei canoni letterari per far emergere scrittrici ignorate o dimenticate.
- 22 aprile 1999 - *Bibliodonna 1999. Un anno di letture al femminile* in collaborazione con Biblioteca Comunale di Empoli. Ne parlano Maria Pia Albano Paghi, Furia Salvadori, Maria Stella Rasetti. La direttrice della biblioteca comunale di Empoli Maria Stella Rasetti ha presentato questa agenda che presenta 53 libri scritti da donne.
- 2 dicembre 1999 - *Associazione di donne a Firenze negli anni '80 e '90. Esperienze per una comune libertà*, di e con Paola Carlucci. La Cooperativa delle donne ha compiuto vent'anni, ricchi e faticosi, che hanno portato frutti nel panorama culturale e politico della nostra città. Vengono festeggiati con la ricerca di Carlucci proprio sulle associazioni di donne.
- 17 febbraio 2000 - *Un angelo canta blu* di Bianca Maria Bruscastelli. Presentano G. Rabitti e A. Nozzoli.
- 11 ottobre 2000 - *Passaggio a Trieste* di Fabrizia Ramondino in collaborazione con Libreria delle donne; Assessorato P.I.-Progetto Donna. Partecipano Assunta Signorelli, responsabile del Centro Donne Salute Mentale di Trieste; Monica Farnetti, Università di Firenze; Daniela Lastri, assessora; Maria Lucia Zatelli, psichiatra; Mara Baronti. Coordina Milly Mazzei. Proiezione del video sull'esperienza del Centro. Monica Farnetti sottolinea il movimento della struttura e della memoria nel libro di Ramondino, che ha una genesi non solo letteraria, ma di testimonianza di dolore. Un romanzo-diario che racconta la voce di molte donne, che si intrecciano con quella dell'autrice.
- 7 novembre 2000 - Con Rosetta Loy, sulla traduzione di Madame De Lafayette, *La principessa di Cleves*. Nella presentazione Clotilde Barbarulli mette in luce il problema dell'interpretazione della personaggio della principessa: "ragioniere dei sentimenti" o creatura viva e tormentata?

- 17 dicembre 2000 - *Viaggiare è sognare* di Gloria Chilanti, introduce Maria Rosa Parsi. La protagonista racconta i viaggi con un gruppo di amiche con le quali ha condiviso emozioni, colori, odori, sapori che ha tradotto in immagini.
- 15 novembre 2001 - Con il Progetto Donna del comune di Firenze per «i fili della memoria», incontro con Maria Bacchi su *La rappresentazione dell'infanzia da S. Teresa di Lisieux alla Shoah*, coordina Alessandra Vannoni: emerge il rischio anche oggi, nel parlare di bambine in guerra, di farne dei 'santini', costruendo laicamente delle 'santità adolescenziali'.
- 29 novembre 2001 - Con il Progetto Donna del comune di Firenze *Mondi di carta: lettere, autobiografie, memorie*. Incontro con Patrizia Gabrielli, introduce Clotilde Barbarulli. Il fascino delle lettere che continuano a raccontare di sé nel presente è offerto anche dall'epistolario di Lea Giacaglia e Paolo Betti, in carcere per antifascismo militante.
- 13 dicembre 2001 - Con il Progetto Donna del comune di Firenze, *Le donne e la guerra, riflessione dai diari dell'Archivio di Pieve S. Stefano e da memorie private*. La serata si colloca all'interno del ciclo, *Fili della memoria*, basata sulla concezione dell'esistenza di storie, accanto alla Storia. Sono, infatti, voci di donne comuni che arricchiscono la Storia, nel bisogno di lasciare traccia di sé. Alessandra, Clotilde, Noemi, Sandra e Silvia hanno spiegato il desiderio di riflettere sulle paure, incertezze, esperienze di donne nella seconda guerra mondiale anche per un raffronto con l'oggi perché i venti di guerra non smettono mai di soffiare.
- 28 agosto 2002 partecipazione al laboratorio interculturale *Raccontarsi*: attingendo al materiale dell'Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano e a memorie private, si racconta la guerra attraverso le lacerazioni del quotidiano, dalle difficoltà del sogno d'amore ai problemi del cibo e del riscaldamento, alle paure.

PACE

- 2 marzo 1990 - Il Giardino dei Ciliegi con le Donne in Nero di Gerusalemme e con le madri dell'Intifada.
- 6 giugno 1991 - Si svolge l'incontro *Corpi di donna pegni di pace. Per il diritto dei popoli israeliano e palestinese a vivere ed essere liberi*, con la rappresentante israeliana delle Donne in Nero, la rappresentante dei Comitati unitari delle donne palestinesi e Coalizione donne per la pace.

- 21 ottobre 1991 - Al Giardino dei Ciliegi viene illustrato il testo della proposta di legge: "Norme per la riconversione dell'industria bellica" dalle deputate che lo propongono in parlamento: Maria Teresa Capecci, Rosanna Minozzi e dalla senatrice Grazia Zuffa. L'incontro marca la continuità dell'impegno dispiegato in manifestazioni, presidi, momenti di riflessioni collettiva nel periodo della Guerra del Golfo. Il Centro si propone come uno dei punti di riferimento per la raccolta delle firme.
- 16 gennaio 1992 - Manifestazione in occasione della proclamazione della fine della Guerra del Golfo per sottolineare la tragicità dell'iniziativa bellica statunitense e la sua inutilità per la questione palestinese, per la risoluzione dei conflitti in Medio Oriente e per denunciare che l'embargo in Iraq miete vittime, forse più delle bombe del 1991.
- 22 febbraio 1992 - Manifestazione per la pace in Jugoslavia e contro gli stupri di massa. *Reti di solidarietà* contro gli orrori della guerra: al Giardino si costituisce un coordinamento tra le associazioni di donne della città. Prima tappa: redazione di un *appello* da inviare ai vari organismi nazionali ed internazionali nel quale si ribadisce il rifiuto della guerra e lo si lega al principio dell'inviolabilità del corpo femminile. Tra gennaio e marzo 1993 vengono raccolte oltre 5.000 firme. La cartolina rosa da spedire al Presidente del Consiglio-Palazzo Chigi reca la scritta- « Le donne questa guerra non avrebbero potuto neppure pensarla. La guerra è una follia sempre e comunque. Fermiamo la guerra subito ! ». In seguito, il Giardino si impegna per una raccolta fondi che permetta l'accoglienza a Firenze di donne e bambini profughi dalla ex Jugoslavia e la realizzazione di progetti di assistenza nelle zone di guerra. A settembre, grazie ad un accordo tra il comune di Firenze e quello di Zagabria, 25 ragazzi e ragazze bosniaci, ospitati da famiglie fiorentine, iniziano a Firenze il loro anno scolastico, per il conseguimento di qualche attestato che possa garantire maggiori possibilità per il futuro. Alla fine dell'anno scolastico, i ragazzi sono invitati al Giardino dove raccontano come l'anno scolastico abbia avuto esiti positivi, così come l'ospitalità ricevuta dalle famiglie, con cui tutti hanno anche trascorso le vacanze estive. Nelle scuole e nelle famiglie che li hanno ospitati, la tragedia della ex Jugoslavia è diventata realtà con cui fare quotidianamente i conti, non cronaca che non fa più notizia.
- 17 gennaio 1994 - Presentazione *Salaam Shalom* di Chiara Ingrao: resoconto di tre anni di impegno pacifista tra Gerusalemme, Baghdad e

Sarajevo. Il testo racconta la politica senza trascurare l'attenzione alla relazione personale, ai sentimenti, alle emozioni, alle memorie.

- 8 marzo 1994 - Fiaccolata dedicata alle donne della ex Jugoslavia, organizzata in collaborazione con le altre associazioni di donne in città, seguita dallo spettacolo al Giardino *Le voci altre* con Marcellina Ruocco.
- 19 maggio 1994 - *Quando l'embargo è sulla vita*. Incontro con Stasa Zajovic e Radmila Zarkovic, donne in nero di Belgrado, che raccontano l'esistenza durissima e la fatica di sopravvivere di donne, bambini, anziani, nella Serbia affamata dall'embargo.
- 26 aprile 1996 - Incontro con le donne di Mostar, la città martire che ha subito dieci anni di assedio ed è andata distrutta per il 90 per cento. Tra le iniziative di solidarietà sono stati esposti alla fiera dell'artigianato dei prodotti creati dalle donne di Mostar, che sono riuscite a compiere il miracolo quotidiano di continuare la vita propria e dei loro cari.
- Dicembre 1997 - Con la Libreria delle donne sostegno alla campagna delle donne algerine: "SOS, femmes en detresse".
- 18 febbraio 1998 - Comunicato stampa contro le minacce di intervento armato in Iraq, per dissociarsi da qualsiasi decisione «che contempi e/o favorisca la guerra, considerata, ancora una volta, come unica soluzione dei conflitti».
- 10 marzo 1998 - *Donne contro l'orrore. Donne in nero per la pace, dalla Palestina ad Israele*. In collaborazione con Coordinamento Donne della CGIL di Firenze, con Chiara Riondino e Anna Rimbotti. Invito di una delegazione di donne israeliane e palestinesi.
- 15 maggio 1999 - *Prima di tutto capire*, con Gloria Buffo e Lidia Campagnano. Dibattito organizzato al Giardino nella terza settimana di guerra nato dal desiderio di superare il sentimento del lutto con l'elaborazione di strategie di pace, che vadano oltre i nazionalismi. Per questo è importante capire i meccanismi di un patriarcato che vede solo le bombe e lavora per costruire il nemico.
- 27 settembre 1999 - E ci dicono: «con ciò la guerra è finita», seminario con Lidia Menapace. L'incontro si concentra sul movimento in atto per costruire la Convenzione permanente delle donne contro le guerre, presentata a Genova il 13 novembre successivo.
- 13 novembre 2000 - Incontro con Rada Ivekovic, filosofa zagabrese. Coordina Franca Gianoni. In collaborazione con la Cooperativa delle

donne e con il contributo dell'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze. Emerge la violenza della guerra, come collegata alla violenza maschile, che esclude i diversi, vale a dire le donne. Ne consegue un quadro che dipinge l'Europa come priva di una democrazia autentica, visto che in nessun paese esiste una democrazia che includa le donne.

- 6 giugno 2001 - Madri della pace, incontro con Myesser Gunes. Con Daniela Lastri, Mariella Zoppi, Marzia Monciatti, Beatrice Biagini, Marisa Nicchi. Coordina Mara Baronti questo incontro con le madri di Kayapilar (desaparecidos Kurdi) per conoscere le loro attività e il loro impegno.
- 19 ottobre 2001 - *Contro terrorismi e nuove guerre, per una cultura di pace, di dialogo, di giustizia*. Incontro con le rappresentanti delle associazioni (Social Forum, Donne in nero, Arci, Libreria delle donne, Nosotras) che hanno partecipato alla manifestazione del 15-16 giugno a Genova. Proiezione del video: *Donne: ormeggi, rotte, approdi*. Al convegno Punto G - Genere e globalizzazione - organizzato dalla rivista *Marea* si è parlato delle manifestazioni del giugno 2001 a Genova per la marcia mondiale delle donne contro la guerra e dei terribili fatti accaduti un mese dopo, in occasione del G8.

Dal 2002 le iniziative per una cultura della pace spesso s'intrecciano in particolare con quelle dell'Associazione Rosa Luxemburg che opera presso il Giardino.

- 9 novembre 2002 - *Poesia contro la guerra*: in occasione del Social Forum Europeo a Firenze, con il Gruppo Quinto Alto, Semicerchio, Stanzevolute, Ituituto Charenton, al tendone ARci in piazza della Repubblica recital di poesie a favore della pace. Con Mariella Bettarini, Elisabetta Beneforti, Elisa Biagini, Gianni Broi, Alba Donati, Massimiliano Chiamenti, Paolo Iacuzzi, Lo Russo, Massimo Mori, Luigi Oldani, Liliana Ugolini e i giovani poeti di Nodo Sottile e Stanzevolute.
- 12 dicembre 2002 - *La pace è possibile, costruiamola*. Campagna Volunteers of peace, promossa dal Al-Awda e Gioventù Libertaria. Incontro con ragazze e ragazzi palestinesi e israeliani obiettori dell'Associazione *Shministim*.
- 17 dicembre 2002 - *Senza Pace*, (DWF, ottobre-dicembre 2001) incontro con Paola Bono presso la Libreria delle Donne, in collaborazione con 2001 Donne per la Pace e Libreria delle Donne.

- 17 aprile 2003 - *Baghdad Remains*, video di Elena Bougleux, Eliana Caramelli, Fabrizia Mutti. Con Elena Bougleux. Il materiale video è stato raccolto dalle autrici, durante il loro viaggio in Iraq, nel febbraio 2003.
- Nell'estate del 2003 partecipazione a tutti i diversi appuntamenti che in città hanno espresso un rifiuto netto a qualsiasi forma di ricorso alla violenza per la risoluzione dei conflitti. La rete che si è costituita (associazioni e singole) fin dal febbraio in vista dell'appuntamento a Parigi con il SFE per un percorso democratico e condiviso per valorizzare le varie esperienze femminili all'interno dei movimenti, «Donne insieme per un mondo altro», ha visto vari incontri: centrale è stata l'Assemblea-Seminario del 16-18 maggio a Ponte a Greve con numerosi gruppi di lavoro su pace e guerra.
- Gennaio-Marzo 2004 - *Che fa il poeta quando gli aerei disseminano ovunque cadaveri?* Ciclo in collaborazione e con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze - Parole-chiave contro la cultura di guerra: resistenza, estraneità/infedeltà, complicità/responsabilità e... a cura dell'Associazione Rosa Luxemburg; *Il corpo delle donne negli scenari iracheni*, incontro con Giuliana Sgrena, introduce Mara Baronti. La giornalista che da anni studia le vicende del fondamentalismo islamico, che ha seguito la guerra in Afghanistan e poi in Iraq, ha parlato in particolare della donna in quelle realtà. *Guer-ra, performance* (poesia e musica) di Anna Santoro. Alla libreria delle donne presentazione del libro *Pausa per rincorsa* di Anna Santoro. Introducono Clotilde Barbarulli e Milly Mazzei. La poeta irachena Amal al-Jaburi si chiede: «Che fa il poeta quando gli aerei disseminano ovunque cadaveri? Può una poesia avere la stessa forza di un attacco armato?». Di fronte infatti ad un evento reale che produce morte e devastazione, l'atto simbolico della poesia può sembrare inutile ed impotente, ma è fondamentale e necessaria. *Percorsi di pace: l'Africa voce di un continente che spera*. Performance (musica e poesia) di Valentina Acava Mmaka e Ali Bwanamzee. La scrittrice, nata a Roma e vissuta nel Sud Africa ed in Africa Orientale, sottolinea nelle sue fiabe per adulti e bambini, che occorre costruire un futuro in cui tutte le specie viventi possano vivere in armonia, praticando l'amore e la giustizia. *Adolescenti in guerra*, incontro con Maria Bacchi, introduce Alessandra Vannoni. Partendo dagli scenari della sua memoria di infanzia, Bacchi ha raccolto le storie di chi è stato costretto a fuggire dall'ex-Ju-

goslavia: adolescenti bosniaci erranti, dispersi, privi di appartenenza. *Diario di viaggio in America, tra fondamentalismo e guerra*, incontro con Toni Maraini, introduce Mara Baronti. La scrittrice, poeta, storica dell'arte e studiosa del Maghreb, nel suo libro spiega che il diario avrà senso: «solo se riuscirà ad essere documento». Parla del clima di paura irrazionale, di pericolose manipolazioni dell'informazione che vige in America e spiega che bisogna cercare di far riemergere l'altra America, della ragione.

- 4 maggio 2004 - *Esercizi di memoria, pratiche di pace: voci di donne dalle guerre dimenticate*. Organizzato dal collettivo 2001 Donne per la Pace. Letture di vari testi e riflessioni, per non dimenticare le ferite e le lacerazioni prodotte in tante donne dalla guerra e dalle violenze nella ex Jugoslavia.
- 24 febbraio 2005 - *Donne che fanno la pace*. Con il patrocinio del Comune di Firenze, della provincia di Firenze e della Regione Toscana. Introduce Patrizia Creati, saluto di Mara Baronti, coordina Brenda Porster. In occasione del Forum del Movimento contro la guerra (Firenze 25-27/02/2005) si è svolta una tavola rotonda di Donne impegnate in aree di conflitto. Hanno portato il loro contributo Lamma Alsharif (Palestinian Working Society Development-PWSD), Marian Rawi (Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan - RAWA), Slavica Stjanovic (Donne in nero - Belgrado, Serbia) e Jadranka Milicevic (Donne in nero - Sarajevo, Bosnia), oltre ai rappresentanti di associazioni di Ong italiane che con loro hanno costruito in questi anni relazioni di collaborazione.
- 24 febbraio 2005 - *Poeti per la pace. Letture alla città di poesie italiane e statunitensi contro la guerra*. Presentato con il patrocinio del Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Regione Toscana, Il Comitato Fermiamo la Guerra di Firenze ed Il Giardino dei Ciliegi, in collaborazione con gli Statunitensi contro la guerra: Mariella Bettarini, I Rapsodi (Roberto Balò e Lorenzo Capanni), Rosaria Lo Russo, Massimo Mori, Alessandro Raveggi, Marco Simonelli, Liliana Ugolini. Poesia statunitense letta da Brenda Porster e Patrizia Creati. Musiche di Cecilia Bastidas Fernandez e Antonio Giummarella.
- 24 febbraio 2005 - Inaugurazione della mostra *Pat Carra contro le guerre*. Presentata dal Forum del Movimento contro la guerra ed il Giardino dei Ciliegi. Inaugurazione della mostra alla presenza dell'autrice.

- 5 aprile 2005 - Sguardi sulla Palestina. Intervengono Chiara Bardelli, Silvia Falsini, Sabrina Russo e Lisa Clark. *Nablus, la Palestina dell'occupazione e della resistenza: racconti di un viaggio* (video, mostra fotografica). *I beati costruttori di pace: osservatrice internazionale in Palestina durante le elezioni politiche*. In questa città a nord della Cisgiordania le persone vivono in una realtà di occupazione militare quotidiana e imprevedibile.
- 19 maggio 2005 - *Lessico della convivenza, lessico della pace: parole da custodire, parole da cancellare*. Seminario coordinato da Mara Baronti. Nel confronto di parole-chiave è emersa la necessità di un'altra politica, dove ci sia spazio anche per i vissuti, le pratiche di relazione, l'ascolto di sé e dell'altro. Nella ricerca di umanità, delineata da Rosa Luxemburg e in quella di autenticità di Carla Lonzi ci si può sottrarre alla logica della "grande politica".
- 26 aprile 2006 - Partecipazione al *Premio letterario Firenze per le culture di pace*, organizzato dall'associazione Un tempio per la pace con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e del Comune di Firenze. Letture e drammatizzazioni, racconti, poesia e teatro. Scritture di pace con Virginia Caporali, Maura Graziani e Margherita Micali e con Maurizio Novigno.
- 11 giugno 2007 - *Tre voci dall'Altra America*, in collaborazione con Il Comitato Fiorentino "Fermiamo la guerra" e "Gli statunitensi contro la guerra" di Firenze. Incontro con Ann Wright, Stephanie Westbrook e Logan Laituri.
- 21 giugno 2007 - *A diary: Israel/Palestine* di Michèle Spike; *Oasis of Dreams* di Grace Feuerverger, in collaborazione con Il Comitato Fiorentino "Fermiamo la guerra" e "Gli statunitensi contro la guerra" di Firenze. Coordinano Carol Wasserman e Brenda Poster. Incontro dedicato alla pace in Medio Oriente con un documentario di Michèle Spike e la presentazione del libro dell'autrice canadese Grace Feuerverger.
- 24 ottobre 2008 - *Voci di donne dal mondo. Più donna, meno guerre*. Presentato da Cospe, Giardino dei Ciliegi, Festival della Creatività e Comune di Firenze. Incontro con Malalai Joya, Halima Abdu Arush e Igiaba Scego. Intervengono Alessia Petraglia, Mara Baronti, Fabio Laurenzi, Lucia De Siervo e Dario Nardella. L'incontro con la parlamentare afghana Malalai Joya e Halima Abdu Arush, presidente ONG somala, si è snodato sui luoghi di guerra e sui diritti delle donne.

Negli anni successivi non sembrano esserci specifiche attività sul tema della pace che tuttavia attraversa i vari incontri organizzati, nelle iniziative per la Palestina ed in altri momenti (cfr. Scheda su *quale politica?*): l'associazione Rosa Luxemburg dopo il 2009 attraversa una fase di sfaldamento fino alla sua conclusione nel 2011. Ma soprattutto gli effetti dei tragici fatti della scuola Diaz durante lo svolgimento del G8 di Genova nel 2001 finiscono per ripercuotersi negativamente sul variegato mondo pacifista anche di fronte al proliferarsi di guerre.

ROSA LUXEMBURG

Rosa Luxemburg è l'Associazione nata nel 2000, come “emanazione” della Convenzione permanente di donne contro le guerre (costituitasi il 13 novembre 1999 a Genova) presso il Giardino dei Ciliegi di Firenze. La Convenzione si era costituita in quel periodo come forma comune dell'iniziativa di associazioni e gruppi di donne, quasi sempre dichiaratamente femministe, contro le guerre che venivano considerate sempre più “normali” nella politica di fine millennio e minacciavano, come poi è accaduto, di diventare elemento “costituente” nella politica del millennio che stava cominciando.

L'associazione viene fondata il 9 settembre 2000 dalle seguenti donne provenienti da varie città, oltre ad alcune socie del Giardino: Albanese Marilena (Busso), Imma Barbarossa (Bari), Clotilde Barbarulli (Giardino dei Ciliegi), Mara Baronti (Giardino dei Ciliegi), Anna Biffoli (Giardino dei Ciliegi), Anna Draghetti (Bologna), Maria Paola Fiorensoli (Roma), Marisa La Malfa (Giardino dei Ciliegi), Alidina Marchettini (Firenze), Lena Mazzi (Firenze), Lidia Menapace (Bolzano), Maria Nicastro (Giardino dei Ciliegi), Piera Palandri (Firenze), Anna Picciolini (Giardino dei Ciliegi), Chiara Tomasi (Trento), Maria Zanini (Grosseto), Elettra Deiana (Roma). L'Associazione era composta da donne, ma sono stati invitati a intervenire agli incontri anche uomini con cui esistevano relazioni politico-culturali significative, come Aldo Ceccoli. La prima presidente è Lidia Menapace, poi Alidina Marchettini, vicepresidenti Maria Grazia Campari e Simona Ricciardelli.

Nasce come spazio di ricerca e approfondimento sulle cause delle guerre, con la finalità di diffondere il concetto «fuori la guerra dalla storia». Perché Rosa Luxemburg? Il pensiero, l'azione e la vita di Rosa sono sembrati “di

un'attualità che ancora oggi ci stupisce e ci aiuta". In particolare «ci ha stimolato l'antidogmatismo presente nella sua visione della politica e nella sua esistenza». Partendo da Rosa Luxemburg e mettendo in evidenza la feconda attualità di pensiero e di pratica politica, l'associazione ha lavorato alla costruzione di una cultura che escluda la guerra come soluzione dei conflitti. L'attività dell'Associazione è stata soprattutto quella di organizzare incontri seminariali su temi cari a Rosa L. e «legati all'impegno pacifista e femminista che ci caratterizzava».

- 8 dicembre 2002 - *Rosa Luxemburg: opposizione alle guerre, impegno morale e intellettuale*. Relazioni di Lidia Menapace, Elisabetta Donini, Margherita Granero, Anna Valente, Marisa La Malfa, Alessandra Mecozzi. Comunicazioni di Mara Baronti, Clotilde Barbarulli, Anna Bisceglie. Come ha spiegato nella sua introduzione Anna Picciolini, il Seminario si è svolto al Giardino dei Ciliegi che ha sempre accolto le riunioni dell'associazione: «il Giardino è qualcosa di più che una sede accogliente, è il luogo dove il gruppo è nato, è la nostra casa». La giornata, che ha registrato un folto pubblico di varie generazioni, si è articolata in due parti: Lidia Menapace ha messo a fuoco "ciò che è vivo e ciò che è morto del pensiero di Rosa", e Marisa La Malfa ha spiegato cosa dice oggi il suo pensiero antidogmatico, messo in relazione con quello di altre donne, quali Hannah Arendt e Simone Weil. Anche le comunicazioni hanno contestualizzato il pensiero di Rosa attraverso una recensione di Simone Weil (Mara Baronti), una poesia di Adrienne Rich (Clotilde Barbarulli), e gli scritti della stessa Luxemburg durante la guerra (Anna Bisceglie). Poi l'ottica si è concentrata sull'oggi con i nessi fra industria bellica e profitto, dal punto di vista dell'economia del "militarismo globale" (Elisabetta Donini, Margherita Granero e Anna Valente) e dal punto di vista della possibilità di intervento "soggettività pacifiste" (Alessandra Mecozzi).
- 20 febbraio 2003 - Riunione della associazione per riflettere sui temi di attualità e preparare un seminario per il 18/10/2003. (vedi Pace, gennaio-marzo 2004).
- 18 ottobre 2003 - Seminario *Nominare e agire il conflitto*. Si sono attraversati i nodi del genere, della natura, degli stati-nazione, della lotta di classe (gli atti sono pubblicati sul Paese delle donne, n° 33/34). L'intento è quello di individuare piste di lavoro, mettendo a valore le ricchezze e le diversità, per andare oltre le strade senza uscita mostrate dalla poli-

tica dei massimi sistemi. Il conflitto, infatti, a differenza dello scontro e della guerra che vogliono distruggere l'altro/a chiama un soggetto ad emergere ed ad assumere le proprie parzialità; in tale ricerca, emerge la distanza e la vicinanza con Rosa Luxemburg. Le riunioni sono proseguite, poi, in vista del seminario di dicembre 2004.

- 15 ottobre 2004 - *Rosa Luxemburg* di Margarethe Von Trotta, visione del film, organizzata dalla Casa del Popolo di Settignano, dall'associazione Rosa Luxemburg, il Giardino dei Ciliegi ed il Centro Documentazione Carlo Giuliani. Introduzione di Clotilde Barbarulli e Anna Bisceglie.
- 11-12 dicembre 2005 - Seminario *Politica e Conflitto*. In collaborazione con Associazione Rosa Luxemburg e il Giardino dei Ciliegi. Partecipano Carla Ravaoli, Luciana Brandi, Ubaldo Ceccoli, Mara Baronti, Marisa La Malfa, Patrizia Favaron, Maristella Baracchini e Clotilde Barbarulli. Introduce Alidina Marchettini, che ha parlato dell'Associazione Rosa Luxemburg, ripercorrendone le tappe, in particolare l'avvio a Bologna, quando nacque la convenzione permanente di donne contro la guerra, ma soprattutto spiegando il perché del nome di Rosa Luxemburg. Rosa è una donna che ha combattuto contro il dogmatismo ed è stata sacrificata all'interno del partito: è legata, in tal modo, alle donne del Giardino dei Ciliegi: ai loro rapporti, non sempre facili, con la politica. Come è emerso dalle relazioni e dal dibattito, la politica non è riducibile a mera amministrazione dell'esistente ed alla marginalizzazione del pensiero critico all'interno della logica dei rapporti di forza, ma deve essere un luogo di relazione fra donne, fra donne e uomini, fra native e migranti, fra generazioni: "la cosa più rivoluzionaria consiste nell'affermare a gran voce ciò che sta accadendo". Aldo Ceccoli e Luciana Brandi hanno riflettuto su "quale altra politica a partire dal dialogo dei generi?". Clotilde Barbarulli ha analizzato le ragioni dei conflitti che Rosa Luxemburg ebbe coi dirigenti del partito e dei giornali con cui collaborò: il rifiuto di annullare l'"eternamente umano" nella "grande politica". Marisa La Malfa ha parlato di Antigone come colei che dà a se stessa la propria legge, Mara Baronti ha ricordato la baldanza di Carla Lonzi.
- 2005-2006 - L'associazione si è riunita, riflettendo in vista anche di un convegno, su come potrebbe cambiare la scena pubblica con l'eventuale entrata in massa delle donne, ma allargando l'interrogativo - che rischierebbe di essere solo quantitativo - ad altri nodi, quali la comune delusione tra elette ed elettrici, il ripensare forme e pratiche della

politica, la dislocazione dei poteri aumentando i luoghi decisionali, la necessità di costruire percorsi diversi per le candidate, superando la co-optazione dei partiti, senza dimenticare il problema di fondo legato ad una politica che smilitarizzi i conflitti.

- 9 marzo 2007 - *Avere cura della Palestina: incontro con Maria Nadotti*, e visione di *Elogio della costanza. Mustafa Barghouti, medico palestinese*, un film di Paolo Banzi e Maria Nadotti.
- 8 dicembre 2007 - *Donne e uomini nella politica: rappresentanza, partecipazione, conflitti*. Introduce Alidina Marchettini, presentato da Associazione Rosa Luxemburg, in collaborazione con Giardino dei Ciliegi, Libera Università Ipazia. Clotilde Barbarulli: *Per Rosa L. canti e non rumore nella politica*; Maria Grazia Campari: *Forme di vita-forme di politica*; Floriana Lipparini: *Nessuna e nessuno si può dire felice senza la sua parte di felicità pubblica. Una diversa idea di politica e di cittadinanza, note sparse da Hannah Arendt e Luce Fabbri*; Anna Picciolini: *Conflitto tra partecipazione e rappresentanza: il caso della legge regionale Toscana*; Anna Biffoli: *Milena Jesenska, l'amica di Margaret Buber-Neumann*; Marisa La Malfa: *L'efficacia di un'idea della condizione umana, nella libertà continuamente affinata del pensiero politico*; Alidina Marchettini: *Il conflitto sociale cuore della politica*; Ubaldo Ceccoli: *Crisi della rappresentanza fra ideologia e menzogna*; Luisa Petrucci: *La rappresentanza e le donne*. Contributi di Mara Baronti, Franca Gianoni, Anna Montigiani, Mariolina Nicastro, Pina Sardella.
- 30 maggio 2009 - Assemblea nazionale dell'Associazione Rosa Luxemburg. Per la politica "ci vogliono canti diversi. Ma canti, appunto, mentre la nostra scribacchiera... è per lo più un rumore privo di colore e di disarmonia", scrive Rosa Luxemburg nel 1898. L'associazione, nata nel 2000 con l'obiettivo di contribuire ad una cultura che escluda la guerra come soluzione dei conflitti, cerca momenti di riflessione e di confronto insieme a pratiche politiche. Problematicizzando la parola stessa "politica", contro la predominante spettacolarità e mistificazione messa in atto dagli odierni esponenti politici, uomini e anche donne, sempre più incapaci di ideali di convivenza e giustizia, l'associazione, attraverso riunioni e seminari, cerca di affrontare e dibattere le tematiche e gli eventi dell'oggi.

Dopo il 2009 si è verificato un rarefarsi degli incontri, con fra-intendimenti sempre su cariche e modalità di relazione. Nel 2011 si è verificata la fine

«della esperienza formale dell'Associazione» come racconta la lettera qui riportata e ospitata nel sito: «Nel corso dell'ultima riunione si è riflettuto sull'importanza e sulla ricchezza del percorso fatto dall'associazione, dal Convegno di Genova del 2000 fino all'ultimo Seminario del 2007: un percorso di scambi, di confronti, anche di conflitti (agiti), di contributi di pensiero e di esperienza, di intrecci fra generi su tematiche dell'oggi idealmente in vari modi collegate a Rosa Luxemburg, sempre presso il Giardino dei Ciliegi per ospitalità e per condivisione di idee e di partecipanti. Il pensiero teorico di Rosa L., avverso ad ogni dogmatismo, si nutriva anche del «mondo ridente dei fenomeni» con la sua umanità e quindi soprattutto delle relazioni affettive.

Se l'esperienza formale dell'associazione è finita, resta però quel progetto culturale e politico che l'ha determinata e che continua ad attraversare le iniziative del Giardino in varie forme. »

ADOZIONI

- 31 marzo-1 aprile 1995 - Seminario su *Adozione e tecnologie riproduttive tra soggettività femminile e leggi*. In collaborazione con il Coordinamento Donne CGIL di Firenze e il patrocinio della Regione Toscana.
- Marzo 1996 - *Soggetti, famiglie e... dintorni*. Con il patrocinio della provincia di Firenze il Giardino prosegue la complessa riflessione e il dibattito inaugurati nel seminario del 1995 quando si era costituito un gruppo con il compito di analizzare ed elaborare dati sulla condizione delle famiglie in Toscana, coordinato da Marisa Del Re. Il 4 marzo incontro con Maria Carla Meini e Alessandra Pescarolo (ricercatrici IRPET) e Patrizia Meringolo: «C'era una volta la famiglia»; il 14 marzo con Paola Magrini, Angela Manna, Elisabetta Pini, Marino Maglietta, Salvatore Palazzo, Mary Toccafondi, «Cronache di una separazione»; con Anna Miliotti, Gianfranco Casciano, Anna Libri, Emanuela Limberti, Giovanni Ciceri, Aurelia Passaseo, Paolo Raspanti, Marida Bolognese, Francesca Chiavacci, «Le famiglie di affetti»; il 25 marzo con Giovanna Faenzi, Annalia Galardini, Giovanna Carbonaro, Ebe Quintavalla, «I servizi ai soggetti». Emerge un quadro piuttosto chiaro ed articolato di un orizzonte in trasformazione profonda, portatore di nuovi disagi e nuovi bisogni. Al tramonto della famiglia patriarcale, subentra la famiglia «di affetti»: più libera, meno ipocrita, ma anche

irta di traumi e di conflitti. Il seminario ha anche previsto un incontro sull'adozione, articolato sulla narrazione di storie di vita, in cui vengono forniti riferimenti pratici su come muoversi nella giungla burocratica delle pratiche per il processo di adozione.

- Maggio 1997 - *Affido e adozione: famiglie di affetti. Riflessioni, esperienze, confronti, politiche istituzionali*. La ricerca iniziata l'anno precedente sul tema dell'affido e delle adozioni si concentra sulle procedure e sul rapporto con le istituzioni (scuola), continuando nel lavoro di gruppi.
- 14 maggio 1997 - *L'affido familiare: un tratto di strada insieme*. Con Paolo Onelli, responsabile servizio Minori per il ministero degli Affari Sociali; Gianfranco Casciano del tribunale per i minorenni; Laura Bini, vicepresidente Ordine Ass. Sociali; Angela Manna, psicologa, psicoterapeuta; Maurizio Gerace ANFAA Firenze; Giuliana Andreucci assistente sociale. Introduce Pierina Petrucci.
- 22 maggio 1997 - *Abbiamo adottato un bambino*. Incontro con Gianfranco Casciano, Rosaria Bortolone (preside scuola media), Alessandra Vannoni (insegnante elementare). Introduce Anna Miliotti, esperta tematiche adozione.
- 16 ottobre 1998 - *La città capovolta: asili nido a Firenze, un servizio pubblico?* Incontro con gli amministratori Guido Clemente, assessore Cultura e P. I. del Comune; Daniela Lastri, presidente del consiglio comunale; Sara Maggi, presidente della commissione cultura del comune di Firenze; Marisa Nicchi, consigliera regionale. Coordina Laura Carpi. In città i posti negli asili-nido stanno subendo un enorme calo. Sollecitate dalle donne, si richiede alle istituzioni di porre attenzione a questa problematica: l'asilo nido deve essere un servizio pubblico.
- 4 giugno 1998 - Incontro con Francesca Chiavacci, parlamentare, sulle modifiche previste alla legge sulle adozioni. Si è costituito un gruppo di auto-aiuto composto da genitori affidatari e adottivi, psicologhe, insegnanti, esperte. Nell'incontro si sono messi a fuoco i problemi emersi con i servizi, sia nella fase di accertamento dell'idoneità che successivamente. Poi è stato affrontato il problema delle difficoltà scolastiche dei bambini adottati.
- 15 giugno 1998 - *San Pietroburgo. Infanzia in attesa* (lavoro dei gruppi), di Anna Genni Miliotti e Andrea Abati. Presenta Mara Baronti: storie ed immagini di bambini dei brefotrofi di San Pietroburgo.

- Febbraio-Marzo 1999 - Adozione e difficoltà scolastiche (lavoro del gruppo). 24/2/1999 - *L'apprendimento scolastico: le differenze linguistiche e culturali*, con Alberto Toscani, docente universitario, Alessandra Vannoni, maestra elementare, Donatella Beani, psicologa e psicoterapeuta.
- 6 marzo 1999 - *La doppia nascita. Nuova e vecchia identità*, con Anna Miliotti, esperta tematiche adozioni; Barbara Pollastrini, insegnante di sostegno e un gruppo di genitori adottivi. L'iniziativa si è articolata in un corso di aggiornamento per genitori adottivi ed insegnanti, nonché in un laboratorio/scambio di esperienze tra i genitori adottivi e gli insegnanti.
- 1 aprile 1999 - *Abbiamo adottato un bambino*, di Anna Genni Miliotti, presenta Angela Manna.
- 15 dicembre 1999 - *Effetti dell'istituzionalizzazione. L'abbandono e i suoi effetti*. Incontro con Donatella Beani, psicologa e psicoterapeuta; Francesca Ceroni del tribunale minorile; Manuela Cecchi dell'AIAF. Si affronta il problema della permanenza negli istituti e i suoi effetti: difficoltà di apprendimento; incapacità di riconoscere le proprie emozioni; disturbi alimentari.
- 21 marzo 2000 - *Una famiglia diversa* di Anna Miliotti, presenta Angela Manna. Il testo affronta i problemi che appunto le famiglie diverse, intese come famiglie di figli adottivi, devono affrontare.
- 7 ottobre 2000 - *Perché l'amore continui* di e con Lynn Franklin. L'autrice racconta il suo percorso di madre naturale e il suo percorso di consapevolezza nei confronti dell'abbandono, della ricerca e dell'incontro con il figlio adottivo. La serata ha anche permesso il confronto con esperienze diverse, quali quella italiana e quella statunitense, con legislazioni anche diverse, ma esperienze comuni.
- 21 marzo 2001 - *Le novità sulle leggi sull'adozione*, incontro con Paolo Onelli del ministero della solidarietà sociale, con Daniela Lastri. Dopo l'illustrazione degli articoli più significativi della revisione della 184, uno dei temi di discussione è stata l'affermazione che l'adozione non è un atto assistenziale, ma personale, nel senso che molte sono le motivazioni che concorrono a tale scelta, ma fare un atto di bene non è sufficiente.
- 21 marzo 2001 - *Adozione internazionale: la necessità di appartenere per esistere*. Incontro con Ilaria Pellegrini, che presenta la sua tesi sul tema, a

partire da interviste a più di cento coppie di genitori adottivi, incontrati al Giardino dei Ciliegi. Si riafferma l'importanza della valorizzazione del passato del bambino. Il lavoro rivela l'importanza dell'adozione internazionale quale fonte di educazione all'interculturalità.

- 7 novembre 2001 - Esperienze di adozione narrate dai diretti protagonisti: *"Mamma, voglio tornare a vedere dove sono nata..."*: Viaggio a ritroso alla ricerca delle proprie origini.
- 1 dicembre 2001 - Esperienze di adozione narrate dai diretti protagonisti: *Tre famiglie in una*. Mary e Marco raccontano della loro adozione in Brasile.
- 27 febbraio 2002 - *Uno sguardo sull'adozione dalla Russia*, con Jeanne Becker, una operatrice sociale appartenente ad un raggruppamento di associazioni religiose americane, che ha scelto di rimanere a Vladimir, per portare aiuto e solidarietà in una delle tante strutture che accolgono milioni di bambini abbandonati.
- 16 maggio 2002 - Presso la Libreria Feltrinelli, Betty Barsantini, giornalista RAI, presenta il libro di Anna Genni Miliotti: *Adozione: le nuove regole - come affrontare meglio il viaggio dell'adozione*. Con Daniela Lastri. Il libro di Anna Genni Miliotti rappresenta un'occasione per fare il punto sullo stato di applicazione della legge sulle adozioni internazionali.
- 7 giugno 2002 - Corso per la Formazione di Operatrici Sociali per *Accompagnamento all'Affido e all'Adozione. Progetto Adozione, Affidamento: non più soli*, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo. Il progetto, nato dall'esperienza del gruppo e dalle collaborazioni con Anna Genni Miliotti e Donatella Beani, è stato messo a punto con la collaborazione dell'agenzia formativa CRESTAT ed i partner Istituto degli Innocenti, Ospedale Pediatrico Meyer, Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Firenze, Azienda Sanitaria Fiorentina e ANPAS, con lo scopo di promuovere iniziative di informazione, orientamento, formazione e sostegno alle famiglie adottive e dei vari operatori dell'adozione. Per il Giardino dei Ciliegi coordina Marisa Del Re, animatrice del gruppo fin dalla sua nascita. Il corso si è realizzato grazie ai contributi dell'Amministrazione Provinciale di Firenze con il concorso del Fondo Sociale Europeo. Il corso prevede diverse fasi: dalla selezione delle domande, alle lezioni in aula, ai tirocini presso istituzioni pubbliche e private. Il corso è il primo che si svolge in Italia. Si conclude il 20 febbraio 2003.

- 22 novembre 2002 - *Insieme per una corretta pratica nell'adozione e nell'affido*. Il centro di supporto per l'Adozione ha organizzato la prima giornata dell'adozione "Insieme per una corretta pratica nell'adozione e nell'affido", insieme alle associazioni che si occupano di queste tematiche.
- 11 dicembre 2002 - *L'accoglienza sanitaria del bambino adottato: un centro pediatrico per ogni regione*. Caterina Adami Lami, coordinatrice dei servizi di pediatria per l'adozione internazionale presso l'Ospedale Meyer presenta il progetto *L'accoglienza sanitaria del bambino adottato: un centro pediatrico per ogni regione*, di cui è stata promotrice.
- 20 febbraio 2003 - Conclusione convegno *Progetto adozione, affidamento, accompagnamento: non più soli*. Il progetto finanziato dal FSE, dalla provincia di Firenze, dal Programma Operativo Regionale, con soggetto capofila il Giardino dei Ciliegi in partenariato con l'agenzia formativa Crestat, il comune di Firenze Assessorato alla P. I., la ASF 10, l'Istituto degli Innocenti, l'Azienda Ospedaliera Meyer, l'Anpas regionale. Il progetto ha avuto l'obiettivo di divulgare la cultura dell'adozione e dell'affido, di soddisfare i bisogni delle famiglie adottive e affidatarie attraverso la creazione di nuovi servizi a loro rivolti. Si è sviluppato attraverso: il corso di formazione per Operatrice Sociale per l'accompagnamento dell'adozione e dell'affidamento dei minori; l'attivazione del sito web adozioneinternazionale.it; l'indagine volta a rilevare le problematiche relative all'inserimento scolastico del bambino adottato
- 17 giugno 2003 - *Un Pinocchio made in USA*. Incontro con Penny Calan Partridge, fondatrice dell'Adoption Forum, adottata e madre adottiva, e nota scrittrice e poetessa.
- 29 novembre 2003 - Presso la libreria Libri-Liberi, Piero Toni, Presidente del Tribunale dei Minori di Firenze, presenta *Adozione Oggi*, a cura di Anna Genni Miliotti.
- 17 dicembre 2003 - Presso la libreria Libri-Liberi, Barbara Confortini presenta *Libri sotto l'albero*.
- 10 gennaio 2004 - Incontri di formazione/informazione: *Adozione in pillole*. Informazioni, conoscenze e strategie utili a superare le difficoltà che si possono incontrare nel percorso adottivo. Workshop condotto da Anna Genni Miliotti.

- 24 gennaio 2004 - Presso la libreria Libri-Liberi, incontro sul tema: *Quando i bambini scelgono i genitori adottivi - L'esperienza di Giulia*.
- 10 marzo 2004 - Una storia di adozione in Perù raccontata dall'autrice Anna Maria Cavaciocchi: *Il cancello di canne di fiume*. Presentano Barbara Confortini e Anna Genni Miliotti.
- Ottobre-Maggio 2005 - *Ti racconto l'adozione*, a cura di Anna Miliotti, workshops con genitori adottivi.
- 14 gennaio 2005 - Presentazione del libro *Genitori adottivi e figli del mondo - i vari aspetti dell'adozione internazionale*, di Jean-François Chicoine, Patricia Germani, Johanne Lemieux.
- 24 marzo 2005 - *E Nikolaj va a scuola*, presenta Anna Miliotti, con i risultati della ricerca Ce.Sa sull'inserimento scolastico di bambini adottati nella provincia di Firenze.
- 24 maggio 2005 - *Il disegno di legge Prestigiacomo: come cambieranno le adozioni*, con il presidente del Tribunale per i minorenni Gianfranco Casciano.
- Marzo-Giugno 2005 - *Riflessioni sull'adozione*, a cura di Donatella Beani: ciclo di incontri e di approfondimento di alcune tematiche inerenti l'adozione, rivolto a genitori ed operatori.
- 4 maggio 2005 - *Genitori si diventa: una storia da costruire insieme*, con Gianfranco Francini, psicologo, psicoterapeuta, didatta dell'AIMS (Associazione Internazionale Mediatori Sistemici) e dell'ITFS (Istituto di Terapia Familiare di Siena).
- 8 maggio 2005 - *La famiglia adottiva: una risorsa per la comunità*, con Maria Giovanna Le Divelec, psicoterapeuta, Presidente della Fondazione Istituto Andrea Devoto di Firenze.
- 13 maggio 2005 - *Gli stereotipi sull'adozione: l'immagine dei media*, con Donatella Beani, psicologa, psicanalista e Paolo Martinino, responsabile del centro studi e formazione Oasi di Firenze.
- 10 giugno 2005 - *Io e l'altro: un'interpretazione psicologica* con Luigi Aprile, docente di psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze.
- 28 giugno 2006 - *Una storia di adozione internazionale*, insieme a Donatella Beani e Anna Genni Miliotti, alla presenza delle operatrici del Centro Adozioni del Comune di Firenze.
- 26 ottobre 2006 - *Segreti e bugie: l'adozione vista da un adottato*. Trevor Jordan, docente di Etica applicata all'Università di Brisbane, ha raccon-

tato la sua storia come persona adottata ed ha fatto una relazione sul tema dell'Etica dell'adozione.

- 20 febbraio 2007 - *Quello che non so di me: mamma e figlia adottiva raccontano*. A cura del Teatro dell'Istante con Patrizia Ficini e Natasha Tancredi. È stata organizzata una lettura a due voci dall'omonimo romanzo di Anna Genni Miliotti (*Quello che non so di me. Storia di Dasha, adottata in Italia, alla ricerca delle sue radici*).
- 18 ottobre 2008 - *Ricordando Alesia. La Russia negli anni '70-'90 fra sogni e realtà*. Incontro con Irina Dvizova, coordinano Marialuisa Bianchi e Anna Biffoli, interventi di Renata Sardi e Maria Serena Angeri. Claudio e Anna, genitori adottivi di Alessia Calcinai, con coraggio sono riusciti ad andare avanti, dopo il suicidio della loro figlia quindicenne, fondando un'associazione per ragazzi/e, un punto d'ascolto per le tematiche legate al disagio giovanile.
- 28 ottobre 2011 - Conferenza Esperienze di post-adozione: dall'emozione alla costruzione del legame familiare e l'impegno nella società. Relazione di Miliotti: Identità: tema fondamentale nella relazione nella nuova famiglia adottiva; di Terrile, con Mauro Carito e Patrizia Conti: Fare famiglia: si comincia!; di Beani: Viaggio nell'adozione.
- 24 novembre 2012 - Incontro *La ricerca delle origini nell'adozione: esperienze e proposte legislative*, organizzato da Ce.S.A (Centro di supporto all'Adozione) del Giardino dei Ciliegi e del Comitato per il diritto alla conoscenza delle proprie origini.
- Nel 2013 Donatella Beani ha sottoposto l'argomento della «ricerca delle origini» ai minori adottati che segue come psicoterapeuta. Nello stesso tempo è emersa la necessità di capire il presente alla luce del passato.
- 23 maggio 2015 - Inaugurazione della mostra *Ritorno in Russia* di Antonio Abati. Con Anna Genni Miliotti e il figlio Serghiey; presentazione del libro *Ho deciso di tornare* di Anna Genni Miliotti. Serghiey, un ragazzo russo adottato da una famiglia italiana, in un momento di crisi decide di cercare le origini della sua storia. A Mosca si svolgerà questa sua nuova esperienza fra momenti felici ed altri difficili, fino al ritorno in Italia ed ai suoi affetti. Il romanzo trae ispirazione dalla vera storia di Serghiey e dal suo viaggio compiuto in Russia con la madre adottiva, autrice del libro. La mostra ha colto alcuni momenti del racconto attraverso delle fotografie fatte in Russia. Musiche corali russe con l'Ensemble dell'Associazione Italia-Russia di Firenze diretto da Katja De Sarlo.

A fine serata il gruppo teatrale Russkaja Florencija dell'Associazione culturale Italia-Russia di Firenze ha presentato una scena dal Gabbiano di A. P. Cechov.

QUALE POLITICA?

Per molte donne al Giardino dei Ciliegi la politica si fa anche con la letteratura che sa interpellare il presente e far presa su di esso. Per questo, come si è detto, è molto difficile separare le iniziative al riguardo: una politica *altra* - come quella praticata dal Giardino, fra passioni e delusioni - non può del resto che attraversare femminismi, intercultura, tematiche sulla città...

Nel 1989 le donne del Giardino portano la propria esperienza al Congresso XVIII del P.C.I. con un documento dal titolo « Sull'aborto ridiamo la parola alle donne ».

- Febbraio 1990 - *Verso il XIX° congresso del P.C.I.*: come vivono le donne la svolta del PCI, la divisione in schieramenti? All'incontro la passione s'intreccia con l'estraneità. Viene proposta alle donne, anche esterne al partito, di esprimersi sul significato, le forme e i luoghi di una "costituente autonoma delle donne".
- 25 aprile 1990 - Incontro con le consigliere comunali sul terreno concreto dei bisogni e dei diritti connotati dalla differenza sessuale. Dall'assemblea nasce la decisione di inviare una lettera aperta alle segreterie dei partiti.
- 20 novembre 1990 - *I percorsi delle donne comuniste dalla Carta ad oggi*: la differenza come valore, la pratica della relazione, la molteplicità dei progetti. Con Anna Annunziata, M. Luisa Boccia, Vittoria Franco, Alba Scarpellini.
- 16 dicembre 1991 - *Droga: che fare?* Un confronto tra donne su un problema che riguarda tutte e tutti, alla ricerca di risposte concrete, oltre le logiche proibizioniste, per un'efficace solidarietà contro la solitudine e l'emarginazione.
- 13 gennaio 1992 - *Bambine e bambini sotto la spada di Erode*: prima delle iniziative promosse dal Comitato Cittadino per la controcelebrazione della conquista delle Americhe, dedicata ai bambini di strada delle

metropoli brasiliane. È assente la deputata brasiliana attesa per l'evento, sostituita, però, da un giovane giornalista, Eduardo Tessler, che ha parlato insieme a Sergio, parroco in una favela di Bahia, ed alcune donne brasiliane, reduci da esperienze di volontariato. Gli invitati raccontano la realtà di sette milioni di bambini ed adolescenti che, senza cibo e istruzione, spesso senza un tetto, si organizzano in piccole bande nelle metropoli brasiliane.

- 25 marzo 1992 - *Donne: quale politica?* Elezioni, voto, istituzioni, partiti. Luoghi a cui le donne si rapportano con diverse opzioni: una privilegia l'alterità, un'altra non rinuncia a giocare con la forza delle donne laddove sono in campo passioni e ragioni di una militanza condivisa con l'altro sesso, altre ancora, come le donne del Giardino, scelgono di verificare direttamente nel contesto dato l'esperienza maturata e costruita sulla relazione, con l'ambizione di fare della politica la politica delle donne. L'incontro con le candidate alle elezioni politiche è anche un'occasione per confrontarsi su questi temi, inoltre vede la stipulazione di un patto su alcuni impegni imprescindibili da realizzare in parlamento. In primo luogo la legge sulla violenza sessuale: viene richiesto il suo azzeramento e la promulgazione di una nuova legge che si basi sulla definizione di stupro come reato contro la persona. Viene sottolineato il principio etico dell'autodeterminazione sulle legislazioni che attengano in qualsiasi modo al corpo femminile. Infine si dichiara che le parlamentari dovranno sostenere ogni iniziativa volta a bandire la guerra come strumento di risoluzione delle controversie nazionali ed internazionali.
- 27 aprile 1992 - *Dopo le elezioni: e ora?* Incontro con Maria Luisa Boccia e Grazia Zuffa, elette in parlamento.
- 27 maggio 1992 - Incontro con due rappresentanti del Collettivo Donne di Matagalpa, del Nicaragua. Una serata con donne che nel loro paese si battono, tra difficoltà inimmaginabili, per i diritti delle donne alla salute, al rispetto della loro dignità, all'autodeterminazione.
- 16 settembre 1992 - Incontro dedicato a Silvia Baraldini con Grazia Zuffa, Angiolo Gracci, Alba Scarpellini. Silvia Baraldini, cittadina italiana, fu condannata nel 1983 a quarantatré anni di carcere di massima sicurezza per avere favorito l'evasione di un'esponente delle pantere nere. Il Giardino ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per il ritorno in Italia della donna. In seguito all'elezione

di Bill Clinton alla presidenza degli USA, l'impegno per il rimpatrio di Silvia Baraldini prende maggior vigore: vengono raccolti fondi e firme; si scrive una lettera ad Hillary Clinton. Grazie all'azione delle donne del Giardino viene costituito un coordinamento nazionale, che coinvolge la regione Toscana, per la liberazione della donna italiana detenuta negli USA e una rappresentante del Giardino si reca a Roma a consegnare all'ambasciatore statunitense la richiesta di rimpatrio.

- 1 ottobre 1992 - *Meno libere, più povere. Noi non ci stiamo*. Incontro con le donne del sindacato e delle istituzioni. È passato un anno dalla manovra economica del governo Amato, un anno dalla direttiva CEE che equipara la maternità alla malattia. I sacrifici imposti non hanno prodotto il risanamento, anzi la crisi è precipitata: per moltissime si aggiunge la minaccia della disoccupazione e lo stato sociale, lo stato dei diritti di cittadinanza e della solidarietà non sono che i frammenti di un'utopia.
- 1 ottobre 1992 - Incontro con Hanna Wolf, capogruppo dell'SPD al Bundestag, per uno scambio di esperienze sulla situazione politica, sociale, culturale dei due Paesi.
- 28 novembre 1992 - Manifestazione a Roma contro il governo Amato: la manovra economica, insieme ai tagli gravissimi all'occupazione, rende in primo luogo le donne meno libere e più povere. Lo scopo della manifestazione per le donne del Giardino è anche di ribadire gli obiettivi principali della politica delle donne: salute come prevenzione; lavoro non alienante; servizi sociosanitari ed educativi; maternità libera; vecchiaia dignitosa.
- 2 dicembre 1992 - *Carceri abbandonate: Santa Verdiana e le Murate. Presente e futuro di un recupero*, in collaborazione con il Consiglio di Quartiere 1 e con l'Associazione Culturale Ombre Mosse, viene organizzato un incontro con architetti, urbanisti e abitanti del quartiere per parlare del recupero delle Murate, le antiche carceri fiorentine.
- 2 dicembre 1992 - *La detenzione femminile: esperienze e proposte per attraversare le mura e il silenzio*. Si affronta il problema della detenzione femminile con le operatrici della Regione, la direttrice della Casa Circondariale di Sollicciano, le elette nei Consigli comunali e di quartiere.
- 1993 - Il Giardino dei Ciliegi, nell'ottica di avviare un'alleanza di progresso, composta da soggetti non solo partitici, partecipa al Coordinamento fra Associazioni e realtà di base che si tiene nel 1993.

- 3 febbraio 1993 - *Dalle madri di piazza di Maggio alla realtà delle donne Indios*, con Carola Caride e Piera Oria. La situazione argentina viene dibattuta con un'operatrice che lavora con le comunità andine, valorizzando le risorse dei saperi millenari delle donne, e una sociologa che racconta la lunga resistenza delle madri e nonne di piazza di Maggio.
- 22 febbraio 1993 - *Quando la crisi cambia la vita*: incontro col Coordinamento Donne FIOM-CGIL Toscana. L'assemblea delle metalmeccaniche, organizzata dal Coordinamento regionale Donne della FIOM allo scopo di interrogarsi insieme sugli effetti, qualitativi e quantitativi, che la crisi del settore proietta sull'occupazione femminile, ha visto un Giardino affollatissimo. Emerge, dallo scambio di esperienze avvenuto nel corso del dibattito, la gravità oggettiva dello scenario, ma anche il cambiamento avvenuto nelle lavoratrici in termini di coscienza di sé, dei propri desideri, diritti, aspettative, bisogni.
- 1994 - Il Giardino scrive una lettera al Presidente della Repubblica in cui si motiva l'opposizione delle donne (non solo mamme, nonne, zie!) alle proposte governative in materia di pensioni e sanità. L'appello raccoglie moltissime firme di lavoratrici, pensionate e studentesse.
- 1994 - Un'altra lettera viene scritta a Massimo D'Alema, in merito alla sua conversazione con il leader del Movimento per la Vita Carlo Casini, riportata su Famiglia Cristiana. Si tratta infatti di un passaggio cruciale in cui D'Alema si pone come mediatore rispetto all'autodeterminazione femminile. Casini chiede come condizioni imprescindibili, infatti, la revisione della 194: inserimento del diritto del feto fin dal concepimento, tutela della famiglia tradizionale. D'Alema assicura a titolo personale il suo impegno. Il Giardino esprime con forza che sui temi dell'autodeterminazione non si consente nessuna mediazione!
- 1994 - Ancora un'altra lettera, stavolta destinata alle segreterie nazionali di PDS e Rifondazione Comunista. Ha come tema quello del distacco tra i partiti e i soggetti (individue e individui) e l'incapacità dei due partiti di trovare intese vincenti nel rispetto delle relative identità.
- 1994 - Per il nuovo governo della città, in vista delle elezioni, il Giardino viene consultato dal Comitato dei Saggi a cui espone le sue candidature e il progetto per la città. Dopo l'incontro con il sindaco Primicerio all'SMS di Rifredi, con l'associazionismo femminile, le donne del Giardino si sono recate di nuovo dal sindaco, insieme a rappresentanti di Artemisia, Libreria delle donne, Associazione Donne Insegnanti, Tela

di Penelope, Ossidiana per un chiarimento sulle attribuzioni delle deleghe: una sola donna in giunta!

- 16 marzo 1994 - *Le donne al centro della politica contro ogni in/differenza*. L'incontro con Sandra Bonsanti, candidata del collegio provinciale, è l'occasione per riflettere e confrontarsi sul senso della politica per le donne. Come attiene alla pratica della libertà femminile, che non è interpretabile e gestibile da altri, definirsi "di sinistra", "progressiste"? La ricerca di una misura e di un'efficacia che superi l'adesione silenziosa ai giochi, la mera rivendicazione, ma anche la tentazione dell'estraneità, è ineludibile. Ne consegue l'elaborazione di punti "non mediabili", in tema di pace, autodeterminazione, lavoro, diritti delle diversità e dei soggetti, rispetto alla famiglia, alla scuola.
- 29 marzo 1994 - *Con Silvia nel cuore*, incontro con Patricia Lombroso, giornalista statunitense attiva per l'estradiione di Silvia Baraldini.
- 25 aprile 1994 - Manifestazione antifascista a Milano. Il Giardino partecipa con l'autorità che viene dai grandi cambiamenti che le donne hanno prodotto nella società e il desiderio di vivere in un paese migliore.
- 3 giugno 1995 - Nel clima politico difficile, in cui l'Italia è entrata nella lunga fase che verrà poi chiamata del berlusconismo, varie associazioni femminili organizzano una manifestazione a Roma. Il Giardino partecipa con oltre duecento donne, desiderose di esprimere con gioia, passione e creatività, le loro parole di forza e libertà.
- 1996 - Lettera a Vittorio Feltri in seguito al suo articolo su *Il Giornale* in cui scrive che la legge di tutela della maternità è un furto ai danni dello stato e del datore di lavoro, rovesciando sulle lavoratrici madri un cumulo di disprezzo, falsità e volgarità. Il Giardino gli invia una sdegnata protesta.
- 1996 - Lettera al sindaco Primicerio per chiedere ragione del calo di posti negli asili-nido.
- 31 gennaio 1996 - Il Giardino interviene nel dibattito sulla prostituzione, scoppio a seguito dell'esplosione sulla campagna del sesso a pagamento, presentata all'opinione pubblica come un problema di igiene pubblica, da risolversi con la riapertura delle case chiuse. L'occasione è la presentazione del libro di Roberta Tatafiore *Sesso al lavoro. Da prostituta a sex worker: miti e realtà dell'eros commerciale*.

- Aprile-Giugno 1996 - Incontri con associazioni femminili sul tema *Soggettività femminile e politica: quale intreccio tra riforme e democrazia?* Le donne del Giardino si incontrano con altre donne per condividere la soddisfazione per la vittoria della sinistra, ma anche per ribadire che l'area della sinistra appare in soggezione alle leggi del mercato, sorda all'esigenza di una qualità nuova del vivere e del convivere. La pratica della differenza di genere resta la chiave di lettura necessaria per criticare e trasformare il mondo.
- 24 ottobre 1996 - Lettera a Livia Turco. Lo spunto è la proposta di legge della ministra che prevede agevolazioni nell'affitto e nel mutuo per i giovani che si sposano o aspettano un figlio. Si riconosce la volontà di appoggiare i giovani nella fuoriuscita dal nucleo familiare, ma la modalità scelta privilegia la famiglia basata sul modello del matrimonio tradizionale.
- 24 gennaio 1997 - Lettera ad Adriano Sofri. Il Giardino partecipa al vasto movimento che chiede libertà per Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani.
- 10 febbraio 1997 - Il corpo e la legge: l'embrione *persona giuridica?* (lavoro dei gruppi) Lettera aperta alle parlamentari e alla stampa. Il presidente del Consiglio Amato si allinea a posizione cattoliche invitando la sinistra ad aderire alla proposta di riconoscere all'embrione "dignità e capacità giuridica". La lettera sottoscritta da centinaia di donne in parlamento tocca i punti dell'autodeterminazione e dell'assurdità del conflitto tra embrione e donna in quanto due persone giuridiche. Il bersaglio è ovviamente la 194.
- Giugno 1997 - Lettera aperta: *Quale welfare, quale Europa?* Qualche riflessione sullo stato sociale. Maastricht e Pechino: due modelli di economia e di società profondamente divergenti. L'uno - maschile - si fonda sugli equilibri monetari ed ha per misura la quantità, l'altro - femminile - sui diritti della persona. La riforma di Welfare propedeutica all'ingresso dell'Italia in Europa segue il primo modello. L'ingresso in Europa viene dichiarato come obiettivo comune, ma già viene ribadito come l'Unione delle banche non fosse desiderabile.
- Dicembre 1997- Aprile 1998 - Raccolta di firme per l'abrogazione della legge sul diritto di famiglia in Algeria. Incontro organizzato in Regione da Mara Baronti, come presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità, con le Associazioni femminili fiorentine per so-

stenere e promulgare la raccolta di firme per ottenere l'abrogazione del diritto di famiglia in Algeria.

- Dicembre 1997- Febbraio 1998 - Raccolta di firme per la petizione alla R.T. sui diritti individuali nelle politiche sociali regionali, in collaborazione con le associazioni La tela di Penelope, La libreria delle donne, Artemisia, Coordinamento donne CGIL, Laboratorio teatrale Donna, per segnalare come i servizi del welfare siano indirizzati solo alla famiglia. Nella petizione viene chiesto che ci sia una concezione individuale dei diritti: la famiglia non deve diventare un soggetto collettivo che sostituisce la persona.
- 1998 - *Silvia Baraldini rientra in patria*: «Diciassette anni di testardo impegno di donne e uomini di ogni paese, di ogni età, gente comune, artisti/e, scrittrici/ori, giornalisti hanno dato frutto. Silvia Baraldini è in Italia, finalmente - si legge nell'annuario 1998/99 - l'aspettano ancora nove anni di carcere. Ma Rebibbia non è Dunbury ... Ora l'impegno di tutte/i noi che l'abbiamo voluta in Italia si sposta sull'obiettivo di farle scontare gli ultimi anni di pena a norma delle leggi carcerarie italiane, legge Gozzini in primo luogo. Ce la faremo, Silvia, ce la faremo insieme anche in questa battaglia».
- 9-10 gennaio 1998 - *Politica: amante incompresa?* Seminario con Maria Luisa Boccia e Vania Chiurlotto. In collaborazione con Associazione Donne Insegnanti; Cooperativa delle donne; Luoghi di Donne in PRC. Il seminario nasce dal desiderio di interrogare la propria storia politica di fronte ad un sistema sempre più afasico: donne come amanti incomprese di una politica resa infedele dagli uomini e dalle donne gregarie.
- 26 marzo 1999 - Comunicato stampa contro l'intervento armato nei Balcani (bombe su Belgrado): «Le donne del Giardino dei Ciliegi richiamano ai valori della Costituzione e chiedono che si torni al tavolo delle trattative».
- 13 maggio 1999 - *La crisi della politica*. Incontro con Mario Tronti, autore de *Politica al tramonto?* Presenta Franco Cazzola e coordina Marisa Nicchi.
- 3 giugno 1999 - Culture e sapere di donne. Incontro con le candidate dell'area progressista alle elezioni del 13 giugno e con Daniela Lastri. Coordina Mara Baronti. Come segna la qualità della vita a Firenze la presenza di associazioni femminili? Alla domanda risponde Mara Baronti, sottolineando come le istituzioni abbiano il dovere di sostenere le

attività delle associazioni femminili che arricchiscono da anni gli spazi culturali e politici di Firenze.

- 17 gennaio 2000 - *Argentina: omaggio alle madri e alle nonne dei desaparecidos*. Incontro con Susana Zimmermann, per la presentazione del video teatro-danza *Dolentango* in collaborazione con Libreria delle donne.
- 7 aprile 2000 - Verso le elezioni: le proposte delle donne. Incontro con le candidate dell'area progressista alle elezioni regionali. Coordina Mara Baronti. Un appuntamento quasi rituale quello dell'incontro tra le associazioni e le candidate della sinistra. Dall'incontro emerge lo scarto tra la ricchezza della pratica e del pensiero femminile e le difficoltà per le elette nell'esercizio della rappresentanza e del governo.
- 4 giugno 2000 - Comunicato stampa di adesione alla giornata del World Pride.
- 23 febbraio 2001 - *I teatri della politica. Desiderio e libertà femminile, oggi*. Incontro con Ida Dominijanni. Intervengono Mara Baronti e Marisa La Malfa. Il problema del dentro/fuori delle donne rispetto alle istituzioni che tendono ad omologare esseri eccedenti; la pratica di relazione come modello di opposizione; la necessità di agire il conflitto sia con gli uomini che con le donne che accettano un ruolo subalterno, invischiato nei giochi di potere.
- 31 ottobre 2001 - Presentazione della collana *Tracce di tempo* con M. Teresa Capecci (presidente ICRA), Donatella Mattesini (Ass. Pari Opportunità Provincia di Arezzo) Mara Baronti; Marcello Bucci (direttore Comunica). Riflessioni su alcune parole-chiave che riguardano le politiche dei tempi: genere e tempo, banche del tempo, politiche del tempo urbano ed altro.
- 23 novembre 2001 - Tavola rotonda sul libro *Duemila e una donna che cambiano l'Italia* con Andrea Bagni, Annarosa Buttarelli, Marisa Nicchi ed Elena Pulcini. Coordina Franca Gianoni. L'incontro ed un libro per riflettere sui temi dell'oggi: il partire da sé e l'importanza delle relazioni nella politica delle donne, il dibattito sui diritti, la crisi nella scuola e tanti altri nodi.
- 7 dicembre 2001 - Incontro con il Social Forum Fiorentino, presso Casa del Popolo XXV Aprile. Con la partecipazione di Luisa Morgantini che illustra la situazione insostenibile del popolo palestinese.

- 4 marzo 2002 - *Argentina dal colpo di stato dei colonnelli al crack di oggi*, introduce Mara Baronti. Un paese nel quale tanti italiani nel Novecento avevano riposto le speranze per una vita migliore si trova in una grave crisi economica, su cui si riflette per individuare le cause e le condizioni di vita della popolazione.
- 24 maggio 2002 - In collaborazione con il Centro Latino Americano *Dieci anni di cooperazione tra le scuole italiane e i centri di alfabetizzazione popolare di Florianopolis, Brasile*. Alessandra Vannoni presenta Isabel Porto de Souza, responsabile pedagogica del progetto Aquilone. La pedagoga illustra il funzionamento di una trama di relazioni in una modalità educativa basata sulla cooperazione.
- 21 ottobre 2002 - *Verso il Social Forum Europeo*. Associazione Rosa Luxemburg, Cooperativa delle donne, 2001 Donne per la Pace, Il Giardino dei Ciliegi, Libreria delle donne, Progetto donna incontrano Sara Ongaro, autrice di *Le donne e la globalizzazione. Domande di genere all'economia globale della ri-produzione*. Introduce Mara Baronti, coordinano Anna Biffoli e Anna Picciolini. Domande e riflessioni sulle tematiche della globalizzazione, del consumo critico, delle nuove tecnologie riproduttive, pensando a privilegiare attività che creano socialità e non sfruttano la natura. L'incontro ha permesso di guardare insieme a fenomeni che stanno trasformando le basi materiali della nostra esistenza e del nostro immaginario, sollevando interrogativi sul modello di benessere occidentale.
- 9 novembre 2002 - *Forum Sociale Europeo. Prostituzione, schiavitù e libera scelta*. Con Elena Laurenzi e Pia Covre (comitato per i diritti civili delle prostitute). Un workshop interattivo, anche ironico, per capire la realtà della futura prostituzione, discutendo del recente disegno di legge coerente con il nuovo modello di controllo sociale che tutte le destre al governo in Europa stanno applicando, basato sul binomio paura/sicurezza e rivolto a gruppi considerati potenzialmente pericolosi.
- 5 dicembre 2002 - *Palestina: una ferita aperta*. Video di Mariangela Barbieri *Anamir Al Madjal*, incontro con Lidia Campagnano. Campagnano parla del problema di chi è nata politicamente sotto l'imperativo morale "mai più Auschwitz" ed ha poi dovuto elaborare molti lutti, come quello che riguarda la Palestina fra occupazioni, demolizioni, macerie e morti. Importante il video di Barbieri su una esperienza di cooperazione fra donne.

- 18 febbraio 2003 - *Voci di donna a Porto Alegre. Anna Picciolini ci racconta...* Anna Picciolini è andata a Porto Alegre con l'intento di dare conto per Il Paese delle Donne della presenza di associazioni femministe, e delle donne in genere, al Forum Sociale Mondiale. Racconta la qualità di questa presenza e soprattutto la capacità delle donne di darsi reciprocamente forza in un contesto in cui le forme di associazione politica delle donne vengono ignorate.
- 27 marzo 2003 - *La passione per la libertà* Incontro con Elena Laurenzi, che racconta il X° Convegno dell'Associazione Internazionale delle filosofe, svoltosi a Barcellona nell'ottobre del 2002, un incontro su « Azione, passione e politica » che - nella lente del dibattito femminista - vanno lette in una sequenzialità che rimanda alla elaborazione teorica e alla pratica di libertà femminile.
- 15 maggio 2003 - *Argentina, oggi: forme di resistenza e di progettualità raccontate dalle protagoniste.* In collaborazione con Associazione Rosa Luxemburg; collettivo 2001, Donne per la Pace, Donne in Nero Firenze. Incontro con Monica Saiz (Univ. Madres de Plaza de Mayo) e Silvia Saravia (Movimento Barrios de Piè). Coordina Anna Biffoli. Monica e Silvia hanno raccontato le varie forme di resistenza al disastro economico e politico, dalle mense, agli orti collettivi, alla costituzione di cooperative per la gestione di fabbriche abbandonate.
- 16-18 maggio 2003 - Assemblea-Seminario *Donne insieme per un altro mondo*, con interventi e gruppi di lavoro su Pace e Guerra, lavoro domestico e di cura; crisi del welfare e migrazioni femminili; su istruzione e lavoro, sui razzismi e la società della disuguaglianza: attese, difficoltà, occasioni, strategie di sopravvivenza individuali e collettive.
- Nel 2003-2004 alcune donne del Giardino partecipano con proposte sui diritti e pari opportunità alla costituzione del nuovo Statuto della Regione Toscana, al fine di riconoscere e valorizzare la differenza di genere ed una giusta presenza di donne e uomini nella vita politica, sociale, culturale ed economica della Regione. L'impegno si è concentrato sul fatto che il nuovo Statuto rispettasse forme di convivenza «altre» (famiglie di fatto, forme di varie aggregazioni quali gruppi di immigrati/e che coabitano e così via), attribuendo ad esse una tutela statutaria.
- 2004 - Lettera aperta ai giornali, indirizzata a tutte le donne candidate alle elezioni europee, invitando loro a far sì che l'Europa (nella sua Costituzione) ripudi la guerra come strumento per la risoluzione del-

le controversie internazionali, assicurando la conoscenza e garantendo la giustizia ed il rispetto delle risorse naturali del paese. Si chiede alle future elette un impegno contro la precarietà, la povertà, l'esclusione, per la costruzione di nuovi diritti, nella valorizzazione di tutte le diversità, sottolineando la fondamentale importanza dei valori della libertà e dell'autodeterminazione delle donne.

- 19 maggio 2005 - *Pace, libertà femminile, nuove cittadinanze, movimenti...* Incontro con candidate della sinistra alle elezioni locali ed europee. Partecipano Daniela Lastri (DS), Mercedes Frias (Laboratorio per la Democrazia), Anna Nocentini (Rifondazione Comunista), Rita Micarelli (Coordinamento comitati cittadini). Tante domande, tanti interrogativi posti sui valori dell'autodeterminazione delle donne, sui diritti delle e dei migranti, sulla qualità della vita nelle città.
- 17 febbraio 2005 - *Rumore e silenzi nella società dell'informazione.* Incontro con Riccardo Chiari (Il Manifesto), Marina Pivetta (GRParlamento e Il paese delle donne) e Raffaele Palumbo (Controradio). Conduce Anna Picciolini. Il dibattito si svolge nei giorni del rapimento di Giuliana Sgrena. Si è parlato di gerarchia delle notizie, di chi negli organi di informazione ha il potere di scegliere/decidere cosa dire e cosa tacere o su cosa costruire campagne assordanti, che spesso nascondono la verità delle cose.
- 12 marzo 2005 - *Marcia mondiale delle donne: presentazione della Carta mondiale delle donne per l'umanità.* Coordina Layla Abi Ahmed, presidente dell'Associazione *Nosotras*. È la tappa fiorentina del giro di presentazione della Carta mondiale delle donne per l'umanità, voluta e sostenuta dalla rete di organizzazioni femminili e femministe raccolte nella Marcia mondiale delle Donne. La carta fa appello alle donne e agli uomini e a tutti i popoli oppressi, affinché proclamino individualmente e collettivamente il loro potere di trasformare il mondo e le relazioni.
- 19 aprile 2005 - *Dentro la guerra quale informazione? L'impegno di Giuliana Sgrena.* Ritratto per immagini a cura di Pia Ranzato, intervengono Pia Ranzato e Mara Baronti. Una serata a parlare di Giuliana Sgrena, per starle vicino nel periodo della prigionia e ricordare, attraverso le immagini delle sue interviste e presenze al Giardino, il suo sguardo diverso nell'informazione mediatica prevalente.
- 26 ottobre 2005 - *Incontro con Dedé Mirabal,* introduce Mercedes Frias, intervengono Mara Baronti, Roberta Mazzanti e Clotilde Barbarulli.

Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, meglio conosciute come le "Sorelle Mirabal" vivono la loro gioventù negli anni Cinquanta in una delle più feroci dittature dell'America Latina. La loro passione per la libertà le impegnerà nella lotta contro il regime sanguinoso di Trujillo, con il nome di battaglia di "las mariposas", le farfalle. Verranno picchiate ed uccise dalla polizia del dittatore, che simulerà poi un incidente d'auto, il 25 novembre 1960. La loro morte risveglierà l'indignazione nazionale, la ribellione interna che, unita alla pressione internazionale, porterà alla caduta della dittatura. Toccherà a Dedé, l'unica sopravvissuta e dapprima la meno incline all'impegno politico e alla rivolta, a mantenere viva la memoria delle sorelle, narrando molti anni dopo la loro storia attraverso il libro di Julia Alvarez: "Il tempo delle farfalle". Nell'incontro con Dedé, intenso sia sul piano della ricostruzione storico-politica sia sul piano emotivo, è stata riproposta la lettura del libro.

- 14 gennaio 2006 - Partecipazione con *Libere Tutte e altri gruppi alla manifestazione* di Milano per l'autodeterminazione e il primato femminile sulla procreazione, organizzato con il Comitato PerLa, a seguito dell'esito del referendum, nel quale la maggior parte della popolazione ha deciso di non esprimersi.
- 16 marzo 2006 - *Verso le elezioni: pace, libertà femminile, laicità, nuove cittadinanze. Incontro con le candidate dell'aria di sinistra.* Con la partecipazione di Marisa Nicchi e Mercedes Frias, che spiegano le motivazioni della loro candidatura e il loro punto di vista. Per entrambe è importante un'intesa con le donne elette in coalizione. Si apre un intenso confronto con il pubblico, sui limiti della mediazione e la necessità di instaurare un dialogo con le altre deputate.
- 2005-2006 - *La rete delle buone pratiche* si riunisce al Giardino per riflettere sulle modalità della politica locale in riferimento al caso di Marzia Monciatti, dopo la decisione del nuovo presidente della provincia Matteo Renzi di dimetterla dall'assessorato all'immigrazione.
- Giugno 2006 - *Per difendere la Costituzione: il piacere e il dovere di votare NO al referendum.* Ciclo di due interventi in difesa della Costituzione della Repubblica Italiana. 7/06/2006 - *Cara Costituzione*, presentato da Il Giardino dei Ciliegi e la Carovana per la Costituzione. Intervengono Aldo Meschini (giurista), Chiara Riondino (cantautrice), Anna Sarfatti (scrittrice). Introduce Mara Baronti. Ci sono tanti modi di accostarsi alla Costituzione: il più consueto è l'approccio giuridico, ma si può

anche raccontare in versi e cantare... Anna, insegnante elementare, ci ha parlato del suo lavoro sulla Costituzione con gli alunni di quinta: insieme a coloro che si sono appassionati al progetto, sono stati scelti alcuni articoli della Costituzione ed è stato fatto con loro un lavoro che ha portato alla pubblicazione di una raccolta di filastrocche: *La Costituzione raccontata dai bambini*. 14/06/2006 - *Difendiamo la Costituzione*, presentato da Il Comitato per il No al Referendum e Il Giardino dei Ciliegi. Incontro con Maria Cristina Grisolia (docente, Diritto Costituzionale Generale) e Paolo Solimeno (avvocato, Comitato per il No al Referendum). Si è dibattuto sull'importanza di non procedere a modifiche strutturali che potrebbero snaturare lo spirito con il quale fu votata la Costituzione nel 1948, in quanto il ruolo del Parlamento e del Presidente della Repubblica si indebolirebbero, a favore di quelli del Governo e del Presidente del Consiglio.

- 11 marzo 2006 - Dal Giardino dei Ciliegi partono tante donne con striscioni e manifesti, con slogan densi di rabbia e di volontà di autodeterminazione, per dare vita, da Piazza Santa Croce a Piazza Ghiberti, ad un corteo, una manifestazione ed una festa.
- 2007 - *Libere Tutte* si riunisce al Giardino, con gruppi e singole, per organizzare la giornata dell'otto marzo, corteo coloratissimo, di giallo, che provocatoriamente ricorda il colore della gelosia. Si portano cartelloni con frasi come: io sono gelosa di me, della mia libertà, della mia dignità, del mio corpo...
- 3 marzo 2007 - *Diversità*, in collaborazione con Cesvot, Ireos e l'Assessorato alla P. I. del Comune di Firenze. Interventi di Liana Borghi, Francisca Frias, Anna Maria Imbarrato e Giovanna Gurrieri. Con la partecipazione di Daniela Lastrì e Mara Baronti. Il convegno, conclusione del corso di formazione Dialoghi sulla Diversità, ha presentato una riflessione su un corso itinerante in varie province, per la formazione di volontari impegnati in settori di incrocio tra genere, sessualità e intercultura. Storie e migrazioni, identità e diversità fra femminile e maschile, genere, sessualità e cultura, utopie e risoluzione di conflitti, questi ed altri temi sono stati al centro del corso. Nella giornata conclusiva gli interventi hanno toccato in particolare il problema del razzismo e del sessismo nelle scuole, la formazione di operatrici ed operatori di parità ed intercultura, le direttive europee anti-discriminazione per insegnanti e counsellor in un contesto multiculturale.

- 26 maggio 2007 - Con il Coordinamento *Facciamo Breccia*, per porre al centro l'autodeterminazione, la necessità di politiche sociali non legate ad una lettura integralista, la richiesta di cancellazione di leggi confessionali a livello nazionale e locale, come la criminalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza, portata avanti dalla regione Lombardia.
- 12 novembre 2008 - Serata a sostegno de *Il Manifesto. La libertà di informazione*. Incontro con Riccardo Chiari, coordina Mara Baronti, performance e letture a cura di Saverio Tommasi. Il decreto Tremonti ha tolto il sostegno pubblico alla stampa cooperativa, non profit e di partito. Difendere il Manifesto significa difendere la libertà d'informazione di tutta la stampa.
- Maggio-Giugno 2009 - Ciclo *Dalla Resistenza alla Costituzione*. Storie di donne attive nella Resistenza e presenti al tavolo costituente. 26/05/2009 - *Tutto questo va detto. La deportazione di Maria Rudolf*, di Gabriella Nocentini. Incontro con Gabriella Nocentini, presentazione di Marco Coslovic. Intervengono Camilla Brunelli ed Alessandra Vannoni, letture di Patrizia Creati. 03/06/2009 - *La costituzione di ieri e di oggi: donne e non solo*. Intervengono Paolo Solimeno, Anna Maria Mancini, Adelina Lacaj e Anna Sarfatti. Coordina Alessandra Vannoni.
- 26-27 giugno 2009 - *Perle di città, voci di vita di strade nelle piazze*. Presentato da ProgettoBeta ZTL e StudentiInLotta, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi. Contro il pacchetto sicurezza ed il modello delle ronde, con cui si vuole militarizzare un territorio già spoglio e diffidente nella continua invenzione di capri espiatori (lavavetri, rom, prostitute...) s'intende sottolineare che non c'è sicurezza senza convivenza e giustizia sociale. 26/06/2009 - In piazza Indipendenza Aperitivo e musica dal vivo con chitarra acustica di Silva Itha; reading e letture sceniche con Beppe Rosso (Teatro ACTI di Torino); letture di Flavia Pelliccia da *Kalashnikov* di Emilio Quadrelli; letture di Tiziana Lucattini da *Cara senatrice Merlin...Lettere dalle case chiuse*; letture da *Sex Machine* di Giuliana Musso e da *Ritratto a tinte forti* di Carla Corso; dibattito con Pia Covre, del Comitato per i Diritti Civili delle prostitute ed Emilio Quadrelli, sociologo. 27/06/2009 - *Che genere di sicurezza? I corpi delle donne tra sfruttamento e repressione securitaria: un dibattito aperto* con ProgettoBeta e ZTL, a partire dal lavoro svolto e dai nodi politici individuati, con Geraldina Colotti (*Il Manifesto* e *Le Monde*), Pia Covre e

Emilio Quadrelli; ipotesi organizzative e proposte di pratiche politiche di resistenza.

- 14 ottobre 2009 - «*Quale passione per la politica in tempi di sesso/potere/denato?*», incontro con Maria Luisa Boccia e Grazia Zuffa. Coordina Anna Picciolini, introduce Mara Baronti.
- 13 marzo 2010 - «*Pòle la donna permettersi?*»: tavola rotonda su Donna, società e mondo del lavoro. In collaborazione con Associazione culturale Passaggi di Storia, Istituto Gramsci e CGIL. Dall'esperienza dell'Answer di Pistoia, che ha raccolto seicento fra donne e uomini a lavorare in un call center in una catena di scatole cinesi propria delle multinazionali, al presidio del 2009 a difesa del posto di lavoro, discussioni e testimonianze. Con mostra fotografica.
- 28 gennaio 2011 - *Voci, viaggi e memoria della Shoah, dal Binario 21 della stazione di Milano alla razzia del Ghetto di Roma*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Open Centre Arci Carrara, Figli della Shoah con il Patrocinio della Regione Toscana, Comune di Carrara, XI Municipio di Roma. Letture di Liana Borghi. Presso l'Open Centre di Carrara. La mostra Binario 21 racconta la storia di alcune delle 605 persone deportate ad Auschwitz Birkenau nel 1944 dal binario 21 nascosto sotto la stazione di Milano.
- Novembre 2010/aprile 2011 - «*Firenze precaria*» ciclo di incontri su lavori precari e contrattazione. Con Corrente Alternata e USB. Con Giacomo Faenza e Cristina Morini.
- 21 aprile 2011 - In collaborazione con Libere Tutte. «Quale futuro per il Mediterraneo? Donne e uomini per la libertà nel mondo arabo» Incontro con Giuliana Sgrena.
- 18 maggio 2011 - «A dieci anni dal primo Forum sociale mondiale quale prospettiva?». Con Pape Diaw, Mercedes Frias, Assane Kebe.
- Marzo-maggio 2012 - Ciclo «*Europa nella crisi*», con Fondazione Balducci-Gruppo Economia e Filo Rosso. Se nell'Unione Europea le politiche di austerità hanno avuto un pesante impatto sui diritti, le donne sono state maggiormente colpite. Quattro incontri con Maria Grazia Rossilli, «Politiche dell'Unione Europea e precarietà del lavoro delle donne nei paesi membri»; Laura Bazzicalupo, «Eroi della libertà. Storie di rivolta contro il potere»; Ida Dominijanni, «Democrazia in crisi... che fare?»; Vladimiro Giacchè, «L'Europa nella crisi del capitalismo».

- Marzo-maggio 2012 - Ciclo «Storie di ragazze del secolo scorso» nel fascismo, nella resistenza e nel dopoguerra, a cura di Anna Picciolini. Quattro incontri con Adele Cambria, Marisa Rodano, Marisa Ombra, Luciana Castellina (vedi *presentazione di libri*).
- 24 novembre 2012 - Piazza dei Ciompi: Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne Flash-mob Basta femminicidi!
- 16 febbraio 2013 - Incontro con le candidate ed i candidati alle elezioni 2013. Promosso da Il Giardino dei Ciliegi, Laboratorio per la Laicità, Azione Gay e Lesbica, Liberi di decidere, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, Libera Uscita e Libere Tutte. Laicità, legge 194 e obiezione di coscienza, testamento biologico, trattamento di fine vita, IMU e otto per mille, unioni civili e matrimonio omosessuale: sono stati numerosi i temi dibattuti. Hanno partecipato all'incontro, coordinato da Luisa Petrucci e Sergio Tamborrino, Rosario De Zela, Rosa Maria Di Giorgi, Marisa Nicchi, Cinzia Niccolai e Luisa Simonutti. Intermezzo musicale del coro Le Musiquorum.
- 12 marzo 2013 - *La salute non è in vendita, la vita non è un lusso, le donne greche ci chiedono solidarietà. La Grecia riguarda tutte noi*. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte, incontro con Sonia Mitràlia, partecipano: Claudio Livi, Gavino Maciocco e Paola Sabatini, introduce Luisa Petrucci, coordina Mara Baronti. La femminista Sonia Mitràlia, fondatrice della marcia mondiale delle donne, impegnata fra l'altro nelle reti europee contro le misure di austerità, rievoca come tre anni fa, con il primo memorandum della "troika" europea (Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea, Commissione europea), è iniziata la "cura" per far rientrare il debito pubblico greco costringendo lo Stato a dimezzare i fondi per i sistemi pubblici di protezione sociale. Le donne ne pagano il prezzo maggiore, con una disoccupazione al 30% e al 62% per le giovani.
- 8 marzo 2014 - Manifestazione per l'otto marzo, per i diritti delle donne all'autodeterminazione, per il rispetto di tutte le persone a prescindere dall'orientamento sessuale. Piazza SS. Annunziata. All'arrivo della manifestazione è stato riletto il documento che nel 1995 promosse la mobilitazione nazionale a Roma contro il tentativo di arretramento della nostra legislazione sull'interruzione di gravidanza. Proiezione del film *Tomboy*, di Céline Sciamma, al Cinema Odeon, a cura di Alessandra Vannoni.

- 7 febbraio 2015 - *L'Europa nella bufera del capitalismo: Trattato Transatlantico su Commercio e Investimenti TTIP. Riarmo, guerre, è questa la soluzione alla crisi economica?* Il capitalismo ha avuto un rapporto sempre ambiguo con la democrazia, ma dopo la seconda guerra mondiale ha dovuto accettare un compromesso, da qui le varie costituzioni che ora però sono sotto attacco perché l'Impresa-stato vuole affrancarsi proprio da quei diritti civili e politici attraverso trattati simili al TTIP. Diverse voci hanno riflettuto sui temi ponendo interrogativi inquietanti sull'oggi e sulle possibilità di forme di resistenza. Con Comitato Stop TTIP Firenze, Filo Rosso/FI, Gruppo Economia e Società Fondazione E. Balducci, il Giardino dei Ciliegi, L'Altra Europa Comitato FI, Collettivo studentesco Prezzemolo. Introduzione di Aldo Ceccoli, con: Lidia Undiemi, economista: Il ricatto dei mercati; Tommaso Fattori, Forum mondiale dell'acqua: Alle radici dei trattati del libero commercio: globalizzazione neoliberista e strategie geopolitiche; Francesco Gesualdi, Centro Nuovo Modello Sviluppo: Debito pubblico e paradisi fiscali nell'Europa dei capitali; Monica di Sisto, portavoce Comitato Nazionale Stop TTIP, CESA, TIPA: Libero scambio o attacco alla democrazia?; Tommaso Di Francesco, co-direttore de Il Manifesto: La rilevanza della guerra; Eleonora Forenza, parlamentare europea «L'Altra Europa con Tsipras»: Trattati commerciali: impatto sociale, democrazia, diritti umani. Contributi programmati/esperienze dirette di: Lorenzo Zamponi, Agire Costruire Trasformare ACT; Alberto Zoratti, Municipio dei Beni Comuni Pisa; Eva Eisenreich, Mondeggi Bene Comune, Fattoria senza padroni; Gianni Monti, Comitato Stop TTIP di Firenze; Sergio Tarchi, Appalti Università di Firenze-CGIL; Marco Fantechi, CUB Trasporti; Rappresentante Collettivo studentesco Prezzemolo.
- 15 maggio 2015 - *La sanità in Toscana*, incontro con Paola Sabatini e le candidate alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale: Adriana Alberici, Daniela Dacci, Donatella Golini, Daniella Vangeri (Si-Toscana a sinistra), Donata Bianchi (PD). Interviene Luisa Petrucci. Coordina Sandra Cammelli. La sanità in Toscana cambia: una riforma del sistema approvata in poco tempo, la Legge n. 28/2015 è stata pubblicata con la motivazione "Disposizioni urgenti per il riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale". La preoccupazione delle/dei partecipanti all'incontro è per ciò che accade sul territorio, fra cui la riduzione dei posti letto e l'aumento dei ticket.

- 22 maggio 2015 - *I diritti delle donne sono diritti umani universali?* Con Artemisia, insieme a: Ilaria Boiano e Teresa Bruno. Introduce Anna Picciolini. Il Giardino dei Ciliegi e Artemisia hanno organizzato insieme l'incontro nella convinzione che le buone relazioni fra persone, definite da un incrocio di sesso, genere, età, orientamento sessuale, razza, classe, hanno bisogno di essere garantite da un quadro di diritti e trovano nella violenza l'ostacolo principale.
- 8 marzo 2015 - L'8 marzo 2015, come tanti altri, trova il mondo pieno di guerre: guerre economiche, guerre di religione, guerre infinite. Incontro in piazza Cavallotti, davanti alla Biblioteca Nazionale, per 'andare' verso i *flasch mob* di ponte Vecchio e piazza della Repubblica.
- 4 giugno 2015 - *Basta morti nel Mediterraneo*: partecipazione al presidio animato e informativo con letture testimonianze e musiche organizzato da Comunità delle Piagge, Rete antirazzista e altri gruppi e associazioni. Per la circolazione dei migranti in Europa, per la creazione di strutture stabili di soccorso in mare, per l'apertura di corridoi umanitari permanenti e per una società di tutt* contro ogni razzismo.
- 6 giugno 2015 - *La Grecia siamo noi*, incontro a La Polveriera con le attiviste Anna Maria Iatrou del Centro donne autogestito di Salonicco e Lorena Gorron di Podemos e del Circolo femminista di Siviglia per parlare della crisi greca. In collaborazione con il Collettivo Prezzemolo, Collettivo Rosso MalPolo, La Polveriera Spazio Comune, Libere Tutte, Una Città in comune. Negli interventi dei gruppi promotori (un proseguimento dell'attività della rete Donne in crisi) e delle ospiti si è cercato di mettere a fuoco il rapporto fra movimenti femministi, movimenti sociali e nuovi soggetti politici (Syriza e Podemos) nelle due situazioni, tanto simili e tanto diverse. È stata presentata la campagna promossa da Una città in comune per raccogliere finanziamenti a favore di una ditta di Salonicco (la Vio.me, produzione ceramiche) chiusa dai proprietari, i cui lavoratori si sono organizzati e da due anni producono detersivi ecologici. La ditta, fornirà detersivi a due cliniche autogestite per un valore equivalente ai finanziamenti ricevuti. Nel dibattito sono stati messi a fuoco soprattutto aspetti relativi al lavoro dei giovani, che componevano la maggior parte del pubblico.

FEMMINISMI

- 28 maggio 1990 - Incontro, a cura del gruppo Differenza, con Maria Luisa Boccia autrice de *L'io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi*, e Ida Dominijanni. Carla Lonzi ha avuto un'esperienza radicale ed "esistenziale" del femminismo, avendo posto la propria autonoma soggettività a partire da sé, dal proprio vissuto, nella relazione con l'altra donna. I suoi scritti rivelano un pensiero che si ancora al corpo di donna, poggiano sul vissuto e mettono in luce come la mancanza di un'identità culturale e sessuale delle donne nel patriarcato può diventare la ricerca di un'espressione di sé come soggetto.
- 10 dicembre 1990 - *Diotima*, mettere il mondo al mondo, a cura del gruppo Differenza. Con Valeria Russo, Wanda Tommasi, Chiara Zamboni.
- 11 febbraio 1991 - Incontro con Adriana Cavarero, autrice de *Nonostante Platone. Figure femminili nella filosofia antica*, con la filosofa Elena Pulcini e Mara Baronti.
- 5 febbraio 1991 - *Femminismo e ambientalismo: esperienze a confronto*. Con Verena Schmid, Ornella Tafani, Matelda Tagliaferri, Lucia Vianello, Eva Buiatti, Stefania Ferretti.
- 10 novembre 1992 - Presentazione de *Alle radici dell'amore: madri e figlie* con l'autrice Anna Maria Mori. Introducono Marisa Nicchi e Anna Scattigno.
- 22 marzo 1993 - Conferenza *La madre origine della passione*, con Michele Pereira e le autrici del testo *Verso il luogo delle origini*: Gabriella Buzzatti, Pina Giacobbe, Antonella Leoni, Tina Serpi, Rita Valle.
- 3-4 aprile 1993 - *L'ordine simbolico della madre*, seminario con Luisa Muraro, di cui sono stati pubblicati gli Atti. Due giorni di relazioni, interventi, dibattito, a cura del gruppo Differenza del Giardino, con donne singole e di altre associazioni (Libreria delle donne, Pulsatilla, Centro documentazione donna).
- 19 maggio 1993 - Presentazione de *Io amo a te* con l'autrice Luce Irigaray.
- 16 giugno 1993 - *Psicanalisi al femminile* con Grazia Zuffa e le autrici Silvia Vegetti Finzi, Gabriella Buzzatti, Nadia Fusini e Anna Salvo.
- 20 aprile 1994 - *Diritto sessuato?* La chiave della libertà femminile è di mettere in relazione i desideri delle donne creando luoghi in cui agire

la mediazione fra donne, al di sopra e al di là della legge, o rimane imprescindibile il supporto del diritto (fondato sui concetti di libertà e uguaglianza elaborati dagli uomini) per difenderci dagli abusi della società? È possibile un diritto sessuato in un ordine simbolico che rimane patriarcale? Il tema è più che mai scottante in un momento storico in cui la Costituzione è soggetta ad attacchi inquietanti da parte della politica vincente, ma la consapevolezza femminile è abbastanza matura da ritenere fondamentale che la legge si apra ai principi fondamentali del diritto femminile.

- 21 dicembre 1994 - *Percorsi di lettura nei primi quaderni* di Simone Weil, incontro con Anna Scattigno coordinato da Cecilia Dozza, Luciana Floris e Tina Serpi. Un gruppo di donne del Giardino si è dedicato all'analisi dei quaderni di Simone Weil, lavoro questo che ha spinto ad una profonda analisi interiore, a sgombrare il campo da alibi e mistificazioni. Fare una lettura a partire da sé dei testi della filosofa francese, seguendo i percorsi tematici da lei stessa indicati, connessi alle parole chiave dell'opera di Weil, come: amore, amicizia, forza, misura, limite, tempo conduce inevitabilmente a scandagliare gli echi che la lettura fa nei vissuti personali.
- Aprile 1996 - *Sui Generis. Scritti di teoria femminista*, presentazione del libro di Teresa de Lauretis, con l'autrice e Simonetta Spinelli. Coordina Liana Borghi. Il soggetto eccentrico appare definito dalla nozione di fuori-campo che l'autrice assume dalla storia del cinema. Il soggetto eccentrico del femminismo è un processo che mantiene aperta l'oscillazione fra campo e fuori campo. de Lauretis guida alla scoperta delle infinite tecnologie del genere, di quegli apparati, racconti, teorie che articolando un discorso sulla sessualità consentono ad ogni singola donna di ingenerarsi donna.
- 27-28 settembre 1997 - All'interno del Convegno della Società italiana delle letterate, «Passaggi: letteratura comparate al femminile» (25-28) due iniziative al Giardino: *Una serata con le scrittrici*: introduce Maria Rosa Cutrufelli («Tuttestorie»), e *La revisione del canone nei nuovi testi scolastici*- Liana Borghi e Rita Svandrlík (SIL), Maria Bacchi e Graziella Bonansera (SIS) conducono un incontro con le associazioni culturali delle donne a Firenze.
- 20 novembre 1999 - *Soggetti eccentrici* di e con Teresa de Lauretis. L'autrice ricorda come nel diventare soggetti si acquisisce un genere ed un

corpo che si determinano a vicenda, tra corpo e genere c'è una rete di passaggi e traduzioni. Il soggetto eccentrico è eccentrico rispetto al campo sociale e diventa così un continuo attraversamento di frontiere.

- 29 novembre 1999 - Incontro con Martha Vicinus: conferenza e diapositive su « Radclyffe Hall and the Well of Loneliness », in collaborazione con SIL. La studiosa ha illustrato il dibattito sviluppatosi intorno a Radclyffe Hall relativo alla sessualità delle donne.
- 1 aprile 2000 - Incontro seminario con Luisa Passerini, sul tema *Soggetto, corpo, politica*, in collaborazione con SIL. Clotilde Barbarulli, nell'introdurre la giornata, ha ricordato come il seminario sia nato dal desiderio di riflettere, con Luisa Passerini e prendendo spunto dai suoi libri, su tematiche nodali, quali i femminismi che hanno attraversato la Storia e la politica
- 17 aprile 2000 - *Chi sono io? Chi sei tu? Imparare la differenza sessuale a scuola*, di e con Luce Irigaray, in collaborazione e con il contributo dell'Assessorato alla pubblica istruzione Progetto Donna del comune di Firenze. In collaborazione con la Libreria delle donne.
- 4 giugno 2000 - «Le donne del Giardino dei Ciliegi che da anni hanno dato vita a un progetto di riflessione e pratica legato alla differenza» sostengono la giornata del *World Pride 2000*.
- 8 giugno 2000 – Seminario: *Leggere Donna Haraway: riflessioni su un testo sostenibile*, con Liana Borghi, Maurizio Morganti, Ilaria Sborgi e l'associazione MeDea, in collaborazione con SIL. Confronto sull'ultimo libro di Donna Haraway tradotto in italiano, con le curatrici e le donne di MeDea di Padova. Il testo, non facile, ma ricco di stimoli, gioca con linguaggi diversi e parte dai quadri di Lynn Randolph.
- 21 novembre 2000 - *Corpi in transito* del Gruppo Cassandra. Il lavoro di costruzione di un video che assemblasse materiali amatoriali sul tema delle rappresentazioni/costruzioni di corpi è stato costruito dal gruppo Cassandra, nell'ambito del convegno della SIL *Corpi e immagini: letteratura, cinema e teatro*, organizzato da Liana Borghi dell'Università di Firenze. Il racconto dell'organico, metamorfosi, libertà transgender e suggestioni postorganiche sono le quattro linee guida del video
- 31 gennaio 2001 - *Canonizzazioni*: seminario, mostra, performance con la Società italiana delle letterate/gruppo di Firenze. Con Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Lori Chiti, Monica Farnetti, Kiki Franceschi, Carla Sanguineti, Rita Svandrlik, Uta Treder, Stefania Zampiga. L'in-

tento del titolo gioca su un fraintendimento, evocando sia il senso ecclesiastico del termine, sia il discorso culturale della costruzione di un canone. Come funziona questo meccanismo della tradizione femminile? Ogni generazione e ogni donna costruiscono i propri canoni, in un processo continuo di dis/identificazione.

- 10 aprile 2001 - *Una questione di libertà. Il femminismo degli anni '70* di e con Aida Ribero, giornalista ed insegnante, direttrice del Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile di Torino. Si parla dei documenti più significativi della nascita del femminismo, per fornire strumenti di conoscenza di un fenomeno che ha cambiato la vita delle donne.
- 19 aprile 2001 - *Una visceralità indicibile: la pratica dell'inconscio nel movimento delle donne anni '70*, di Lea Melandri. Si discute con l'autrice. Introduce Clotilde Barbarulli.
- 23 e 24 maggio 2003 - Convegno *Metamorfosi, movimenti, soggetti, Inter-Azioni*. Ne discute la SIL, in collaborazione con Giardino dei Ciliegi, la Commissione Regionale Pari Opportunità, l'Università di Firenze. Apertura dei lavori con Mara Baronti e Ornella De Zordo. Il Seminario - organizzato da Liana Borghi, insieme a Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti - si è riferito al titolo dell'ultimo libro di Rosi Braidotti per riflettere con letterate, filosofe, storiche (Paola Zaccaria, Ruba Sali, Simona Marino, Paola di Cori, Anna Maria Crispino, Maria Nadotti, Anna Scattigno) e donne di diverse generazioni sui processi di trasformazione in atto, ed interrogarsi sul pensiero e le pratiche collegate al genere, sul rapporto fra le condizioni socio-politiche e le teorie del soggetto nomade. La seconda giornata ha registrato un intenso dibattito nei vari gruppi di lavoro (*Pensare il nuovo in letteratura*: cartografie, figurazioni, genere, coordinano Anna D'Elia, Lori Chiti, Rita Svandrlik; *Nuovi femminismi*, globalizzazione, intercultura: quali diritti per una nuova società, coordinano Mercedes Frias e Margherita Baldisserri; *Ripensare il soggetto*: sentire diversamente, coordina Elena Pulcini; *Ricerche, saggi e finzioni sul genere e la differenza*: dalla teoria al trash e ritorno, coordinano Paola Guazzo e Roberta Pisanzio; *Radiciarsi nel corpo, nominare la madre*, coordinano Gisella Modica e Pina Mandolfo; *Pedagogia della differenza & pedagogia interculturale*, *Non solo genere e scuola: cosa deve cambiare*, coordinano Alessandra Terranova, Aglaia Viviani, Stefania Zampiga). Tavola rotonda sulle pubblicazioni SIL, con Donatella Alesi, Clotilde Barbarulli, Paola Bono, Monica Farnetti.

- 5-6 giugno 2004 - *Gay Pride, Diversità geniale*. Tre giorni di intensività culturale gay lesbica trans queer, organizzato da Noi di Lesperide. Una « rete di associazioni e singole unite dal desiderio di rendere visibile e vivibile la dissidenza sessuale e stabilire coalizioni trasversali con altri soggetti sociali e politici che come noi abitano geografie di resistenza e lavorano ad analizzare, contestare e destrutturare le norme socio-culturali del genere ». Il Giardino dei Ciliegi ha ospitato e condiviso presso la sua sede alle Oblate performance, mostre ed incontri.
- 3 marzo 2005 - *Carla Lonzi: alzare il cielo*. Video di Gianna Mazzini, a cura di Mara Baronti. Con tale incontro si inizia un percorso di ri-lettura del pensiero e della scrittura di Carla Lonzi a cadenza mensile: una riflessione che ha visto vari incontri nel corso dell'anno, con Mara Baronti, Marisa La Malfa, Paola Mari, Franca Mari, Gioietta Torricini, Anna Biffoli, Clotilde Barbarulli.
- 8 novembre 2005 - *Riflessione su Carla Lonzi*, a cura di Mara Baronti, incontro dopo varie riunioni per discutere nodi ed interrogativi che la ri-lettura di Carla Lonzi continua a porre in relazione all'oggi.
- 14-15 gennaio 2006 - *Dialogare sulle diversità: il genere e i suoi altri*. Tavola rotonda con Mara Baronti, Mila Busoni, Renato Busarello, Aiom Marcos. Il corso è organizzato da CESVOT ed Associazione Ireos, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi. Corso di formazione per volontari/e *Dialogare sulle diversità*, presentato a Palazzo Vecchio da Eros Cruccolini, Lanfranco Binni, Layla Abi Ahmed, Marzia Monciatti. Accoglienza ed orientamento al corso con Liana Borghi, Riccardo Pieralli e Clotilde Barbarulli. Gli incontri del corso si sono proposti di affrontare diverse tematiche ed offrire strumenti di lettura delle dinamiche sociali emergenti, nel parlare di storie, migrazioni, identità e diversità tra femminile e maschile, pace e guerra, sessualità, globalizzazione e soggetti in transito, offrendo un concetto di cultura fatta di flussi e di possibili declinazioni.
- 6 marzo 2007 - *Seminario a cura del Gruppo di riflessione su Carla Lonzi*. Introducono Mara Baronti, Marisa La Malfa e Gioietta Torricini.
- 10 ottobre 2007 - *Identità di genere e cattive abitudini: nuove riflessioni su sesso, genere, sessualità e identità*. Incontro con Teresa de Lauretis, introduce Liana Borghi.
- Marzo-Maggio 2008 - *Tre giornate sul femminismo per i vent'anni del Giardino dei Ciliegi*, ciclo in collaborazione con l'Assessorato alla Cul-

tura del Comune di Firenze. Dire oggi che il femminismo è morto/ finito/inutile nasconde sia il fatto che è ancora presente, in varie forme, sia il fatto che viene combattuto con virulenza, basti pensare ai continui attacchi del Vaticano. Per questo viene affrontato il tema del femminismo, tenendo conto di quanto abbia messo in crisi gli equilibri dati: è vero che ha fatto disordine e non ha fondato un nuovo ordine, ma ha reso più difficile la difesa e la sussistenza dell'ordine dato (maschile, patriarcale). E parlarne vuol dire tenere conto della sua complessità, non una teoria, ma un insieme di teoria/pratica politica, meglio se al plurale: femminismi, ciascuno con la sua teoria/pratica politica, che si succedono nel tempo, o coesistono in ambiti diversi. Una riflessione, articolata in alcuni momenti (relazioni, tavole rotonde, dibattiti, letture, performance), intrecciando generazioni, esperienze, saperi diversi, per valutare le forme di continuità e discontinuità tra i movimenti femministi contemporanei e quelli odierni, per riflettere su come il pensiero femminile e le pratiche politiche che lo hanno accompagnato reagiscono di fronte alla complessità dei temi creati dai flussi migratori, dalle trasformazioni del lavoro, dall'emergere di altri orientamenti sessuali. 15/03/2008 - *Il femminismo italiano nel '900 fra teorie, letture e pratiche politiche*: Mara Baronti *Perché il Giardino/perché al Giardino*; Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Francesca Casini, Maria Letizia Grossi, Marisa La Malfa, Anna Picciolini, Silvia Porto, Alessandra Vannoni: *I libri che abbiamo attraversato*; Enrica Capussotti: *Forme della memoria e nuove soggettività*; Vincenza Perilli: *Il sesso e il colore. Sessismo e razzismo in alcuni testi degli anni '70*; Performance da Dacia Maraini: *Donne mie e mio marito* (1974); Manuela Fraire: *Donne nuove: le ragazze degli anni '70*. All'interno della giornata la mostra collettiva: *Fritte... Miste*. 19/04/2008 - Femminismi corpi culture lavoro, performance di Chiara Riondino. Tavola rotonda sul pianeta lavoro: coordina Francesca Cavarocchi con Fiorelle/Acrobate (Roberta Rebori, Alessia Rocco), Sconvegno (Chiara Martucci e Elisabetta Onori). Con i disegni di Katia Mariani: *Non c'è niente di certo tranne l'incertezza*; Liana Borghi: *A/effetti arcobaleno: diversità al Giardino*; Porpora Marcasciano: *Spostamenti di genere alla ricerca della favolosità (precarietà e ricerca della felicità delle persone trans)*; Monica Farnetti: *La signora dell'angolo di fronte: la critica letteraria femminista*. Tavola rotonda con Beatrice Busi, Grazia Zuffa, coordina Ornella de Zordo. 17/05/2008 - *Femminismi nella globalizzazione*, performance di Ubah Cristina Ali Farah. Tavola

rotonda su *Femminismi nella globalizzazione*, con Barbara Romagnoli, Pilar Saravia, Kaha Mohamed Aden, Saana Elorch, coordina Francesca Moccagatta; *Problemi e prospettive in Italia*, tavola rotonda con Marco Deriu, Adelina Lacaj, Alessia Petraglia, Anna Scattigno, coordina Laura Graziano.

- 14 febbraio 2008 - In collaborazione con la Società italiana delle letterate/gruppo di Firenze *Il globale e l'intimo: luoghi del non ritorno*, a cura di Liana Borghi e Uta Treder, presentato da Anna Nozzoli e Anna Scattigno. Scritti di Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Eleonora Chiti Lucchesi, Monica Farnetti, Luciana Floris, Maria Letizia Grossi, Marisa La Malfa, Roberta Mazzanti, Brenda Porster, Rita Svandrlik, Uta Treder, Maria Luisa Wandruszka, Stefania Zampiga. La figurazione della porta del non ritorno, rielaborata dalla scrittrice caraibico-canadese Dionne Brand, costituisce il nodo concettuale della raccolta, come luogo, reale e metaforico, della tratta degli schiavi dall'Africa. Il paradigma del globale sono le odierne storie di sfruttamento e dominio che alimentano il capitalismo transnazionale, ma l'intimo negozia, in varie forme, continui sconfinamenti nella storia.
- 14 ottobre 2009 - «*Quale passione per la politica in tempi di sesso/potere/denaro?*»: incontro con Maria Luisa Boccia e Grazia Zuffa. Coordina Anna Picciolini, introduce Mara Baronti. La riflessione è partita dal documento presentato di recente alla Casa Internazionale delle Donne di Roma sul degrado della cosa pubblica, sull'uso privato delle istituzioni e sull'asservimento dell'informazione. Come rilanciare il senso politico della libertà femminile?
- Febbraio 2010 - *Scansioni irregolari, transizioni corpo-mondo nella narrazione femminile contemporanea*. Seminario in preparazione del convegno nazionale della SIL *Personagge*. Presentato dalla SIL (Firenze), Il Giardino dei Ciliegi, Il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Comparete dell'Università di Firenze, Assessorato Politiche Sociali, Sport, Pari Opportunità, Gemellaggi e Cooperazione Internazionale della Provincia di Firenze, in collaborazione con Istituzioni Scandicci Cultura. 26/02/2010 - Saluto di Alessia Ballini (Assessora alle Pari Opportunità della Provincia di Firenze). Tavola rotonda con presentazione dei temi del seminario ed introduzione a Elfriede Jelinek (proiezione della video-intervista con la scrittrice). 27/02/2010 - Introduzione ai lavori. Workshop 1 e 2. Spazi di discussione su narratrici contemporanee

in rete, nei testi letterari, filmici, teatrali. Chiude l'incontro al Teatro Studio di Scandicci l'atto unico di Elfriede Jelinek, *La parete*, performance di Roberta Cortese e Simona Nasi (Associazione Satyricon).

- 15 maggio 2010 - *Abitare il mondo femminile. Educazione alla consapevolezza di genere: esperienze e prospettive*, a cura di Annalisa Busato Sartor e Gruppo Kore, con Libreria delle Donne e Gruppo Kore MCE, introduce Irene Biemmi, coordina Alessandra Vannoni.
- Novembre 2010-Aprile 2011 - *Firenze precaria*. Ciclo di incontri con Corrente Alternata e USB su lavori precari e contrattazione. Oggi la realtà non può configurarsi come una forma di flessibilità agita, ma piuttosto come forma di incatenamento crescente delle esistenze e delle intelligenze al lavoro. Nel momento in cui il tempo di lavoro coincide sempre di più con il tempo della vita, la precarietà si fa esistenziale ed investe corpi, affetti e passioni. Il precariato oggi costringe molte e molti all'adempimento di compiti che poco hanno a che fare con le loro reali capacità e con ritmi che necessitano di uno sconfinato spirito di adattamento. 19/11/2011 - Firenze Precaria 1: proiezione del documentario *Caro Parlamento* di Giacomo Faenza. 28/01/2011 - Firenze Precaria 2: parla delle esperienze e delle iniziative promosse da alcuni movimenti precari fiorentini. 01/04/2011 - Firenze Precaria 3: dibattito e confronto con Cristina Morini, autrice di *Per amore e per forza. Femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo*.
- 9 aprile 2011 - *Con Carla e Marta Lonzi. Riflessioni su Autoritratto e L'architetto fuori di sé*. Organizzato da Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi. A cura di Clotilde Barbarulli, Sara Bartolini, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Viviana Lorenzo e Silvia Porto. Interviene Lia Giachero. Coordina Mara Baronti. Le giovani architetture sentono attuale la continua tensione di Marta nel non voler essere rinchiusa in schemi e canoni, come donna e come architetta, una esperienza complessa da vivere nella sua totalità.
- 16 febbraio 2012 - *Ti darei un bacio. Carla Lonzi, il pensiero dell'esperienza*, a cura di Marinella Antonelli e Stefania Calzolari. Presentato da Monica Farnetti.
- 1-2 giugno 2012 - *Conversazioni precarie: la precarietà...come ci organizziamo?* Presentato da Corrente Alternata in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi, intervengono Ilaria Agostini, Leonardo Croatto, Enza Panebianco, Isabella Consolati e Markos Vogiatzoglou. Presso Las Palmas e Il

Giardino dei Ciliegi. Gli interventi hanno messo l'accento sulle attività che gruppi e singole/i stanno portando avanti sul tema, dall'Università allo smantellamento del welfare in Italia, alla realtà greca: emergono sempre più le molteplici dimensioni della precarietà, non solo rivendicativa di diritti, ma anche affettiva, abitativa, sociopolitica, esplorando nuove forme di organizzazione e linguaggi. L'intento è di creare un momento di condivisione e costruzione collettiva attraverso dinamiche partecipative, lavorando su possibili strategie di resistenza alle derive della precarietà.

- 21 dicembre 2012 - Corrente Alternata: *Confrontarsi sui temi legati alla precarietà e ai diritti delle donne*. In collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi, musica e performance Djjem (musica alternata); Vuoto di Rene (rap.precario) e Sonia (letture non omologate). Presentazione del blog di Corrente Alternata e resoconto da parte di alcune dell'incontro avvenuto a Paestum.
- 19 marzo 2013 - *Femministe a parole. Grovigli da districare*, a cura di Sabrina Marchetti, Jamila M.H. Mascat e Vincenza Petrilli. Incontro con Sabrina Marchetti, introduzione di Liana Borghi e Enrica Capussotti. Che significato assumono ora parole chiave della tradizione femminista come sesso, genere, differenza, autodeterminazione e riproduzione? intorno a questi grovigli nasce un dizionario, frutto del confronto tra femministe con percorsi diversi.
- 19 aprile 2013 - *Asincronie del femminismo. Scritti 1986-2011*, di Paola Di Cori. Incontro con Paola Di Cori, introducono Roberta Mazzanti ed Anna Scattigno. Il libro invita a riappropriarsi delle parole per riattraversare l'esperienza passata e proiettarsi in avanti.
- Novembre-Dicembre 2013 - Ciclo di incontri. Laboratorio *Abc della precarietà*. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, Le Acrobate e Corrente Alternata sulla precarietà lavorativa e sociale, strutturale del sistema, che accompagna le riflessioni delle donne del Giardino fin dai tempi di Raccontar(si). Tre giorni per dare spazio a riflessioni sull'oggi, ascoltare parole ed esperienze come punti di rottura del tempo lineare liberista. A cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi. 29/11/2013 - *Vivere e lavorare da migrante: una doppia precarietà*, incontro con Giorgia Bordoni e Azeb Lucà Trombetta; *Per un discorso sulla precarietà*, con Aldo Ceccoli, Federica Giardini e Renato Busarello, conduce Maria Chiara Patuelli. 30/11/2013 - *Re-sisters: pratiche quotidiane di*

resistenza attiva alla precarietà, di Corrente Alternata; *Abecedari precari. Parole, (pratiche) e resistenze ai tempi della crisi*, conducono Le Acrobate e Chiara Martucci. 01/12/2013 - *Prima di domani: quali immaginari sulla precarietà*, conducono il dibattito Cristian Lo Iacono e Chiara Martucci.

- 6 febbraio 2014 - *58 mesi dopo: incontro con TerreMutate/Laquiladonne*, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e La Società delle Letterate di Firenze, introduce Anna Picciolini, coordina Roberta Mazzanti. Nell'incontro con Marta Allevi, Nicoletta Bardi, Simona Giannangeli, Valentina Valleriani è emersa l'importanza delle relazioni fra donne nel creare resistenza senza rinunciare al bisogno di futuro, pur nella rabbia/indignazione verso la politica istituzionale lontana dai problemi concreti e pronta a speculare su eventi traumatici.
- 14 aprile 2014 - Incontro a cura del Giardino al ciclo «*liber* di crescer senza stereotipi: dalla parte delle bambine e dei bambini*», promosso da LibereTutte e da Arci, al Circolo Arci di San Niccolò. Con Alessandra Vannoni.
- 9 giugno 2014 - *Irriverenti e libere. Femminismi nel nuovo millennio*, di Barbara Bonomi Romagnoli. Incontro con Barbara Bonomi Romagnoli, introducono Clotilde Barbarulli e Anna Picciolini. Storie di femministe dal Duemila ad oggi, voci di sopravvivenza-resistenza come controcanto all'epoca minacciata dal pensiero unico.
- 29 novembre 2014 - *Educare alle differenze* con Unite in rete Firenze e molti gruppi interessati al tema. Si lavora su stereotipi di genere, multiculturalità, orientamento sessuale, identità di genere, intersessualità e variazioni nello sviluppo sessuale.
- 6-8 dicembre 2014 - *Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta ad oggi*, con la SIL, la compartecipazione del Consiglio Regionale della Toscana e il sostegno dell'ARCI. Il Convegno, a cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi, ha inteso attingere all'archivio di memorie e sentimenti di generazioni diverse coinvolgendo collettivi, reti, gruppi e blog, a partire dagli anni Settanta fino all'ondata dei gruppi odierni, nell'intrecci tra femminismi e movimenti LGBTQI. Con la partecipazione di tante donne provenienti da varie città, ha dimostrato come il femminismo nelle sue diverse espressioni ed esigenze sia vivo più che mai in questi tempi di diseguaglianze ed esclusioni sociali. La voglia di femminismo è emersa in un intreccio, talora

anche conflittuale, fra generazioni: le femministe degli anni '70, le quarantenni, e le più giovani. Essere femministe ha significato e significa prima di tutto voler cambiare, insieme, un mondo che non piace, da decenni: ed i molti femminismi si succedono nel tempo e tuttora coesistono in ambiti diversi. 6 dicembre *Autobiografie im/politiche: memoria e riletture/rileggere il tempo*. Presentazione del convegno a cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi. *Sessualità e cittadinanza: come un vestito a maglia*, interventi di: Sara Catania Fichera, Chiara Martucci; Emma Baeri. *Intersezioni: movimenti imperfetti dal lesbismo al queer*, interventi di Olivia Fiorilli, Piera Zani; Elena Biagini. *Migrazioni: narrative imperfette*, interventi di Pamela Marelli e Lisa Marchi; Joan Anim-Addo. Emma Baeri, Elena Biagini e Joan Anim-Addo discutono con le presenti. 7/12/2014 - *Corpi in politica: femminismi nel nuovo millennio*. Introduce Barbara Romagnoli. Percorsi: singole e collettivi in gruppi di lavoro. 1) *Relazioni e assetti politici nelle forme di intimità* con Alessia Acquistapace, Elisa Coco, all'ARCI p. Ciompi. 2) *Condivisori: lavoro, cittadinanza, spazi, tempi* con Antonella Petricone, Sabrina Marchetti, al Giardino. Restituzione e discussione. 8/12/2014 - *Archivi imperfetti dal passato a oggi*. Conduce Paola Di Cori, powerpoint introduttivo di Vincenza Perilli. Tavola rotonda: *Nuove femministe in dialogo* con Federica Paoli (*Differenze*), Anna Scattigno (*Memoria e Genesis*), Anna Picciolini (*Il Paese delle Donne*), Anna Maria Crispino (*Leggendaria*).

- 21 febbraio 2015 - *Audre Lorde: strumenti per l'oggi*, una giornata di dibattito, con il contributo del Consiglio Regionale della Toscana. Con Giovanna Covi, Mercedes Frias, Clotilde Barbarulli, Vincenza Perilli, Sonia Sabelli, Barbara Bonomi Romagnoli, Elena Biagini, Liana Borghi. E Maria Letizia Grossi, Stefania Doglioli, Roberta Rebori, Laura Marzi, Francesca Casini, Le Acrobate, Sandra Burchi, Sandra Cammelli, Elena Indovina, Elena Rossi, Silvia Porto, Monica Pietrangeli, Nicoletta Poidimani, Nancy Sciuto, Anna Picciolini, Adriana Nannicini sui temi: *Necessità e responsabilità del dire*; *Intersezionalità: identità e appartenenze*; *Razzismi*; *Politiche della rabbia: la rabbia come potere... E l'eroticismo?* Dopo il video *The Edge of Each Other's Battles. The Vision of Audre Lorde* di Jennifer Abod (2002) - che ha mostrato la poeta in azione in varie forme di impegno per intrecciare femministe bianche e nere, per formare connessioni globali attraverso le differenze - il vivace dibattito si è concentrato sull'attualità oggi del pensiero di Lorde (1934-1992),

che, figlia di immigrati caraibici, nasce e cresce ad Harlem attraversata dalla linea di colore fra discriminazioni di ogni genere.

- 7 marzo 2015 - *Art&Feminism* in collaborazione con Florence La Pietra. Inaugurata da un gruppo di femministe a New York l'anno scorso, è diventata una giornata annuale in cui un gruppo di persone si mette a modificare pagine Wikipedia incorrette o incomplete per le artiste e le scrittrici. La percentuale di redattori maschili per Wikipedia è 90% e «Art + Feminism» lavora per correggere questo squilibrio. Quest'anno l'evento centrale è al MOMA di New York con eventi satelliti in varie città. Dopo l'introduzione di Anna Fay Wainwright sui procedimenti di editing in Wikipedia, molti/e si sono ritrovati al Giardino con i loro computer portatili per creare nuove pagine su donne nelle arti.
- 17 marzo 2015 - *La signora in rosso è sempre non compresa nel prezzo? Stereotipi e pubblicità.* Incontro con Luciana Brandi. La pubblicità e le immagini che essa trasmette rappresentano degli indizi tra i tanti che suggeriscono come stereotipi e pregiudizi verso il mondo femminile siano pervasivi. Attraverso proiezioni sono state così esaminate alcune pubblicità per mettere in luce l'uso degli stereotipi di genere che riducono la complessità delle donne.
- 2 aprile 2015 - Con Artemisia e Cospe - *Vent'anni dalla Conferenza Mondiale di Pechino, tornando dal Forum delle ONG e dalla Conferenza di New York sui diritti delle donne:* un incontro di restituzione e condivisione con Francesca Pidone, che, attivista della Casa delle Donne di Pisa e della Associazione D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, ha partecipato a nome di D.I.Re al Forum delle ONG e Conferenza sulle donne a New York (CSW Onu) terminata il 20 marzo.
- 16 aprile 2015 – In collaborazione con ARCI, *Come cancellare le donne: modelli e strategie fra Oriente e Occidente.* Incontro con Kaha Mohamed Aden, introducono Clotilde Barbarulli e Marzia Frediani (ARCI). La cancellazione delle donne riguarda tanti aspetti fra cui anche l'arte e la letteratura: una esclusione molto antica pesa infatti sul loro diritto alla parola, una esclusione che non riguarda solo i paradigmi dominanti, la mancanza di istruzione, la divisione dei ruoli, ma si colloca nel tessuto stesso della lingua italiana, portatrice di significati. La donna è “parlata” nel linguaggio, viene definita e costruita in riferimento alla logica di una unica identità, quella maschile, con le guerre claniche è stata can-

cellata del tutto la figura femminile per lasciare posto solo agli uomini protagonisti.

- 13-15 novembre 2015 – *Conflitti e rivoluzioni: scritture della complessità*. Convegno internazionale della Società italiana delle letterate, con il sostegno del Dpt. di Lingue, Letterature e Studi interculturali dell'Università di Firenze e la collaborazione della Wake Forest University di Venezia, della Biblioteca delle Oblate e del Giardino dei Ciliegi. Il pensiero, la scrittura e le pratiche delle donne come affrontano conflitti e rivoluzioni ? Che forma assumono nelle narrative e nelle arti moderne e postmoderne ? E dove si incontra la loro rappresentazione con la teoria femminista ? Venerdì inaugurazione all'Aula Magna Università degli Studi di Firenze con il Rettore, Rita Svandrlik, Giuliana Misserville; Clotilde Barbarulli e Laura Marzi in dialogo su *Conflitti*; Laura Fortini e Alessandra Pigliaru in dialogo su *Rivoluzioni*, coordina Liana Borghi. Giusy Calia in dialogo con Giuliana Misserville, *Riscritture asimmetriche* (con video). Poi Laboratori/workshop a Santa Reparata presso Il Dpt. di Lingue. Sabato proseguono Laboratori/workshop presso la Scuola di Studi umanistici e di Formazione in via Laura. Poi alla Biblioteca delle Oblate Hoda Barakat in dialogo con Laura Graziano, *Abbiamo tanto amato la rivoluzione*; *Regina di fiori e di perle*, performance di Gabriella Ghermandi. Domenica al Giardino dei Ciliegi, *SIL/labari: dalle parole del convegno al futuro della SIL*, discussione coordinata da Roberta Mazzanti e Giuliana Misserville, con interventi di Anna Maria Crispino, Liliana Rampello, Stefania Tarantini e di tutte le partecipanti al Convegno. Conclude *Ardesiaband* con Stefania Tarantino (voce e tastiera), Claudia Scuro (chitarra e voce), Pina Valentino (percussioni), su parole di Emily Dickinson, Carla Lonzi e altre.
- 4 dicembre 2015 – *Ideologia gender: chi era costei ?* Incontro con Sara Garbagnoli. Dalla metà degli anni '90 il Vaticano conduce una crociata contro quella che definisce "ideologia del gender". Dietro questa etichetta deformante mette qualunque intervento politico, culturale, giuridico e teorico mirante alla denaturalizzazione delle norme e delle gerarchizzazioni che attraversano e definiscono l'ordine sessuale in vigore. Attraverso le «messe in scena e in azione» in Francia e in Italia, sono emerse le connessioni tra i due Paesi insieme alle specificità nazionali nelle retoriche e nelle strategie utilizzate dai gruppi "anti-gender".

LGBTQI:
DAL LESBOFEMMINISMO AL GENERE AL QUEER

Un antefatto per avere un quadro degli intrecci politici e affettivi del Giardino: il movimento delle lesbiche italiane inizia a configurarsi agli inizi degli anni Settanta, prevalentemente all'interno dei gruppi femministi. Le separatiste si incontrano in piccoli gruppi indipendenti, mirati ad organizzarsi nel tessuto urbano. Molte provengono dal movimento femminista organizzato, e con lo scioglimento di questo e della sinistra proseguono il lavoro cercando spazi per incontri e attività ricreative, dibattiti politici e teorici, con l'urgenza di discutere temi connessi all'identità e alla sessualità, e naturalmente incontrare altre lesbiche. Il primo gruppo fiorentino si incontra per un anno alla Casa della Donna di Novoli nel 1979; nel 1981 nasce Linea Lesbica Fiorentina (LLF) in stretto collegamento con il CLI romano ed altri gruppi italiani e internazionali. Nelle pubblicazioni di questo periodo, l'amore tra donne è il "fattore rivoluzionario e disgregante rispetto alla colonizzazione eterosessuale, ... e la sua ridefinizione culturale all'interno della presa di coscienza identitaria rappresenta la chiave per il passaggio dal 'lesbismo d'azione' al lesbismo femminista, ed insieme il fulcro della progettualità politica». Nel 1985 un nuovo gruppo prende forma grazie all'ospitalità della Libreria delle Donne; nasce l'editrice ESTRO e dopo il convegno nazionale «Da desiderio a desiderio» organizzato all'Impruneta nel 1987 viene fondata l'associazione culturale Amando®la, aperta a collaborare, con i gruppi gay e non, per progetti condivisi e secondo alleanze limitate e strategiche basate sull'affinità. Poiché oltre alle iniziative culturali l'associazione risponde a richieste di accoglienza e integrazione, lo spazio offerto dalla Libreria non è più sufficiente.

L'apertura del Giardino dei Ciliegi apre una nuova possibilità di collaborazione sui temi del lesbofemminismo e dei nuovi studi di genere ora che l'associazione comincia ad accogliere suggerimenti post-identitari, post-strutturalisti, post-coloniali, e in seguito *queer* attraverso i contributi dell'Intergruppo e dei seminari di "Lavori in corso": una mutazione accentuata dopo che l'Amando®la diventa itinerante nel 1993-1994.

Come si noterà percorrendo la più estesa cronologia, il Giardino entra allora in una fase di triplice intesa - collaborando attraverso presentazioni di libri e organizzando conferenze ed altri eventi - con le lesbiche (quindi con tutto il movimento LGTQI, poi LGBTQI); con gli studi sulle donne e di genere della facoltà di Lettere dell'Università di Firenze; con i suoi contatti naziona-

li e internazionali. Viene così rappresentato alla *Seconda conferenza europea sulla ricerca femminista* all'Università di Graz, aderisce alla rete femminista europea WISE, e nel 1995 partecipa al convegno *S/Oggetti Immaginari. Letterature comparate al femminile* che prelude allo stage tenuto all'università dalla prof. Teresa De Lauretis (UC Santa Cruz) e alla formazione della Società Italiana delle Letterate, subito presentata al pubblico in un incontro al Giardino nel 1996. L'anno dopo viene organizzato il convegno *Passaggi. Letterature comparate al femminile* e si tiene a Coimbra la *3rd European Feminist Research Conference* da cui emergerà nel 1998 la rete europea di studi delle donne ATHENA, coordinata dall'Università di Utrecht, che per dieci anni promuoverà l'affermazione e disseminazione degli studi delle donne fuori e dentro le università. Da Utrecht viene Marjolein Verboom per condurre due giorni di workshop su *Il razzismo che è in noi*. In Italia si organizza intanto il convegno di Orvieto della Società Italiana delle Letterate, e a San Miniato al Tedesco (Pisa) la mostra *Donne per il Libro*. Nel 1999 il Giardino collabora alla Mostra *Scrittrici in Toscana*, partecipa al convegno di Trento su *I linguaggi delle identità*, e accoglie tre ospiti illustri: la psicologa californiana Marny Hall, la teorica Teresa De Lauretis, la storica Martha Vicinus (U. Michigan). Nel 2000, oltre agli incontri sulla scienziata Donna Haraway e la scrittrice Toni Morrison, e oltre agli appuntamenti di ATHENA a Bologna e Cetraro, partecipa al convegno nazionale SIL di Bari allestendo un workshop sulle *Canonizzazioni*.

Nel 2000 inizia la collaborazione con il Progetto Portofranco grazie al quale si organizza la prima scuola estiva, *Raccontarsi*, a Villa Fiorelli (Prato 2001). Dopo il convegno all'Università Europea sui *Gender Studies in Europe*, si tiene il corso di aggiornamento *Corpi e soggetti* al Liceo Scientifico Copernico e si partecipa al convegno *Pagine dell'io* organizzato dalla Wake Forest University a Venezia. Si consolida inoltre la collaborazione con IREOS, il centro servizi per la comunità queer di Firenze, sia per il progetto di una mostra storica itinerante, sia per il convegno di studi queer *In teoria e pratica* a villa Fiorelli, preludio del Toscana Pride 2004, *Diversità geniale*, con l'allestimento del Polispazio Queer nella sede delle Oblate (che include un convegno, la mostra del MIT, musica e performance); sia per il convegno 2005 *Outlook. Tendenze Lesbiche* e il convegno 2006 *Rappresentazioni*, ambedue a villa Fiorelli; sia per il progetto 2006-2007 *Genere e generi: corso sulla diversità*.

Poiché le singole cronologie riportano in dettaglio specifici eventi, qui basta accennare che da allora si susseguono i convegni nazionali SIL - tra cui

nel 2003 uno a Firenze sulle *Metamorfosi* - e quelli internazionali (Lund, Trento, Barcellona, Alicante, Lodz, Berlino, Budapest, Atene, Londra); alla scuola estiva del 2012 seguono i convegni del Giardino sull'affettività, la performatività degli oggetti, gli archivi. È ora in preparazione il prossimo convegno nazionale SIL sul tema di *Conflitti e rivoluzioni: scritture della complessità*, che si terrà a Firenze.

INTERCULTURA

Le iniziative dell'intercultura sono dunque spesso intrecciate con i femminismi e il LGBTQI fin dal 1989, in particolare con il sostegno alla giornata del World Pride 2000 («ricordando che - per una società democratica e uno stato laico - occorre costruire con le differenze una relazione di interazione, di convivenza e di senso, coltivando la ricchezza culturale del molteplice che, sola, favorisce le varie soggettività»), con la presentazione di libri, i laboratori di Raccontarsi (dal 2001) e il Polispazio Queer nella sede provvisoria delle Oblate (2004).

Riflettendo sul binomio "noi"/"loro" e sulla necessità di superarlo, un gruppo di donne nel 1993 inizia a riflettere sulle problematiche femminili aperte dalle varie etnie che premono ai confini della società occidentale opulenta ed egoista. L'obiettivo concreto è partecipare, con altre associazioni, alla lotta per il riconoscimento di diritti a donne e uomini portatori di culture diverse. Nel 1993 il gruppo interviene al Convegno Nazionale sui problemi dell'immigrazione, tenutosi a dicembre presso la Fratellanza militare, a Firenze. Sempre nel 1993 il Giardino partecipa al convegno *Società multietnica ed identità culturale. Il linguaggio del pregiudizio* tenutosi all'Auditorium della Regione il 23/24/25 giugno. In particolare il Giardino interviene nella tavola rotonda sul tema *I confini dell'identità: quando il noi e il loro non esistono più*.

- 30 novembre 1994 - Il Giardino ospita la serata introduttiva del convegno *Immigrazione al femminile*, in cui donne del volontariato e donne immigrate hanno lavorato in sintonia, per mettere a fuoco a tutto campo le problematiche connesse alla difficoltà di vivere tra tradizione e rottura, nelle nostre città indifferenti e ostili, e per proporre progetti e strategie di intervento.
- 24 marzo 1995 - Incontro con Elisabetta Donini e Grazia Negrini che dedicano alla relazione con le donne dei luoghi difficili del mondo buo-

na parte del loro impegno quotidiano. Si è sottolineato come sviluppo sostenibile e diritti delle donne (alla salute, all'istruzione, ad una procreazione libera e responsabile) siano inestricabilmente legati. Emerge il concetto di empowerment, che si sostituisce a quello di uguaglianza, per indicare non solo la conquista dei diritti, ma acquisizione di autorevolezza, di soggettività, di potere. Un potere al femminile che si opponga all'ondata di fondamentalismo religioso, spesso violento e assassino, che percorre tanta parte del pianeta.

- 9 novembre 1995 - Incontro con Barbara Watson, direttrice del Yeoville Educational Polyclinic di Johannesburg, un centro polivalente nato nel 1993, con l'obiettivo di facilitare la scolarizzazione e l'integrazione sociale dei figli dei sudafricani che tornano dall'esilio.
- 14 maggio 1996 - Incontro con M. Vasantha, responsabile dei progetti educativi per l'infanzia e l'emancipazione femminile in seno all'associazione indiana *delle fattorie* che promuove lo sviluppo economico ispirandosi ai principi gandhiani. Vasantha racconta come il coinvolgimento delle donne nelle questioni economiche e progettuali è totale, nonostante l'impostazione tradizionalista della famiglia in quelle zone rurali.
- 26 marzo 1996 - Conferenza stampa della comunità cinese a Firenze, per far conoscere i gravi problemi aperti dalle difficoltà di prorogare i permessi di soggiorno. Mostra fotografica.
- 6 giugno 1996 - Testimonianza di donne brasiliane a cui gli squadroni della morte hanno ucciso un figlio. Queste donne riunite nell'associazione *Le madri brasiliane* lavorano per ottenere giustizia rivolgendosi a stati, governi e associazioni dei partiti democratici ed ottenere sostegno per la loro lotta.
- 22-23-24 marzo 1996 - Un gruppo di donne del Giardino ha lavorato assiduamente, insieme ad altre associazioni, per il forum nazionale di Torino *Migranti e Native, cittadine del mondo*. La delegazione Toscana ha riferito riguardo a tre temi: appartenenza e convivenza; famiglia, maternità, sessualità; diritti di cittadinanza, relazioni sociali, istituzioni. Al forum cinquecento donne fra migranti e native per la prima volta si sono incontrate per darsi riconoscimento e forza reciproci.
- Maggio 1996 - Partecipazione di alcune (Alessandra Vannoni, Sandra Cammelli, Clotilde Barbarulli, Silvia Porto, Mara Baronti) al Salone del Libro, dedicato a *Il secolo delle donne*, con la casa editrice di Luciana

Tufani. Incontro con Khalida Moussadi, scrittrice femminista algerina, condannata a morte dagli integralisti nel 1993.

- 16 ottobre 1996 - Incontro con femministe tedesche. Un gruppo di femministe tedesche, coordinato da Margarete Berg, ha voluto conoscere i centri di pratica politica e femminista.
- 19 ottobre 1996 - Nell'ambito degli incontri in collaborazione col Collectif Maghreb (vedi autodeterminazione), presentazione del libro di Giuliana Sgrena: *La schiavitù del velo*.
- 7 dicembre 1996 - Il Giardino dei Ciliegi con Cospe e Libreria delle donne organizza «Donne e cultura a confronto sul diritto sessuato: esperienze e verifiche a partire dalla proposta di codice del Collectif Maghreb», dopo i Seminari preparatori del 9 e 23 novembre. Al Giardino la giornata conclusiva con Alya Cherif Chamari, giurista tunisina, coordinatrice del Collectif, con Ines Nour, docente algerina del Collectif e Tamara Pitch, docente di sociologia del diritto e presentazione di una proposta alternativa di codice civile da parte del Collectif Maghreb (di cui la Libreria delle donne ha curato l'edizione italiana).
- 16-17 novembre 1999 - *Il 'razzismo' che è in noi*. Corso di aggiornamento/workshop per docenti e operatrici culturali, condotto da Marjolein Verboom dell'università di Utrecht (Centre of Expertise on Gender, Ethnicity and Multiculturalism), in collaborazione con il dipartimento di Filologia Moderna dell'Università di Firenze (Liana Borghi). Il corso è organizzato in piccoli gruppi su temi specifici per riflettere sulle proprie idee ed immagini e per trovare possibilità di interculturalizzazione in contesto tra le numerosissime partecipanti.
- 17 maggio 2000 - *Le donne di Algeri contro il terrorismo e l'attuale codice di famiglia*, con Nadia Ait Zait. Nell'incontro con la giurista, docente della facoltà di diritto dell'Università di Algeri e appartenente al collettivo Collectif Maghreb si tratta del tema del terrorismo e dell'attuale codice di famiglia.
- 1 aprile 2001 - *Politica e pratica della intercultura*. Incontro con Rosi Braidotti, rappresentanti di Athena e di Portofranco. I centri interculturali toscani si sono incontrati per una tavola rotonda su *Politica e pratica dell'intercultura*, con Rosi Braidotti, varie rappresentanti di ATHENA (la rete telematica per gli studi delle donne in Europa), e Portofranco. La sfida del nostro tempo è tra la ricchezza delle diversità che convivono e interagiscono e le città-fortezza incupite dal razzismo e dalle paure.

Il lavoro sull'intercultura si articola e si problematizza poi durante le esperienze della Scuola Estiva *Raccontarsi* dal 2001 al 2008 e con i successivi diversi Seminari (cfr. Schede).

- 13 marzo 2003 - *L'harem e l'occidente; Islam e democrazia* di Fatema Mernissi (autrice assente), in collaborazione con Assessorato Pubblica Istruzione-Pari Opportunità, Cultura delle Differenze ed il Gruppo Editoriale Giunti. Ne parla Toni Maraini.
- 8 maggio 2003 - *Le dita nella terra le dita nell'inchiostro. Voci di donne in Afghanistan, India, Iran, Pakistan*. In collaborazione con Comune di Firenze- Assessorato P. I.-Progetto Donna. Incontro con Anna Vanzan, letture sceniche a cura di del Teatro dell'Istante Michela Giacomelli, Giovanna Giovannini, Valentina Giovannozzi, Stefano Mascagni. Anna Vanzan ha presentato il volume da lei curato, in cui sono raccolte le voci di donne afgane, iraniane, pakistane e indiane accomunate da una storia politica e sociale, culturale e religiosa condivisa.
- 10 giugno 2003 - Incontro con Christiana de Caldas Brito (« Amanda Olinda Azzurra e le altre »), introduce Clotilde Barbarulli. In collaborazione con il Comune di Firenze Assessorato P. I.-Progetto Donna. Nell'ambito di scrittrici migranti che scrivono in italiano, Christiana de Caldas Brito è particolarmente interessante sia per la contaminazione linguistica che mette in atto nei suoi racconti (nell'incontro tra italiano e portoghese), sia per la tematica della saudade (nostalgia).
- 25-26 ottobre 2003 - *Visioni in/sostenibili*: Incontro tra associazioni ed altre realtà per progettare una nuova rete operativa nella migrazione femminile. Due giornate di studio ed incontro sull'intercultura e sul conflitto medio-orientale che viene visto attraverso lo sguardo di registe palestinesi ed israeliane nei video presentati da Maria Nadotti. La discussione del volume «Visioni in/sostenibili» (curato da Clotilde Barbarulli e Liana Borghi), espressione del laboratorio Raccontar(si), ha messo in luce la tensione culturale ed emotiva che accompagna le riflessioni sulle guerre di ieri e di oggi. Nel dibattito è entrato con forza il mondo globalizzato con le sue discriminazioni, sono emerse forme di creatività nel "nomadismo della parola", in testi migranti in italiano. La presenza di associazioni ed altre realtà toscane (Associazione A.P.I. di Pistoia, Punto di Partenza, Centro Donna di Grosseto, Centro Donna di Livorno, Casa delle donne di Viareggio; Centro Interculturale Mara Meoni di Siena; Nosotras di Firenze; Commissione Pari Opportunità

di Arezzo e altre ancora) ha permesso un'ampia discussione. Intervengono anche Marzia Monciatti, Assessore alle politiche del lavoro e dell'Immigrazione del Comune di Firenze; Luciana Bigagli dell'Assessorato alla Città Multietnica e Multiculturale del Comune di Prato.

- 2 dicembre 2003 - *Autonomia delle donne cubane rispetto al mito americano*. Incontro con Marial Iglesias, presenta Alessandra Lorini. Una riflessione storico-filosofica sull'influenza degli USA (con la dominazione militare 1898/1902) nella formazione dell'identità cubana, con particolare riguardo alle donne.
- 27 febbraio 2004 - *Infibulazione*. Incontro con le donne migranti. Partecipano Layla Abi Ahmed, Farhia Aidid e Clara Silva. In Italia oltre 40.000 donne hanno subito mutilazioni sessuali e ogni anno circa seimila bambine sono sottoposte a questo tipo di violenza.
- 17 marzo 2004 - *Parole di confine, parole di frontiera*, riflessioni sulle scritture migranti in italiano contro le politiche culturali che coltivano l'illusione e la presunzione di impedire contaminazioni. Con De Caldas Brito. Il 19 al Teatro del Cestello, una produzione del Teatro dell'Istante in collaborazione con il Giardino: «Ali» tratto da Christiana De Caldas Brito, con la regia di Stefano Mascagni, collaborazione ai testi di Clotilde Barbarulli. In scena: Gabriella Ceccherini, Cristiana Ionda e Ilaria Cristini.
- Aprile-Maggio 2004 - *Politiche dell'incontro e pratiche dell'intercultura*. Ciclo in collaborazione con il Progetto Donna del Comune di Firenze. *Nuove cittadinanze*, incontro con Marian Ismail (Donne in rete, Milano), introduce Mara Baronti: Marian Ismail, nata a Mogadiscio ed ora in Italia come rifugiata politica da circa vent'anni, spiega l'alta percentuale di infibulazioni praticate in Somalia e parla della sua attività di sensibilizzazione con le madri somale che svolge a Milano. *Tra lingue, tra culture*, incontro con le scrittrici e poete Vesna Stanic e Barbara Serdakowski: cosa vuol dire convivere con più linguaggi, ricordi e luoghi? E adottare la lingua del paese in cui si vive conservando il proprio bagaglio emotivo e culturale, cosa significa? *Vivere altrove* di Marisa Fenoglio, incontro con Marisa Fenoglio, introduce Clotilde Barbarulli, letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante.
- 5-6 giugno 2004 - *Gay Pride, Diversità geniale*: intensività culturale gay, lesbica, trans, queer organizzata da Noi di Lesperide e ospitata nella sede del Giardino alle Oblate.

- Maggio 2005 - *Multiversi culturali*. Ciclo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. 10/05/2005 - Incontro con Igiaba Scego, introduce Clotilde Barbarulli, letture di Michela Turno (Teatro dell'Istante). La giovane scrittrice esordiente, "somala d'origine ed italiana per vocazione", mette al centro della sua scrittura lo stereotipo, sottoponendo a domande di senso la legge Bossi-Fini, i razzismi espliciti e sotterranei, l'arroganza della cultura egemone. 12/05/2005 - *Incontro con Dionne Brand*, a cura di Roberta Mazzanti. La poeta e scrittrice, nata a Trinidad, vive e lavora a Toronto. In Italia è stato tradotto nel 2004 *Di luna piena e di luna calante*, in cui traccia i percorsi dolenti delle schiavitù antiche e moderne, attraverso le generazioni della diaspora nera. 25/05/2005 - *Verso quale casa. Storie di ragazze migranti*. A cura di Maria Chiara Patuelli. Incontro con Jinchuan He, Jing Jing Huang e Korina, coordina Maria Chiara Patuelli, introduce Mara Baronti. Le protagoniste del libro, presenti al Giardino, sono giovani migranti cresciute a Bologna. La curatrice si occupa di intercultura, educazione alla pace, tematiche di genere ed ha partecipato al Laboratorio *Raccontar(si)*.
- 9 giugno 2005 - *Figure della complessità: genere e intercultura*, a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli. Coordinano Mara Baronti e Vittorio Biagini, con la partecipazione di Ubaldo Fadini e Elena Bougleux. In collaborazione con Il Laboratorio Nuova Buonarroti, Il Gruppo Quinto Alto e Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Una raccolta che nasce dal Laboratorio di mediazione interculturale Raccontarsi della SIL e del Giardino dei Ciliegi, affrontando il tema della complessità - quel vasto campo teorico che interroga l'ordine, il disordine, i sistemi complessi sull'orlo del caos - offre strumenti per intravedere un "ordine disordinato" nei flussi migratori e negli incroci transnazionali e transculturali che fanno parte della nostra cognizione del cambiamento mondiale.
- 6 dicembre 2005 - *Arna's Children* di e con Julianio Mer Khamis. Dopo aver visto crescere, sognare e in alcuni casi morire i ragazzi di Arna, ci si trova costretti/e a guardare un'evidenza resa opaca dai media: dietro la favola cupa del terrorismo suicida, ci sono volti, sogni, storie, paure. Anna Mehr, ebrea israeliana, che ha combattuto per lo stato d'Israele dopo la seconda guerra mondiale, va poi nel campo di Jenin durante la prima Intifada ad aiutare i ragazzi palestinesi, con un laboratorio teatrale che è una porta aperta sul futuro.

- 14-15 gennaio 2006 - *Dialogare sulle diversità: il genere e i suoi altri*. Tavola rotonda con Mara Baronti, Mila Busoni, Renato Busarello, Aïnom Marcos. Il corso è organizzato da CESVOT ed Associazione Ireos, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi. Corso di formazione per volontari/e *Dialogare sulle diversità*, presentato a Palazzo Vecchio da Eros Cruccolini, Lanfranco Binni, Layla Abi Ahmed, Marzia Monciatti. Accoglienza ed orientamento al corso con Liana Borghi, Riccardo Pieralli e Clotilde Barbarulli. Gli incontri del corso si sono proposti di affrontare diverse tematiche ed offrire strumenti di lettura delle dinamiche sociali emergenti, nel parlare di storie, migrazioni, identità e diversità tra femminile e maschile, pace e guerra, sessualità, globalizzazione e soggetti in transito, offrendo un concetto di cultura fatta di flussi e di possibili declinazioni.
- 12 maggio 2007 - *Siamo con Emergency. Appello per la liberazione di Rahmatullah Hanefi*, a cura di Emergency Firenze e Comitato Fermiamo la Guerra Firenze. Con la partecipazione di Marisa Fuigazza, Emanuele Giordana, Alessandra Mecozzi e Marina Castellano. Interviene Maryam Rawi (Rawa, Associazione delle Donne in Afghanistan). Rahmatullah Hanefi è illegalmente detenuto nelle carceri afgane. Emergency chiede che possa riprendere le sue attività, nel rispetto dei diritti umani.
- 10 novembre 2007- *Niente sesso in città*, di Suad Amiry, presentato da Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi, intervengono Suad Amiry, Maria Nadotti e Enrica Capussotti. Il libro in chiave ironica nasce nel 2006, dal profondo senso di tristezza per la vittoria di un partito fondamentalista come Hamas. Proiezione di *Strawberry fields*, documentario di Ayelet Heller (Trabelsi Productions, Israele, 2006, sottotitoli in italiano), alla presenza della produttrice Osnat Trabelsi. La proiezione è realizzata in collaborazione con Statunitensi contro la guerra (Firenze), il Comitato Fermiamo la guerra (Firenze) e l'Associazione IREOS.
- Febbraio-Aprile 2008 - *Storie nella storia: percorsi*. Ciclo di incontri in collaborazione con l'Assessorato alla P.I. Ed il Progetto Donna del Comune di Firenze. 28/02/2008 - *La quarta via* performance di Kaha Mohamed Aden: attraverso parole, canzoni e fotografie emerge Mogadiscio, in una storia vista attraverso il corpo delle donne. 6/03/2008 - *Regina di fiori e di perle*, di Gabriella Ghermandi: il libro racconta della vita e delle vicissitudini di una famiglia etiope dal tempo di Menelik ai

nostri giorni. Una pagina di storia, quella coloniale, su cui si è riflettuto troppo poco. 3/04/2008 - *Nancy Cunard. America, modernismo, negritudine*, di Renata Morresi, incontro con Renata Morresi, introduce Liana Borghi. 10/04/2008 - *Lettera da Benares* di Toni Maraini, incontro con Toni Maraini, introduce Clotilde Barbarulli. 29/04/2008 - *Due notti all'ombra del Muezzin*, di Marisa Cestelli, presenta Maria Ester Mastrogiovanni.

- 30 settembre 2008 - *Il prezzo del velo. La guerra dell'Islam contro le donne*, incontro con Giuliana Sgrena, introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli.
- 24 ottobre 2008 - *Voci di donne dal mondo. Più donna meno guerre*. Presentato da Cospe, Giardino dei Ciliegi, Festival della Creatività e Comune di Firenze. Incontro con Malalai Joya, Halima Abdu Arush e Igiaba Scego. Intervengono Alessia Petraglia, Mara Baronti, Fabio Laurenzi, Lucia De Siervo e Dario Nardella. L'incontro con la parlamentare afghana Malalai Joya e Halima Abdu Arush, presidente ONG somala, si è snodato sui luoghi di guerra e sui diritti delle donne.
- 15 e 28 novembre 2008 - *Il Corpo e il (Con)testo: Genere e Intercultura* alle Oblate (cfr. Scheda a Raccontarsi).
- 5 marzo 2009 - L'incontro alle Oblate con Ubah Cristina Ali Farah conclude il ciclo «Il corpo e il (con)testo».
- 28 maggio 2009 - *Incontro con la poeta mapuche Rayen Kvyé*. Recital di poesie di Rayen Kvyé, coordina Alessandra Vannoni. Rayen è una delle più importanti militanti per la causa mapuche, il popolo nativo della regione australe tra Argentina e Cile.
- Aprile-Maggio 2010 - Ciclo *Storie di storie nella storia*, alla Biblioteca delle Oblate. Un percorso dalla letteratura per l'infanzia al colonialismo fascista fino al razzismo odierno, per decostruire modelli e stereotipi: storie ed esperienze diverse ai crocevia fra lingue e culture, di continuo mischiate. 15/04/2010 - Incontro con Barbara Pumhösel: *Tra poesia e letteratura per l'infanzia*. Introduce Clotilde Barbarulli. 29/04/2010 - Incontro con Gabriella Ghermandi: *Letteratura arlecchina*, introduce Clotilde Barbarulli. 06/05/2010 - Incontro con Kaha Mohamed Aden: *Il colonialismo nelle scritture del Corno d'Africa*. Introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli.
- 15 dicembre 2010 - *Fra narrativa e critica*, «Fra-intendimenti» di Kaha Mohamed Aden; «Scrittrici migranti. La lingua, il caos, una stella», di

Clotilde Barbarulli. Incontro con le autrici, coordinano Mara Baronti e Liana Borghi. Si intrecciano i racconti di Kaha, amica del Giardino, con i saggi di Clotilde, per mettere in luce, ancora una volta, l'importanza della scrittura *migrante* in italiano.

- 24 febbraio 2011 - *Il sorriso dello stregatto: genere ed intercultura*, a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli, presso la Sala degli Affreschi della Regione Toscana. Con le autrici intervengono Daniela Lastrì - Consigliera Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale - Rita Svandrlik e Alessandra Marino. Nato dai laboratori *Raccontarsi* del 2006 e 2007, il libro pone al centro l'affetto.
- 29 marzo 2011 - *Storie di ponte e di frontiera*, a cura Oria Gargano. Incontro con le operatrici di Befree Francesca De Masi, Francesca Esposito e Carla Quinto, che raccontano del lavoro di sostegno anche legale alle immigrate trattenute nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria, Roma.
- 18 maggio 2011 - *A dieci anni dal primo Forum sociale mondiale. Quali prospettive?* Incontro con Pape Diaw, Mercedes Frias, Assane Kabe e Carlo Moscardini. Viene ricordata la grande partecipazione al Forum, le sue manifestazioni, contrapponendola al clima repressivo e tragico di Genova ed alla passività dei partiti che non raccolgono proposte politiche, come quella della Carta dei Migranti, né riflettono sull'economia, dopo l'avvento della globalizzazione.
- 22 novembre 2011 - *Donne per il cambiamento. Testimonianze e contaminazioni da diversi paesi del mondo*, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e Unicoop Firenze. Incontro con le donne nigerine del Progetto Unicoop *Un cuore si scioglie* e rappresentanti portoghesi del progetto Vivere Altrove Volontari Moltiplicatori di Energie (VAVME), presenti al Festival Cinema e Donne. Si è parlato in particolare dell'impegno per il superamento delle mutilazioni genitali femminili.
- 7 febbraio 2012 - *Incontro con Manal e Nariman Al Tamin*, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, Associazione per la pace della Palestina, Cospe e Amicizia Italo-Palestinese. Introduce Luisa Morgantini. Manal e Nariman, del villaggio di Sabi Saleh, resistono con il coraggio della nonviolenza. Portate più volte nelle carceri israeliane, organizzano manifestazioni in cui partecipano anche i bambini, nonostante il rischio dell'arresto. Le due donne raccontano la loro vita quotidiana sotto l'occupazione israeliana, le aggressioni dei coloni, il furto delle terre e

dell'acqua. Aderiscono all'iniziativa: Comunità dell'Isolotto, Comunità delle Piagge, ANPI provinciale, Rete Antirazzista, Filo Rosso, *Rete@sinistra*, Libere tutte e Le Mafalde - Associazione interculturale.

- 25 aprile 2012 - *Incontro con Krishnammal Jagannathan*, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi, Fucina della Nonviolenza e la Cooperativa La Riforma. Discepola Gandhiana e Nobel Alternativo per la pace, fondatrice ed animatrice del L.A.F.T.I. (Terra per la Liberazione dei Braccianti), ha partecipato alla più grande riforma agraria in India, che ha promosso la redistribuzione delle terre ai contadini, dedicando la sua vita all'empowerment delle donne intoccabili, casta da cui lei stessa proviene, per farle uscire dalla miseria e dalla schiavitù, sia del padrone che del marito, grazie alla proprietà dei piccoli appezzamenti agricoli.
- 6 giugno 2012 - *Percorsi di accoglienza: dialoghi tra Native e Migranti*. Tavola rotonda. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi e l'Associazione Progetto Arcobaleno, con Mercedes Frias, Adelina Lacaj, Daniele Maltoni, Francesca Nicodemi, Cora Prussi e Rocca Salvia. Coordinano Cristina Baldi e Clotilde Barbarulli. L'incontro con esperti di Nosotras, Comune di Firenze, Anolf Toscana e Azienda Sanitaria si è focalizzato sull'ascolto per illustrare l'odierna accoglienza in Toscana e discutere del sostegno che si può dare nell'intreccio di saperi ed esperienze. Sono state messe in evidenza varie sperequazioni per le migranti legate sia alle leggi, sia ai razzismi diffusi, come nel campo dei servizi sociali per i figli, sia nell'assegnazione delle case popolari, nell'assistenza sociosanitaria in clandestinità, nello sfruttamento del lavoro sempre più precario. È emersa l'esigenza di una rete che faccia pressione sulle istituzioni per indicare i vari problemi e le possibilità di sostegno e modifica.
- 12 giugno 2012 - *La Palestina nella scrittura di Suad Amiry*, incontro con la scrittrice, introdotta da Clotilde Barbarulli ed Enrica Capussotti. Proiezione del corto « Haneen ». Suad, amica del Giardino da tempo, scrittrice, architetta, direttrice del Riwaq Center for Architectural Conservation a Ramallah, dove vive, è attrice del corto proiettato di Ossama Bawardi (Palestina, Qatar, Giordania 2011).
- 28 giugno 2012 - *Viaggio in Palestina. Un paese sotto occupazione militare*. Video di Piero Caramelli. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Il Filo Rosso, la Casa del Popolo di S. Bartolo a Cintoia, l'Associazione per la pace e la Comunità dell'Isolotto. Presso la Casa del Popolo di S. Bartolo a Cintoia. Il video è stato presentato all'interno del ciclo: *Pa-*

lestina. Due popoli— due stati? Realizzato da Piero Caramelli, durante un viaggio con Assopace. Dagli interventi dei partecipanti, al viaggio sotto la guida di Luisa Morgantini, sono emerse sia la denuncia della sistematica violenza israeliana, sia la scelta strategica della resistenza non violenta fatta da parti sempre più consistenti del popolo palestinese.

- 10 gennaio 2013 - *L'arte di resistere in Palestina*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Assopace Palestinese e Centro Arial Almistakbel. Incontro con Belal Jadou, mostra fotografica di Stefania Guida, Silvia Pala, Giorgio Pederiva e Laura Scarpelli. Belal, del campo profughi di Aida a Betlemme, attraverso un video, mostra il lavoro culturale che viene fatto con le/i giovani del campo, circondato da coloni israeliani.
- 22 gennaio 2013 - *Resistere in maniera non violenta contro il muro e l'occupazione nel villaggio di Bili'in in Palestina*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Associazione Amicizia Italo Palestinese, COSPE e Assopace Palestinese. Interviene Abdallah Abu Rahme, presenta Luisa Morgantini. Abdallah, coordinatore dei Comitati popolari per la resistenza nonviolenta palestinese del villaggio di Bili'in, racconta l'occupazione a Gerusalemme Est per creare un villaggio chiamato Porta del Sole, che costituisca la loro porta per Gerusalemme, per cambiare le regole del gioco.
- 24 ottobre 2013 - *La resistenza non violenta del villaggio di Kafar Qaddum in Palestina*, incontro con Samir Shtaiwi e Murad Shtaiwi. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Assopace Palestina, Cospe, Amicizia Italo Palestinese, Filo Rosso e Comunità dell'Isolotto. Con la partecipazione di Luisa Morgantini. Samir Shtaiwi, sindaco del villaggio di Kafar Quddum/Nablus e Murad Shtaiwi, coordinatore dei Comitati popolari per la resistenza non violenta palestinese del medesimo villaggio hanno raccontato del loro villaggio che sta lottando per la possibilità di accesso alla strada principale per Nablus, che è stata chiusa dall'esercito israeliano per la crescita di un insediamento di coloni.
- 19 marzo 2014 - *Disegnare dal basso la mappa dei diritti: racconti a partire dalla Carta di Lampedusa*. Testimonianze e riflessioni. Con Mariella Pala, Alba Ferretti (Associazione Le Mafalde, Prato) e Pamela Marelli (Associazione Diritti per tutti, Brescia). Coordina Clotilde Barbarulli. La Carta di Lampedusa è il risultato di un processo costituente e di costruzione di un diritto dal basso, articolato attraverso l'incontro di molteplici realtà e persone che si sono incontrate a Lampedusa dal 31

dicembre 2013 al 2 gennaio 2014, dopo la morte di più di 600 donne, uomini e bambini nei naufragi dell'ottobre 2013.

RACCONTARSI

- 29 agosto-5 settembre 2001 - *Raccontarsi* primo laboratorio per la formazione di mediatrici culturali. In collaborazione con SIL e con Regione Toscana, Comune di Prato; Portofranco; Università di Firenze, a cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi. L'intreccio delle forze coinvolte nel laboratorio organizzato dal Giardino e dalla SIL, vuole aprire nuove possibilità di fertile sinergia tra il mondo accademico, il territorio, le istituzioni e l'associazionismo femminile, per un progetto di formazione culturale interattivo, rivolto a donne di ogni età e livello scolastico, con borse di studio.

«Il progetto ha come presupposto il rispetto e riconoscimento delle differenze che esistono tra noi, e come metodo la lettura del genere in un'ottica trans- e interculturale. Il suo scopo è potenziare le risorse di cui siamo portatrici, e costruire una comunità di pratica basata sullo scambio di informazioni, impegno, e risorse. Il gruppo che propone questo corso di lett(erat)ure comparate al femminile costituisce una rete di studi delle donne. Comparare al femminile significa porre in relazione dialogica la cultura italiana con quella europea, e le culture europee con quelle extraeuropee. Uno degli obiettivi di *Raccontarsi* è quello di partecipare attivamente alla costruzione di nuove e complesse identità in un'ottica transnazionale ecologista, pacifista, antirazzista, attenta alle differenze e alle affinità tra cui quelle di genere». «Il lavoro alla base dell'esperienza di *Raccontarsi* parte dal presupposto che è necessario rivedere al femminile il canone letterario evidenziando le strutture di potere che lo producono; richiamare l'attenzione alla costruzione discorsiva del genere, nonché al ruolo svolto da questo tipo di costruzione nella tecnologia del consenso; fare emergere valori, confini e differenze multiculturali per introdurre la pedagogia delle differenze e curare le sue applicazioni didattiche».

Un punto di partenza per il progetto interattivo è la commistione di auto/biografia e inter/cultura che, partendo dall'esperienza di ogni partecipante, può far riflettere sul metodo e l'arte della scrittura. E nello stesso tempo sul mondo. A *Raccontarsi* sono coinvolte non solo letterate, ma storiche, filosofe, antropologhe, sociologhe, pedagogiste, psicologhe, linguiste e

semiologhe, teologhe e storiche dell'arte, urbaniste e architetture, donne che si occupano di moda, di musica e di informatica, di cinema, teatro ed altri media. Fra le docenti Paola Zaccaria, Adriana Dadà, Marta Marsili, Uta Treder, Elena Bougleux, Anna D'Elia, Elean Pulcini, Maria Rosa Cutru-felli, Ruba Salih, Monica Farnetti, Giovanna Covi, Monica Baroni, Rita Svandrlik, Donatella Izzo.

- 25 agosto-1 settembre 2002 - *Raccontarsi*, organizzato dalla SIL e dal Giardino dei Ciliegi, in intesa con l'Università di Firenze e con i contributi di Porto Franco della Regione Toscana e del Comune di Prato. Sede: Villa Fiorelli, Prato. Il laboratorio Mediazione Interculturale si è incentrato sul tema: *Genere, individualità, cultura* e si è aperto con la mostra fotografica di donne palestinesi: *Sguardi di/su Gaza*, a cura di Mariangela Barbieri ed il Ciss di Gaza/Palermo. Il laboratorio ha registrato un'intensa partecipazione delle giovani (circa 50), delle ospiti e delle docenti, in un fecondo intreccio di riflessioni e discussioni (soggetti in/appropriati, cooperAzioni, dis/locazioni, culture e linguaggi). Il continuo intreccio ha creato uno spazio in cui letteratura, politica e vita, nel contaminarsi hanno delineato la possibilità di uno spazio non omologante fra differenze per una diversa società. Anche il gruppo Parola di donna del Giardino dei Ciliegi ha dato il suo contributo di ricerca e di elaborazione ad una giornata dedicata alle guerre di ieri e di oggi, tema che ha visto affollarsi di interrogativi sul "che fare", individuale e collettivo.

Il tema *Genere, individualità, cultura* viene scelto per riflettere sulle tendenze della globalizzazione in atto, che favoriscono l'omologazione secondo pochi e selezionati modelli strumentali a questo processo di sviluppo. Per questo il laboratorio qualifica e discute strategie di empowerment individuale e collettivo, utili a migliorare i rapporti interpersonali e sociali ed a promuovere una cultura della pace, intendendo per empowerment il reciproco potenziamento delle singole capacità e attitudini messo in atto da due o più donne che collaborano con finalità comuni a una più equa e solidale ripartizione sociale delle risorse disponibili. Questo tipo di processo riguarda da vicino chi cerca di entrare in ambienti estranei, spesso ostili, in particolare nelle migrazioni: offre strumenti per sopravvivere e poi per gestire il conflitto, per adattarsi, ma resistendo l'assimilazione e la cancellazione della propria storia. Quest'ambito è, però, solo una parte di quello spazio interpersonale interessato dall'empowerment che copre tutte le forme di presa di parola e di scrittura, dalla "venuta alla scrittura" delle

donne nei secoli, in qualsiasi paese o ambiente, a ogni forma di produzione culturale contemporanea.

Il lavoro si svolge a vari livelli: le lezioni frontali, le tavole rotonde dove si intrecciano esperienze di campo, riflessioni, know-how, documentazioni e testimonianze, i workshop dove si pratica la risoluzione dei conflitti, o si sperimentano tecniche comunicative basate sulla fisicità; o si discutono immagini, filmati, scritture diverse. I gruppi di discussione, piccoli o allargati, dove si discutono i metodi usati durante le lezioni, si studiano e suggeriscono varianti e miglioramenti, si sperimentano applicazioni, si comunicano riflessioni ed esperienze, e si de/scrivono storie individuali e collettive di cura di sé e di empowerment. Fra le docenti Geneviève Makaping, Maria Nadotti, Lo Sconvegno, Joan Anim Addo, Elena Bougleux, Maria Bacchi, Mariella Mehr, Lidia Campagnano, Lori Chiti, Svetlana Aleksievic, Marie Terese Mukamitsindo, Giovanna Covi.

➤ 30 agosto-6 settembre 2003 - *Raccontar(si) 3*, laboratorio di mediazione interculturale, organizzato da Sil, Giardino dei Ciliegi: *Genere, complessità, culture* a villa Fiorelli. In intesa con l'Università di Firenze e la Regione Toscana (Progetto Portofranco) e in collaborazione con il Comune e la Provincia di Prato. Con Elena Bougleux, Paola Zaccaria, Lidia Campagnano, Liana Badr, Giovanna Covi, Monica Farnetti, Mariarosa Cutrufelli, Barbara Serdakowski, Federica Frabetti, Elena Pulcini e molte altre, sempre a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli.

Il tema dell'edizione del 2003 è: *Genere, complessità, culture* (intercultura e migrazioni; mediazioni e traduzioni; teorie, poetica e rappresentazioni della complessità). Si tratta di tre parole chiave: per genere si intende il processo di costruzione di identità sessuate, con i suoi corpi, i suoi codici, i suoi risvolti socio-politici, le sue figure, cartografie e pratiche; l'intercultura è un'interazione tra individui, competenze, saperi, strumenti ed ambiti diversi che ha come scopo non solo lo scambio, ma la critica dei paradigmi dominanti. Il Laboratorio ha come obiettivo di non perdere mai di vista il modo in cui genere e intercultura si intrecciano, creando variazioni sul tema del potere e dell'empowerment. L'intercultura permette una percezione diversa degli ambienti sociali e delle alternative culturali e rende urgente dare a noi stesse/i e alle persone più giovani i mezzi per affrontare il mondo che cambia.

Raccontarsi propone una pratica interculturale basata sulla narrazione. Tutte le partecipanti (si) raccontano, scambiando e traducendo la propria

esperienza, costruendo narrative inter- e trans-culturali, scegliendo figure di riferimento e cercando nella materia del quotidiano, della storia, della letteratura e della scienza strumenti di analisi, modelli teorici, ispirazione. Alla base di *Raccontarsi* c'è la volontà di un confronto con la realtà, che si definisce come globalizzazione, guerre, neoliberismo. Da ciò deriva la scelta di riflettere sulla complessità, il vasto campo teorico che interroga l'ordine, il disordine, il caos: sistemi complessi per la quantità di fattori indipendenti che interagiscono, e perciò sfuggono alla capacità di controllo. I sistemi complessi vivono e operano in bilico sull'orlo del caos, producono il nuovo che destabilizza l'ordine dato, ne sono esempio la schiavitù, l'apartheid, la subordinazione femminile da cui nascono i movimenti di rivendicazione dei diritti civili e il femminismo. I Social Forum incoraggiano a pensare in termini di uno sviluppo globale sostenibile, ma sembra impossibile far convergere in tempi brevi i mutamenti fondamentali per cambiare le condizioni ambientali del pianeta. Sono in molti a suggerire che il movimento caotico può mettere in discussione l'ordine della globalizzazione. Per molti anni la critica femminista ha sostenuto che si dovesse cercare nelle scritture femminili quella "zona selvaggia" che eccede alle regole del discorso eteropatriarcale. Ora è anche il discorso interculturale a "perturbare": la rappresentazione dell'Altro/a permette di fare emergere nuove soggettività e forme narrative. Anche l'incrocio del linguaggio scientifico con quello letterario consente interessanti accostamenti. Applicare il concetto di frattali e attrattori, per esempio, può favorire la rappresentazione del cambiamento sociale - non dissimilmente dal metodo usato da Donna Haraway nelle sue tavole sinottiche. Quali attrattori consentono la comunicazione tra sistemi diversi e disparati? Nel laboratorio è la scrittura/narrazione a fungere da 'attrattore' tra discipline ed esperienze diverse. Possiamo pensare scritture e narrazioni come 'frattali', e cercare nei testi gli attrattori (personaggi, eventi, sentimenti...) che consentono accostamenti e incroci.

- 28 agosto-4 settembre 2004 - *Raccontar(si)*. Organizzato a Prato dalla Sezione Toscana della SIL e dal Giardino dei Ciliegi, con il sostegno degli enti locali pratesi, della Regione Toscana Portofranco, in intesa con l'Università di Firenze. Il laboratorio estivo interculturale è alla sua quarta edizione: *Genere, diversità, culture*. L'ultimo giorno, grazie alla collaborazione dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Firenze, il laboratorio si è trasferito all'Istituto degli Innocenti a Firenze, con una tavola rotonda «Raccontare la diversità» (Christiana De Caldas

Brito e Ruba Salih), video «Diverse come noi» e «Via dal Poderaccio 24» (Elena Bougleux), rappresentazione di «Ali» (tratto da testi di Caldas Brito) a cura del Teatro dell'Istante; danza di Rosa Tapia e letture del gruppo SIL di Trento «Tutte erano diverse».

Nei vocabolari italiani prevale per "diversità" l'accezione relativa all'essere né uguale né simile, quindi il contrario dell'identico. Nei significati più recenti, indica la condizione di chi è - o considera se stesso, o è considerato da altri - *diverso*, con riferimento agli handicappati, omosessuali, emarginati, ecc. L'Altro, nella nostra cultura eurocentrica, è stato, di volta in volta, il primitivo, la donna, il pazzo, l'omosessuale, poi ora l'extracomunitario. La logica del nemico e del capro espiatorio si traduce nell'esclusione - se non nella violenza - nei riguardi del diverso e dello straniero. La diversità sembra esistere in relazione a un termine rispetto al quale può essere misurata e definita. Il "diverso" diventa l'oggetto di chi definisce l'Altro.

La diversità sembra essere inseparabile, poi, dal concetto di differenza che ha avuto un'importanza fondamentale nel pensiero postmoderno. All'interno di alcune correnti femministe, la differenza è stata usata per significare non solo, idealisticamente, il porsi come soggetto capace di trasformare il mondo, ma come nuova strategia della soggettività, applicata sia ai rapporti tra donne sia alla politica. Superate le dicotomie, emerge il valore dello *spazio-tra*, fatto di una molteplicità di differenze che possiamo rileggere come luogo della diversità, della differenziazione. Nel pensiero post-coloniale, l'inafferrabile *différance* si manifesta anche in percorsi diasporici, disseminazione di identità, nuovi nazionalismi.

Il concetto di diversità va allargato alla diversità culturale in tutte le sue forme, tenendo indicativamente conto della mantra delle differenze di razza, classe, genere, età, preferenza sessuale, disabilità, religione, ecc. In tale cornice il riconoscimento delle diversità culturali si differenzia dalla *nuova destra* (Alain de Benoist, Marcello Veneziani). Questa esalta le differenze fra culture nazionali in quanto sistemi chiusi, ontologicamente separati, che non intaccano la "purezza" di una tradizione, e non hanno l'utopia di una umanità libera da frontiere e confini. Nell'accezione di diversità con cui si lavora nel Laboratorio, invece, si teorizzano soggetti politici complessi, ma non per questo meno titolari di spazi, storia e diritti umani. Nella diversità e nella complessità si radica il progetto di un mondo diverso dove le diversità si incontrano, oppongono, accordano e producono una imprevedibile poetica della relazione tra multiversi culturali (Glissant). Ma

numerose sono le domande che il Laboratorio si pone, fra cui: «Dobbiamo chiederci cosa opprime le donne in condizioni, luoghi e paesi diversi: come vivono? cosa vogliono? quali incroci esistono tra razza, classe, pratiche sessuali? che genere di relazione etica io, donna occidentale, stabilisco con la “subalterna”, la “diversa”, quella col velo...? cosa sto cercando nel corpo di questa figura? sto ascoltando veramente o percepisco solo l’eco delle mie fantasie? quando coloro che risiedono nelle nazioni più ricche vogliono costruire un dialogo coi meno privilegiati, dobbiamo chiederci come può il Nord avvicinarsi al Sud? (Nirmal Nuwar). Esiste veramente una “sorellanza globale”, come ha sostenuto certo femminismo occidentale? è una questione di parità uomo-donna? o non è anche piuttosto una questione di parità locale-globale fra di noi? come abbiamo guadagnato le nostre 500 ghinee? (Spivak). Multicultura, policultura, o intercultura? Quali diversità, quali *retoriche*?»

- 4 e 5 marzo 2005 - Per l’esperienza di *Raccontarsi*, Clotilde Barbarulli e Liana Borghi sono invitate a Mantova dalle Pari opportunità a tenere un seminario su *Genere e intercultura*: con Elena Pulcini, Pamela Marrelli e Kaha Mohamed Aden si parla di “Autopresentazione: Raccontarsi genere, intercultura, formazione”, coordinando poi gruppi di lavoro e discussione sulle parole chiave.
- 28 agosto-3 settembre 2005 - *Raccontarsi*, quinta edizione. Organizzato a Prato dalla SIL ed Il Giardino dei Ciliegi, in intesa con l’Università di Firenze e con il contributo del Comune di Prato e della Regione Toscana Portofranco. Villa Fiorelli, Prato. Il laboratorio estivo interculturale ha messo a tema la precarietà: *Precaria/mente: genere e intercultura*. Dalle lezioni del mattino alle mappe delle parole-chiave nel pomeriggio, con discussioni, ai video ed alle performances serali: nel confronto continuo, nello scambio dei ruoli fra circa quaranta allieve/i e cinquanta docenti, la parola autobiografica così si fa strategia per mediazioni “non indifferenti alle differenze”: un’imprevedibile poetica della relazione tra multiversi culturali, senza perdere la dimensione della materialità nella complessità dei processi che portano alla costituzione di soggettività sempre più cangianti. Fra le docenti Anna Maria Crispino, Paola Zaccaria, Monica Farnetti, Enrica Capussotti, Diye Ndiaye, Dasa Duhacek, Kaha Mohamed Aden, Barbara Poggio, Rosa Tapia, Lo Sconvegno.

La parola-guida per il laboratorio 2005 è stata scelta perché allude sia alla perdita di fiducia nell’avvenire, sia al tipo di lavoro che il neoliberismo

richiede nella sua fabbrica globale. A sua volta, la precarietà del lavoro, annunciata come forma di libertà ma rivelatasi senza opzione, produce uno stato di intermittenza e di frammentazione che aumenta il senso della precarietà stessa della vita. Ma come si comunica l'ovvia precarietà della vita? È questo lo scopo delle immagini che senza tregua giungono, a noi più lontane, attraverso i media, con la violenza sadica delle fiction, e attraverso i reportage, le stragi, i bombardamenti, le foto dei torturatori e di soldatesse sorridenti? In questa età dell'incertezza, l'uguaglianza della nostra vulnerabilità di fronte alla vita e alla morte dovrebbe essere il fondamento dei nostri valori e dei nostri diritti, scrive Jeffrey Weeks. La riflessione parte dal presupposto che ciascuna/o di noi vive la precarietà: precaria è sempre la parola, precario l'ascolto, mutevoli sono le condizioni del vivere, latente è sempre anche l'Alterità. Ciò nonostante, al momento prevalgono precarietà del lavoro, precarietà dell'esistenza, precarietà delle culture: senso di precarietà dal punto di vista sociale e culturale.

Le culture sono referenti mobili, in divenire, attraversati da conflitti e continuamente suscettibili di trasformazioni. Nella *surmodernità* (Marc Augé) - una accelerazione della storia in cui il tempo prevale sullo spazio - ci troviamo calate in mezzo a flussi di persone, idee e merci, per cui i territori non possono essere più gli unici contenitori delle culture. È tuttavia la cultura che mi permette d'incontrare l'Altro (Roland Barthes) attraverso libri ed incontri, in cui dialogare e configgere: la cultura è uno spazio mobile, poroso, per questo oggi la classificazione culturale legata ad una spazialità geografica non ha più senso. La cultura è infatti contemporaneamente globale e locale, nella contaminazione (Edouard Glissant) ed anch'essa appare sempre più precaria.

Il pensiero egemone vuole invece - nell'imporre la precarietà del lavoro - la durata della sua cultura, una cultura dell'eterno presente che ha l'arroganza della Doxa. Essa si basa su un sistema di informazione che ha l'intento di occultare i dubbi sulla guerra infinita alimentando invece paure e insicurezze, allo scopo di legittimare i processi che portano a togliere gli spazi di confronto, di dissenso e che cercano di militarizzare in varie forme le nostre vite. Emerge, allora l'importanza della letteratura, di contro-narrazioni per riscrivere il senso del luogo, dell'identità, della modernità (Ian Chambers), di una *casa di carta in divenire* (Clotilde Barbarulli).

➤ 19-26 agosto 2006 - *Raccontar(si). Figuri/Azioni: Genere, corpi, intercultura*. Sesta edizione. Organizzato a Prato dalla SIL ed Il Giardino

dei Ciliegi, in intesa con l'Università di Firenze e con il contributo del Comune di Prato, della Provincia di Prato e della Regione Toscana Portofranco. Villa Fiorelli (Prato).

Le figurazioni, definite dalla teorica della scienza Donna Haraway «Immagini performative e abitabili... che servono a mettere in scena passati e futuri possibili,» hanno il ruolo di metafore multiversali che permettono di esplorare comparativamente analogie, simboli e convergenze. Le figur/Azioni vengono scelte e proposte come oggetto di identificazione conoscitiva da condividere con altre/i, da usare come dispositivo che conduca all'agire politico sia condiviso che individuale. La cultura delle donne ha creato negli anni una serie di figurazioni e icone che illustrano le luci e le ombre della loro storia, spesso in contrasto con le metanarrative del nostro tempo. La funzione di queste figure può raggiungere notevoli valenze educative nella lettura del presente, e significare forme di resistenza e di adattamento alle migrazioni causate da povertà, sfruttamento e guerre.

Il logoramento delle figurazioni, di tropi, di immagini e di certe parole chiave richiede una continua revisione dei loro contesti. Così hanno fatto in passato Audre Lorde, Gloria Anzaldúa, Cherrie Moraga, Buchi Emecheta e altre scrittrici di colore rivisitando tematiche mito-politicamente frontaliere, oppure, drasticamente innovative come quel link tra tecnoscienza e biopolitica, il cyborg di Haraway stessa. Altrettanto hanno fatto Teresa De Lauretis con i «soggetti eccentrici», Rosi Braidotti con il «soggetto nomade», Jamaica Kincaid con il «soggetto prismatico», mentre altre autrici e artiste hanno creato figure e figurazioni che riflettono relazioni femministe inter- e multiculturali quali modelli pre/coloniali e post/coloniali di soggettività e coscienza critica.

I moduli interattivi si articolano su alcune tematiche centrali: letteratura (il mondo/il testo); arte (figure e icone della contemporaneità); filosofia e scienza; genere e sessualità; razzismo e classismo; non/luoghi; politiche del lavoro. Oltre ai laboratori di espressione corporea, si svolgono incontri serali con scrittrici migranti e performer. Fra le docenti Marina Calloni, Joan Anim Addo, Gabriella Kuruvilla, Monica Farnetti, Federica Frabetti, Patrizia Gabrielli, Paola Bora, Luisa Rossi, Mary Nicotra, Anna Picciolini. Come per le altre edizioni, è interessante notare che ogni giornata ha un suo titolo ad indicare l'argomento centrale (Il mondo/il testo, Immagini e parole, R/esistenze, Corpi, Cartografie) e le relazioni introduttive si al-

ternano con il lavoro sulle mappe, i laboratori, le discussioni di gruppo, i video, le performance.

- 23-25 novembre 2006 - Dopo il Laboratorio di genere e intercultura del 19-26 agosto 2006 (Villa Fiorelli), Clotilde Barbarulli e Liana Borghi organizzano *Raccontar(si) il postcoloniale*: SIL, Giardino dei Ciliegi con la Regione Toscana (progetto Portofranco), all'interno del Piano indirizzo 2006-2010 per l'attuazione della L. R. 33/2005 nella Provincia di Prato. Si è svolto al Laboratorio Tempi e Spazi, con una performance di poesie (Loredana Magazzeni, Brenda Porster, Stefania Zampiga), poi a Palazzo Novellucci, Prato. Il seminario ha affrontato il tema con una formula interattiva basata su tre relazioni (Rutvica Andrijasevic, Paola Zaccaria, Mercedes Frias e Francesca Moccagatta dell'Associazione Punto di partenza), quattro workshop: «Cos'è il postcolonialismo?» con Joan Anim Addo e Giovanna Covi; «Confino/confini», con Gaia Giuliani e Monica Luongo (gruppo A), Paola Bora e Sandra Burchi (gruppo B); «La scrittura post-coloniale» con Kaha Mohamed Aden e Clotilde Barbarulli (gruppo A), Cristina Bracchi e He Jinchuan (gruppo B); «Biopotere e controllo dei corpi: tracce e sintomi del post-coloniale nel quotidiano», con Samira Garni e Pamela Marelli (gruppo A), Rutvica Andrijasevic e Maria Chiara Patuelli (gruppo B); ed una sessione finale («Etica della lettura e la voce dell'altra» con Lidia Curti) per dare spazio al dibattito, con l'intento di esplorare il post-coloniale, dove il "post" fa da spia ad altre forme di sfruttamento globale, per ricercare i fondamenti di quella che Spivak definisce "violenza epistemica" del colonialismo e dell'imperialismo
- 26 agosto-2 settembre 2007 - *Raccontar(si). Performatività dell'affetto*. Settima edizione, promossa dal Comune di Prato (Assessorato alla multiculturalità, all'integrazione e alla partecipazione) col patrocinio di Regione Toscana Portofranco in intesa con l'Università di Firenze. Villa Fiorelli (Prato). L'affetto tradotto in mercificazione globale dei corpi attraverso la prostituzione, la tratta e il lavoro di cura, è uno degli argomenti del Laboratorio, insieme agli altri affetti, non solo quelli negativi, che circolano in una "zona di contatto" (Brian Massumi) dove le pratiche interculturali si basano sull'ascolto, il racconto, la testimonianza e il riconoscimento dell'altra/o. Lo scopo è dare un adeguato riconoscimento teorico a quella affettività riconoscibile nelle tante dichiarazioni di "bene-essere" inviate dalle partecipanti a *Raccontar(si)* delle edizioni precedenti, nel loro insistere sul pensare l'altro attraverso il sentire. Esse

diventano origine, investimento, eredità di una comunità solidale, immaginata, virtuale, ma anche reale.

Gli affetti, lungi da essere emozioni e sentimenti spontanei e individuali, sono culturalmente, socialmente, storicamente prodotti, condizionati, e collegati a processi di trasmissione con ricadute ad effetto definibili come una vera e propria economia dei sentimenti. L'affetto ci sembra quindi un tema utile per ragionare sia sull'intersezionalità che sulla complessità, per il modo in cui attraversa la norma come il margine, per come viene razzializzato e sessualizzato, crea relazioni affettive politicizzate, controllate, discriminate attraverso strutture socio-governative e codici etici che ne regolano la diversità. Secondo Gayatri Spivak, il capitalismo gestisce le sue crisi tramite la produzione di un valore affettivo operante attraverso un sistema di equivalenze affettive, complesso e discontinuo. Estendendo il suo discorso, non è difficile considerare il corpo delle donne in generale, e di una "subalterna" in particolare, un facile strumento di accumulo di ricchezze – corpi e persone tenute al loro posto da una economia degli affetti che ci è molto fami(g)liare.

Queste figure, queste formazioni, questi oggetti "circolano nei rapporti di differenza e dislocazione," scrive Sarah Ahmed sottolineando che le emozioni si muovono tra corpi e segni e "*fanno delle cose*, allineando individui a comunità - o spazi corporei a spazi sociali - attraverso l'intensità dell'attaccamento". In questa costellazione di tematiche da analizzare e da discutere, dove l'emozione (ad effetto) circola ovunque, l'affetto è la principale modalità organizzativa, sia essa passione politica e intellettuale, o si tratti piuttosto di emozioni negative e positive tradotte in strategie retoriche.

➤ 1-4 maggio 2008 - *Raccontarsi* Laboratorio di genere ed intercultura: *Incontrar/si: etica, politica e poetica nell'incontro*, ottava edizione organizzata da Giardino dei Ciliegi e SIL, a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli, villa Fiorelli (Prato). Il laboratorio estivo residenziale di mediazione culturale ha avuto al centro il tema dell'incontro, con la partecipazione di Sara Ahmed (Goldsmiths College di Londra) autrice di *Strange Encounters*. Ahmed esamina come gli altri vengono razzializzati nel momento in cui vengono riconosciuti come stranieri, nei vicinati, nelle città, nelle nazioni. Su questi nodi si sono intrecciati discorsi, dibattiti, riflessioni e lavori di mappe concettuali con circa quaranta giovani (donne e uomini) residenti ed altre/i partecipanti. Soggettività, discipline e saperi diversi si sono, anche questa volta, ritrovati "faccia

a faccia”, in un reciproco confronto che, lungi dall’eludere punti di conflitto, ha reso possibile l’intrecciarsi di percorsi differenti, in un cortocircuito ricco di contaminazioni. In particolare l’intreccio fra ciò che si pratica e ciò che si discute, continua a costituire il frutto più prezioso del laboratorio a Villa Fiorelli. Dopo gli interventi di Renato Busarello, *Violenza e costruzione del maschile* e di Anna Passarini, *Mi vedo in televisione e dunque sono. Rappresentazione e identità*, Anna Maria Crispino, *Trasposizioni di Rosi Braidotti*, e Ambra Pirri, *Perché Mahasweta Devi*, si ha la formazione di due gruppi di discussione: 1° gruppo con Busarello, Lorenzo Bernini e Giorgio Cucci; 2° gruppo con Passarini, Elisa Coco, Francesca Manieri. Alessandra Marino, Vincenza Perilli. Interventi di Federica Frabetti e Fabrizia Di Stefano, incontro con la scrittrice Gabriella Ghermandi. Sabato e domenica Sarah Ahmed: discussione sui temi delle giornate.

Il Laboratorio di Raccontar/si nelle sue varie edizioni è stato molto importante, segnando fra l’altro un intreccio fra alcune donne del Giardino e le giovani partecipanti provenienti da varie parti d’Italia, un dialogo che è continuato negli anni attraverso la rete e che ha portato molte delle partecipanti a venire in occasione dei vari successivi Seminari. Perciò riportiamo le riflessioni di alcune partecipanti tratte dai resoconti pubblicati in riviste:

2001 - Scrive Maria Giovanna Onorati (Donne in viaggio 2001 on line): ”Villa Fiorelli con tutto quello che ha implicato in termini di condivisione, di spazi e strutture, di cooperazione, di improvvise sorellanze, di solidale disponibilità a condividere gioia e dolore, risa e lacrime. È un esempio che la via della mediazione è sempre possibile, che le differenze irriducibili non sempre sono il presupposto logico e inevitabile di conflitti insanabili o di integralismi, che fare interloquire donne di paesi e culture diverse è una necessità da perseguire con tenacia, che c’è una cultura della mediazione che si fonda sull’immediatezza della relazione e che si chiama *pace*”.

2002 - “Mappe per nuovi progetti sociali” di Gisella Modica (Leggendaria 34/35, ottobre 2002): “Un laboratorio per imparare a potenziare le risorse di cui le donne sono portatrici e costruire ‘da donna per darsi il potere di agire da donna’ una comunità basata sullo scambio di informazioni, impegno, risorse. [...] Creare una comunità di pratica interculturale, obiettivo del progetto, significa anche partecipare attivamente alla costruzione di nuove identità in un’ottica pacifista, oltre che antirazzista. Pertanto il tema della

guerra ha attraversato tutte le sessioni da Maria Nadotti al teatro di Cora Herrendorf, da Lidia Campagnano a Maria Bacchi”. E Annarita Taronna (Il foglio del paese delle donne n.25/26 2002) aggiunge: ”Scorrere di parole, sguardi di/su soggetti dis/locati, espropriati, de/ri-territorializzati. Racconti da terre di confine. Raccontar(si): luogo di trasmissione, comparazione, cooperazione e mediazione tra saperi, genti e culture. Per fortuna, io c’ero”.

2004 - (Leggendaria 49 marzo 2005, “Post-scriptum”) Renata Morresi: “La molteplicità di discipline, dall’antropologia alla storia e di esperienze autobiografiche, su cui ci siamo ritrovate a discutere (e dovrei aggiungere piangere, infuriarci, ammutolire - perché la relazione non è una condizione paradisiaca ma una negoziazione che può stordire e confondere) rende conto di uno sforzo comprensivo forse utopico un pensare che si tuffa nel disordine del mondo. In questo desiderio di immersione nelle discrepanze e nella discontinuità vedo lo stimolo per una pratica/poetica basata sui vari e multiformi movimenti del tendere e dell’avvicinarsi. E riappropriarci degli strumenti che ci servono: un agire pubblico e comune, un potere giusto e partecipato, un linguaggio condiviso e creativo”.

2005 - (Il foglio del paese delle donne, n. 16/2005, «Trasgredire i confini») Francesca Bonsignori: “Precarietà, una parola spinosa, densa di oscuri significati dettati dalle leggi di un mercato neoliberista che ci impone una libertà senza opzioni, che mercifica l’umano, che iscrive i significati del mondo in un orizzonte vuoto di senso, in cui i corpi contano nei limiti delle loro capacità riproduttive. Una parola opaca, ma l’opacità è porosa e permette alla luce di filtrare. Una luce che, nel trascorrere del laboratorio, è diventata più forte lasciando trasparire le altre significazioni, quelle che tramano la possibilità del cambiamento [...] Da Prato traggo il nutrimento per cercare di pensare altrimenti la realtà che mi circonda, che mi può sorprendere a ogni istante.”

2005 “Da un sentire empatico a un sentire utopico” in Leggendaria n.54, febbraio 2006, scrive Eliana Maestri:” Non è solo un laboratorio in cui si incontrano e/o si scontrano persone ed ideologie dalle culture e storie differenti eppure eguali. E’ il luogo e non-luogo per eccellenza in cui il privato diventa pubblico affinché l’empatia, l’affettività che unisce ed accomuna le/i partecipanti riesca a dare corpo e voce all’agency femminista, grazie alla quale l’Utopia può diventare un concetto tattile, percepibile e realizzabile. [...] Mai come a Villa Fiorelli mi è capitato di conoscere donne pronte a raccontarsi e a mettere in gioco la propria soggettività, intesa spesso non in

senso individuale, ma collettivo, o per usare un'espressione di Butler, con/fuso quale preconditione dell'agire politico. Intorno a questi punti di forza, come una spirale, ruota *Raccontarsi* che esercita ogni anno attrazione, forza magnetica e scompenso e che ci fa ritornare con nostalgia e creatività ogni anno a fine agosto a Prato".

2006 - (Leggendaria 60, gennaio 2007 "Figurazioni del sé") Caterina Venturini: "Il disegno realizzato da alcune fiorelle - con una donna che al posto della testa ha intere costellazioni e affonda piedi simili a radici-rizomi a rompere un muro da cui escono fiori - è stato la figur/azione più convincente a rendere l'idea del laboratorio.[...] E gli oggetti, le metafore utilizzate nei vari campi (arte, letteratura, politica, geografia e altre ancora) si sono incarnate divenendo paradigmi in progress dell'ordine simbolico. Si torna da Prato con un desiderio profondo di figurar-si in modo diverso, nell'essere e nell'agire. Si torna con la voglia di rimettersi al mondo".

2007 - (Donne in viaggio n-70 on line) Alessandra Marino: «Gli intensi momenti di dibattito e di confronto tra diverse posizioni ideologiche, in un clima aperto e stimolante, hanno favorito il costituirsi di una comunità intellettuale eterogenea e diversificata. Così il laboratorio, oltre ad essere un momento di crescita personale, è stato il tempo in cui, attraverso la ritualità del dono e la condivisione, si è costruito un 'noi' come gruppo di Fiorelle. Mi piace considerare il seminario come una piattaforma mobile o uno stazionamento, privo tuttavia di qualsiasi immobilismo, all'interno del mio percorso di formazione». E Federica Turco aggiunge (Leggendaria 2007 "Quando si diventa Fiorelle"): "Ecco cosa vuol dire diventare 'Fiorelle': vuol dire scoprirsi aperte, pronte ad assorbire saperi, emozioni, suggestioni e soprattutto saper condividere tutto questo con gli altri/le altre in un incessante e vorticoso scambio che coinvolge il corpo e la mente. È un percorso in continuo cambiamento".

Da Raccontarsi ai seminari e alle scuole estive

La scuola estiva a Villa Fiorelli si interrompe per mancanza di fondi istituzionali, ma la sua riflessione prosegue nell'ambito dei successivi seminari.

- 2008/2009 - *Il corpo e il (Con)testo. Genere e intercultura per Raccontar(si)*. Organizzato da Biblioteca delle Oblate e Il Giardino dei Ciliegi, conducono Liana Borghi e Clotilde Barbarulli. Nella prospettiva del 2008

come anno europeo del dialogo interculturale, si continua in altre forme il Laboratorio Raccontar(si), per riflettere su come il corpo e il genere permettono di parlare di intercultura: corpi-testo, corpi-immagine, corpi-soglia, corpo come meccanismo di traduzione e di trasduzione fra discorsi teorici femministi e realizzazioni artistiche. 15/11/2008 - Apertura dei lavori con Grazia Asta (Biblioteca delle Oblate) e Mara Baronti (Giardino dei Ciliegi). *Il corpo nero in Europa/The black body in Europe*: Joan Anim-Addo (Studi Caraibici, Goldsmiths College-London University); Mercedes Frias; Gabriella Kuruvilla (scrittrice e pittrice). Workshop: *Biopolitiche dei corpi. Analitica delle soggettività resistenti: quale politica?* Con Alessia Acquistapace, Enrica Capussotti, Nicole De Leo. Proiezione della video intervista a Ornella Serpa: "To be Ornella". 28/11/2008 - *La lingua del corpo nell'intercultura di genere*, con Cristina Demaria (Università di Bologna), Kaha Mohamed Aden (mediatrice e scrittrice). 05/03/2009 - Incontro con Ubah Cristina Ali Farah, autrice di *Madre piccola*.

- Marzo 2011 - *Archivi dei sentimenti e culture pubbliche. Incontro sull'intercultura di genere*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi e Società Italiana delle Letterate, con il patrocinio del Presidente della Regione Toscana. Clotilde Barbarulli e Liana Borghi ricordano che il percorso sul tema dell'archeologia degli affetti inizia dagli archivi cartacei a quelli virtuali, fino ai racconti di giovani, donne e migranti, per indagare il rapporto fra memoria e discorso culturale, per vedere come il ricordo si iscriva performativamente nello spazio pubblico. Le emozioni si trasformano secondo il contesto socio-politico: la nostra soggettività si scontra con la realtà del mondo, con le convenzioni, con la cultura dominante che mette in scena emozioni propedeutiche al mantenimento dello status quo. 04/03/2011 - Interventi di Marco Pustianaz: *Archivi affettivi*; Paola di Cori: *Lo spazio dei sentimenti*. 05/03/2011 - Workshop sui temi del primo giorno. Presenta e conduce Roberta Mazzanti. Segue Paola Zaccaria: *Toccanti sf(i)oramenti visuali e letterari*; Anna Scattigno: *Agiografie dei sentimenti*; Renato Busarello: *Sentimenti di disagio politico: impazienza e rabbia contro il fantasma di una democrazia sessuale*. Conduce la discussione Rita Svandrlík. Con intervento di Monica Farnetti. 06/03/2011 - Rachele Borghi: *Spazi della resistenza*. Workshop a cura delle acrobate: Elisa Coco, Pamela Marelli, Mariachiara Patuelli, Antonella Petricone, Alessia Rocco: *Agiografie contemporanee al femminile*.

- 21-22 maggio 2011 - Nell'ambito del progetto «Archivi dei sentimenti e culture pubbliche», Liana Borghi e Clotilde Barbarulli - come Giardino dei Ciliegi - partecipano al convegno *Esodi dalle passioni tristi* organizzato dalla Casa della donna di Pisa per interrogarsi su quali affetti sono performativi di un altro mondo possibile rispetto all'oggi.

La scuola estiva riprende a Trieste grazie ad un intreccio fra associazioni.

- 25 giugno-1 luglio 2011 - *Scuola-laboratorio di cultura delle donne: Archivi dei sentimenti e culture pubbliche*. A cura di Liana Borghi, Clotilde Barbarulli e Gabriella Musetti. Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, Duino. La scuola-laboratorio è sostenuta da SIL, Giardino dei Ciliegi, Casa Internazionale delle donne di Trieste, Comitato P.O e Centro Studi di Genere dell'Università di Trieste, Provincia di Trieste, in collaborazione con SIS e l'Ass. Rete D.P.I-Nodo di Trieste. Raccoglie la tradizione interculturale del Laboratorio *Raccontarsi*, aprendosi ad un progetto sugli archivi della memoria e l'iscrizione del sentire, dopo i seminari al Giardino dei Ciliegi e alla Casa delle Donne di Pisa: un incontro partecipato, dove si è discusso di corpi, parole, immagini, perdita, comunità e temporalità; di straniamento, disamore, disaffezione nelle geografie politiche; e di come gli affetti vengono attivati per creare forme di resistenza. Quali contro narrazioni, quale intercultura e ascolto dei sentimenti nell'attuale cultura egemone che cerca di occultare diversità e disuguaglianze sociali? Basato sulla comparazione tra linguaggi e culture oltre le barriere disciplinari, il lavoro si è svolto con lezioni frontali, tavole rotonde, spazi di discussione, recital, video ed una gita sentimentale a Trieste. Fra le docenti Paola Bora, Isabelle Chabot, Neva Slibar, Sanja Roic, Federica Frabetti, Le Acrobate, Sergia Adamo, Melita Richter, Laura Graziano, Monica Farnetti, Helen Brunner, Giovanna Covi, Elisabetta Vezzosi.
- 27 giugno-3 luglio 2012 - Scuola-Laboratorio di cultura delle donne *Oggettiva/mente. Narrative di genere nelle culture pubbliche*. A cura di Liana Borghi, Clotilde Barbarulli, Gabriella Musetti. Organizzata da SIL, Il Giardino dei Ciliegi e La Casa Internazionale delle donne di Trieste, presso Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico Duino. La Scuola-Laboratorio di cultura delle Donne, organizzata in intesa con il Dpt. Di Lingue, Letterature e Culture Comparete dell'Università di

Firenze, con il patrocinio dell'Università di Sassari, in collaborazione con SIS, Centro Studi di Genere dell'Università di Trieste, Casa della donna di Pisa, Associazione rete D.P.I. - Nodo Trieste. La scuola raccoglie la tradizione interculturale del Laboratorio Raccontar(si) aprendosi agli archivi della memoria e all'iscrizione del sentire, continuando a riflettere sul progetto ancora in corso Archivi dei sentimenti e culture pubbliche. Le conversazioni, gli incontri, le performances ed i video sono stati dedicati al tema degli oggetti, tangibili e di conoscenza, da indagare riflettendo sul senso del comune nel quotidiano, nella politica e nelle culture pubbliche. Attraversando testi di prosa e poesia, immagini artistiche e mediatiche emergono oggetti amati, odiati, abusati, rimossi, scambiati, politici, perturbanti. Fra le docenti Kaha Mohamed Aden, Serena Guarracino, Rita Svandrlik, Laboratorio di Trento, Federica Frabetti, Le acrobate e Maia Pedullà, Bruta&the FemCom, Laura Schettini.

- 30 novembre-2 dicembre 2012 - *La scarpa negli archivi dei sentimenti e nelle culture pubbliche*. Giornate di studio sulla performatività degli oggetti. A cura della Società Italiana delle Letterate gruppo di Firenze, e del Giardino dei Ciliegi. «All'interno degli Archivi dei Sentimenti e culture pubbliche, abbiamo cominciato - spiegano Clotilde Barbarulli e Liana Borghi - a riflettere sugli oggetti, tangibili e di conoscenza, da cui, in occasione della festa della Toscana è nato un seminario per indagare alcuni oggetti che si ramificano nelle rappresentazioni, in particolare le scarpe, oggetti d'arte, d'uso, di studio e consumo, come dimostrano sia le collezioni Ferragamo e Gucci nei musei di arte moderna, sia le performance di Sex and The City e Lady Gaga. Quali scarpe per la/il viandante di oggi? Quali passi per una relazione diversa con l'Altra/o nel sentimento del "comune"?». Il venerdì, dopo i saluti di Mara Baronti e della Consigliera Regionale dell'Ufficio di Presidenza, Daniela Lastri, l'intervento di Stefania Ricci, direttrice del Museo Ferragamo, seguita dall'introduzione di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli sul percorso che ha condotto al convegno. Da quel momento il formato si articola in modalità di condivisione ed interazione, con Barbara Serdakowski, Roberta Mazzanti, Jelena Reinhardt, Kiki Franceschi, Maria Nadotti, Donatelle Mei, Matilde Tortora, Bia Sarasini, Laura Graziano, il Collettivo Le Acrobate e molte altre partecipanti.

La scuola estiva si svolge a Livorno

- 22-28 giugno 2013 - Scuola e Laboratorio di Cultura delle Donne. *Soggetti e oggetti dell'utopia: archivi dei sentimenti e culture pubbliche*. Con Paola Bora, Paola Meneganti, Uta Treder, Paola Zaccaria, Liana Borghi, Gabriella Kuruvilla, Clotilde Barbarulli, Bia Sarasini, le Acrobate, Rachele Borghi, Alessia Acquistapace ed altre. Presso Villa Alma Pace, Antignano, Livorno. Organizzata dalla rete Toscana della SIL, il Giardino dei Ciliegi in intesa con l'Università di Firenze e con il contributo del Consiglio Regionale della Toscana, l'Ass. Centro Donna Evelina De Magistris di Livorno, con il patrocinio del Comune e della Provincia, l'Ass. Open di Carrara, l'Ass. Casa della donna di Pisa, con il Patrocinio dell'Università di Sassari. La scuola, nella tradizione interculturale del Laboratorio Raccontar/si, interroga la memoria e l'iscrizione del sentire nel quotidiano, nella politica, nella letteratura, nell'arte e nelle culture pubbliche. Attraverso testi, immagini artistiche e rappresentazioni mediatiche emergono oggetti e soggetti legati all'utopia: utopie dei femminismi tra resistenza e visionarietà; utopia del potere e potere dell'utopia.
- Per il 2014 e 2015 vedi il Convegno sui femminismi, la Giornata su Audre Lorde e il Convegno internazionale delle letterate « Conflitti e rivoluzioni : scritture della complessità ».

CITTÀ E TEMPI DELLE DONNE

- 18 giugno 1990 - *Quale governo per quale città?* Incontro con le elette alle elezioni amministrative.
- 6 maggio 1991 - *La città e i tempi delle donne*, a cura del gruppo I tempi delle donne. Con Laura Balbo e Gabriella Paolucci.
- 23 aprile 1992 - *Le donne cambiano i tempi... E la città*: le osservazioni prodotte dalle donne del Giardino sul tema degli spazi urbani e della loro riappropriazione in nome dei bisogni dei membri della comunità cittadina sono state proposte alle candidate alle elezioni amministrative.
- 22 gennaio 1992 - *Muoversi in libertà*. Le donne del Giardino dei Ciliegi che intendono lavorare sul tema della città hanno una loro idea:

la città come luogo di relazione e scambio, di integrazione sociale, di crescita di soggetti diversi tra loro per sesso, etnie, classi sociali. La città come luogo di identità e di appartenenza per tutti e tutte, dove la socialità e la solidarietà siano valori fondanti e irrinunciabili. La città, però, non è questo. Oggi è soprattutto luogo di consumo, di affari, di turismo selvaggio: un immenso magazzino di merci circondato da periferie prive di spazi, strutture culturali, belle case: ricca invece di traffico, rumore, inquinamento, microcriminalità. Città destinate a produrre solo solitudine ed emarginazione. La prima domanda da porsi riguarda il potere: chi decide nelle città? E ancora: quale può essere il ruolo dell'urbanistica per una città diversa? Si può pretendere una diversa relazione spaziale e psicologica tra gli edifici, vecchi e nuovi, i luoghi e gli abitanti? Del ciclo *Muoversi in libertà* fa parte anche l'incontro *L'urbanistica dei luoghi e delle relazioni*: la consigliera comunale Eva Buiatti parla della direzione politica della Giunta Comunale verso una città che modella il suo sviluppo sul calcolo economico e non sui bisogni della cittadinanza. La professoressa Carla Romby ha invece illustrato il rapporto tra spazi urbani pubblici e privati nel corso della storia, dalla città dell'antico regime a quella post-industriale. Marisa Nicchi ha posto l'accento sul concetto di soggettività femminile.

- 1996 - Il lavoro delle donne del Giardino sulla città di Firenze ha affrontato temi molto sentiti dalla cittadinanza, quali quelli relativi ai trasporti pubblici. In due incontri in presenza delle consigliere comunali e rispettivamente con Amos Cecchi, assessore al traffico e Giovanni Bellini, consigliere di amministrazione ATAF, sono state dibattute questioni quali la sicurezza delle donne nei mezzi pubblici: maggiore illuminazione alle fermate; possibilità di fermate straordinarie a richiesta nelle ore notturne. Gli interlocutori si sono dimostrati piuttosto sordi alle richieste e anche muti, dal momento che non hanno offerto alcuna risposta, anche se Firenze risulta in quegli anni la città con il maggior numero di violenze sessuali in Italia.
- 20 giugno 1997 - *Per una città più sicura* (lavoro dei gruppi) Presentazione di proposte sulla sicurezza della città al sindaco ed agli amministratori competenti. Le richieste si concentrano nell'ambito del servizio dei trasporti, con la richiesta di un maggior numero di corse serali e notturne; maggiore illuminazione alle fermate; possibilità di fermarsi dove la donna desidera.

IPAZIA

La proposta di istituire a Firenze una Libera Università di Donne e di Uomini intitolata ad Ipazia d'Alessandria, grande scienziata del IV secolo, vittima della misoginia e del cristianesimo religione di stato è sorta in seno alla associazione Rosa Luxemburg. Ipazia non vuole essere un luogo alternativo ai partiti, ma costruito per consentire quel confronto che in essi è per lo più conflittuale e viene risolto in maniera autoritaria, da una struttura burocratica e gerarchica. Il percorso di Ipazia ha visto intrecciarsi e confrontarsi uomini e donne di diversa età e provenienza nell'impostazione del lavoro (Aldo Ceccoli, Anna Biffoli, Viviana Lorenzo, Sara Bartolini, Pietro Grandi, Fanny Di Cara, Anna Guerzoni, Giulio Petrangeli, Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Anna Picciolini, Sandra Cammelli, Alidina Marchettini, Maria Grazia Campari, Giannantonio Vannetti, Mara Baronti).

Con il gruppo della Libera Università di donne e uomini Ipazia iniziano cicli di seminari organizzati sistematicamente sul tema della città.

- Novembre/Dicembre 2005 - *Città reale/città possibile*. Ciclo organizzato con Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. Il ciclo proposto ha offerto un intreccio di discipline e di saperi: urbanistica, architetture, filosofia, storia, letteratura, arti visive, disegni e poesie di alunni delle medie; ed una pluralità di mezzi espressivi: relazioni, video, teatro e letture di scrittrici. L'intreccio è stato anche di genere e di generazioni nel desiderio che la città sviluppi una capacità di immaginazione etico-politica, che si nutre di quella immaginazione narrativa, cui è stato dato il nome di Ipazia. Lo sguardo di genere ha trovato una possibile terminologia: la cura dei luoghi e degli spazi come condizione per la cura delle persone che li abitano, la città possibile come città della cura, dell'attenzione ai desideri e ai bisogni di donne e uomini, bambini e bambine. Gli incontri del ciclo sono sempre stati attraversati da letture di brani di scrittrici a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto):
- 5 novembre 2005 - *La città desiderata: il quartiere Santa Croce a Firenze tra trasformazione reale e desideri*, a cura di Sara Bartolini, Pietro Grandi, Viviana Lorenzo; intervengono Vezio De Lucia, Francesco Erban, Silvia Macchi.
- 19 novembre 2005 - *La materialità del vivere: l'aria della città rende liberi?* Mostra di Pat Carra Storia di crisi dell'abitare; intervengono Mara Baronti, Elena Bougleux, Fanny Di Cara, Mercedes Frias e i "Fuori

binario". Spettacolo di diesis-teatrango *Emigranti* di Slawomir Mrozek, con Beniamino Brogi e Lorenzo Perferi. Regia di Piero Cherici.

- 3 dicembre 2005 - *Le reti e le piramidi: la pressione globale e le trasformazioni delle città*, letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante (Chiara Moretti, Elisa Ranfagni, Paolo Russo, Michela Turno); interventi e video di Sandi Hilal e Alessandro Petti, Giulio Petrangeli, Nicoletta Nastagi, Fanny Di Cara, Sandra Cammelli, Ubaldo Ceccoli; incontro con il regista Mario Martone.
- 17/12/2005 - *Workshop sulle parole chiave, un lessico in divenire: parole-chiave per la città possibile*, coordina Luciana Brandi; *Le persone reali e la città accessibile*, introduzione di Fanny Di Cara; tavola rotonda collettiva *Verso una carta per la città possibile*. Così si conclude il ciclo.
- 6 febbraio 2006 - *Antonio Cederna. I vandali in casa. Cinquant'anni dopo la nuova edizione*, a cura di Francesco Erbani. Organizzato con Il Giardino dei Ciliegi, Comitati dei Cittadini Firenze e Italia Nostra. Incontro con Francesco Erbani. Introducono Gabriella Paolucci e Leonardo Rombai, coordina Mara Baronti.
- 16 maggio 2006 - *Narrazioni urbane. Spazi e tempi di vita quotidiana: voci dalle trasformazioni in atto letture e scambi all'ora del té*. Incontro a Spazi e Tempi di Prato e letture con Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Enrica Capussotti, Silvia Porto e Sara Bartolini della Libera Università di Donne e Uomini di Ipazia. Partendo dal filo rosso della riflessione e pratica politica del Giardino dei Ciliegi e di Ipazia, sono state proposte letture sulle città, tratte da Anna Maria Ortese, Christiana De Caldas Brito, Fatou Diome. Coordinano Piera Codognotto e Franco Neri.
- 25 ottobre 2006 - *Verso una Carta per la città possibile. La città: bene comune*. Presentato con Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. Incontro con Sara Bartolini e Vezio De Lucia. Trent'anni di pensiero liberista hanno ridotto a merce i beni comuni (acqua, energia, ambiente) e i diritti universali. In questo deserto sociale, economico, culturale ed etico, la città ed il territorio continuano ad essere preda della speculazione edilizia e della rendita fondiaria. Il *fare città* deve tornare in mano pubblica per costruire insieme la città multiculturale e multicentrica.
- Novembre 2006 - Secondo ciclo di incontri su *Città reale/città possibile. Mappe della convivenza: periferie e materialità del vivere*, organizzato con

Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. Quali conflitti fra i progetti delle istituzioni e i bisogni e desideri di donne e uomini? Le giornate hanno affrontato - con relazioni, letture e video - l'abitare da un punto di vista dell'architettura, della sociologia, dell'economia, del diritto e della letteratura, in un intreccio fra generi e generazioni, per mettere a tema il troppo pieno ed il troppo vuoto di luoghi urbani, dando spazio ai sentimenti. 4/11/2006 - Interventi di Sara Bartolini, Pietro Grandi, Viviana Lorenzo, Emilio Quadrelli, Maria Grazia Campari, Silvio Pappalettere e la Comunità delle Piagge; letture da scrittrici a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto); proiezione di *Un posto al mondo* di Mario Martone e Iacopo Quadri; mostre fotografiche sulle periferie di Matteo Pierattini e Paolo Celebre. 11/11/2006 - Interventi di Maria Grazia Rossilli, Paolo Cottino, Paolo Celebre, Fanny Di Cara, Floriana Lipparini, Kaha Mohamed Aden; letture da scrittrici a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto).

- 3 aprile 2007 - *La città e il suolo urbano*, di Hans Bernouilli. In collaborazione con il Giardino, presenta Edoardo Salzano, introducono Sara Bartolini e Giulio Petrangeli.
- 7 giugno 2007 - *La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana*, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi e l'Associazione Rosa Luxemburg. Con la partecipazione di Silvia Macchi, introducono Anna Picciolini e Pietro Grandi. Volume a cura di Gisella Cortesi, Flavia Cristaldi, Joos Droogleever Fortuijn. Il genere diventa una lente per leggere la complessità, la molteplicità, per vedere la diversità.
- Ottobre 2007 - Terzo ciclo di incontri su *Città reale/città possibile. Spazi urbani fra emozioni, dispositivi di sicurezza e (im)possibilità di autogoverno*, organizzato con Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. Quali conflitti tra i progetti delle istituzioni e i bisogni desideri di donne e di uomini? Quando una città può dirsi bella? Come costruire una città da vivere insieme? Ancora sguardi di scrittrici, attraverso varie letture, da Pinocchio, rivisitato da Jarmila Ochkayova, a Emecheta Buchi che ci accompagna in una Londra del dopoguerra piena di pregiudizi razziali, mentre Ubah Ali Farah offre un quadro della comunità somala a Roma e Federica Sossi racconta il quotidiano a Milano, dopo l'11 settembre, fra discriminazioni e sospetti. 20/10/2007 - Salvatore

- Porcaro: *The Rachel's Terminal Jerusalem. La costruzione del muro nei territori occupati palestinesi*; Gabriella Paolucci: *Il business della sicurezza*; letture da scrittrici a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto); Lin Yexiang: *Papà...paura* (video); Viviana Lorenzo: *La Torre che guardava il futuro. Dall'Outlook Tower di Patrick Geddes agli Urban Studies Centres: lo studio del fenomeno urbano come laboratorio di partecipazione civica*; Anna Picciolini: *Esperienza di San Gimignano. 27/10/2007* - Clotilde Barbarulli: *Era quella la bellezza della sua città, polifonica, sussurrante. L'abitare lo spazio urbano in scrittrici fra lingue e culture*; Francesco Indovina: *Qualità urbana e bellezza*; Collettivo Studenti Scienze Politiche Università di Firenze: *È possibile una politica urbana autonoma rispetto ai poteri economico-speculativi?* Intervento con CD; Francesco Azzini: *Firenze dall'immobilismo all'immobiliarismo* (video 20'); Anna di Salvo: *Esperienza Rete Città vicine: il caso di Catania*.
- 19 ottobre 2007 - *Architettura e immagini: esperienze di architettura contemporanea*, di Anna Guerzoni e Daniela Gualdi. Mostra presentata da il Giardino dei Ciliegi e Libera Università Ipazia.
 - 19 febbraio 2008 - *Ma dove vivi? La città raccontata*, di Edoardo Salzano. Presentato con Giardino dei Ciliegi, introducono Mario Bencivenni e Viviana Lorenzo. La città è la casa della società, ma in che modo la società partecipa alla costruzione della sua casa? L'obiettivo di questo libro è aiutare a comprendere la natura della città.
 - 8 maggio 2008 - *I ragazzi del piano. Napoli e le ragioni dell'ambientalismo urbano*, di Gabriella Corona. Incontro con Gabriella Corona, presentato da Giardino dei Ciliegi e la Libera Università Ipazia, introducono Ubaldo Ceccoli e Vezio De Lucia. Le vicende del territorio a Napoli e la biografia di un gruppo di urbanisti si fondano nel periodo che va dagli anni '70 del '900 fino ad oggi.
 - Novembre 2008 - *Strade, spazi, storie, intrecci nel Mediterraneo*. Presentato con Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. La strada significa la vita nelle correnti del fiume urbano in cui donne e uomini possono mescolarsi. Anche il Mediterraneo è come una strada fatta di scambi, intrecci, contatti, una serie di civiltà accatastate le une sulle altre. 22/11/2008 - Emanuela Morelli: *I molteplici ruoli della strada nel paesaggio*; Irina Dvizova: *Passeggiate pietroburchesi in compagnia di scrittori russi*; Demir Mustafa: *Quando una strada è sicura?*; Francesco

Indovina: *La strada e la rendita fondiaria*; Raymond Lorenzo: *Critical Walk: lo spazio pubblico come motore della democrazia*; mostre fotografiche: Cesare Dagliana: *Business Street*; Sara Bartolini: *Strade nella rete*. 29/11/2008 - *Un'associazione nomade fra spazi, pratiche e culture nella morsa del tempo: percorsi del Giardino dei Ciliegi*, a cura di Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto; Jaime del Val: *Corpo-città. Speculazione dei corpi e speculazione edilizia: potere implicito e produzione degli affetti nel neoliberismo*; Toni Maraini: *Piazze e strade come luogo di scambio, saperi e spettacolo. Il caso della halqa popolare tradizionale nel Maghreb*; Workshop: *La strade bene comune. Carta per la città possibile*, con Sara Bartolini, Pietro Grandi, Viviana Lorenzo, Giulio Pietrangeli. Performance di Jaime del Val: *Anticorpi. Dissoluzione dell'organismo sociale. Microdanze*.

- 22 maggio 2009 - *Se questa è una città. La condizione urbana nell'Italia Contemporanea*, di Vezio De Lucia. Presentato con il Giardino dei Ciliegi. Incontro con Vezio De Lucia. Introducono Gabriella Paolucci e Aldo Ceccoli.
- Novembre-Dicembre 2009 - Ciclo: *Il desiderio abita la città? Sguardi di donne fra spazi pubblici e privati*, presentato con Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Rosa Luxemburg. Attraverso il racconto dell'esperienza di vita e di ricerca delle relatrici si è cercato di capire come e se la condizione dell'essere donna porti ad avere uno sguardo più attento alle differenze e ai molteplici modi di vivere ed abitare. 28/11/2009 - Con Silvia Macchi, Gisella Bassanini, Tiziana Plebani. Video e proiezioni. *La casa di carta*, letture a cura del Giardino dei Ciliegi, da brani di scrittrici scelte. 12/12/2009 - Con Marvi Maggio, Cora Presezzi, Daniela Chironi, Gabriella Denisi, Elisa Coco, Anna Di Salvo e Anna Lisa Pecoriello. Video e proiezioni. 12/12/2009 - A conclusione del ciclo, incontro con Barbara Serdakowski *Katerina e la sua guerra* (Edizioni Robin, 2009) con introduzione di Clotilde Barbarulli.
- 7 maggio 2010 - *Geografie di genere*, a cura di Antonella Rondinone e Rachele Borghi, introducono Sara Bartolini e Viviana Lorenzo. L'incontro fra l'impegno femminista e il sapere geografico negli anni Ottanta si è posto come obiettivo principale l'analisi delle relazioni esistenti tra spazio e genere nelle sue varie e differenti declinazioni e dei ruoli e delle funzioni che uomini e donne svolgono in esso: il corpo, il rapporto tra sessualità e spazio, corpo, spazio e potere.

- 10 giugno 2010 - *Ipazia d'Alessandria: riflessioni sulla libertà di pensiero fra passato e presente*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, la Libera Università di Donne e Uomini Ipazia e la Comunità dell'Isolotto. Con Margherita Hack e Enzo Mazzi, coordina Sandra Cammelli.
- Ottobre 2010 - Ciclo di incontri *Città reale/città possibile. Urbanistica, corruzione, pianificazione partecipata*. Presentato con Il Giardino dei Ciliegi. Lo sfruttamento del territorio, la costruzione di opere pubbliche di dimensioni enormi, dannose per l'ambiente, sembrano essere il filo conduttore che lega politica, imprenditoria e malaffare. È necessario aprire il Piano Urbanistico all'arcipelago dei diversi corpi che abitano il territorio, recuperando la dimensione collettiva di abitare la città. 15/10/2010 - Proiezione del film *Le mani sulla città* di Francesco Rosi, con introduzione di Vezio De Lucia. 16/10/2010 - Ubaldo Ceccoli introduce il confronto-dibattito con Paolo Berdini *Speculazione edilizia e malaffare* e Pietro Grandi *Ingresso riservato ai soci. Quando lo spazio pubblico è solo per gioco*; confronto dibattito con Viviana Lorenzo *La valutazione ambientale Strategica, nuovi strumenti (in)certi di controllo pubblico delle politiche urbane* e Andrea Bui (Gruppo di resistenza urbana) *Parma, indagine su un metro al di sopra di ogni sospetto* (con video). 23/10/2010 - Confronto dibattito con Stefano Deliperi (Gruppo d'Intervento Giuridico, Cagliari) *Cronaca di una speculazione edilizia annunciata, Malfatano* (con video); letture tratte da scrittrici e saggiste sul tema a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto); laboratorio sulle giornate, a cura di Sara Bartolini e Anna Picciolini.
- 17 novembre 2010 - *Progetti all'aperto. Geografia per architetti*, di Susanna Magnelli. Presentato da Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi, incontro con Susanna Magnelli, introduce Sara Bartolini.
- 18 gennaio 2011 - *La società dei beni comuni. Una rassegna*, a cura di Paolo Cacciari. Presentato con Il Giardino dei Ciliegi. Incontro con Paolo Cacciari, Pippo Jedi (Filippo Zolesi), introduce Anna Picciolini, coordina Mara Baronti.
- Novembre 2011 - *Cemento amato, luoghi e progetti di resistenza urbana: dalla merce/città alla città bene comune*, ciclo presentato con Il Giardino dei Ciliegi. Di fronte all'assalto cementizio che procede senza sosta, emerge il problema ineludibile di una differente pianificazione urbanistica, sociale e culturale, per una nuova stagione del diritto alla città,

attraverso concetti transdisciplinari che producono diversi indicatori sociali. 05/11/2011 - Video *A Nord Est*, regia di Milo Adami e Luca Sci-voletto; Ubaldo Ceccoli: *Merce-città, corpi, vibrazioni di luce*; dibattito con Sylvette Denèfle: *Urban and Gender Policies in France*; confronto con Giancarlo Carena: *Immagini e suggestioni sulla riconversione degli ospedali psichiatrici*; Franca Gianoni e Giandomenico Savi: *San Salvi, una grande opportunità di riqualificazione conservativa*; Gianni Vannetti: *Dissolvenza sullo spazio pubblico*; presentazione della mostra San Salvi e il margine est di Firenze (esiti del workshop organizzato sull'orticul-tura urbana organizzato dal Dottorato in Progettazione della Città del Territorio e del Paesaggio). 12/11/2011 - Letture sul tema a cura de Il Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cam-melli, Anna Picciolini); Camilla Perrone: *Diversity. Conoscenza, pia-nificazione, città delle differenze*; Giancarlo Paba: *Le politiche pubbliche dal basso: come i cittadini e le cittadine possono costruire luoghi collettivi e beni comuni. Alla deriva attraverso un'altra Firenze*. L'esperienza dei partecipanti all'VIII Convegno Nazionale della rete interdottorato in pianificazione urbana e territoriale con Chiara Roselli; tavola rotonda su: Esperienze, progetti e vite quotidiane; Viviana Lorenzo e Camilla Perrone: *Tubinga - quartiere Sudstadt*; Stefano Mattei: *Città in transi-zione, il caso di Vaiano*; Maria Chiara Patuelli: *Come costruire un nuovo noi in contesti multiculturali*; Sara Vegni: *L'Aquila: svendita del territorio e furto di democrazia*, coordina Anna Picciolini.

- Marzo-Aprile 2012 - Ciclo: *Corpi in città*, presentato da Libera Univer-sità Ippazia e Il Giardino dei Ciliegi. Se la città con il suo territorio oggi è una grande discarica dei problemi del liberismo, ospita anche diver-se costellazioni umane, la cui complessità e stratificazione richiedono la necessità di una pianificazione modulata sulle differenze dei corpi plurali esistenti: dai conflitti negli storici rioni romani tra difesa del senso del luogo e delle sue storie e la valorizzazione immobiliare, fino ai minatori dei cantieri per l'alta velocità, "invisibile come le falde", tra infortuni, sfruttamento e solitudine. 2/03/2012 - Primo incontro con Giancarlo Paba: *Corpi urbani: umani, quasi umani, cose, animali altri terrestri*, introducono Sara Bartolini, Pietro Grandi e Viviana Lorenzo. 23/03/2012 – Secondo incontro con il movimento NO TAV e Simona Baldanzi, per il suo libro *Mugello sottosopra. Tute arancioni nei cantieri delle grandi opere*, introduce Clotilde Barbarulli, letture di Anna Biffoli. 20/04/2012 - Terzo incontro con Carlo Cellamare: *Fare città, pratiche*

urbane e storie di luoghi, introducono Pietro Grandi, Anna Picciolini e Gianni Vannetti.

- Novembre 2012 - Ottavo ciclo di incontri su *Città reale/Città possibile. L'utopia scintilla di creatività*. In questi tempi di monocultura, il diritto alla città evoca l'utopia come forza propulsiva reale della Storia: è infatti un diritto di tutti/e, perché reinventare la città dipende dall'esercizio di un potere collettivo sui processi di urbanizzazione. Tornare oggi a dire l'utopia è una rivoluzione contro la mistica del rigore, del sacrificio e dello sfruttamento. 16/11/2012 - Incontro con la scrittrice Gabriella Kuruvilla, autrice de *Milano, fin qui tutto bene*, introduce Clotilde Barbarulli. 17/11/2012 - Introduzione di Ubaldo Ceccoli; Rita di Leo: *L'esperimento profano. Dal capitalismo al socialismo e viceversa*; Liana Borghi: *L'utopia di Marie Luise Berneri*; Patrizia Bonifazio: *Ivrea negli anni di Olivetti*; laboratorio ideale a cura di Viviana Lorenzo: *Le utopie spesso non sono altro che verità premature* (Alphonse de Lamartine); Sara Bartolini e Chiara Durante: *Politiche pubbliche per l'inclusione sociale a Vienna*.
- 15 gennaio 2013 - Incontro con Anna Marson, sulla Proposta di legge regionale Norme per il governo del territorio. Presentato dalla Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi, introduce Sara Bartolini, coordina Anna Picciolini. Anna Marson, Assessore all'urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio della Regione Toscana, presenta la proposta di legge che dovrebbe rafforzare il controllo regionale sul territorio, limitando quello degli enti locali.
- 23 marzo 2013 - Convegno annuale delle Città vicine: *Ci riprendiamo la città*. Partecipano Il Giardino dei Ciliegi, Libera Università Ipazia. Intervento di Sara Bartolini, presso la Casa Internazionale delle Donne a Roma. Il progetto, iniziato nel 1992, vede le prime sperimentazioni proprio nel settore urbanistico, con l'istituzione del Women's office, un ufficio e un gruppo di lavoro che si è occupato di definire i criteri di organizzazione attenti alle esigenze delle donne. Grazie alle esperienze maturate, la città di Vienna è una delle prime in Europa ad avere accolto l'idea di quello che oggi viene chiamato gender mainstreaming, avendo ristrutturato intere sezioni della propria amministrazione e azione progettuale sulla base di questo principio.
- Novembre 2013 - Nono ciclo di incontri su *Città reale/città possibile. Per una città delle differenze: pratiche e progetto*. Di fronte ad una pro-

fonda privatizzazione e mercificazione della città con il suo patrimonio artistico, paesaggistico e culturale, e contro la filosofia del calcestruzzo, un confronto per intrecciare il concetto di sviluppo sostenibile con le qualità urbanistiche locali e con una attenzione al genere e alle differenze. 15/11/2013 - Incontro con Paola Somma: *La città dell'ingiustizia*, introduce Clotilde Barbarulli, con confronto e dibattito. 16/11/2013 - Intervengono Sara Bartolini e Viviana Lorenzo: *Verso una carta per la città*; Vezio De Lucia: *Nella città dolente*; Paolo Berdini: *Fermare l'espansione per salvare la città*; Luca Nespolo: *Rigenerazione urbana e recupero del plusvalore fondiario. L'esperienza di Monaco di Baviera*, con video, confronto e dibattito. Ipazia con questa iniziativa partecipa alla settimana di educazione allo sviluppo sostenibile (18-24/11/2013) dell'UNESCO: *I paesaggi della bellezza: dalla valorizzazione alla creatività*.

- 20 marzo 2014 - *Donne in quartieri difficili*. Esperienza di ricerca e di intervento in quartieri di edilizia residenziale popolare a Reggio Calabria e Livorno. Presentato da Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi, con Barbara Saracino (Università di Firenze) e Eleonora Scrivo (ActionAid International Italia), coordina Anna Picciolini. Sono state messe a confronto due esperienze di ricerca e intervento in quartieri di edilizia residenziale popolare a Livorno e a Reggio Calabria, molto diverse dal punto di vista metodologico e collocate in contesti territoriali e politici diversi.
- 11 e 25 ottobre 2014 - *La democrazia perduta negli spazi urbani* organizzato da Il Giardino dei Ciliegi & Libera Università Ipazia. La città è il luogo sociale per eccellenza, pertanto se la società è solcata da drammatiche ingiustizie lo sarà anche la città. Oggi nelle aree urbane precipitano molte delle variegate patologie della società liberista oligarchica e antiegalitaria. Il capitalismo a dominante finanziaria opera per la creazione di un regime di apartheid che dalle frontiere esterne all'UE si estende al cuore delle metropoli: l'area dello sfruttamento non riguarda solo la classe operaria, ma le persone, uno spostamento di ottica importante per cogliere tutte le dimensioni dell'esclusione nelle sue varie forme. Perciò è importante che una parte dell'urbanistica riscopra la questione sociale. 11/10/2014 - Introduzione alle giornate di Aldo Cecoli. Sandra Cammelli presenta Rita Di Leo: *Il ritorno delle élites*. Carlo Cellamare: *Periferie e disuguaglianze*. Laboratorio sulla parola *sinistra* a cura del gruppo Ipazia: *È vero che oggi la parola sinistra non ha un contenuto definito?* e introduzione di Edoardo Salzano (video-intervista).

25/10/2014 - Maria Pia Guermandi: *Patrimonio culturale e democrazia*. Coordina Viviana Lorenzo, intervengono Elisabetta Amalfitano, Kaha Mohamed Aden e Anna Picciolini su: *Uguaglianza, differenza e libertà*. Fattoria Mondeggi (Firenze), Officine Zero (Roma): *Esperienze e storie di resistenza e riappropriazione di fronte alla mutazione antiegalitaria*.

- 17 febbraio 2015 - *Legge regionale per il governo del territorio e Piano paesaggistico: cosa sta succedendo fra Governo e Regione?* Con Anna Marson, Assessora all'urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio della Regione Toscana, coordina Anna Picciolini. L'Assessora Anna Marson venne al Giardino nel gennaio del 2014 a illustrare la nuova legge regionale toscana per il governo del territorio, appena approvata dalla Giunta e all'inizio del percorso in Consiglio. A distanza di un anno la legge, superate anche se non del tutto le resistenze in Consiglio, ha incontrato ulteriori ostacoli. Marson ha parlato della legge, delle sue caratteristiche, del senso delle resistenze incontrate. Nel dibattito hanno portato un loro contributo urbanisti, rappresentanti di comitati, cittadine e cittadini.
- 20 marzo 2015 - *Le città fallite*, con Paolo Berdini. Presenta l'autore Chiara Giunti, coordina Aldo Ceccoli. Il libro mette in luce l'aspetto strutturale della privatizzazione dello Stato e sottolinea che l'apartheid metropolitano è rivelatore di come milioni di persone vivono in flagrante contraddizione tra l'universalismo della cittadinanza e la realtà della relazione stretta tra sviluppo capitalistico, rendita finanziaria e corruzione.
- 7 novembre 2015- *Riflettiamo su conoscenza e spazi pubblici nel XVI centenario dell'uccisione di Ipazia*. La sua tragica morte segna la fine della scienza antica "con conseguenze millenarie su tutti gli aspetti della civiltà". Il regresso delle conoscenze, la rimozione del passato sono fenomeni profondi del nostro tempo. La scienza, il metodo scientifico, avulsi dalla cultura possono sopravvivere? Oggi l'alleanza tra l'impero del denaro e la politica distrugge saperi e cultura? Quale sguardo di genere su scienza, città e spazi pubblici? Introduce Aldo Ceccoli, *L'impero del denaro e i suoi parabolani*; *La figura di Ipazia attraverso letture* a cura del Giardino dei Ciliegi (Clotilde Barbarulli, Sandra Cammelli, Anna Picciolini); Lucio Russo, *La fine della scienza antica: un evento che potrebbe ripetersi ?*; Valentina Guerrini, *Conoscenza, scienza e genere fra vecchi stereotipi e nuove rappresentazioni*; Viviana Lorenzo, *Jane Jacobs e*

la strada; Lidia Decandia, Costruire contesti interattivi di produzione di conoscenza per riaprire relazioni vitali con i luoghi : « La strada che parla », il racconto di una esperienza.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E INCONTRI CON AUTRICI/AUTORI

L'attività di presentare libri ci dà un triplice piacere, dicono le donne del Giardino: quello di leggerli, di socializzarne la conoscenza e di discuterne con donne con cui siamo in relazione e consideriamo autorevoli. Il piacere è ancora maggiore quando l'autrice è una donna a cui ci lega un intenso rapporto di amicizia, una comunione di percorsi ed esperienze.

Leggere e presentare libri incrocia, poi, una molteplicità di desideri, vocazioni, memorie e storie personali. Ci sono libri amati perché hanno risposto a domande cruciali nel nostro percorso di vita o ne hanno suscitate; libri che hanno coinciso con tappe della nostra crescita interiore; libri in cui ci siamo riconosciute con l'emozione di una scoperta. Ed i libri parlano dei temi dell'oggi fra intimo e globale, dell'amore, dell'amicizia, della politica...

- 23 ottobre 1989 - *Le donne e il sacro: le scomode figlie di Eva*. Le donne si interrogano sul difficile rapporto tra fede cristiana, gerarchia sacrale e i nuovi percorsi della differenza sessuale. Con Lidia Menapace, Vanna Galassi, Anna Scattigno. In collaborazione con la Comunità di base dell'Isolotto.
- 14 maggio 1990 - *La lunga vita di Marianna Ucrìa*: incontro con Dacia Maraini. Roberta Mazzanti presenta il romanzo di Dacia Maraini.
- 1991 - *Serate colorate*: La signora in nero (mistero e suspense) - Elinor Childe 24.1.91; Desideria (erotismo e passione) - Marisa Rusconi 14.2.91; Arsenico e vecchi merletti (brivido...brivido...brivido) - Luciana Tufani 14.3.91; Ma l'amore no (fra sogno e realtà) - Lidia Ravera 11.4.91.
- 19 novembre 1991 - *Donna, religione, mito: In principio ero donna*. Con Anna Scattigno, Wilma Gozzini, Michela Pereira, Alida Cresti.
- 15 novembre 1991 - In seno al ciclo di incontri *Genere femminile, genere letterario*, incontro con Francesca Sanvitale.
- 16 ottobre 1991 - Incontro con Pamela Villoresi che spiega le ragioni del suo abbandono del teatro di "successo", immediatamente dopo la

firma del contratto con il teatro Eliseo di Roma: «è stato allora che ho capito che dovevo cercare una strada diversa di fare teatro, che passasse per la mia sensibilità di interprete e le mie esigenze di donna⁵».

- 20 febbraio 1991 - Presentazione del testo a cura di Ivana Matteucci *In casa d'altri. Sedici immigrate filippine si raccontano*, in collaborazione col CIES (Coordinamento donne CGIL e Centro Collegamento per i diritti degli immigrati).
- 14 aprile 1992 - Presentazione de *I passi della sirena* di Monica Sarsini con Roberta Mazzanti e Anna Scattigno.
- 14 aprile 1992 - Presentazione de *La salute degli italiani* con le autrici Eva Buiatti, Valeria Dubini, Silvia Franceschi, Claudia Livi, Grazia Longo, Francesca Torricelli.
- 16 giugno 1994 - Presentazione di *Ciao, maschi* con l'autrice Anna Maria Mori e Sergio Staino.
- Giugno 1994 - Alla Biblioteca dei ragazzi «Santa Croce» con Artemisia, Arcidonna, il Coordinamento Antirazzista, Luoghi di Donne in Rifondazione Comunista, presentazione di *Con in vento tra i capelli* di Salwa Salem: la politica, il quotidiano, il sé di una donna palestinese. Incontro dibattito con Elisabetta Donini e Laura Maritano, coordina Roberta Mazzanti.
- 8 novembre 1994 - *Il matrimonio di Raffaele Albanese* presentazione con l'autrice Luisa Accati, Alba Andreini e Luisa Passerini.
- 17 novembre 1994 - *Depressione e sentimenti. L'incapacità di essere felici* con l'autrice Anna Salvo, intervengono Mara Baronti e Gabriella Buzatti.
- 26 novembre 1994 - *Occhi di grano* di Paola Presciuttini con l'autrice e Dacia Maraini.
- 12 aprile 1995 - *Camere con vista*, incontro con autrici ed autori contemporanei di Firenze. Introduce Mara Baronti.
- 21 aprile 1995 - Presentazione di *Voci*, di Dacia Maraini, con l'autrice.
- 21 novembre 1995 - *La casa tra due palme* di e con Dacia Maraini.
- Marzo-Aprile 1996 - *Scritture della memoria*: presentazione di *Pimpi Oseli* con l'autrice Elena Gianini Belotti e Anna Nozzoli (28 marzo);

⁵ Villoresi P., *Sul palcoscenico del Giardino Pamela Villoresi*, in Notiziario mensile del Giardino dei Ciliegi, anno I, n° 2, 1991, p. 3.

Un mondo al femminile presentano Sandra Cammelli e Rita Boncompagni autrici del Giardino, con Laura Rangoni (28 marzo); *Di corno e d'oro* e *Il pettine* di Laura Pariani con l'autrice e Benedetta Liberio (3 aprile); *Cioccolata da Hanselmann* con l'autrice Rosetta Loy e Marialuisa Bianchi (18 aprile). Il ciclo sulla memoria si chiude il 12 luglio con la presentazione di *Un clandestino a bordo*, con l'autrice Dacia Maraini. Introduce Ornella Tafani.

- 4 aprile 1996 - *Sui Generis. Scritti di teoria femminista*, presentazione del libro di Teresa de Lauretis, con l'autrice e Simonetta Spinelli. Coordina Liana Borghi.
- 23 gennaio 1997 - *Donne mie, belle donne* di Anna Maria Mori, coordina Marisa Nicchi. Libro di interviste immaginarie ad attrici, intellettuali, scrittrici e donne comuni.
- 3 aprile 1997 - *Cuori Violenti* di Paolo Crepet, introduce Angela Manna, psicoterapeuta, con Paolo Crepet.
- 10 aprile 1997 - *La bocca più di tutto mi piaceva*, di Nadia Fusini. Con l'autrice, introduce Alessandra Vannoni, insegnante.
- 14 aprile 1997 - *Perché si dicono le bugie*, di Gianna Schelotto. Introduce Pierina Petrucci, psicoterapeuta.
- 16 gennaio 1997 - *I colori del silenzio. Strategie narrative e linguistiche in Maria Messina* di Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi. Presenta Carla Locatelli della SIL, in collaborazione con la Libreria delle donne. Il libro è pubblicato dall'editrice Luciana Tufani.
- 6 marzo 1997 - *Incipriati, pupa*, di M. Cristina Cenciarelli, con l'autrice intervento-performance di Sonia Grassi, in collaborazione con Coordinamento donne CGIL.
- 10 marzo 1997 - *Il granito e l'arcobaleno* del Laboratorio Immagine Donna, con Anna Scattigno, storica e Rita Svandrlik, germanista. Coordina Marisa Nicchi.
- 21 aprile 1997 - *Scrivere il mito oggi*. Incontro con donne della SIL: Rita Dinale, Elena Giannarelli, Gigliola Sacerditi, Rita Svandrlik, Uta Treder. Conduce Clotilde Barbarulli.
- 27-28 settembre 1997 - *Passaggi: letterature comparate al femminile*, incontro con SIL, SIS e Women's International Studies Europe, con Maria Rosa Cutrufelli, Liana Borghi, Rita Svandrlik, Maria Bacchi e Graziella Bonansea.

- 2 dicembre 1997 - *La tua città sulla strada. Cronache di ordinarie prostituzioni* di Raffale Palumbo, presentano Benedetta Barzi, Marzia Pieri, Silvana Tagliarini.
- 21 maggio 1998 - *Quanto vuoi? Clienti e prostitute si raccontano*, di Carla Corso e Sandra Landi, presenta Benedetta Barzi.
- 17 dicembre 1997 - *Soffiando via la polvere*, rilettura della Marchesa Colombi, a cura di Parola di donna e di Monica Sarsini.
- 27 febbraio 1998 - *La finestra, l'attesa, la scrittura. Ragnatele del sé in epistolari femminili dell'800*. A cura di Parola di donna (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Sandra Cammelli, Noemi Piccardi, Silvia Porto, Alessandra Vannoni). Le autrici hanno presentato il libro, frutto di una lunga e appassionata ricerca.
- 21 marzo 1998 - *Per caso ho ucciso la noia*, di Geraldina Colotti. A cura di Parola di donna.
- 26 marzo 1998 - *L'infamia originaria* di Lea Melandri: rivisitazione del movimento delle donne, la pratica degli anni '70, i gruppi di autoco-scienza. A cura di Parola di donna.
- 8 maggio 1998 - *La perfezione degli elastici*, di Laura Pariani, con l'autrice introduce Maresa D'Arcangelo in collaborazione con il Laboratorio Immagine Donna.
- 23 maggio 1998 - *Donne: istruzioni per rendersi (in)felici*, in collaborazione con l'associazione "D come Donna" (associazione lombarda, con cui il Giardino si gemella, punto di riferimento per le donne in difficoltà) di Segrate. Introduce la psicologa Maria Berica Tortorani. Il volume raccoglie i migliori racconti del premio letterario D come Donna: lettura del testo vincitore di Marialuisa Bianchi, socia del Giardino, *Finalmente mi ama*.
- 14 maggio 1998 - *E tu chi eri?* di Dacia Maraini, con l'autrice Anna Maria Mori.
- 27 novembre 1998 - *Bandiera rossa e borsa nera*. Resistenza di una adolescente, di Gloria Chilanti, con l'autrice presente Natalia Cangi dell'archivio di Pieve Santo Stefano. A cura di Parola di donna.
- Novembre 1998-Gennaio 1999 - *Donne in poesia. Altre parole per dirsi*. Ciclo di incontri con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della provincia di Firenze. 19/11/1998 - Lo scrittore Carabba dialoga con la poeta Alba Donati, vincitrice del premio Mondello Opera Prima

- con la raccolta *La repubblica contadina*. 17/12/1998 - Mariella Bettarini, direttrice della casa editrice Gazebo ha presentato quattro autrici: Laura Leoni, Stefania Giordano Vespucci, Sara Cerri, Maria Pagnini.
- 15/01/1999 - Incontro con le due poete Follieri e Marty.
- 4 dicembre 1998 - *Incontri di poesia* con Alberta Bigagli, docente di *Novecento, libera cattedra di poesia* e Rosaria Troiano, scenografa teatrale.
 - 10 dicembre 1998 - Presentazione de *Il mezzo di Contrasto*. Ernestina Pellegrini della SIL presenta l'autrice Monica Sarsini, responsabile della Scuola di scrittura, una iniziativa per festeggiarla.
 - 22 gennaio 1999 - *La camera di Baltus* di Melania G. Mazzucco. Con l'autrice, Marialuisa Bianchi, che ha sottolineato come al centro del romanzo è un affresco quattrocentesco dipinto sulle pareti di un castello in rovina, e che unisce e divide i protagonisti, in una costruzione rigorosa.
 - 5 febbraio 1999 - *Trasloco* di Rosangela Pesenti. Con l'autrice, Lidia Menapace.
 - 4 marzo 1999 - *L'arma di cristallo. Sui "discorsi trionfanti", l'ironia della Marchesa Colombi*, di Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi. Il dibattito con le autrici e Adriana Lorenzi della redazione di *Leggere Donna* mette in rilievo la complessità delle scritture femminili tra '800 e '900, sottolineando la strategia ironica dell'autrice contro i luoghi comuni dell'epoca.
 - 22 aprile 1999 - *Bibliodonna 1999. Un anno di letture al femminile* in collaborazione con Biblioteca Comunale di Empoli. Ne parlano Maria Pia Albano Paghi, Furia Salvadori, Maria Stella Rasetti. La direttrice della biblioteca comunale di Empoli Maria Stella Rasetti ha presentato questa agenda che comprende cinquantatre libri scritti da donne.
 - 29 aprile 1999 - *Come fratello e sorella*, di Sandra Petrignani. Con l'autrice, presenta Clotilde Barbarulli: una storia difficile, la storia di un incesto, la storia di un amore.
 - 24 febbraio 1999 - *Cercatori di storie* con Monica Sarsini ed Enzo Fileno Carabba. Presentazione dell'antologia di racconti delle scuole di scrittura del Giardino dei Ciliegi, pubblicata con il contributo dell'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze. «La scuola di scrittura del Giardino dei Ciliegi spegne cinque candeline», titola l'Unità del 9 ottobre. Il 31 marzo si replica l'incontro alle Giubbe Rosse.

- 29 ottobre 1999 - *Bora* di Anna Maria Mori e Nelida Milani, in collaborazione con Cooperativa delle donne; Libreria delle donne; Luoghi di donne in RC; Il paese delle donne. Coordina Franca Gianoni.
- 2 dicembre 1999 - *Associazione di donne a Firenze negli anni '80 e '90. Esperienze per una comune libertà*, di e con Paola Carlucci. In collaborazione con la Libreria dell donne.
- 17 febbraio 2000 - *Un angelo canta blu* di Bianca Maria Bruscastelli, presentano G. Rabitti ed A. Nozzoli.
- 17 aprile 2000 - *Chi sono io? Chi sei tu? Imparare la differenza sessuale a scuola*, di e con Luce Irigaray, in collaborazione e con il contributo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione-Progetto Donna del comune di Firenze. In collaborazione con la Libreria delle donne.
- 18 maggio 2000 - *Ombra sultana* di Assia Djebar, con l'autrice presenta Maria Nadotti. La riflessione della scrittrice sulla poligamia rivela un movimento tra donne che dovrebbero essere solo rivali.
- 23 maggio 2000 - *Le amiche di Carla* di e con Anna Santoro, presenta Clotilde Barbarulli. Il testo rievoca un passato/presente condiviso attraverso l'amicizia. L'io di chi scrive e ricorda si articola con l'io delle amiche, raccontando i tempi del femminismo del '68.
- 11-12 maggio 2000 - Convegno a Vieuxseux, Smith College: *Scrittrici eccentriche del '900*. Il Giardino dei Ciliegi è stato tra i co-promotori di questo confronto tra studiose/i su scrittrici che in varia misura hanno mostrato come sia possibile mettere in discussione i metri di misura del canone.
- 20 maggio 2000 - *Generazioni a confronto*, con Tonia De Vita e Silvia Basso, della cooperativa Mimesis di Verona; Francesca De Vecchi e Tiziana Vettor del Circolo Coop Sibilla Aleramo di Milano. Coordina Anna Biffoli. In collaborazione con Libreria delle donne. I temi affrontati sono riassunti nel sottotitolo della giornata: *Scambi e passaggi tra generazioni: saperi, piacere, denaro*. L'incontro con le giovani delle due cooperative del Nord nasce dall'esigenza di mettere insieme esperienze, saperi ed affettività.
- 15 giugno 2000 - *Condizioni del vivere: un problema di donne o un fondamento del sistema economico?* Con Antonella Picchio, presenta Anna Picciolini. Antonella Picchio sottolinea come le donne siano coinvolte in un lavoro di cura non pagato e non riconosciuto. Ne risulta una fragilità maschile ed una responsabilizzazione femminile sbilanciata.

- 11 ottobre 2000 - *Passaggio a Trieste* di Fabrizia Ramondino in collaborazione con Libreria delle donne; Assessorato P. I.-Progetto Donna. Partecipano Assunta Signorelli, responsabile del Centro Donne Salute Mentale di Trieste; Monica Farnetti, Università di Firenze; Daniela Lastri, assessora; Maria Lucia Zatelli, psichiatra; Mara Baronti. Coordina Milly Mazzei. Monica Farnetti sottolinea il movimento della struttura e della memoria nel libro di Ramondino, che ha una genesi non solo letteraria, ma di testimonianza di dolore. Un romanzo-diario che racconta la voce di molte donne, che si intrecciano con quella dell'autrice.
- 7 novembre 2000 - Con Rosetta Loy, sulla traduzione di Madame De Lafayette, *La principessa di Cleves*. Presenta Clotilde Barbarulli.
- 2 dicembre 2000 - Tavola rotonda Incontri di pensiero nel tempo: *scrivere di/con/su donne del passato*, con le autrici Elisabetta Rasy per «L'ombra della Luna»; Carla Vasio per «La Luna dietro le nuvole»; Laura Pariani per «La signora dei porci», coordina Clotilde Barbarulli, che sottolinea come le scrittrici contemporanee raccontando avventure interiori collocate in tempi ben precisi riscrivono la storia. Le autrici continuano raccontando di come nasca la loro scrittura, riflettendo sul rapporto realtà/storia/finzione.
- 20 aprile 2001 - *Il '900 delle donne. Una storia ancora da raccontare* di e con Chiara Valentini. In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura-Progetto Donna del Comune di Firenze. Presenta Mara Baronti.
- 17 dicembre 2000 - *Viaggiare è sognare* di e con Gloria Chilanti. Introduce Maria Rosa Parsi.
- 12 gennaio 2001 - Piera degli Esposti legge Moravia. Introduce Ernestina Pellegrini. In collaborazione con Assessorato alla Cultura-Progetto Donna del Comune di Firenze.
- 16 gennaio-27 febbraio 2001 - Ciclo: *Attraversare la tradizione. Ri-leggere le scrittrici del '900*. Incontri di cultura e spettacolo, letture sceniche del Teatro dell'Istante. Gli incontri hanno inteso realizzare un viaggio nei mondi poetici e nelle strategie narrative di alcune scrittrici del '900, viaggio in cui la riflessione si è alternata con la lettura scenica di brani tratti dalle opere analizzate. Temi: Paola Masino raccontata da Rita Guerricchio; Dolores Prato da Monica Farnetti; Alba De Cespedes da Adriana Lorenzi; Maria Messina da Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi; Anna Banti da Marisa La Malfa; Gianna Manzini da Anna Nozzoli. Offrono le letture sceniche Mauro Barbieri e Cristina Ionda.

- Marzo-Maggio 2001 - Libreria delle donne. Presentazione dell'antologia *Fuori Campo*. Introducono Ernestina Pellegrini, Rita Svandrlik, Uta Treder, anche come scrittrice presente nell'antologia.
- Marzo-Maggio 2001 - *L'isola di pietra*, di Vesna Stanic, presentano Eva Thune, Monica Farnetti e Franca Gianoni. Con Libreria delle donne. Vesna Stanic, nata a Zagabria, è scrittrice in lingua italiana. Su questo tema dell'intrecciarsi di lingue materne e non ha insistito Eva Thune. Monica Farnetti rivela, invece, gli scarti dalla norma della scrittura di Stanic: valorizzazione dello spazio, piuttosto che del tempo, della descrizione invece della narrazione e della figura materna.
- Marzo-Maggio 2001 - *Ingeborg Bachmann: i segreti della scrittura*. Di Rita Svandrlik, presenta Uta Treder, riflettendo come Rita Svandrlik si è avvicinata in modo problematico ad una scrittura così complessa, mettendo in luce alcuni aspetti, quali la riscrittura del mito, le figure femminili, il tema del confine, la letteratura come utopia. Nella produzione in prosa di questa coscienza critica, prende corpo la concezione del fascismo privato nella relazione uomo-donna.
- 4 aprile 2001 - *Amata Scrittura* di e con Dacia Maraini, presenta Maria-luisa Bianchi: «Scrivere è come correre da un innamorato. E l'innamorato è il racconto, il romanzo».
- 26 aprile 2001 - *L'amorosa avventura* di e con Giusi Verbaro. In collaborazione con Archivio della Scrittura e della Memoria, introduce Ernestina Pellegrini.
- 28 aprile 2001 - Incontro con Maria Del Sapio Garbero e Julia Bolton Holloway a proposito de *Le tre Bronte* di May Sinclair. In collaborazione con Biblioteca Fioretta Mazzei e The Bronte Society. Dopo la visita guidata al Cimitero degli Inglesi, incontro al Giardino dei Ciliegi.
- 3 maggio-14 giugno 2001 - *Narrazione e realtà*. Sei incontri con scrittrici e scrittori (Elena Gianini Belotti, Edoardo Albinati, Helga Schneider, Eraldo Affinati, Silvia Ballestra, Franco Cordelli, Gaia De Beaumont, Diego De Silva, Melania G. Mazzucco, Ernesto Ferrero, Laura Pariani, Bruno Arpaia) a cura di Margherita Ghilardi. Sei conversazioni sul tema letteratura e realtà, incontri in cui narratrici e narratori, diversi per età e formazione, sono chiamati a ripensare il proprio lavoro e dialogare con quello altrui.
- 20 luglio 2001 - *Parole del nostro tempo* di e con Ersilia Salvato, coordinano Clotilde Barbarulli e Mara Baronti, al festival dell'Unità.

- 21 giugno-13 luglio 2001 - *Sguardi di donne sul mondo: abitare il corpo*. Chiostro delle Oblate. Letture sceniche e spettacoli (dalle Ibride affinità di Elena Bougleux, alle poesie di Alda Merini ed Amelia Rosselli, a cura del Teatro dell'Istante). Messa in scena di Francesca Pieroni Bortolotti a cura di Kiki Franceschi. Incontri con scrittrici. *Ti parlerò domani* di Monica Sarsini, letture di Julie Ann Anzillotti, proiezioni di Carla Coulson. Lettura di brani significativi da *Comparsa*, di Paola Presciuttini.
- 23 ottobre 2001 - *Itinerario a due voci nella città di Norcia* di Mariella Bettarini e Gabriella Maletti. Voci: Laura Bettarini e Graziano Dei. Lettura di poesie dedicate alla città di Norcia.
- 31 ottobre 2001 - Presentazione della collana *Tracce di tempo* con M. Teresa Capocchi (presidente ICRA), Donatella Mattesini (Ass.Pari Opportunità Provincia di Arezzo), Mara Baronti, Marcello Bucci (direttore Comunica).
- 23 novembre 2001 - Tavola rotonda sul libro *Due mila e una donna che cambiano l'Italia* con Andrea Bagni, Annarosa Buttarelli, Marisa Nicchi ed Elena Pulcini. Coordina Franca Gianoni.
- 19 dicembre 2001 - Presentazione dell'antologia *Scuola di scrittura*, a cura di Monica Sarsini e Enzo Fileno Carabba, con il Comune di Firenze (Assessorato alla cultura), presente l'assessore Simone Siliani. Presso la libreria Feltrinelli.
- Gennaio-febbraio 2002 – *Viaggio nella narrativa femminile straniera*, a cura di Marialuisa Bianchi, in collaborazione con il Comune di Firenze-Progetto Donna, corso di aggiornamento per insegnanti (vedi *corsi per le scuole*).
- 9 febbraio 2002 - *La nostra storia* presenta Luisa Adorno con l'autrice Maria Pia Simonetti, coordina Paola Presciuttini.
- 13 febbraio 2002 - *La nave per Kobe: diari giapponesi di mia madre*, di Dacia Maraini. Con l'autrice, Giovanna Bellesia (Smith College).
- 14 febbraio 2002 - Presentazione della rivista *École* nella sua nuova veste editoriale, con Andrea Bagni, Marina Di Bartolomeo e Maria Letizia Grossi.
- 15 febbraio 2002 - *Tre civette sul comò*, prodotto dalle donne del Laboratorio di scrittura dell'Ass. Centro Donna Salute Mentale di Androna degli Orti 4, Trieste. Curato da Gabriella Musetti, presentazione Maria Rosa Cutrufelli, introduce Franca Gianoni. Organizzato nella Libreria delle donne, in collaborazione con il Giardino dei Ciliegi, Azienda Sa-

nitaria 10 di Firenze, MOM Salute Mentale adulti; Distretto 2. Intervengono Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Enzo F. Carabba, Monica Sarsini, Maria Lucia Zatelli. Coordina Milly Mazzei.

- 19 marzo 2002 - *Non ho più freddo*, con l'autrice Claretta Guatteri, dialogano Patrizia Meringolo e Monica Sarsini, sul tema: *Scrittura, emozioni e sentimenti*.
- 25 marzo 2002 - *Luce da Hakepa*, di Giusi Verbaro. Con la scrittrice, ad interpretare le sue poesie Giuliana Adezio. Introduce Mara Baronti.
- Marzo 2002 - *Scrittrici svizzere del novecento* a cura di Clotilde Barbarulli, in collaborazione con il Centro Culturale Svizzero di Milano. Il ciclo di scrittrici svizzere, accompagnato da letture sceniche con musica e da video, ha permesso la conoscenza di un mondo letterario meno noto, ma non per questo meno interessante. Il ciclo di incontri sulle autrici svizzere si è articolato nel seguente modo: Corinna Bille, raccontata da Monica Pavani, con video. Introduzione di Luciana Tufani, letture sceniche a cura di Cristiana Ionda e Stefano Mascagni del Teatro dell'Istante. Alice Rivaz raccontata da Alberto Panaro e Grazia Regoli, con video. Letture sceniche a cura di Mauro Barbiero e Cristiana Ionda del Teatro dell'Istante. Incontro con Mariella Mehr, introduce Uta Tredler, letture sceniche a cura di Mauro Barbiero e Stefano Mascagni del Teatro dell'Istante.
- 4 aprile 2002 - *Olindo del fuoco* di Alberta Bigagli, poesia dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo. Introduce Giovanna Gurrieri, letture di Nina Maroccolo.
- 9 aprile 2002 - *Bisogno di fiabe*, conferenza-lettura a cura di Arcangela Tosto, con la psicologa Elisabetta Bonalumi.
- 12 aprile 2002 - *Ilia di notte* con le autrici Giuliana Dal Pozzo e Elisabetta Pandimiglio, presenta Simona Argentieri.
- 21 maggio 2002 - *Via Gemito* di Domenico Starnone (Premio Strega 2001). Con l'autore, presentano Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi, collocando il libro nella letteratura napoletana e italiana, ed intrecciandolo con il percorso dei libri precedenti.
- 25-26 giugno 2002 - *Voci lontane, voci sorelle*. Il laboratorio Nuova Buonarroto con il Giardino dei Ciliegi organizza un incontro internazionale di poesie. Con le poetesse June Jordan, Mimi Khalvati, Zineb

Laawadj, Claudia Rankine, Amina Said, Sonia Sanchez, a cura di Toni Maraini, Elisa Biagini, Eleonora Chiavetta, Brenda Porster, Andrea Sirotti.

- 21 novembre 2002 - *Fulvia straordinaria donna comune* di Elettra Lorini, che ne parla con Adriana Dadà e Patrizia Meringolo, in collaborazione con Comune di Firenze.
- Gennaio, febbraio, aprile 2003 - Tre incontri di due ore ciascuno con Dacia Maraini, Domenico Starnone ed Elena Gianini Belotti, in collaborazione con la Provincia di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione. Coordina Marialuisa Bianchi. Questo progetto voleva avvicinare studentesse e studenti alla lettura, sollecitando riflessioni sull'attualità. L'incontro con l'autrice/autore di un libro letto in classe si è rivelato un'esperienza stimolante per le giovani e i giovani che hanno partecipato in gran numero.
- 6 febbraio 2003 - *Scrittura Creativa: antologia di racconti*, a cura di Monica Sarsini ed Enzo Fileno Carabba, con Mara Baronti e Piero Certosi. I laboratori della scuola di scrittura sono stati tenuti in 14 scuole superiori della Provincia di Firenze ed hanno coinvolto oltre 30 classi e 700 ragazze/i.
- 13 febbraio 2003 - *Attraversare la tradizione: rileggere le scrittrici del Novecento*, un'antologia che raccoglie un ciclo di interventi svoltosi al Giardino nel 2001. Tavola rotonda con le autrici: Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Monica Farnetti, Marisa La Malfa, Adriana Lorenzi. Introducono Mara Baronti e Daniela Lastri, assessora alla Pubblica Istruzione. Letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante (Mauro Barbieri). Con il patrocinio del Comune di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione-Progetto Donna Il libro è destinato alle biblioteche scolastiche, per promuovere la conoscenza di autrici ignorate: Dolores Prato, Alba De Cespedes, Maria Messina, Anna Banti, Paola Masino e Gianna Manzini.
- 4 aprile 2003 - *Prostituzione e tratta. Manuale di intervento sociale*, a cura di Associazione On the Road. Presentano il libro Pia Covre (Comitato per i diritti civili delle prostitute), Martina Meneghello (Avvocata), Stefania Scodanibbio (Ass.ne On the Road). Coordina Anna Picciolini (Il Paese delle Donne). Il libro è il frutto del lavoro decennale di un'associazione ed uno strumento offerto alle altre associazioni nonché alle istituzioni per lavorare sul campo

- 8 e 10 aprile 2003 - *Assaggi poetici di primavera*, a cura di Minu Fa-temeh Emad, incontro con Francesca Fici (Lingua e letteratura russa dell'UNIFI) e Fabrizia Baldissera (Letteratura sanscrita dell'UNIFI); incontro con Ikuno Sagiyna (Lingua e letteratura giapponese UNIFI), Luca Stirje (Letteratura cinese dell'UNIFI), Guo Yuanpirg (Lingua e letteratura cinese dell'UNIFI). Lo scopo di tali incontri è stato quello di proporre la cultura poetica di paesi solitamente poco visibili in una cornice più ampia ed articolata.
- 12-13 settembre 2003 – *Librididonne, Rassegna letteraria*, a cura di Erica Gardenti. In collaborazione con Comune di Firenze, Assessorato alla Cultura, Servizio Attività Culturali, Assessorato P. I.-Progetto Donna, Solal-Progetti Culturali, Sole e Ombra edizioni, nell'ambito di Firenze-state 2003. *Le signore in giallo*, workshop a cura de *L'indice dei libri del mese*. Conduce Camilla Valletti (L'Indice dei libri del mese), incontro con Chiara Marchelli e serata letteraria musicale con Carmen Covito, legge Paola Corti, alla viola Annamaria Minafra, al flauto Letizia Giangrandi. *Argentina mon amour*, workshop. Mostra fotografica di Roberta Vassallo; Daniela Preziosi intervista Meri Lao. Serata letteraria e musicale con Elena Stancanelli.
- 12 marzo 2003 - *Alla maniera degli angeli timidi* di Arcangela Tosto, con l'autrice ed interventi dell'attore Gianluigi Tosto.
- 21 novembre 2003 - *La perturbante. Das Unheimliche nella scrittura delle donne*. A cura di Eleonora Chiti, Monica Farnetti, Uta Treder. Saggi a cura di Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi; Carla Becagli; Liana Borghi; Adele Galeota Cajati; Eleonora Chiti; Monica Farnetti; Kiki Franceschi; Laura Graziano; Marisa La Malfa; Mavina Papini; Irmgard Scharold; Rita Svandrlik; Uta Treder; Claudia Vitale. Organizzato con il gruppo di Firenze SIL.
- 25 novembre 2003 - *Relazione sul nascere* di Carla Ammannati. Presentano Marta Baiardi e Anna Scattigno. Lettura di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni (Archivio Zeta), accompagnamento musicale al clarinetto di Andrea Guidotti.
- 17 dicembre 2003 - *La voce delle mani* di Maria Antonietta Follieri, presentano Marta Baiardi e Lucia Li Pera, coordina Mara Baronti.
- 13 gennaio 2004 - *Santacelini. L'ultima leggenda di Santa Celia*, di Gaia Guasti, presenta Adele Dei.
- 15 gennaio 2004 - *Penelope*, di Rosaria Lo Russo, presenta Cecilia Bello.

- Gennaio-Febbraio 2004 - *Scrittrici e scrittori si raccontano*. In collaborazione con la Provincia di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione. Incontri a cura di Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi. L'incontro con le autrici di un libro letto in classe si è rivelato un'esperienza stimolante per gli studenti e le studentesse che hanno partecipato. Il progetto, attuato per il secondo anno di seguito, ha come obiettivo di avvicinare le giovani e i giovani alla scrittura.
- 23 febbraio 2004 - *Zia Oria*, di Angelo Australi. Presentazione del libro con Angelo Australi, Fabrizio Bagatti e Fabio Flego. Il libro, che ci racconta dell'Umbria degli anni Sessanta, fa parte della collana *Pagine d'arte e letteratura*, espressione del Quarto Platano di Forte dei Marmi, dove negli anni '30 autori come Soffici, Pea, Prezzolini, Montale, Longhi facevano parte del caffè letterario.
- 17 marzo 2004 - *Parole di confine, parole di frontiera*: riflessioni sulle scritture in italiano di migranti contro quelle politiche culturali che coltivano l'illusione e la presunzione di impedire contaminazioni. In collaborazione con l'Assessorato alle politiche del Lavoro e Immigrazione. Tavola rotonda con Christiana De Caldas Brito, Mercedes Frias, Valentina Acava Mmaka, Marzia Monciatti, Clotilde Barbarulli. Il 19 al Teatro del Cestello, «Ali» tratto da De Caldas Brito, a cura del Teatro dell'Istante.
- 19 marzo 2004 e 20 aprile 2004 - *Storie di gente comune. Ciclo di incontri con scrittrici*. Introduce Maria Letizia Grossi. Intervengono le autrici Anna Maria Mori, Gianna Schelotto ed Elena Gianini Belotti. Letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante e di Anais Coumine. Tre scrittrici, due narratrici e una psicoterapeuta raccontano nei loro ultimi due libri le esistenze di donne e uomini comuni, chiamate/i talvolta a scelte difficili: *Lasciami stare* di Anna Maria Mori; *Uomini altrove. Storie di cinquantenni in fuga*, di Gianna Schelotto; *Prima della quiete*, di Elena Gianini Belotti. Letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante e di Anais Coumine.
- 6 aprile 2004 - *Nebris* di Sara Zanghì. Incontro con Sara Zanghì, a cura di Idolina Lindolfi ed Ernestina Pellegrini.
- 22 aprile 2004 - *Connessioni. Voci di donne dal mondo. Raccolta di poesie*, a cura di Maria Cristina Landi. Presentano Mara Baronti, Mariella Bettarini e Maria Pia Moschini. Video di Gabriella Maletti su *L'acqua*. Intervento del Presidente del Consiglio Provinciale Eugenio Scalise. Trenta poesie, di trenta poetesse, di trenta paesi del mondo.

- 11 maggio 2004 - *Non domandarmi* di Giulia Daneo Lorimer. Presentazione del libro di Giulia Daneo Lorimer. Voce e violino Giulia Daneo Lorimer, arpa Stefano Corsi. La cantante e fondatrice del gruppo Whisky Trail ha suonato e cantato brani della tradizione irlandese.
- 13 maggio 2004 - *Annelies Marie Frank - Il viaggio* di Alessandra Nina Marocco. Introduce Eleonora Pinzuti. Dal testo è stato tratto un recital con musiche originali degli ATEM: Nina Marocco voce, Carlo Gardenti basso, Gianni Sanfilippo chitarra.
- 8 giugno 2004 - *Piera e gli assassini* di Dacia Maraini e Piera degli Esposti. Presentazione del libro con Piera degli Esposti. Coordinano Mara Baronti e Maria Letizia Grossi.
- 12 dicembre 2004 - *La vita intuita* di Erica Gardenti. Intervengono Valeria Monetti, Donatella Beani e le protagoniste delle storie. Il libro contiene interviste e ritratti di donne, fra cui Mara Baronti e Monica Sarsini.
- 3 febbraio 2005 - *Non dire il mio nome* di Paola Presciuttini. Incontro con Paola Presciuttini, introducono Mara Baronti e Lisa Rizzoli.
- Marzo-Aprile 2005 - *Ortesiana, omaggio ad Anna Maria Ortese*. Ciclo di tre incontri, a cura di Maria Letizia Grossi. 16/03/2005 - *Il dolce acuto mare dello scrivere*, di Rita Biancalani e Maria Ester Mastrogiovanni, introduzione di Maria Letizia Grossi e Mara Baronti, letture sceniche di Anais Coumine, musiche di Paolo Cognetti. 23/05/2005 - *Anna Maria Ortese o dell'indipendenza poetica*, di Gabriella Fiori, introduce Maria Letizia Grossi. 20/04/2005 - *Da Napoli a Toledo*, con Monica Farnetti, introducono Clotilde Barbarulli e Maria Letizia Grossi.
- 1 aprile 2005 - *Vita*, di Melania Mazzucco. Incontro con Melania Mazzucco, introduce Marialuisa Bianchi. L'autrice, già ospite del Giardino, ha raccontato come la passione per la scrittura l'ha portata a scavare nelle sue origini e nella storia della emigrazione italiana.
- 2 aprile 2005 - *Men/Uomini. Ritratti maschili nella poesia femminile contemporanea*. A cura di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti. Introducono Elisa Biagini e Brenda Porster, in collaborazione con il gruppo Quinto Alto. Uomini visti dalle donne, con tutti i loro pregi e le loro debolezze: sono i padri, i figli, i mariti, gli amanti, gli artisti che popolano la quotidianità di alcune autrici.

- 14 aprile 2005 - *Fuga dall'impero, ovvero il paradosso di Parmenide*, di Toni Maraini. Incontro con Toni Maraini, introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli. Toni Maraini è nata a Tokyo, è scrittrice, poeta, storica dell'arte e studiosa del Maghreb.
- 28 aprile 2005 - Incontri di poesia: Gabriella Musetti. Incontro con Gabriella Musetti, introducono Mara Baronti e Monica Farnetti. L'autrice parla del suo lavoro di poeta e dei suoi volumi: *E poi, sono una donna*; *Mie care*; *Obliquo resta il tempo*.
- 5 maggio 2005 - *Perfection is terrible. La poesia di Sylvia Plath*. Interventi e letture di Gay Bardini, Brenda Porster, Stefano Giovannuzzi, Cristina Landini e Vittorio Biagini. In collaborazione con il gruppo Quinto Alto. Un incontro a più voci sull'opera di Sylvia Plath, a partire dal suo verso sulla perfezione, per la sua necessità di essere eccellente in tutto, fino a cercare anche nella morte una tale modalità.
- 12 maggio 2005 – Incontro con la poeta e scrittrice Dionne Brand, nata a Trinidad, che vive a Toronto. Introduce Roberta Mazzanti. In *Di luna piena e di luna calante*, Brand traccia i dolenti percorsi delle schiavitù antiche e moderne attraverso generazioni della Diaspora Nera. In *Libro dei desideri* scrive dei molti percorsi migratori nella metropoli di Toronto.
- 26 maggio 2005 - *Quando la parola poetica e l'immagine si incrociano*. Presentazione del volume poematico *Isola* di Giusi Verbaro. Proiezione del lungometraggio *Isola* di Salvatore Emilio Corea. Introduce Ernestina Pellegrini, in collaborazione con Archivio delle donne.
- 1 giugno 2005 - *L'ultimo inverno di Adelasia*, di Grazia Maria Poddighe. Introducono Grazia Maria Poddighe, Giovanna Rabitti, Ernestina Pellegrini e Annalaura Trombetti.
- 12 giugno 2005 - Sarah Waters, la scrittrice inglese di *Tipping the velvet*, *Affinità/Affinità* e *Fingersmith/Ladra*. Presentazione a cura di Arcilesbica e Il Giardino dei Ciliegi, coordina Liana Borghi, traduce Michela Fraschi.
- 28 giugno 2005 - *L'abilità letteraria. Scrivere nel terzo millennio*. Incontro con Domenico Starnone. Introducono Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Il colloquio in P.zza S.S. Annunziata, nell'ambito della rassegna "Firenze Estate – Parole a caso", si è incentrato sulla funzione, la finzione e l'autenticità della scrittura, a partire dal suo ultimo libro *Labilità, storia di uno scrittore*.

- 26 novembre 2005 - *Vie di fuga*, di Marialuisa Bianchi. Presentano Mara Baronti e Maria Letizia Grossi; lettura scenica di Patrizia Ficini. Intervento musicale di Sabrina Guidotti. Le relatrici, introducendo Marialuisa, ne hanno sottolineato la dedizione e la lunga ricerca su lettura e scrittura, che hanno condotto a questo libro di racconti di e per adolescenti.
- 13 gennaio 2006 - *Lo dittatore amore – Melologhi* di e con Rosaria Lo Russo. Al volume (Edizioni Effigie, 2004) si accompagna un CD che rende l'opera multimediale. Introducono Ernestina Pellegrini e Natasha Tonelli
- 11 febbraio 2005 - *In memoria di Amelia Rosselli. Giornata di letture e testimonianze*, in collaborazione con il Gruppo Quinto Alto; intervengono Laura Barile, Mariella Bettarini, Vittorio Biagini, Francesco Carbognin, Chiara Carpita, Stefano Giovannuzzi, Monica Venturini e Marco Simonelli. In occasione del decennale di scomparsa della grande poeta.
- 16 febbraio 2006 - *Miransù* di Monica Sarsini. In collaborazione con l'Archivio di Stato, introduce Ernestina Pellegrini, letture di Julie Ann Anzilotti. Anche in questo libro Monica ha scavato nell'inconscio per far emergere quanto di più profondo esiste nel sé.
- 3 aprile 2006 - *La pace e la mimosa. L'Unione Donne Italiane e la costruzione politica della memoria (1944-1955)* di Patrizia Gabrielli, introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli.
- 12 aprile 2006 - *R-esistenze. Il passaggio della staffetta*, di Laura Fantone e Ippolita Franciosi. Il video ha trasmesso testimonianza di partigiane, da Teresa Mattei a Giulia Nocchi, Mirella Vernizzi, Carla Guelfi, che hanno contribuito alla costruzione della libertà nel nostro paese. Non sono state forse le donne di ieri che per prime hanno posto la questione della differenza?
- 29 marzo 2006 - *Tra amiche. Epistolari femminili 800-900*, a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti; introducono Daniela Lastri e Mara Baronti; letture sceniche a cura del Teatro dell'Istante: Rachel Cellamare, Adriana Lattero, Chiara Moretti, Elisa Ranfagni. Con la partecipazione straordinaria di Anna Montanari. Sono presenti le autrici: Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Eleonora Chiti, Monica Farnetti, Laura Graziano, Marisa La Malfa. Il libro raccoglie gli interventi del ciclo di incontri svoltisi al Giardino dei Ciliegi nel 2003-2004.

- 19 aprile 2006 - *Storia di una passione politica*, di Tina Anselmi con Anna Vinci. Incontro con Anna Vinci, interventi di Daniela Lastri, Mara Baronti e Anna Maria Olivieri Biondo. Una lunga intervista è diventata un libro intenso, che percorre l'attività di giovane partigiana di Tina Anselmi.
- 4 aprile 2006 - *La doppia radice*, di Luciana Floris, presenta Monica Farnetti, letture sceniche di Francesca De Carolis.
- 3 maggio 2006 - *Verso quale trasformazione* di Margherita Biavati, con l'autrice introduce Rosanna Mattioli. Bianchi, psicologa e psicoterapeuta, che dirige l'Istituto Gestalt di Bologna, illustra il Counseling.
- 9 maggio 2006 - *Imperfette solitudini* di Liliana Di Ponte, introducono Maria Ester Mastrogiovanni e Titti Follieri.
- 16 maggio 2006 - *A testa in giù* di Renata Perretti, presenta Maria Letizia Grossi.
- 6 giugno 2006 - Esordienti nelle edizioni di Luciana Tufani, presenta Maria Letizia Grossi. Incontro con Ingrid Coman (*La città dei tulipani*); Paola Galli (*Un'identità intermedia*); e Elena Rondi Gay-Des Combes (*Messa a fuoco*).
- 12 giugno 2006 - Presentazione di Edizioni della Casa editrice Effequ, introduce Gabriella Fiori con Brunelda Danesi, Igor e Sylvia Bischi.
- 30 novembre 2006 - Incontro con la scrittrice Rebecca Brown, presentano Liana Borghi e Samuele Grossi. *I doni del corpo*, titolo del suo ultimo romanzo, sono i doni che chi assiste fa ai malati, doni che i malati offrono a chi si prende cura di loro. Brown nel 1990 sospende la scrittura per dedicarsi al volontariato per i malati di AIDS negli USA: da questa esperienza diretta nasce il libro.
- Febbraio-Aprile 2006 - *S/confinamenti*. Ciclo di collaborazione con l'Assessorato alla P.I. e Progetto Donna del Comune di Firenze. 22/02/2006 - *Certificato di esistenza in vita*, di Geraldina Colotti; introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli, letture a cura del Teatro dell'Istante. Il libro racconta come la Storia non possa essere riscritta, che ci sono esistenze senza possibilità di riconciliazione: storie da dentro il carcere, storie di donne conosciute durante la raccolta dell'immondizia, fra sbarre alle pareti, vetri e porte blindate. 14/03/2006 - *Qui e là* di Christiana De Caldas Brito, introduce Clotilde Barbarulli: con questo libro che raccoglie testi inediti ed altri apparsi in pubblicazioni diverse, la

scrittrice brasiliana De Caldas Brito sottolinea come i confini non sono mai rigidi: la sua stessa scrittura si rivela un ponte fra culture e realtà differenti, rivela una straordinaria capacità di usare l'italiano in modo creativo. 22/03/2006 - *La donna che visse per un sogno; Complice il dubbio* di Maria Rosa Cutrufelli: in entrambi i libri l'autrice affronta un viaggio nell'io di donne che si trovano a vivere nel loro percorso di vita uno s/sconfinamento: complicità che si incrociano nella condivisione di un pensiero comune. Le protagoniste di proteggono, si prendono cura di sé e si danno forza a vicenda. 30/03/2006 - *Fare teatro in un carcere minorile*: video-libro a cura di Maria Chiara Patuelli e Silvia Storrelli, *Il diario di Romeo e Giulietta*, di Ilva Gacaj, Jinchuan He, Loubna Handou, Jing Jing Huang, Netto. 4 aprile 2006 - *Amicizia in gioco, Forza o non forza?, Non facciamo tante storie*: video di Enis Arif, Ornella Mustafâ, Hu Haihua, Lin Fei, Veronica e Progetto Cream. L'esperienza di ragazze straniere a contatto con il laboratorio teatrale nell'Istituto Penale Minorile del Pratello di Bologna offre l'intreccio di adolescenze differenti tra il dentro e il fuori, oltre ad uno sguardo sul loro mondo.

- 18 dicembre 2006 - *Se siete arrivati fin qui*, a cura di Enzo Fileno Carabba e Paola Nobili, presenta Geraldina Colotti. Il libro, che si riferisce al corso di scrittura tenuto a Sollicciano, nella sezione maschile di Alta Sorveglianza, ed organizzato dal Giardino dei Ciliegi, rappresenta il risultato dell'attività svolta negli ultimi tre anni.
- 31 marzo 2007 - *I racconti della terra*, di Lina Pietravalle, presentato da Marialuisa Bianchi e Gian Maria Fazzini. In collaborazione con Archivio per la Memoria e la Scrittura delle Donne e con il Patrocinio del Comune di Firenze. Interventi di Ernestina Pellegrini e Anna Santoro, letture di Patrizia Ficini. In occasione del 50° anniversario della morte della scrittrice, è stata presentata la ristampa dell'edizione 1924.
- 10 maggio 2007 - *Invecchiare. Donne epoche culture*. Secondo numero della rivista *Storia delle donne*. Presentano Maura Palazzi e Francesca di Marco.
- 22 maggio 2007 - *Donne di frontiera*, parla del libro Gabriella Musetti, introducono Mara Baronti e Sandra Cammelli, letture di Anna Biffoli. Nel libro, a cura di Gabriella Musetti, Silvana Lampariello Rosei, Marina Rossi, Dunja Nanut, più di quaranta donne hanno raccontato le loro storie personali e come queste si siano intrecciate alla Storia Ufficiale, sul confine orientale italiano.

- 29 maggio 2007 - *L'isola degli dei*, di Maria Serena Angeri, incontro con l'autrice, introducono Mara Baronti, Roberta Cini e Marisa La Malfa.
- 30 ottobre 2007 - *Il corpo e oltre*, introducono Gabriella Bonacchi, Silvia Neonato, Bia Sarasini. Nudo o coperto, il corpo delle donne fa sempre problema, per la società, la politica, le religioni. In Occidente e Oriente. Un incontro a partire dalla rivista Leggendaria che ha dedicato il fascicolo ottobre 2007 al tema *corpo e spiritualità*.
- 16 novembre 2007 - *Il treno arancione* di Sandra Cammelli, presentato da Mara Baronti, introducono Clotilde Barbarulli e Silvia Porto, letture di Anna Biffoli. Sandra, impegnata da tempo nel Giardino, ha offerto un racconto intimistico e politico.
- 22 novembre 2007 - *Storie di troppo. Donne in casa di riposo*, di Mariella Maglioni, introducono Liana Borghi e Simonetta Soldani, lettura di Rita Lusini.
- 19 dicembre 2007 - *Scenari di guerra, parole di donne*, di Patrizia Gabrielli, introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli. Continua la ricerca per far emergere donne lontane dalla costruzione stereotipata della madre oblativa, nel periodo della Resistenza in Toscana del biennio 1943/1945.
- 2008 - Primo Ciclo di incontri *Donne e Scienza*, coordina Alessandra Vannoni: un gruppo di ricercatrici, con la proiezione di video, hanno presentato il loro lavoro di scienziate. 18/03/2008 - Simonetta Paloscia (C.N.R./Istituto di Fisica Applicata) ha mostrato una mappa dei cambiamenti climatici ed ambientali del nostro Pianeta. 25/03/2008 - Claudia Notarnicola (Fisica collaboratrice Politecnico di Bari e Cassini Radar Science Team) ha mostrato immagini dal satellite di Saturno. 08/04/2008 - Barbara Pampaloni (collaboratrice del dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Firenze sugli aspetti nutrizionali della patologia dell'osteoporosi), ha fatto chiarezza sulla salute delle ossa.
- 10 maggio 2008 - *Il tempo sospeso. Donne nella storia del Molise*, a cura di Rita Frattolillo e Barbara Bertolini, presentano Marialuisa Bianchi e Mara Baronti, con la partecipazione di Patrizia Ficini (attrice) e Anna Corallo (cantante).
- 13 maggio 2008 - *Una Bloomsbury fiorentina: il circolo Berenson*, incontro con Kiki Franceschi sulla vita culturale che circonda Berenson nella sua lunga permanenza a Settignano.

- 14 maggio 2008 - *Viviscrivi* di Christiana De Caldas Brito, presentato da Christiana De Caldas Brito. Nel corso della presentazione del suo testo, l'autrice ha offerto una lezione di scrittura creativa ai partecipanti.
- 15 maggio 2008 - *Solstizio d'estate*, di Giusi Verbaro, presentato da Giusi Verbaro, voce recitante Giuliana Adezio.
- 27 maggio 2008 - *D'amore e d'odio* di Maria Rosa Cutrufelli, presentato da Clotilde Barbarulli alla presenza dell'autrice.
- 29 maggio 2008 - *Il treno della notte*, di Dacia Maraini, presentato da Dacia Maraini, introducono Mara Baronti e Marialuisa Bianci, letture di Carlina Torta.
- 31 maggio 2008 - *Né in cielo né in terra*, di Miriam Abu Eideh e Perla Trambusti, presentato da Miriam Abu Eideh e Perla Trambusti, letture di Ornella Marini: presentazione di due esordienti.
- 11 febbraio 2009 - *Le colline oscure* di Enzo Fileno Carabba, incontro con Enzo Fileno Carabba, che conduce i corsi di tecnica narrativa al Giardino.
- Febbraio-Aprile 2009 - Ciclo *Trame di sguardi*, in collaborazione con l'Assessorato alla P. I. Progetto Donna del Comune di Firenze.
06/02/2009 - *Tutte signore di mio gusto. Profili di scrittrici contemporanee*, di Monica Farnetti. Incontro con Monica Farnetti, introduce Clotilde Barbarulli. 28/03/2009 - *La perdita*, di Manuela Fraire e Rossana Rossanda. Incontro con Manuela Fraire. 2/04/2009 - *Le futuriste italiane nelle arti visive*, di Franca Zoccoli e Mirella Bentivoglio, incontro con Franca Zoccoli, introduce Cecilia Bello. 17/04/2009 - *Le dissenzienti. Narrazioni e soggetti letterari*, a cura di Cristina Bracchi. Incontro con Cristina Bracchi, introduce Clotilde Barbarulli.
- 18 febbraio 2009 - *Tuttoteatro* di Liliana Ugolini, introduce Kiki Franceschi, letture di Gabriella Maletti. Il volume raccoglie la produzione teatrale di Liliana Ugolini.
- 25 febbraio 2009 - *Corrispondersi*. Incontro con Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Monica Farnetti, Marisa La Malfa, Antonella Petricone e Laura Graziano. Letture di Laura Bandelloni, Irene Barbugli, Mara Baronti e Anna Biffoli. Alla chitarra Silvia Bandelloni. Presentazione del libro che raccoglie gli interventi del ciclo omonimo svoltosi al Giardino dei Ciliegi nel 2007, su epistolari femminili fra '800/'900.

- Marzo 2009 - *Conferenze di storia dell'arte al femminile*, a cura di Franca Frittelli. Franca Frittelli da molti anni sta ricercando, studiando ed evidenziando il ruolo delle donne artiste in Italia e nel mondo che hanno lavorato accanto ai loro famosissimi colleghi maschi. 11/03/2009 - *Un'americana a Parigi*, su Mary Cassat. 25/03/2009 - *Una scultrice imprigionata*, su Camille Claudel.
- Febbraio-Marzo 2009 - Ciclo: *Corpo/Psiche, identità e relazione*, a cura di Angela Marranca, coordina Alessandra Vannoni. Si sono creati momenti di riflessione e cooperazione per la costruzione e condivisione di conoscenze sulla dimensione emotiva e relazionale della vita psichica. 20/02/2009 - *Venire al mondo: attaccamento e sviluppo* (Angela Marranca, psicologa e psicoterapeuta); *Il massaggio infantile* (Antonella Rossetti, insegnante AIMI). 27/02/2009 - *Corpo/psiche: dicotomia o complementarità?* (Angela Marranca). 06/03/2009 - *Attaccamenti traumatici* (Angela Marranca); *Relazioni di maltrattamento* (Giuliana Ponzio, operatrice Associazione Artemisia). 20/03/2009 - *Incontro conclusivo: riflessioni e proposte* (Angela Marranca); *Corpo-voce/narrazione* (Cleopatra Camaioni, attrice Teatrodanza).
- Marzo-Aprile 2009 - Secondo ciclo di incontri *Donne e scienza*, a cura di Simonetta Paloscia, coordina Alessandra Vannoni. Le ricercatrici hanno sottoposto, con video e commenti, i risultati delle loro ricerche in tema di ambiente, surriscaldamento del pianeta, cambiamenti climatici. Inoltre, si sono soffermate sulle varie applicazioni delle tecnologie che usano nel loro lavoro: nanotecnologie, lidar a fluorescenza, telerilevamenti. 17/03/2009 - Giovanna Cecchi: *Guardare e non toccare. Il lidar a fluorescenza per indagini relative all'ambiente e ai beni culturali*. 24/03/2009 - Giannina Poletto: *L'origine della vita sulla terra*. 31/03/2009 - Simonetta Paloscia: *Signora mia, non ci sono più le mezze stagioni*. 07/04/2009 - Emilia Giorgetti: *Nanoparticelle: il mini/mega mondo*.
- 16 aprile 2009 - *Indiana. Nel cuore della democrazia più complicata del mondo*, di Mariella Gramaglia. Incontro con Mariella Gramaglia, introduce Anna Picciolini. Gramaglia ha raccontato il suo impegno nel progetto di promozione dei diritti con le donne organizzate di Sewa (Self Employed Women's Association).
- 21 aprile 2009 - *Libertà e sogno, autobiografia in breve*, di Alberta Bigagli. Introduce Mara Baronti, letture di Anna Biffoli e Alberta Bigagli, partecipa Fiorella Fanteschi (associazione psicologia e parola poetica).

- 28 aprile 2009 - *Volevo guidare il taxi*, di Elena Cinelli, introducono Alessandra Vannoni e Franco Cambi.
- Maggio 2009 - *Incontri di poesia*, introduce Brenda Poster. 8/05/2009 - Giorgia Sensi ed Andrea Sirotti presentano *Mattino nella casa bruciata* di Margaret Atwood. 29/05/2009 - Presentazione dell'antologia *Gatti come angeli. L'eros nella poesia femminile in lingua inglese*, a cura di Loredana Magazzeni e Andrea Sirotti. Con i curatori Brenda Poster legge i propri testi inclusi nell'antologia.
- 13 maggio 2009 - *Tilt* di Caterina Serra. Incontro con Caterina Serra, intervengono Lucia Balleggi e Mara Baronti.
- 15 maggio 2009 - *I diritti delle donne nell'Unione Europea. Cittadine, migranti, schiave*, a cura di Maria Grazia Rossilli. Intervengono Rita Banchieri, Laura Leonardi e Annamaria Romano. Coordina Anna Picciolini.
- 12 giugno 2009 - *Donne in opera 2009*. Il Giardino dei Ciliegi in collaborazione con la Consulta Regionale Femminile ed il patrocinio dell'Assessorato Regionale Istruzione e Cultura e della Consigliera Regionale di Parità della Valle d'Aosta. Introducono Marialuisa Bianchi e Viviana Rosi (edizioni End). Intervallo musicale con Sabrina Guidotti (soprano) e Andrea Botto (chitarra).
- 10 novembre 2009 - *Le tue stelle sono nane*, di Caterina Venturini, incontro con Caterina Venturini, introduce Clotilde Barbarulli.
- 3 dicembre 2009 - *Ci salveranno i fulmini o il deserto?* Di Maria Letizia Grossi, presentato da Mara Baronti e Manuela Giusti, letture di Antonella Baldi. Maria Letizia, attiva nel Giardino, ha offerto racconti ironici e surreali sulla «inadeguatezza culturale e politica della specie umana».
- 4 dicembre 2009 - *Cambio lavoro* di Saverio Tommasi, presentato da Maria Pia Passigli e Mara Baronti, letture di Saverio Tommasi.
- 19 dicembre 2009 - *Apparizioni*. Tre atti liberamente ispirati al romanzo *Signora Ava* di Francesco Jovine di Marialuisa Bianchi. Presentano Mara Baronti e Leandro Piantini. Letture sceniche di Patrizia Ficini e Marcella Sbigoli. Una revisione che mira a proiettare il romanzo di Jovine nella complessa contemporaneità.
- 14 gennaio 2010 - *Dovete amarmi molto e senza fine. Un epistolario di inizio Novecento fra Trieste e Graz*, a cura di Elena Trabaudi e Francesca Taddei. Con le curatrici, introduce Erica Gardenti.

- 20 gennaio 2010 - *Piccoli smarrimenti quotidiani*, di Titti Follieri. Con Titti Follieri, introducono Maria Ester Mastrogiovanni e Insel Marty.
- 23 gennaio 2010 - *Nta ciumara d' 'u paisi*, di Valeria Bivona, accompagnamento musicale di Carlo Nuccioni e Sandro Bertieri, voce Anna Granata.
- 29 gennaio 2010 - *Pandemonio Blues* di Toni Maraini, incontro con Toni Maraini, introducono Clotilde Barbarulli e Mara Baronti.
- 4 febbraio 2010 - *Conseguenze tardive ovvero il passato che non passa: la memoria della Shoah nella letteratura femminile*, di Grete Weil, a cura di Camilla Brunelli. Presentato da Regione Toscana e Il Giardino dei Ciliegi all'auditorium di Santa Apollonia, con Mara Baronti, Camilla Brunelli e Ugo Caffaz. Letture di Patrizia Creati, intervento di Rosetta Loy, a dieci anni dalla morte della scrittrice tedesca.
- 12 febbraio 2010 - *Un segreto anzi due* di Trowta Burton, presentazione di Maria Letizia Grossi, con Giulia Ciarpiglini, che ha usato lo pseudonimo di Trowta Burton.
- 10 marzo 2010 - *Scrivo in variopinte sfumature di suoni*, incontro con Barbara Serdakowski, alla Biblioteca delle Oblate, introducono Mara Baronti e Clotilde Barbarulli.
- Marzo-Aprile 2010 - Ciclo di incontri: *Uno sguardo erotico in alcune scrittrici '800/'900*. Il ciclo ha inteso offrire spunti di lettura per alcune scrittrici (Ottocento/ Novecento) per suscitare il piacere di leggere. 18/03/2010 - Clotilde Barbarulli, Silvia Porto e Sandra Cammelli parlano di aspetti vari della scrittura di Anna Banti, Kate Chopin e Sibilla Aleramo. 25/03/2010 - Marisa La Malfa e Marialuisa Bianchi parlano di Lou Andreas Salomé e Anais Nin (con letture di Patrizia Ficini), al termine canta il coro *La corte d'Orfeo*, diretto dal maestro Valerio del Piccolo. 8/04/2010 - Maria Letizia Grossi e Alessandra Vannoni parlano di Colette e Gioconda Belli, con letture di Anais Coumine.
- 23 marzo 2010 - *I migranti del cinema italiano* di Sonia Cincinelli, a cura di Il Giardino dei Ciliegi e l'Associazione per una Sinistra Unita e Plurale, con Sonia Cincinelli. Intervengono Silvia Messinetti (Giuristi democratici) e Gabriele Rizza (critico cinematografico de *Il Manifesto*), coordina Anna Picciolini.
- 30 marzo 2010 - *Viaggio in requiem* di Francesca Caminoli. Incontro con Francesca Caminoli, introducono Luciana Baruffi e Massimiliano Bertelli.

- 22 aprile 2010 - *Rondini e ronde. Scritti migranti per volare alto sul razzismo*, a cura di Silvia de Marchi, presentato da Rossana Crispim da Costa, introducono Mara Baronti e Alessandra Vannoni.
- 27 aprile 2010 - *Corporea: il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese*, a cura di Loredana Magazzeni ed altre. Introducono Liana Borghi e Mariella Bettarini. Letture di poesie (in inglese e in italiano) e presentazione dell'antologia, curata da Loredana Magazzeni, Fiorenza Mormile, Brenda Porster e Annamaria Robustelli, con prefazione di Liana Borghi. La poesia delle donne, specie quella femminista di lingua inglese, ha un suo canone riconosciuto ma guardato con sospetto per la convinzione che politica e poesia vadano mescolate con prudenza. Ma il nostro corpo di donna non è forse impregnato di politica?
- 19 maggio 2010 - *Benvenuti nel paese delle donne, i Moso: un viaggio ai confini del Tibet*, di Francesca Rosati Freeman, presentato da Il Giardino dei Ciliegi e l'Associazione Rosa Luxemburg, introduce Luciana Piddu.
- 27 maggio 2010 - *Il volto materno di Dio*, incontro con Ivonne Gebara, presentato da Il Giardino dei Ciliegi, il Centro Orientamento Iniziative America Latina, coordina Anna Biffoli, con la partecipazione di Letizia Tomassone (Pastora Chiesa Valdese) e Serena Noceti (teologa).
- 3 giugno 2010 - *Acqua e pace*, video di Emanuela Gasbarroni. Incontro con Emanuela Gasbarroni (giornalista e regista).
- 11 giugno 2010 - *Donne in opera, il corpo racconta*. Sesta edizione del concorso nazionale letterario, fotografico e per illustrazioni. Con la partecipazione di Nadia Malesani della Consulta Regionale Femminile della Valle d'Aosta. Intervengono Marialuisa Bianchi e Viviana Rosi (edizioni End). L'iniziativa, promossa dalla Consulta Regionale Femminile della Valle d'Aosta con il patrocinio della Consiglieria di Parità regionale ed il coordinamento organizzativo dell'Associazione Solal, ha permesso a donne di età differenti, provenienti da culture più o meno lontane, di trovare un luogo di incontro e scambio.
- 11 novembre 2010 - *Dita di dama*, di Chiara Ingraio. Incontro con Chiara Ingraio, introducono Mara Baronti e Anna Picciolini.
- 29 novembre 2010 - Progetto *Donne e Risorgimento: Il melodramma, l'immaginario e la realtà*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi per la festa della Toscana 2010 e per i 150 anni dell'unità d'Italia. Saluti di Daniela Lastri - Consiglieria Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Toscana - e di Mara Baronti. Coordina Alessandra Vannoni,

interventi di Simonetta Chiappini e Maria Teresa Mori. Il Giardino dei Ciliegi, che ha lavorato sugli epistolari di Pieve di fine '800, ha inteso dare un panorama di voci, di protagoniste, di eroine prima, durante e dopo il Risorgimento. Una presenza fitta di donne operose, generose, importanti anche se taciute, come spesso accade nell'agire femminile. Al termine duetto da *La traviata* di Giuseppe Verdi con Monica Benvenuti (soprano), Alessandro Paliaga (baritono), Paolo Gonnelli (piano).

- 30 novembre 2010 - *La guardia è stanca*, di Geraldina Colotti. Con Geraldina Colotti, introduce Clotilde Barbarulli.
- 15 dicembre 2010 - *Fra narrativa e critica: «Fra-intendimenti»* di Kaha Mohamed Aden (2010) e «Scrittrici migranti. La lingua, il caos, una stella» di Clotilde Barbarulli (2010). Coordinano Mara Baronti e Liana Borghi. Si intrecciano i racconti di Kaha, amica del Giardino, con i saggi di Clotilde, per mettere in luce, ancora una volta, l'importanza della scrittura *migrante* in italiano.
- 28 gennaio 2011 - *Voci, viaggi e memoria della Shoah, dal Binario 21 della stazione di Milano alla razzia del Ghetto di Roma*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Open Centre Arci Carrara, Figli della Shoah con il Patrocinio della Regione Toscana, Comune di Carrara, XI Municipio di Roma. Letture di Liana Borghi. Presso l'Open Centre di Carrara. La mostra Binario 21 racconta la storia di alcune delle 605 persone deportate ad Auschwitz Birkenau nel 1944 dal binario 21 nascosto sotto la stazione di Milano.
- 8 febbraio 2011 - *Il corpo svelato: la signora in rosso è compresa nel prezzo?* Incontro con Luciana Brandi, che propone l'analisi di alcuni spot pubblicitari, per cogliere i modi di formazione dei modelli socio-culturali in cui il corpo della donna è oggetto di dominio e concepito come assemblaggio meccanico di organi sessuali.
- 17 febbraio 2011 - *Al terzo canto della civetta*, di Lucia Butini. Incontro con Alberta Bigagli, Renzo Gherardini e Valerio Nardoni. Letture di Benedetta Butini e Gaia Butini.
- 22 febbraio 2011 - *L'emancipazione malata: sguardi femministi sul lavoro che cambia*, AA.VV. Incontro con Maria Grazia Campari, Manuela Cartosio. Introducono Mara Baronti e Alidina Marchettini.
- 21 aprile 2011 - *Quale futuro per il Mediterraneo? Donne e uomini per la libertà del mondo arabo*. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte. Incontro con Giuliana Sgrena.

- 29 aprile 2011 - *A dieci centimetri dal cuore*, di Cecilia Vedana. Introduzione di Marta Cantalamessa, Maria Antonia Pata (Ordine dei Medici di Firenze), Angela Ribecco (oncologa). Incontro con Cecilia Vedana.
- 4 maggio 2011 - *Rovine future. Contributi per ripensare il presente*, a cura di Davide Borrelli e Paola Di Cori. Con i curatori del volume, introducono Susanna Magnelli e Annick Magnier.
- 7 giugno 2011 - *(E)state bene*, incontro con Maria Antonia Pata. La dottoressa Pata ha illustrato diapositive per come comportarsi per evitare i danni di una scorretta esposizione al sole.
- 11 giugno 2011 - *Donne in opera, che ci faccio qui?* Settima edizione del concorso nazionale letterario fotografico e per illustrazioni. Presentato da Maria Marialuisa Bianchi e Viviana Rosi (Edizioni End). Promosso dalla Consulta Regionale Per le Pari Opportunità della Valle d'Aosta e con il patrocinio dell'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità e l'Associazione culturale Solal.
- 9 ottobre 2011 - *Il deserto malva* di Nicole Brossard, presentato da Il Giardino dei Ciliegi, La cooperativa delle donne e la SIL di Firenze. Incontro con Nicole Brossard, presentano Elena Basile e Liana Borghi.
- 18 ottobre 2011 - *Un bene fragile. Riflessioni sull'etica*, di Antonietta Potente, presentato da Il Giardino dei Ciliegi e La cooperativa delle donne. Incontro con Antonietta Potente, introduce Anna Biffoli, presso la Biblioteca delle Oblate.
- 16 dicembre 2011 - *Legami preziosi più dei diamanti*, di Margherita Biagini, presentato da Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte, con Margherita Biagini, introduce Anna Scattigno. Margherita, che opera al Giardino fin dalla sua fondazione, espone il suo percorso biografico intrecciato con gli eventi della Storia.
- 13 gennaio 2012 - *Storie di donne rom. Fra tradizione e cambiamento*, di Paola Galli, con Paola Galli introduce Mara Baronti. Presenta Sandra Cammelli.
- 14 gennaio 2012 - *Non ho più paura. Tunisia. Diario di una rivoluzione*, a cura di Francesca Russo e Simone Santi. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte, interviene Lilia Zaouali (storica tunisina). Introducono Mara Baronti e Graziella Rumer Mori.
- 28 gennaio 2012 - *Specchio delle mie brame. Narcisismo femminile e passione amorosa*, di Maria Cristina Barducci. Con Maria Cristina Bar-

ducci, intervengono Beatrice Bessi (psicoterapeuta AIPA-Associazione Artemisia) e Lorella Grecu (psichiatra psicoterapeuta).

- 3 febbraio 2012 - *Poetiche politiche narrative, storie e studi delle donne*, a cura di Cristina Bracchi, organizzato da Società Italiana delle Letterate e Il Giardino dei Ciliegi. Incontro con Cristina Bracchi, introduce Enrica Capussotti.
- 13 marzo 2012 - *Un'italiana non italiana*, di Nima Sharmahd; *Fantasmie e ghiacciai*, di Mehdi Ben Temine, introduce Marialuisa Bianchi. Presentazione delle opere prime di due allievi della Scuola di Scrittura del Giardino dei Ciliegi relative alle loro esperienze dell'essere considerati *diversi*.
- Marzo-Maggio 2012 - Ciclo: *Storie di ragazze del secolo scorso*, a cura di Anna Picciolini. Sono tutte ragazze del secolo scorso, rubando la felice definizione a Rossana Rossanda. Nate fra gli anni '20 e '30 del Novecento, per ciascuna di loro, la storia personale si è intrecciata con quella del fascismo, dell'antifascismo, della guerra, della Resistenza. E ciascuna di loro ha reagito a suo modo. 27/03/2012 - Primo incontro con Adele Cambria: *Nove dimissioni e mezzo. Le guerre quotidiane di una giornalista ribelle*, presenta Marina Pivetta. 17/04/2012 - Secondo incontro con Marisa Rodano: *Del mutare dei tempi*. Vol. 1: *L'età della inconsapevolezza, il tempo della speranza. 1921 – 1948*, Vol. 2: *L'ora dell'azione e la stagione del raccolto 1948 – 1968*, presenta Maria Grazia Rossilli. 09/05/2012 - Terzo incontro con Marisa Ombra, vice presidente dell'ANPI: *La bella politica. La Resistenza, Noi donne, il femminismo; Libere sempre. Una ragazza della Resistenza a una ragazza di oggi*, presenta Francesca Spinelli. 29/05/2012 - Quarto incontro con Luciana Castellina: *La scoperta del mondo*, presenta Anna Picciolini.
- 29 marzo 2012 - *Alice nel paese delle domandine*, a cura di Monica Sarsini. Incontro con Salvatore Allocca (assessore regionale del Welfare) e Daniela Lastrì (consigliera regionale), coordina Mara Baronti. Racconti dal carcere di Sollicciano dopo il corso che Monica tiene per il Giardino.
- 11 maggio 2012 - *La guerra, il lavoro, la democrazia: trent'anni di globalizzazione*, di Ubaldo Ceccoli. Presentato da Libera Università Ipazia e Il Giardino dei Ciliegi, introducono l'autore Sandra Cammelli e Chiara Mellini.

- 16 maggio 2012 - *Erbe aromatiche e spezie, storia e ricette*, di Norma Bellacci. Presentato da L'Associazione Polemos e Il Giardino dei Ciliegi, intervengono Fabio Norcia e Elba Teresa De Vita, intervento musicale Pierpaolo Ugolini. Coordina Alessandra Vannoni.
- 22 maggio 2012 - *Margherita Porete: un processo ancora aperto*, di Alessandra Soleti, introduce Michela Pereira, lettura di Pina Sangiovanni.
- 24 maggio 2012 - *Questioni di genere*, incontro con Barbara Servidori e Giordana Piccinini (rivista Hamelin). Partecipa Cristina Giachi (Assessora Università e Ricerca, Politiche giovanili, Pari Opportunità), introduce Alessandra Vannoni.
- 26 ottobre 2012 - *Elèuthera 25 anni. Un'idea esagerata di libertà*, presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Libera Università Ispazia e La Casa Editrice Elèuthera. Introducono Andrea Breda ed Anna Picciolini. Proiezione del documentario realizzato in occasione del 25° anniversario della casa editrice.
- 30 ottobre 2012 - *Punishment Island. Sedotte e abbandonate sull'isola del castigo*. Intervengono Maria Elena Giusti, Laura Cini (autrice e regista) e Maria Cristina Mencato (coordinatrice del crowdfunding). Un documentario che racconta la storia di un'isola e delle donne che vi venivano abbandonate, colpevoli di avere fatto sesso prematrimoniale.
- 20 dicembre 2012 - *Giostra Stravolta. Modulazioni in tritici*, di Franca Bellucci. Incontro con Franca Bellucci, presenta Giuseppina La Rocca.
- 15 gennaio 2013 - *La nave delle cicale operose. Una narrazione*, di Anna Santoro. Introduce Clotilde Barbarulli.
- 21 febbraio 2013 - *PARTY Partecipazione Attiva Riunendo Tavoli Interagenti*, a cura di Aa. Vv. Incontro con Antonio Floridia (Dirigente del settore Politiche per la Partecipazione della Regione Toscana) e Sabina Nicoletta (CSR Project Manager presso Ecosistemi). Coordina Anna Picciolini.
- 23 aprile 2013 - *L'eredità di Antigone. Storie di donne martiri per la libertà*, di Riccardo Michelucci. Incontro con Riccardo Michelucci, intervengono Luisa Petrucci e Anna Picciolini. In collaborazione con Libere Tutte.
- 4 maggio 2013 - Incontro con Alfredo Colitto, autore di *La porta per il paradiso*, introdotto da Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi, all'interno dei Corsi di scrittura.

- 7 maggio 2013 - *I bambini della ginestra* di Maria Rosa Cutrufelli, in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi e Associazione Fiesolana 2b, incontro con Maria Rosa Cutrufelli, introduce Clotilde Barbarulli. Alla presenza degli studenti del Liceo Classico Michelangiolo.
- 10 maggio 2013 - *Il complesso di Penelope. Le donne ed il potere in Italia*, di Laura Cima. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte. Incontro con Laura Cima, introduce Anna Picciolini.
- 14 maggio 2013 - *Maria Savorgnan: "Se mai fui Vostra". Lettere d'amore a Pietro Bembo*. Nuova edizione critica a cura di Monica Farnetti. Incontro con Monica Farnetti.
- 16 maggio 2013 - *Da Ricorboli alla Luna. Brevi saggi sulla vita e l'opera di Fosco Maraini*, incontro con Toni Maraini. Introducono Clotilde Barbarulli e Sandra Cammelli.
- 23 maggio 2013 - *Fra me e te*, di Mariella Gramaglia e Maddalena Vianello, incontro con Mariella Gramaglia e Maddalena Vianello, introduce Anna Picciolini.
- 4 giugno 2013 - *Uomini che pagano le donne. Dalla strada al web, i clienti del mercato del sesso contemporaneo*, di Giorgia Serughetti. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, l'Associazione Progetto Arcobaleno, incontro con Giorgia Serughetti. Introduzione di Cristina Baldi e Clotilde Barbarulli, interventi di Ilaria Magini, Gabriella Mauri, Paolo Sarti e Mario de Maglie.
- 12 ottobre 2013 - Donne in opera 2013 IX edizione *L'amore non c'entra.. Pensieri, racconti, opinioni e testimonianze sulla violenza contro le donne*. Organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, Donne in Cammino Voci dal Futuro e Donne in opera di Aosta. Introduce Marialuisa Bianchi, intervengono Viviana Rosi (associazione Solal, Aosta); Anna Corallo (Donne in Cammino). Il concorso nazionale letterario, fotografico e per illustrazioni, fedele alla filosofia che lo caratterizza, vuole valorizzare l'espressione creativa femminile, il dialogo intergenerazionale e lo scambio culturale.
- 18 ottobre 2013 - *La solitudine della cattedra (memoir)* di Titti Follieri. Una conversazione con Maria Ester Mastrogiovanni. Incontro con Titti Follieri.
- 22 ottobre 2013 - *Le eredità di Vittoria Giunti*, di Gaetano Alessi, incontro con Gaetano Alessi.

- 21 novembre 2013 - *Noi donne di Teheran*, di Farian Sabahi. Presentano Alberto Tonini (Direttore del Master in Mediterranean Studies dell'Università di Firenze) e Giuseppe Leva (Docente di scrittura teatrale alla Scuola Paolo Grassi di Milano). Introduce Marisa Del Re.
- 30 gennaio 2014 - *In ricordo di Uta Treder: memorie di amiche e allieve, riflessioni e letture dalla sua opera*. Uta, amica del Giardino da sempre, è stata ricordata come docente, studiosa, amica, nei suoi interessi e nel suo impegno, nelle sue relazioni, con allieve e amiche di varie generazioni.
- 16 gennaio 2014 - *Bambini all'inferno. Da Gaza ai Territori Occupati. Undici Storie di Infanzia*, di Cecilia Gentile, presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Libreria delle donne e Associazione Fiesolana 2b. Introduce Marina Maltoni (Associazione amicizia Italo-Palestinese). Coordina Clotilde Barbarulli.
- 28 gennaio 2014 - *Bianco e nero. Storia dell'identità razziale degli italiani*, di Gaia Giuliani e Cristina Lombardi-Diop. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Libreria delle donne e Associazione Fiesolana 2b, introduce Enrica Capussotti. Con Gaia Giuliani. Storia del colore della pelle intrecciata con classe e genere di appartenenza.
- 21 febbraio 2014 - *Le sorelle. Poesie*, di Gabriella Musetti, introduce Kiki Franceschi, con la partecipazione dell'artista Donatella Franchi.
- 26 febbraio 2014 - *Alexandra David-Neél* di Alessandra Bruni, incontro con Alessandra Bruni e l'editrice Francesca Silvestri. Presenta Sandra Cammelli.
- 7 marzo 2014 - *Le donne e la vecchiaia: in ricordo di Mila Spini*, presentato da Il Giardino dei Ciliegi, Consiglio di Quartiere 4 ed altre associazioni. Presso la BiblioteCaNova, nel quartiere che vide Mila attiva nei suoi ultimi anni di vita. Ne ha parlato Lidia Menapace, intrecciando ricordi sulla base della sua lunga esperienza di partigiana, femminista e pacifista.
- 21 marzo 2014 - *Alfred Nobel e Bertha Von Suttner: Un'amicizia disvelata. Carteggio 1883-1896*, a cura di Edelgard Biedermann. Presentato da Il Giardino dei Ciliegi, La libreria delle donne e Associazione Fiesolana 2b. Incontro con Anna Paola Laldi (traduttrice) e Donatella Cherubini. Introduce Alessandra Vannoni. Il carteggio intreccia esperienze e pensieri dell'inventore della dinamite e l'autrice di «Abbasso le armi!», coinvolti, al di là delle differenze, nell'utopia della pace.

- 25 marzo 2014 - *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, a cura della Fondazione Nilde Iotti, incontro con Maria Grazia Rossilli.
- 11 aprile 2014 - *Perché il silenzio non sia più silenzio. Dino Francini deportato a Mathausen, nel ricordo della figlia*, di Gabriella Nocentini. Incontro con Gabriella Nocentini e Camilla Brunelli (direttrice Fondazione Museo Deportazione e Resistenza di Prato).
- 16 aprile 2014 - *Una donna di troppo. Storia di una vita politica singolare*, di Daniela Pellegrini. Incontro con Daniela Pellegrini, introduce Pamela Marelli.
- 21 maggio 2014 - *Quattro bambole* di Sandra Cammelli, introduce Kiki Franceschi, letture a cura di Silvia Porto, con Sandra Cammelli. Un viaggio, politico e affettivo, nel passato per riflettere sulla complessità dell'oggi.
- 29 maggio 2014 - *Io, partigiana. La mia Resistenza*, di Lidia Menapace, incontro con Lidia Menapace, introduce Maria Letizia Grossi, letture di Anaïs Coumine.
- 12 giugno 2014 - *In ricordo di Alice Ceresa*, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e la SIL, intervento di Monica Farnetti con lettura dell'attrice e cantante Ottavia Fusco del racconto «La morte del padre» (1979).
- 4 ottobre 2014 - *Trotula*, di Paola Presciuttini, organizzato da Il Giardino dei Ciliegi, la Cooperativa delle donne e l'Associazione Fiesolana 2b. Con l'autrice. Introduce Clotilde Barbarulli. Trotula è una delle grande figure femminili, su cui la Storia è stata vittima di amnesia. Insegna alle levatrici le norme igieniche, si confronta con studiosi arabi e normanni. Il suo punto di vista mette in crisi la tradizione e le sacre scritture ("partorirai con dolore"), soprattutto perché vuole alleviare le sofferenze del parto ed evitare la morte.
- 18 novembre 2014 - *Sono fuori del tempo i fatti umani* di Kiki Franceschi (Gazebo, 2012). Ne parlano Clotilde Barbarulli, Sandra Cammelli, Maria Letizia Grossi. Letture di Massimo Tarducci. Il libro è opera composita: poesie lineari e visuali, saggi poetici e testi teatrali. I temi trattati sono sorretti da un'unica passione artistica e civile e questa passione è il collante che unisce le varie espressioni letterarie, i saggi poetici e i testi teatrali.
- 13 febbraio 2015 - *Elettroshock, la storia delle terapie elettroconvulsive e i racconti di chi le ha vissute* a cura del Collettivo Antonin Artaud di Pisa.

Introduce Alessandra Vannoni. Partecipano: Alberta Bigagli, poeta, presidente dell'Associazione *ABBI Psicologia e parola poetica*, collaboratrice dell'Ospedale Psichiatrico di S. Salvi; Niccolò Trevisan, psichiatra; Federica Russo, Associazione per una Fondazione per una memoria viva di S. Salvi Carmelo Pellicanò.

- Febbraio- marzo 2015 - *Menù di parole: un viaggio sul cibo in alcune scrittrici contemporanee*, cinque incontri su "Cibo e Letteratura", con Unicoop-Firenze, sezioni Nord/Est e Sud/Est. Strumento di potere, mezzo di seduzione o di sostentamento, espressione di malessere fisico e psichico, il cibo gioca da sempre una parte importante nella storia delle donne: alcuni incontri su testi di scrittrici italiane e straniere del '900 faranno emergere la ricchezza dei sentimenti e i molteplici rapporti col mondo e con la cultura. 20 febbraio - Silvia Porto, *Il cibo e la sua rappresentazione nell'immaginario femminile*; Clotilde Barbarulli, *Il cibo in alcune scritture migranti*; 27 febbraio - Sandra Cammelli, *La fame nella guerra* (Gloria Chilanti e Miriam Mafai); Marta Cantalamessa, *Simone de Beauvoir: il castoreo e il cibo*; Alessandra Vannoni, *Anoressia e bulimia nei diari contemporanei di Pieve S. Stefano*; 6 marzo - Marialuisa Bianchi, *Sud e cibo* (Maria Orsini Natale, Alda Bruni, Simonetta Agnello Hornby); Maria Letizia Grossi, *Widad Tamini: cibo fra culture*. 13 marzo - Lettura di racconti scritti dalle partecipanti. 22 marzo - Dacia Maraini, *Chiara d'Assisi. Elogio della disobbedienza* (2013), e *I digiuni di S. Catarina. Fare teatro* (2000).
- 18 aprile 2015 - *Educatrici di società. Racconti di donne e di cura*, a cura di Maria Antonietta Selvaggio. Con l'Università degli Studi di Salerno OGEPO. Introducono Maria Ester Mastrogiovanni e Titti Follieri. Chitarra e voci Isabella Davoli, Viola Cai. Il libro offre un variegato arcipelago di esperienze e di relazioni femminili in un ampio ambito socio-educativo attraverso i molteplici vissuti narrati. In questi racconti la 'cura', intesa non come oblazione, s'intreccia al 'desiderio' e alla 'responsabilità'.
- 8 maggio 2015 - *Isolotto: una comunità tra Vangelo e diritto canonico* di Sergio Gomiti. Con l'autore intervengono Carlo Consigli, Chiara Perini, Claudia Dauru, Gisella Filippi, Luisella Salimbeni, Maurizio Dolfi. A quarantacinque anni di distanza dal "caso Isolotto" uno dei protagonisti della vicenda ci offre un punto di vista interno alla cronistoria degli avvenimenti dal 1957 al 1999, ripercorrendo le tappe fondamentali di un'esperienza collettiva.

- 16 ottobre 2015 – Presentazione del libro di Arthur Alexanian, *Il bambino e i venti di Armenia* (Ibiskos 2015), in collaborazione con la Libreria delle donne e Fiesolana2b. Con l'autore, intervengono Leonardo Bucciardini, Alessandra Ulivieri e Emanuelita Vecchio. Introduce Marialuisa Bianchi.
- 23 ottobre 2015 - Presentazione di *Letture e passioni* di Mara Baronti, una raccolta di scritti legati ad alcuni incontri del Giardino, curata dalle amiche del Direttivo del Giardino. Con Le Musiquorum e lettura di alcuni brani per Manuela Giugni.

CINEMA E DONNE

Si delinea una collaborazione sistematica (tramite Alessandra Vannoni) con il Laboratorio Immagine Donna per il Festival internazionale di Cinema e donne (anche con altre realtà).

- 29 ottobre-13 e 18 novembre 2008 in collaborazione con il Laboratorio Immagine Donna, ciclo Cinema Indiano dedicato alla regista Deepa Metha, introduzione di Maresa D'Arcangelo.
- 7 novembre 2008 – In collaborazione con il Laboratorio Immagine Donna, al cinema Odeon: serata inaugurale del XXX° Festival internazionale di Cinema e donne, dedicata ad Alina Marazzi, «Vogliamo anche le rose», documentario sulla storia delle donne anni '60-'70.
- 17 novembre 2009 - Per la serata inaugurale del XXXI° Festival internazionale di Cinema e donne al Giardino incontro con Silvie Verhayd e Barbara Cupisti. Con la cantautrice Letizia Fuochi.
- 10 novembre 2010 - XXXII° Festival internazionale di Cinema e donne: Colloquio con Marina Piperno (produttrice) e Luigi Faccini (regista) prima della proiezione del film «Storia di una donna amata e di un assassino gentile». Canzoni di Letizia Fuochi.
- 3-7-8-9 Novembre 2011 - XXXIII° Festival internazionale: «Immagini, storie, memorie». Presso la Sala degli Specchi del Cinema Odeon, il Giardino, nell'ambito del festival, propone uno spazio dedicato a lavori in corso, ricerche, sceneggiature, raccolte di testimonianze e documenti, che per la loro cifra si prestano a tradursi in opere audiovisive, per favorire progetti e collaborazioni: «VIP'S - vecchie indimenticabili personalità nella storia». Biancalisa Conti Bartolucci presenta - con il Progetto nato da Incontri alle Residenze Assistite per anziani

- narrazioni di donne e uomini che hanno attraversato parte del secolo appena trascorso e l'intera storia della Repubblica. «Cronaca familiare: l'archivio di Praga» a cura di Sandra Bonciolini e Adriana Dadà. «Apparizioni» di Marialuisa Bianchi (Filopoli 2009) con letture di Irene Vannelli e Gabriele Paparao. «Di me. Di mia madre»: *Le donne della montagna pistoiese raccontano il '900*. Olga Cantini, curatrice del testo, introduce le protagoniste.
- 8, 19-22 marzo 2012 - Cinema delle registe per le scuole organizzato dalla Mediateca Regionale – Provincia di Firenze in collaborazione con il Laboratorio Immagine Donna e Il Giardino dei Ciliegi.
- Novembre-Dicembre 2012 - XXXIV° Festival «For Love or Money», progetto cinema e scuole *Affetti speciali*: film sulla violenza, dal bullismo alla guerra, ripercorrendo gli eventi della grande Storia.
- Ottobre 2013 - XXXV° Festival «Volver» e progetto cinema e scuole 2013: per festeggiare i 35 anni si racconta la storia delle relazioni tra cinema e donne negli ultimi trent'anni.
- 8 marzo 2014 - Proiezione del film «Tomboy» di Céline Sciamma (2011) per le scuole con riflessioni sulle dinamiche dell'identità sessuale tra infanzia e adolescenza.
- 17 ottobre 2014 - *Bouquet di poesie*, con Laboratorio Immagine Donna, al Giardino dei Ciliegi. Per la 36ª edizione del Festival Internazionale di Cinema e Donne presentazione del libro *Il gesto di Orfeo* (BastogiLibri) di Barbara de Miro d'Ajeta. Letture di Ornella Grassi, interventi di Liliana Ugolini, Michele Brancale, Alberta Bigagli. Coordina Alessandra Vannoni. È stata poi illustrata la nuova edizione del Cinema delle donne.
- Dal 25 al 30 ottobre 2014 - XXXVI° Festival Internazionale di Cinema e Donne *Volver*, Progetto Cinema e Scuola 2013 Affetti Speciali. Cinema Odeon. Il Giardino dei Ciliegi (con Alessandra Vannoni), Laboratorio Immagine Donna, Fondazione Sistema Toscana, Mediateca Regionale e Provincia di Firenze, in collaborazione con Unicoop-Firenze. Per festeggiare i 35 anni del Festival, si coglie l'occasione per raccontare la storia della relazione fra cinema e donne negli ultimi trent'anni: ricostruire l'atmosfera degli inizi e capire quali siano le tappe e i luoghi dell'innovazione femminile.
- 6-11 novembre 2014 - Al cinema Odeon Progetto Cinema e Scuola: Il Giardino dei Ciliegi, nell'ambito del XXXVI° Festival Internazionale di Cinema e Donne *L'origine del mondo*, ha partecipato insie-

me al Laboratorio Immagine Donna, Fondazione Sistema Toscana, Mediateca Regionale e Provincia di Firenze, al Progetto Cinema e Scuola 2014 *Affetti Speciali*, con incontri di approfondimento nelle scuole. Con il Laboratorio Immagine Donna ha presentato: *VIPS Vecchie, Indimenticabili Personalità nella Storia di Jesus Garcia Solera* (Progetto e sceneggiatura Biancalisa Conti), Italia, 2012. Con Alessandra Vannoni e Maresa d'Arcangelo. Alla presenza dell'autrice. Tra cinema sociale partecipato e Long Life Learning, una sperimentazione di ricerca storica alternativa sul campo per informare, passare memoria tra le generazioni e, contemporaneamente, porre al centro dell'interesse (e della comunicazione) le persone anziane. Il progetto Vips nasce dall'attività di Biancalisa Conti, operatrice sociale e culturale fiorentina che utilizza teatro e cinema in situazioni borderline e di marginalità.

- 5-10 novembre 2015 – Laboratorio Immagine Donna con Giardino dei Ciliegi, Mediateca e Fondazione Sistema Toscana, in collaborazione con Unicoop/Firenze, XXXVII Festival Internazionale di Cinema e Donne: *Persona*. La persona e i suoi diritti ispirano il cinema delle registe che esplorano nuovi linguaggi. Durante il Festival *Progetto cinema e scuole*, con incontri di approfondimento.

MOSTRE E PERFORMANCE

I primi anni del Giardino sono caratterizzati anche da momenti di intrattenimento, e di musica, finché complicazioni burocratiche relative ai permessi impediscono il protrarsi dell'attività: così oltre al «tè concerto», la notte offre incontri con numerosi artisti e artiste: «Il tempo della notte abitato e vissuto. Occasioni di incontri, di sguardi, di musiche, poesie, teatro, cabaret e di feste», recita l'Annuario del 1989-90. Nel 1992-93 per tre sere alla settimana, da ottobre a maggio la sera piano bar, cabaret, e jazz, mentre per i pomeriggi domenicali sono previste poesie e musiche, per far conoscere giovani talenti.

- Dicembre 1989-Gennaio 1990 - Elisa Biagini. Artista diciannovenne, con la mostra intitolata *Spazi d'essenza*, ha la prima occasione di esporre il suo lavoro. Foto, foglie, stoffe, legno, materiali vari usati per la sua ricerca estetica e il suo messaggio poetico.

- Gennaio 1990 - Carola Ciotti, mostra fotografica. Artista trentenne, vive e lavora a Firenze. Esprime con sensibilità una visione inusuale delle donne, dove si fondono realtà e fantasia con una tecnica precisa e corretta.
- Gennaio 1990 - Maria Grazia Travelli. Pittrice, ha lavorato sul tema *La sfida delle donne* con la convinzione che il primo buio da schiarire è il proprio buio, l'estraneità a se stessa.
- Febbraio 1990 - Rendel Simonti, fotografa. Artista concettuale, fotografa dal 1970, ha realizzato mostre in Germania e in Italia. Le fotografie esposte sono frutto di un viaggio di piacere e di studio.
- Febbraio 1990 - Laura Lusvardi. Pittrice, ha attraversato stili e tecnologie, approdando ad una matericità concreta, che si rivela nell'uso di stoffe.
- Marzo 1990 - Alessandra Mersi, fotografa dal 1975, free-lance, ha collaborato a settimanali regionali e pubblicato su mensili nazionali. Opera principalmente con tecniche sperimentali elaborando la realtà per avvicinarla alla sua visione interiore.
- Aprile 1990 – Mostra di Lucia Luchini, pittrice, ha avuto varie esperienze nel campo grafico e nel design per arredamento. Le opere proposte sono le prime di un lungo periodo di sperimentalismo: in queste tavole è evidente la predominanza del colore e della linea.
- Maggio 1990 – Mostra di Maria Marchio, pittrice, residente a Locri (RC), collabora con la fondazione Santa Barbara del Museo d'Arte Moderna di Mammola, ha esposto in numerose mostre collettive e partecipato con successo a vari concorsi.
- Novembre-dicembre 1991: *Musica donna*, per scoprire il percorso fatto dalle donne nell'ambito della musica classica, rivalutando l'opera di musicista sconosciute al grande pubblico, come la Caccini, la Strozzi, la Mendelssohn, la Mahler e tante altre.
- Dal 24 febbraio al 5 marzo 1992 - Paolo Pisanelli, *Le mura del silenzio*. Mostra fotografica sugli interni dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana.
- 6 marzo 1992 - Incontro con l'attrice Athina Cenci.
- 13 marzo 1992 - Incontro con l'attrice Angela Finocchiaro.
- 8 aprile 1992 - Inaugurazione della mostra di Daria Vincenti.
- 20 maggio 1992 - Inaugurazione della mostra fotografica di Pia Ranzato *Spazi vissuti, spazi conquistati*

- 6 dicembre 1992 - Inaugurazione della mostra *Codice Aperto* delle artiste Giuseppangela Campus e Susanna Manghetti. A cura del gruppo Donna/Arte del Giardino.
- 7 marzo 1993 –Mostra di Rosanna Mattioli, *alla radice del colore*. A cura del gruppo Donne/Arte del Giardino.
- Febbraio-Marzo 1993 - Vengono organizzati due incontri tra teatro e poesia: *Le voci altre*, intorno al recital di Marcellina Ruocco, con Elisabetta Beneforti e Elisabetta Scalfaro; *Gli alibi del cuore*, conversazione sullo spettacolo con Athina Cenci, Anna Casalino e Delia Bartolucci. I due eventi sono testimonianza, appunto, di voci altre, di attrici/autrici che vogliono farsi ascoltare al di là dei clamori inutili del mondo dello spettacolo.
- Gennaio-Febbraio-Marzo 1993 - Intrattenimento per i pomeriggi domenicali: *Rimerie* di Paola Nevelli; *La canzone napoletana* con Consuelo Cellai e Cristian Manzoni; *Poeti con la chitarra* con Consuelo Cellai e Nicola Michelassi; *I lieder di Mathilde Wesendonk* con Margherita Puliga, Gianni Esposito e Cristian Manzoni; *Duettando* con Consuelo Cellai, Barbara Andreini e Cristian Manzoni; *Con un tocco di ironia*, poesie di Alessandra Berardi; *Il diario di Etty Hillesum* performance di Annet Henneman; *La regina e...* Commedia scritta e interpretata da Valentina Calvelli e Elena Bougleux; *El Polifemo de oro* con Elena Conedera e Silvano Mazzoni.
- 12 maggio 1993 – *Teatro donna - Antigone e altri miti nella letteratura delle donne*, con Anna Scattigno, Rita Svandrlik, Uta Treder: Antigone, l'eroina delle ragioni della *pietas* contro quelle del potere, la ribelle alle leggi degli uomini in nome di quelle non scritte alle radici dell'amore, è la protagonista di un progetto di letteratura teatrale a cura del gruppo teatrale del Giardino che poi ha allestito una produzione vera e propria: regia, allestimento scenico, recitazione, musica: *Antigone la ribelle*, a cura di Patrizia Creati.
- 27 novembre -5 dicembre 1993 - *Se penso alla Germania*: mostra di caricature tedesche a cura del Deutsches Institut. Il gruppo Donne/Arte ha lavorato all'allestimento dei lavori di disegnatori satirici tedeschi. All'inaugurazione partecipano Sergio Givone, Walter Hanel e Uta Treder. Suzanne Wassenich ha eseguito al pianoforte musiche di compositori tedeschi.
- 28 novembre 1993 - Canzoni della rinascenza andalusa e canzoni popolari spagnole con Cristina Baldi e Consuelo Cellai.

- 15 dicembre 1994 - Anna Meacci presenta il suo spettacolo in scena al teatro Puccini *Anna Meacci non ferma a Chiasso*.
- 16 marzo 1995 - Piera degli Esposti si cala nel personaggio di Maria, protagonista del testo di Antonio Tarantino *Stabat Mater*. Incontro con Barbara Nativi e la sua compagnia Laboratorio 9, in collaborazione con il Teatro delle Donne per ripercorrere la genesi dello spettacolo *Dracula*: «perché c'è una Dracula in ognuna di noi».
- 18 aprile 1998 - *Il diritto di vivere in pace. Palestinesi: un popolo in ostaggio*. Mostra fotografica di Carlo Bonechi. L'autore, durante la presentazione, parla della sua esperienza a Gerusalemme e della condizione dei palestinesi, costretti a vivere come stranieri nella loro terra.
- 10 novembre 1997 - *Corpo d'amore corpo divino*. Incontro con Marion d'Amburgo sul testo Il cantico dei Cantici nella versione di Ceronetti, in collaborazione con il Teatro delle Donne. Interviene Laura Caretti, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo. Anticipazione della prima dello spettacolo ispirato al Canto dei Cantici, nel testo rivisto da Guido Ceronetti.
- 22 novembre 1997 - *Parole da guardare* mostra-performance di e con Carla Martini. Scrittrice satirica e grafica della parola, Carla Martini getta il suo sguardo ironico sulla realtà che ci circonda.
- 6-20 dicembre 1997 - *Paesaggi domestici e no*, mostra della pittrice Simonetta Leonetti Luparini. Incisioni all'acquaforte e acquarelli che parlano della poesia della memoria, carica di potenza evocativa e di nostalgia.
- 20 maggio 1998 - Charlotte Debray incontra Emily Dickinson. La danzatrice, rivisitando la poesia di Dickinson, esprime con il corpo, la carnalità dei versi della poeta.
- 8 marzo 1999 - Spettacolo di danza orientale di Anna Rimbotti.
- 16 maggio 2000 - Inaugurazione della mostra di fotografie *Donne testarde* e proiezione del video *Donne di Algeri* di e con Pia Ranzato. La mostra ritrae donne di vari paesi del mondo, mentre lavorano, chiacchierano sulle soglie, curano, studiano... Attraverso queste immagini è possibile riconsiderare le diverse forme di resistenza e di autonomia che le donne sanno ritagliarsi.
- 23 febbraio 2000 - Piera degli Esposti, autrice teatrale, presenta la sua *Rappresentazione della passione*, rielaborazione in chiave contemporanea di un testo medievale.

- 8 aprile-4 maggio 2000 - *Trame* di Pupi Sestini. Le creature di stoffa di Pupi Sestini sono leggere e morbide, ed evocano magie, che le donne sanno compiere vivendo e immaginando nel loro quotidiano.
- 24 novembre 2000 - *Spunti d'amore e morte*, regia di Stefano Mascagni. Con Mauro Barbiero, Cristiana Ionda, Stefano Mascagni. Tecnico luci e suono Giammarco Meucci. Il linguaggio del teatro per una riflessione sul binomio amore-morte.
- 16 marzo 2001 - *Il cantico dei cantici*, traduzione e regia di Francesca Alderighi. Lettura scenica di Fabrizio Martini e Irene Parlagreco. Rivive nella suggestiva, personalissima rivisitazione di Fiorenza, l'incanto antico e sempre nuovo del biblico canto d'amore in cui la sensualità è scoperta e gioiosa.
- Maggio-Giugno 2001 - Olga Gladys Lescano, ceramista espone le sue ceramiche artistiche; Yetilza Altamirano Valle pittrice ha esposto i suoi dipinti Pacha Mama; Nilofar Mehrin pittrice, ha esposto opere ispirate al Corano.
- 21 giugno-13 luglio 2001 - *Sguardi di donne sul mondo: abitare il corpo*. Chiostro delle Oblate. Letture sceniche e spettacoli (dalle Ibride affinità di Elena Bougleux, alle poesie di Alda Merini ed Amelia Rosselli, a cura del Teatro dell'Istante. Messa in scena di Francesca Pieroni Bortolotti a cura di Kiki Franceschi). Incontri con scrittrici. *Ti parlerò domani* di Monica Sarsini, letture di Julie Ann Anzillotti, proiezioni di Carla Coulson. Lettura di brani significativi da *Comparsa*.
- 20 ottobre 2001 - Progetto Artistico ATEM, in *Altre visioni. Percorsi d'autore, musica, poesia sonora*. Con Alessandra Nina Maroccolo: voci liriche; Carlo Gardenti: basso; Maurizio Sarcoli: batteria; Alberto Vasco: flauto traverso, chitarra; Michele Gianni: tastiere, synth.
- 27 ottobre 2001 - Spettacolo *La storia di Rut e di Noemi – ovvero chiamami Naomi*, con Silvana Strocchio, Milli Toja, Rosalia Capasso, Barbara Giannini; Federica Negri e Ferdinando Salino.
- 9 novembre 2001 - *Espressioni in voci movimenti* Fotografie in bianco e nero, di Chiara Cavalieri; interpretazioni vocali di Alessandra Nina Maroccolo; assolo di danza contemporanea di Silvia Grassellini.
- 21 novembre 2001 - Angelo Pauletti presenta *Territorio familiare* (Quaderni I, ed. Sisifo, 2001) testo di Monica Sarsini. Proiezione immagini delle opere di Frances e Yates Lansing tratte dal libro.

- 21 dicembre 2001 - Grazia Borsalino ed Anna Shakti Rimbotti presentano una serata di danza tradizionale egiziana con le allieve del Giardino dei Ciliegi.
- 22 gennaio 2002 - Il Teatro dell'Istante presenta: *Le lontananze accanto a noi*, racconto radiodramma di Dario Voltolini, regia Stefano Mascagni.
- 2 febbraio 2002 - *Passaggi*, mostra di Elisabetta Franchetti, intervento musicale di Maria Isabel Bonnin Riera, violoncellista.
- 3 marzo 2002 - *Il racconto infinito*, mostra acquerelli di Rosa Pellegrini.
- 22 marzo 2002 - In collaborazione con SoleOmbra edizioni di Erica Gardenti. Miriam Bardini legge *L'allodola di pezza di Chéri*, di Maria Pagnini. Contrabbasso: Mario Crociani; canto: Michela Battini.
- 26 marzo 2002 - In collaborazione con il laboratorio teatrale Michelangiolo di Firenze: *Lo cunto di Zezolla chiamata Gatta Cenerentola* con il gruppo teatrale L'Orsa Minore, diretto da Arcangela Tosto. Inaugurazione della mostra *Zezolla o Cenerentola, il corpo ed il volto*, manipolazioni fotografiche di Riccardo Vannini.
- 3 giugno 2002 - *Imperdonate* di Liliana Ugolini. Interprete e coreografa: Sabina Cesaroni. Voci: Rosanna Gentili, Giusi Merli e Sabina Cesaroni. Scene su foto e installazioni: Laura Viliani. Mise en scène: Sabina Cesaroni, Liliana Ugolini e Laura Viliani. Allestimento sonoro: Stefano Lugli. Fonico: Andrea Tamassia.
- 5 maggio 2002 - Imperdonate (L'altra metà del cielo) L'ironia delle immagini al femminile nelle pitture a tempera di Giovanna Ugolini.
- 20 giugno 2002 - Performance di danza tradizionale Egiziana con Grazia Borsalino, Anna Shakti Rimbotti e le allieve del Giardino dei Ciliegi. Inserti di musica jazz con Duccio Bestini, voce di Annalisa Casotti.
- 5 aprile 2003 - Inaugurazione Mostra di Tomoko Sugahara.
- 15 aprile 2003 - *Disarmare il cielo e la terra*. Recital di poesie e canzoni. Alla chitarra Chiara Riondino, letture del Laboratorio Liceo Michelangiolo. Con Daniela Lastrì e Mara Baronti, coordina Vincenza Fanizza.
- 29 aprile 2003 - *Alla maniera degli angeli timidi*. Performance teatrale a partire dal testo di Arcangela Tosto, con dibattito coordinato da Vincenza Fanizza.
- 9 maggio 2003 - Inaugurazione. Immagini fotografiche e sculture di Laura Albano e Alessandra Picucci, in reciproca interferenza.

- 17 maggio 2003 - *Bianca Dei Medici Nei Pazzi*, di Brunelda Danesi Bischi. Lettura scenica del gruppo Oratorà di Orbetello, con Serenella Bischi, Susanna Cantore, Brunelda Danesi, Carla Copponi, Claudio Spaggiari, Patrizia Quatraro. Tecnica: Paola Svetoni.
- 20 maggio 2003 - Inaugurazione mostra ceramiche in terracotta di Olga Gladys Lescano.
- 24 maggio 2003 - Incontro con la poeta Maria Inversi (all'interno del Convegno Metamorfosi).
- 5 giugno 2003 - *Voci lontane, voci sorelle*, poesia femminile islamica ed occidentale. Recital di Silvia Guidi. In collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione-Progetto Donna del Comune di Firenze e con il gruppo Quinto Alto.
- 12 giugno 2003 - *Lo spirito è uno strumento troppo ottuso*. Il corpo nella poesia femminile contemporanea inglese, a cura di Brenda Porster. Letture di Nina Maroccolo e Brenda Porster. Con il laboratorio Nuova Buonarroti - Gruppo Quinto Alto.
- 28 luglio 2003 - *Imago mundi – Piazza di guerra*. Un'installazione con musica, poesia e teatro, piazza S. Croce. Con Marco Vavolo (pianoforte), poesia e musica con Alessandra Nina Maroccolo, Carlo Gardenti, Gianni Sanfilippo, Maurizio Sarcoli; performance di Margherita Beato, Irina Possamai, Alessandro Riccio, Massimo Sannelli, Alessandro Seri, Marco Simnelli, Rosalba Troiano, Carlotta Baglivi, Alma Selvaggi Rinaldi, Sabrina Sanfilippo, Beatrice Volpi. Installazione di Carlo Baraglia, ideazione e coordinamento di Niccolò Rinaldi. Con il Comune di Firenze-Assessorato alla Cultura e la bottega del Mondo Benisolidali, Equoland, Festina Lente, Tedavi '98.
- 3-4 settembre 2003 - *Firenze poesia: voci lontane, voci sorelle. Poesia israeliana e poesia palestinese contemporanea*. Al cenacolo di S. Croce. Letture di Karen Alkalay-Gut, Alon Altaras, Maya Bejerano e Moshe Dor (poesia israeliana) e da Yousef Mahmoud, Somaya Al Soosy, Al-Mutawakel Taha, Ghassan Zaqtan (poesia palestinese). Letture in italiano di Gianluigi Tosto, accompagnamento musicale di Claudia Bambardella. Con il Comune di Firenze, Assessorato alla Cultura, il Laboratorio Nuova Buonarroti, l'Archi e il Centro internazionale Studenti "Giorgio la Pira".
- 14 ottobre 2003 - Carlina Torta legge brani da *Manicomio primavera* di Clara Sereni.

- 10 dicembre 2003 - Poesia Palestinese contemporanea. Recital di Somya Al Soosy e Al-Mutawakel Taha. In collaborazione con l'Associazione Laboratorio Nuova Bonarroti – Gruppo Quinto Alto, al cenacolo di Santa Croce. Traduzioni italiane lette da Gianluigi Tosto, accompagnamento musicale di Claudia Bombardella.
- 22 dicembre 2003 - Letture sceniche da *Piccole donne* di L. M. Alcott, a cura del Teatro dell'Istante.
- 4 marzo 2004 - Inaugurazione della mostra *Donna del terzo millennio*, a cura dell'Associazione Gruppo Artisti *Il cortile di Michelozzo*.
- 8 marzo 2004 - Concerto di musica classica *Omaggio alle donne*. Organizzato dall'Assessorato alla P. I. del Comune di Firenze, del gruppo *Contempoartensemble* Musiche scritte da donne. Con la partecipazione di Marinella Salerno (danzatrice).
- 20 marzo 2004 - Inaugurazione della mostra *Covare sassi* di Elena Salvini Pierallini, percorso poetico-visivo all'interno della casa-laboratorio dell'artista, da un'ipotesi concettuale di Maria Pia Moschini *Il vento dei piccoli giardini*, coordina Mara Baronti.
- 24 marzo 2004 - *San Martino*, video di Gabriella Maletti. In occasione della mostra *Covare Sassi*, di Elena Salvini Pierallini, proiezione del video di Gabriella Maletti e lettura di poesie *Case, luoghi, la parola* a cura di Mariella Bettarini.
- 26 marzo 2004 - *Essere albero*, di Davide Viridis e Anna Maria Palma. In occasione della mostra *Covare Sassi* di Elena Salvini Pierallini, mostra fotografica di Davide Viridis *Essere albero: oltre l'esperienza*, proposte di Anna Maria Palma.
- 27 marzo 2004 - *Mario Luzi: incontro a Pienza* di Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni. Film a cura dell'Associazione Culturale Archivio Zeta.
- 24 maggio 2004 - *Passaggi*. Opere di Costanza Berti e Berti-Di Gregorio. All'interno di *Passaggi, Incauto Incanto* di Maria Pia Moschini, azione teatrale ispirata alle opere esposte, interpretate da Michela Stelabotte, con la partecipazione di Francesca Brunelli.
- 9-10 aprile 2005 - *Dalla parte dei libri. Mostra mercato della piccolissima editoria toscana diretta da donne*. A cura di Erica Gardenti. Una mostra di libri di piccole case editrici di Firenze, solo di scrittrici.
- 23 aprile 2005 - Inaugurazione della mostra *Tramonto* di Gabriella Dei. Mostra di quadri e opere di Gabriella Dei.

- Giugno 2005 - Rassegna internazionale di poesia Firenze Poesia *Voci lontane, voci sorelle*. Terza edizione in tre incontri, in collaborazione con Quartiere 5, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Accademia della Crusca, Amicizia Italo Palestinese, libreria Libri liberi.
- 16 giugno 2005 - Recital dei poeti Sudata Bhatt (India), Alba Donati (Italia), Ban'ya Natsuishi (Giappone), Thong-in Soonsawad (Thailandia) e Somsak Sriemkum (Thailandia) al Giardino dei Semplici.
- 20 giugno 2005 - Recital dei poeti Jihad Hudaib (Palestina), Arjan Leka (Albania) e Luljeta Lleshanaku (Albania), Rosaria Lo Russo (Italia) e Giacomo Trinci (Italia) presso la villa reale di Castello.
- 21 giugno 2005 - Recital di poeti Elisa Biagini (Italia) Vicki Feaver (UK), Kimiko Hahn (USA), Ghassan Zaqtan (Palestina) al Giardino dei Semplici.
- 23 giugno 2005 - *Ali* di Christiana de Caldas Brito. A cura del teatro dell'Istante, regia di Stefano Mascagni, con Gabriella Ceccherini, Ilaria Cristini, Roberta Sabatini, voce fuori campo di Carlina Torta, collaborazione ai testi Clotilde Barbarulli, musiche di Alessandro di Puccio, foto di scena di Chiara Cavalieri.
- 25 settembre 2005 - *I giardini di Sherazade*, inaugurazione della nuova sede del Giardino dei Ciliegi. Per la rassegna *Librididonne* (a cura di Viviana Rossi), in collaborazione con il Comune di Firenze, con la partecipazione di Valeria Moretti, Patrizia Ficini, Pietro Mencarelli. Introduce Marialuisa Bianchi.
- 25 novembre 2005 - *L'allodola di pezza di Chéri* di Maria Pagnini, spettacolo teatrale, riadattamento di Erica Gardenti.
- 9 dicembre 2005 - Inaugurazione della mostra *Disegni e dipinti* di Ilse Girona.
- 18 dicembre 2005 - *Marco Pilo* di Maria Pagnini, monologo diretto e interpretato da Stefano Mascagni del Teatro dell'Istante. Al violino Patrizia Del Ciotto.
- 19 gennaio 2006 - Inaugurazione della mostra *Un percorso tra differenze* di origine, Iran, Israele, Svizzera e di religione, Islmam, Ebraismo e Cristianesimo. Con Minu Fatameh Emad, Carmit Hored e Friedrich Schmitt.
- 4 febbraio 2006 - *Donne sull'orlo della creatività*: mercato multietnico a sostegno dell'attività del Giardino dei Ciliegi.

- 18 febbraio 2006 - *Da nessun luogo: con affetto addì martembre* di Angela Bandinelli e Cleopatra Campioni. Gruppo Iperurania, con il patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli, presenta *Da nessun luogo*, spettacolo di teatro e danze, con Cleopatra Campioni, Tiziana Palmerini, Rachel Maria Ganachaud. Regia e coreografia di Angela Baldinelli, drammaturgia di Cleopatra Campioni.
- 19 febbraio 2006 - Inaugurazione della mostra *Aurore* di Mariella Pozzi Monte. Mostra di dipinte e tecniche miste su tela e su legno con letture di poetesse contemporanee note ed inedite.
- 10 marzo 2006 - Inaugurazione della mostra *Due* di Claudia Hendel con Monica Sarsini.
- 31 marzo 2006 - *I volti dell'Afghanistan che resiste*, appunti fotografici di Debora Picchi. Presenta Daniela Lastri.
- 12 maggio 2006 - Inaugurazione della mostra di pittura *Alberi* di Giovanna Luti. Performance di tango argentino con Alessandra Pais e Guido Mordolo e letture di poesie contemporanee.
- 25 maggio 2006 - Inaugurazione della mostra di disegno e acquerello del corso di Edda Sensini.
- 17 aprile 2007 - *Delle nuvole e Il video di Alice*, proiezione di due video di Gabriella Maletti. Il primo prende spunto dalle molteplici metafore dedicate alle nuvole presenti nell'omonimo testo di Mariella Bettarini. Il secondo, dedicato ad Alice Sturiale, morta a dodici anni, che ci ha lasciato pagine ricche di speranza ed entusiasmo.
- 6 ottobre 2006 - Inaugurazione della mostra di pittura di Fiorenza Susanna Maestro.
- 14 ottobre 2006 - Mercato artigianale di donne, in sostegno al Giardino dei Ciliegi.
- 21 dicembre 2006 - Lettura spettacolo: *La donna, il genere, la guerra: le madri*, a conclusione del corso di letteratura teatrale tenuto da Patrizia Creati. Voci di Gabriella Nocentini, Franca Ciulli, Simonetta Moroni, Alessandra Vannoni, Camilla Brunelli, Elisabetta Baglioni, Eleonora Baglioni.
- 12 gennaio 2007 - Inaugurazione della mostra *Assediate*: sedie riciclate da Eleonora Baglioni.
- 19 gennaio 2007 - *Danzare la vita*. Incontro di Danzamovimentoterapia con Manuela Giugni. Un approccio con l'arteterapia attraverso la

parola, il colore, il movimento-danza per rendersi conto che è possibile imparare a danzare...danzando.

- 2 febbraio 2007 - Inaugurazione della mostra *Rivoluzione interiore* di Giovanna Sposato.
- 4 maggio 2007 - Inaugurazione della mostra *Duetto: DONNolè*. «Dalle viscere con colore», tele e scritti di Barbara Chelazzi e «Bambine fantastiche» di Ilda Tassinari.
- 30 maggio 2007 - Inaugurazione della mostra di disegno e acquerello. Mostra di disegno e acquerello dei e delle partecipanti del corso tenuto da Edda Sensini nell'ambito delle attività organizzate dal Comune di Firenze per l'Università dell'Età Libera per l'anno accademico 2006-2007.
- 13 giugno 2007 - *Verso i popoli migranti*, letture di Rosana Crispim da Costa e Barbara Serdakowski. Introduce Mara Baronti.
- 14 giugno 2007 - Miriam Bardini legge *La sorella di lui*, di Maria Pagnini. Alla Limonaia di Villa Strozzi, a cura di Erica Gardenti.
- 16 giugno 2007 - *Rassegna di poesia femminile catalana*. Alla villa reale di Castello, in collaborazione con Laboratorio Nuova Buonarroti – Quinto Alto, all'interno di Firenze poesia: *voci lontane, voci sorelle*. Con le poete Margarida Ballester, Teresa Bertran, Maria Josep Escrivà e Lurdes Malgrat. Lettura delle traduzioni in italiano a cura di Rosanna Gentili. Direttore Albert Mestres.
- 25 giugno 2007 - Lettura-spettacolo *Le madri e la guerra*, a cura del gruppo teatrale del Giardino dei Ciliegi. Voci di Simonetta Paloscia, Gabriella Nocentini, Franca Ciulli, Simonetta Moroni, Alessandra Vannoni, Camilla Brunelli, Elisabetta Baglioni, Eleonora Baglioni.
- 20 settembre 2007 - *Percorsi di donne – Percorsi di pace. Lisistrata e le donne del parlamento*, di Aristofane. Lettura scenica di Aristofane delle partecipanti al Circolo di Studio del Giardino dei Ciliegi, adattamento e regia di Patrizia Creati.
- 1-2 dicembre 2007 - *Eppur stampiamo*, mostra mercato della micro-editoria, a cura di Erica Gardenti.
- 14 dicembre 2007 - Chiara Riondino legge brani de *I Savoiaardi* di Maria Pagnini.
- 17 dicembre 2007 - *Lecture alla Tenda del Villaggio dei Popoli* racconti dei partecipanti al corso di Scrittura Creativa di Monica Sarsini.

- 26 gennaio 2008 - Inaugurazione della mostra *Donne in Burkina Faso*. All'interno della mostra quattro iniziative: *Fili contati: donne saharawi e tessitura* con Graziano Pacini, Chaia Monsour Omar, Olivia Bruno. Proiezione del film *Delwende. Lève-toi et marche* di Pierre Yaméogo; *L'acqua bene comune* con Tommaso Fattori, Laura Guarnirei; *Esperienze Cooperazione*, con Monica Paci, Valeria De Carli, Maddalena Ragona.
- 7 marzo 2008 - Inaugurazione della mostra collettiva *Fritte miste*. Espongono Eleonora Baglioni, Cecilia Bevicini, Barbara Chelazzi, Brunetta Gherardini, Ilse Girona, Olga Lescano, Harumi Matsumoto, Martina Pancrazi, Monica Sarsini, Pupi Sestini, Ilda Tassinari.
- 22 aprile 2008 - Inaugurazione della mostra *Spose di guerra*, di Gianna Scoino, all'interno letture-spettacolo del gruppo *Le donne e il teatro*, a cura di Patrizia Creati.
- 6 maggio 2008 - Incontro-dibattito *Teatro e Arti Visive*: proiezione del video Chador di Sepideh Salesi e incontro-dibattito al quale partecipano: Gianna Scoino, Patrizia Creati e il gruppo Donne e teatro, Mara Baronti, Daniela Cresti, coordina Alessandra Vannoni.
- 3-4 giugno 2008 - Spettacolo teatrale *Saffò 2000* dal testo di Antonello Colli, regia di Jesus Solera e Biancalisa C. Bartolucci. Con Biancalisa C. Bartolucci, Camilla Tosi, Diletta Franchi. Scenografia di Romano Tosi. Luci e suoni di Rosa.
- Giugno 2008 - FI.ESTA FirenzEstate 2008, Festival di poesia. Il Giardino dei Ciliegi in collaborazione con il Laboratorio Buonarroto Quinto Alto presenta alla Biblioteca delle Oblate tre incontri di poesia e racconti con autrici migranti che scrivono in italiano. 6/06/2008 - Performance dell'attrice Caterina Deregibus. 7/06/2008 - Perla Nera, viaggio multiculturale tra Brasile ed Italia, performance con la poeta Rosana Crispim Da Costa ed il compositore, chitarrista e cantante jazz Marco Giuliani. 14/06/2008 - Performance della poeta e scrittrice Barbara Serdakowski.
- 19 giugno 2008 - *Vent'anni dopo...* Festa del Giardino dei Ciliegi. Musica con Chiara Riondino e *Viva le Streghe*, performance con Biancalisa Bartolucci e Camilla Tosi.
- 21 settembre 2008 - Inaugurazione della mostra *Teatrini di donne*, di Monica Sarsini, con presentazione del libro *La vita intuita* di Erica Gardenti ed interventi di Mara Baronti, Monica Sarsini, Daniela Tani.

- 10 ottobre 2008 - *Chitarraevocesolo*, concerto di Massimo Chiacchio.
- 25 ottobre 2008 - *Sguardi su di da India. Arti visive e poesia*, a cura di Alessandra Vannoni, Daniela Cresti, Biancalisa Conti Bartolucci: *Memorie indiane*, opere di Gianna Scoino; *Ritratti di donne indiane: dalla tradizione alla modernità*, video di Tatiana Uzlova; *Il libro della giungla a Londra*, di Bhajju Shyam, realizzazione e video di Daniela Cresti; *Poesie e poete indiane contemporanee*, letture di Biancalisa Conti Bartolucci, Camilla Tosi, Alessandra Vannoni. Immagini video raccolte da testi di Anita Nair, Bhajju Shyam, Durga Bai, Ram Singurueti, Emanuele Scanziani.
- 30 novembre 2008 - Spettacolo teatrale *Saffo 2000*, presentato dal gruppo Anime Sparse, con Biancalisa Conti Bartolucci, Camilla Tosi, Diletta Franchi e Il Giardino dei Ciliegi.
- Dicembre 2008 e Maggio 2009 - *Lecture alla Tenda dei Popoli*: racconti delle partecipanti ai corsi di scrittura creativa di Monica Sarsini, regia di Patrizia Creati. *Le madri e la guerra*, a cura del gruppo Donne e teatro, lettura spettacolo proposta al Consiglio Regionale della Toscana, nell'ambito della manifestazione per l'otto marzo dedicata alle madri di Plaza de Mayo.
- 4 marzo 2009 - Inaugurazione della mostra di scultura di Franca Frittelli. Intervento dell'assessore Eugenio Giani. Introducono la mostra e il libro Gabriella Magherini (psichiatra e presidente di Arte e Psicologia), Mara Baronti, Stefano Derosa (critico d'arte), Michele Dattolo, Franca Frittelli.
- 26 maggio 2009 - Inaugurazione della mostra *La resistenza taciuta. Storie di donne partigiane*, a cura di Donn(ol)aLab.
- 30 ottobre 2009 - Inaugurazione della mostra *Il volto della violenza*, di Cristina Maddalena e Mario Bianchi, in collaborazione con il Comune di Firenze-Assessorato alla Cultura insieme all'Associazione Artemisia. Intervento di Nicoletta Livi Bacci.
- 17 novembre 2009 - Serata inaugurale del XXXI° festival Internazionale di Cinema e Donne, organizzato dal Laboratorio Donna Immagine. Il Giardino dei Ciliegi accoglie Silvie Verheyd e Barbara Cupisti, con le canzoni della cantautrice Letizia Fuochi.
- 23 gennaio 2010 - Inaugurazione della mostra *Donne allo specchio* di Laura Coniglione, all'interno della presentazione del libro di Valeria Bivona, «Nta Ciumara d' 'u Paisi».

- 10 marzo 2010 - *Oltre i propri confini...Il Giardino racconta*. Omaggio al Giardino dei Ciliegi dalle voci di scrittrici, con proiezione del video *Volti e luoghi* di Chiara Cavalieri. Con Elisabetta Baglioni, Mary Bertini, Camilla Brunelli, Giulia Capone Braga, Franca Ciulli, Gabriella Nocentini, Simonetta Paloscia, Alessandra Vannoni. Testi tratti da Cutrufelli, Fusini, Irigaray, Lonzi, Loy, D.Maraini, Melandri, Pariani, Passerini, Rossanda, Sarsini e Woolf.
- 19 marzo 2010 - Rappresentazione teatrale *Sette donne vestite* della scuola di teatro *L'imbarco*. Ideazione e regia di Beatrice Visibelli e Nicola Zavagli. Con Mariangela Bedini, Francesca Cammeo, Miriam Coen, Chiara Colonna, Marisa Fratini, Marta Sacconi, Giulia Vasta. Sette allieve attrici in scena con monologhi sul tema del vestirsi.
- 26 marzo 2010 - Inaugurazione della mostra *Attimi interni*, di Silvia Cardini, a cura di Daniela Cresti. A conclusione della mostra, incontro con Silvia Cardini. Partecipano Daniela Cresti, Gianni Caverni, Monica Sarsini e Nicola Zavagli.
- 4 giugno 2010 - *Emoticon*. Interazione per immagini da cellulare di Antonella Foscarini e Donatella Gronchi. Inaugurazione della mostra fotografica a cura di Daniela Cresti.
- 17 ottobre e 27 novembre 2010 - Rappresentazione teatrale *Non se ne esce* del gruppo teatrale Oltre il giardino. Liberamente tratto da un testo di Cristina Comencini, con Assunta Calandrella, Lalla, Francesca Del Re, Virginia Calussi, Aurora Bartoli e Erika Cresti. Regia di Francesco Bollino. Iniziative a sostegno di Emergency e del Giardino dei Ciliegi.
- 19 ottobre 2010 - Inaugurazione della mostra *Cose trasparenti* di Kiki Franceschi.
- 10 novembre 2011 - XXXII° Festival Internazionale del Cinema delle Donne: *L'amata e l'assassino*. In collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi al Cinema Odeon conversazione tra Marina Piperno e Luigi Faccini. Canzoni di Letizia Fuochi. Segue la proiezione del film *Storia di una donna amata e di un assassino gentile*, di Luigi Faccini, alla presenza del regista e della produttrice.
- 16 dicembre 2010 - In collaborazione con il Comune di Firenze-Progetto Donna, alla Biblioteca delle Oblate: *You're so beautiful and so blasée*, performance teatrale di Anais Coumine: rinascita di una donna dopo una violenza; *Emozione nelle dita*, stage di espressione grafico-creativa di Giuseppe Lorenzi.

- 18 dicembre 2010 - Inaugurazione della mostra *Donne: sguardi e memoria* di Chiara Cassese. Introducono Daniela Cresti ed Alessandra Vannoni. Intervengono Chiara Cassese e Gabio Guindani. L'inaugurazione è stata riproposta il 4/01/2011 con l'installazione di Homonymous anonymous di Giulia Sala, con Mara Baronti, Daniela Cresti, Alessandra Vannoni.
- 26 febbraio 2011 - *Muzik-Reading* per Haiti. Incontro con il Comitato Solidarietà per il Popolo Haitiano "Ayiti Cheri", ad un anno dal terremoto, mentre i media hanno già spento i riflettori sull'isola e sul destino del suo popolo. Una serata di poesie e letture haitiane e riti musicali propiziatori a cura di Oncle Paluda e Les enfants du Voudou.
- 8 marzo 2011 - Inaugurazione della mostra delle artiste dell'Associazione Il Melograno: *Dallo stereotipo alla donna reale*. In collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte. Performance de *Le immagini di vetro Project*.
- 6 maggio 2011 - Inaugurazione della mostra *Volare con le ali chiuse*, di Minu Fatemeh Emad.
- 20 maggio 2011 - Inaugurazione della mostra collettiva *Coltivando*. Espongono: Teresa Anzillotti, Eleonora Baglioni, Ursula Benz, Ilse Girona, Elisabeth Sainsbury, Monica Sarsini, Pupi Sestini, Ilda Tassinari, Harumi Yoshimoto. Presenta Mara Baronti.
- 3 dicembre 2011 - Cena a sostegno del Giardino dei Ciliegi e Libere Tutte. Canti, musica, readings, performance, insieme a LeMusiquorum, Coro Novecento, Scuola Sound.
- 2 marzo 2012 - Spettacolo Teatrale *La povera Liza, figure femminili della letteratura russa*, a cura dell'associazione Italia Russia, a sostegno del Giardino dei Ciliegi. Con Alessandro Falteri, Gabriella Tozzetti, Sergio Luzzi, Francesco Galeandro, Sara Frosini, Maria Pia Catani, Mariette Moselt. Introduce Marialuisa Bianchi.
- 13 aprile 2012 - Inaugurazione della mostra collettiva *Suite*. All'interno dei Percorsi d'Arte in Biblioteca, la Quarta collettiva delle artiste del Giardino dei Ciliegi. Espongono Eleonora Baglioni, Isanna Generali, Ilse Girona, Harumi Matsumoto, Elisabeth Sainsbury, Monica Sarsini, Pupi Sestini, Ilda Tassinari.
- 8-19-20-21 marzo 2012 - Cinema delle registe per le scuole, presso il Cinema Odeon. Organizzato dalla Mediateca Regionale-Provincia di

Firenze in collaborazione con il Comune di Firenze, Laboratorio Immagine Donna e Giardino dei Ciliegi.

- 14 marzo 2012 - *Mito e coraggio. Monologhi in poesia*, di Giada Primavera e Liliana Ugolini. Omaggio al fotografo Joel-Peter Witkin. A cura di Alessandra Borsetti Venier.
- 4 maggio 2012 - Inaugurazione della mostra *Femminilità violata*, di Letizia Monconi.
- 5 maggio 2012 - *About poetry*, performance della poeta Barbara Serdowski.
- 30 maggio 2012 - La Scuola di Scrittura del Giardino dei Ciliegi presenta: *Scrivere, Ciliegie di Maggio*. Una serata con versi, racconti, storie e musica.
- 7 giugno 2012 - La Forum Dance Company di Anna Rimbotti presenta: *Ya Habibi caro amore*. Spettacolo di danza classica egiziana, a sostegno del Giardino dei Ciliegi.
- 16 marzo 2013 - *Ya Habibi Caro Amore*, serata a sostegno del Giardino dei Ciliegi. Spettacolo di Danza Egiziana Classica.
- 12 aprile 2013 - Serata a sostegno del Giardino dei Ciliegi, con proiezione di un video, *Oltre i confini*, sulla storia del Giardino attarverso le immagini (a cura di Chiara Cavalieri e Alessandra Vannoni) e LeMusi-quorum.
- 9 giugno 2013 - Festa di conclusione attività sociale didattica 2012-2013 dell'Associazione Culturale Italia-Russia di Firenze. Teatro e musica *Cuore di cane*, adattamento dal romanzo di M. Bulgakov, a cura di Gabriella Tozzetti, con la partecipazione dei coristi dell'Ensemble Yvushka dell'Associazione Italia-Russia.
- 14 febbraio /2014 - Inaugurazione della mostra *Parole: pittura, foto e installazioni delle artiste del Giardino dei Ciliegi*. Con Eleonora Bagliolini, Ursula Benz, Chiara Cavalieri, Minu F. Emad, Ilse Girona, Lizzy Sainsbury, Monica Sarsini, Pupi Sestini e Ilda Tassinari.
- 14 marzo 2014 - Inaugurazione della mostra *Per filo e per segno* di Luisa Montanari, presenta Giovanna Giusti.
- 6 giugno 2014 - Serata a sostegno del Giardino dei Ciliegi *Alkimie*. Viaggio in musica e poesia. Donatella Alamprese, vocals, Marco Giacomini chitarra e Anna Biffoli, voce recitante. Un concerto spettacolo che si snoda attraverso un intreccio di lingue e culture, dal Mare Nostrum al

Giappone, all'Armenia, fino alle Americhe, per raccontare l'emozione, con la voce del cuore.

- 25 novembre 2014 - *Nessuna più* con Simonetta Agnello Hornby, Lidia Castellani, Paola Rambaldi e altr*. Voci recitanti Sandra Garuglieri e Lorenzo Degl'Innocenti. Sonorizzazione dal vivo. Per la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, collaborazione all'iniziativa promossa dall'associazione La Nottola di Minerva.
- 17 gennaio 2015 - Per la *notte rossa* dell'Arci: *L'altrove è qui: voci di donne. Cunto e canto* performance a cura di Biancalisa Conti. Narrazione: Anna Cardini e Federico Fusco, canto e musica: Kathrian Snoeys. Video "Trattoria Cesarino" (progetto Vips).
- 13 febbraio 2015 - Serata in ricordo di Mara Baronti e a sostegno del Giardino dei Ciliegi Danza Movimento Terapia: *Dal sé alla danza dalla danza al sé: danzare nel labirinto del silenzio. Metafora e specchio per danzare la conoscenza di sé*. Con Manuela Giugni e le amiche e gli amici danzanti.
- 27 novembre 2015 - *150 anni fa Firenze capitale. Le donne e gli uomini in una città che cambia*. Conversazione fotografica con Francesca Maria Casini e Gianni Malesci.
- 4 dicembre 2015 - Le Artiste del Giardino dei Ciliegi presentano la mostra collettiva *Alberi*. Espingono Margherita Abbozzo, Eleonora Baglioni, Cristina Bernardi, Chiara Cavalieri, Graziella Da Gioz, Ilse Girona, Fiammetta Gori, Luisa Montanari, Lizzy Sainsbury, Monica Sarsini, Anna Scattigno, Ilda Tassinari.

CORSI DI SCRITTURA (NARRATIVA E POETICA)

Il Giardino si è da sempre caratterizzato per la presenza di corsi vari che rispondessero ai desideri e alla creatività delle donne. Per questo negli anni sono stati proposti corsi di fotografia, con Pia Ranzato, di disegno, con Frances Lansing, ma anche di ginnastica dolce, di danza del ventre. Un ruolo primario, però l'hanno svolto i corsi di scrittura.

Nei primi anni, docente di questi laboratori è stata Dacia Maraini, che nelle varie edizioni del corso si è concentrata su aspetti diversi della scrittura, mantenendo sempre un grande successo di pubblico. Nel 1992, per esempio, il laboratorio è stato incentrato sulla questione della lingua (l'uso dei gerghi, l'influenza dei media e delle parole straniere); le tecniche narrative; il ritmo; l'uso dell'improvvisazione. Nel 1993, visto il grande ap-

prezzamento riscosso, i corsi della scrittrice sono stati due, focalizzati su temi quali: l'autobiografia; la questione del punto di vista; il mimetismo linguistico; la voce narrante; la punteggiatura.

- 12 novembre 1991-13 dicembre 1991 - Incontri bisettimanali di tre ore per un laboratorio di scrittura teatrale e lavoro sull'attore, condotto da Carlina Torta, regista e autrice della compagnia Panna Acida. Il seminario fa parte del progetto: *Il teatro delle donne in città*, promosso dall'assessorato alla cultura del Comune di Firenze e da Arcinova, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia, il Giardino dei Ciliegi, lo Spazio Effe, il Centro di Drammaturgia di Fiesole, il Laboratorio Nove e il Teatro di Rifredi. Il laboratorio prevede un primo momento di lavoro per l'acquisizione di una certa confidenza con il proprio corpo, la voce. In seguito, le partecipanti si cimenteranno con momenti di improvvisazione.
- 1994 - Si ripete l'iniziativa del laboratorio di scrittura con Dacia Maraini. Tre giorni intensi di lezioni di tecnica della scrittura. La grande affluenza di pubblico, sempre crescente nei quattro anni di realizzazione dell'iniziativa, ha indotto il Centro a raccogliere il desiderio delle donne di maturare un proprio stile narrativo e di perfezionare la capacità di espressione, chiedendo alla scrittrice e pittrice Monica Sarsini di organizzare un laboratorio permanente di scrittura, che dura tuttora. Il corso prevede l'elaborazione e l'analisi dei testi scritti dalle partecipanti sui temi indicati dalla conduttrice. Gli scritti vengono analizzati sia dal punto di vista stilistico che strutturale. Nel corso del lavoro vengono via via approfonditi vari aspetti, quali il dialogo, la descrizione del paesaggio, l'autobiografia.
- Dal 1996 ad oggi, ogni anno a partire dal mese di ottobre, ci sono stati due corsi di scrittura: uno a cura di Monica Sarsini, pittrice e scrittrice e l'altro a cura di Enzo Fileno Carabba, scrittore: ogni lezione ruota intorno ad una tematica e viene arricchita da letture di testi esemplari tratti dalla letteratura moderna e contemporanea, attraverso confronti. I testi di volta in volta prodotti vengono letti ed esaminati nel gruppo, in modo da creare un dibattito vivace e stimolante che possa valicare la singola esperienza di scrittura. Si affiancherà dal 2009 il corso di poesia tenuto da Luigi Oldani. Tiene i fili organizzativi dei corsi Marisa Del Re, poi anche con Carla Angelozzi.
- Dal 2004 inizia un Seminario di scrittura creativa sull'autobiografia a cura di Marialuisa Bianchi: *Ogni vita merita un romanzo*. La conduttrice,

insegnante e scrittrice, è affiancata dalla psicologa Berica Tortorani. Il seminario ha successo e diventa ricorrente nelle attività del Giardino. parte dei corsi di scrittura. Un seminario di stampo psicologico proposto da un gruppo che ha previsto un'interfaccia letterario e psicologico. Il metodo autobiografico è uno strumento per interrogarsi, conoscersi, imparare a prendersi cura di sé, rileggendo il passato con una consapevolezza diversa. La scrittura, poi, presuppone la capacità di liberarsi da blocchi mentali e ritrovare fiducia in se stesse. Scrivere è trovare le radici che affondano nei ricordi di ciascuna famiglia, trovare la «patria lontana» (Lalla Romano). E la Storia è fatta anche di tante piccole storie personali.

A questi corsi centrali si sono affiancati negli anni:

- 1996/1997 - Corso di lettura creativa con Giorgio van Straten; 1996/1997 Corso di scrittura poetica con Luigi Oldani; 1996/1997 Corso di giornalismo con Marco Pratellesi; Ottobre 1997-Giugno 1998 Corso di scrittura poetica con Luigi Oldani.
- 7-8 dicembre 1998 - Corso di scrittura teatrale, a cura del Teatro delle Donne con Laura Curino. Con la vincitrice del premio della critica come migliore attrice teatrale del 1998, autrice di testi, le partecipanti si avventurano nella scrittura teatrale.
- 1-2 aprile 2000 - Laboratorio sull'arte della narrazione, con Laura Curino e con il Teatro delle Donne.
- 23 febbraio 2002 - *Scrittura creativa*, seminario intensivo tenuto da Eraldo Affinati.
- 21 aprile 2002 - *Quando la voce diventa scrittura*, seminario intensivo tenuto da Lella Costa.
- 25-26 maggio 2002 - *Scrittura creativa*, seminario intensivo tenuto da Paola Presciuttini.
- Dicembre 2002-Marzo 2003 - *Le nove porte*, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Il progetto per la valorizzazione della creatività giovanile nasce all'interno della scuola di scrittura. Incontri con Ben Anastas, Camilla Baresani, Carlo Romiti, Aldo Nove.
- 17-18 gennaio 2003 - Corso intensivo di scrittura con Domenico Starnone.
- 14-15 marzo 2003 - Corso intensivo di scrittura con Elena Gianini Belotti.
- 2002/2003 - Corso di poesia con Rosaria Lo Russo.

- 23 gennaio 2004 - Corso di poesia, tenuto da Elisa Biagini.
- 30 aprile 2004 - Corso di poesia di Rosaria Lo Russo.
- 14-15 maggio 2004 - *Seminario intensivo di lettura*, tenuto da Domenico Starnone (premio Strega 2001). Con l'organizzazione di Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi. Il seminario intensivo si è posto l'obiettivo di far riflettere sul nesso tra lettura e scrittura.
- 25 gennaio 2005 - Corso di poesia, tenuto da Rosaria Lo Russo.
- 18-19 marzo 2005 - *Laboratorio di Scrittura: Dentro le parole della memoria*, coordinato da Adriana Lorenzi. Questo seminario propone un metodo attivo e partecipativo che coinvolge l'esperienza esistenziale di ogni partecipante, facendo della scrittura un mezzo di crescita, di sviluppo personale e di relazione con il gruppo.
- 14 ottobre 2005 - *Lettura e scrittura come cura di sé. Corso di lettura e Counseling letterario, in risposta al disagio esistenziale*. Ciclo di sei incontri alla Libreria delle Donne in collaborazione con Il Giardino dei Ciliegi. Progetto e conduzione di Maria Letizia Grossi. In una vita veloce come quella del nostro tempo, la lettura rappresenta un momento di sosta e di riflessione, indispensabile per rientrare in contatto con la propria interiorità, per scoprire e prendersi cura del proprio sé.
- 28-29 gennaio 2006 - *Seminario intensivo di Poesia e Recitazione di versi*, condotto da Rosaria Lo Russo. Il seminario è stato rivolto a poeti/i, attori/attrici e quante amano leggere/scrivere poesia. Imparare a leggere poesia ad alta voce significa entrare nel vivo dei versi, acquisendo tecniche basilari per una corretta dizione, impostazione ed emissione della voce. Il testo poetico, che è anche una partitura orale, prevede l'uso della voce per la sua comprensione e richiede una specifica tecnica di recitazione.
- 25-26 marzo 2006 - Seminario intensivo di poesia, a cura di Elena Biagini. Scrivere poesia obbliga a riscoprire e a far scoprire la realtà. Il sé, l'altro, il corpo, sono infatti temi urgenti nella poetica di Biagini, per riconoscere la luce ombrosa e contraddittoria della affettività. L'idea del seminario è di creare buoni lettori e buone lettrici.
- Ottobre-Dicembre 2006 - *Lettura e scrittura come cura di sé. Corso di lettura e Counseling Letterario, in risposta al disagio esistenziale*. Ciclo di sei incontri alla Libreria delle Donne in collaborazione con il Giardino dei Ciliegi, a cura di Maria Letizia Grossi. Si ripete nel 2007 e nel 2008.

- 29-30 marzo 2008 - *I miei scritti inediti. Alla ricerca di talenti nascosti*, stage con Monica Sarsini ed Erica Gardenti. Allo stage hanno partecipato potenziali scrittori che avevano un romanzo o alcuni racconti nel loro cassetto. Le curatrici del corso hanno fatto editing sui testi.
- Febbraio-Marzo 2009 - *Lettura e scrittura come cura di sé. Corso di lettura e Counseling Letterario*. Libreria delle Donne in collaborazione con il Giardino dei Ciliegi, a cura di Maria Letizia Grossi.
- Aprile-Maggio 2009 - *Corso di poesia*, tenuto da Luigi Oldani. Il corso continua regolarmente negli anni successivi.
- 14 settembre 2009 - *Quindici anni di scrittura*, presentato da Il Giardino dei Ciliegi alla Libreria Feltrinelli, con Monica Sarsini, Enzo Fileno Carabba, Luigi Oldani e Mara Baronti.
- 21-22 novembre 2009 - Seminario intensivo *Viviscrivi: come trasformare un ricordo in un racconto*, tenuto da Christiana De Caldas Brito. L'autrice italo-brasiliana invita a partire dalle proprie esperienze, per prendere contatto con la realtà e con le proprie emozioni.

Corsi teatrali:

- *Teatro donna*: dal 12/01/1993 otto incontri di teatro sulla figura di Antigone, a cura di Patrizia Creati. Il gruppo ha poi fatto vivere sulla scena le varie Antigoni la sera del 12 maggio, anniversario significativo, il dodicesimo della vittoria del referendum popolare sulla legge 194. Lo spettacolo è stato poi replicato a settembre al Festival dell'Unità. Con Elena Bougleux, Camilla Brunelli, Enrica Bussi, Valentina Calvelli, Consuelo Cellai, Mara Elena, Antonio Fazzini, Beatrice Ferranti, Dario Firusbakht, Cristiano Ricci, Brunella Tagliarini.
- *Teatro donna*: il gruppo del teatro costituitosi al Giardino ha poi affrontato la figura di Medea nel teatro antico e moderno, nella psicoanalisi e nella letteratura, *Medea, signora di vita e di morte*. Durante quattro incontri Patrizia Creati, docente di letteratura teatrale, ha analizzato le Medee di Euripide, Heiner Müller, Dagmar Nick e Helga Novak. La psicoterapeuta Laura Filastò ha indagato sulla motivazione di Medea nella psiche femminile e Rita Svandrlik, docente di letteratura germanica all'Università di Firenze, ha trattato il tema di Medea nella letteratura tedesca. L'iniziativa prevede anche il laboratorio teatrale e di messa in scena.
- Ottobre-Dicembre 2006 - Corso di letteratura teatrale: *La donna, il genere, la guerra: le madri*. Ciclo di otto incontri con messinscena fi-

nale a cura di Patrizia Creati. Con Gabriella Nocentini, Franca Ciulli, Simonetta Moroni, Alessandra Vannoni, Camilla Brunelli, Elisabetta Baglioni, Eleonora Baglioni. Si parla del pacifismo tutto femminile, della capacità che la madre ha di trasformare il dolore per la perdita del figlio in coscienza di pace. Grande scandalo è il dover dire ad esempio, «gli innocenti, i bambini non devono essere vittime delle guerre», per questo le straordinarie parole di Ecuba sul cadavere di Astianatte, «avete avuto paura di un bambino?». A conclusione del corso, il 21 dicembre lettura-spettacolo «La donna, il genere, la guerra: le madri». E il 25 giugno 2007 alla Limonaia di Villa Strozzi per Firenzestate ulteriore lettura spettacolo.

- Aprile-Settembre 2007 - *Circolo di studio sul genere femminile nel teatro greco*, seminario a cura di Patrizia Creati. Il circolo di studio intende indagare le figure femminili del teatro greco, ed in particolare le madri, che pur accomunate dalla perdita dei figli in guerra, manifestano peculiarità riflettenti condizioni mutate a livello socio-culturale.

CORSI DI SCRITTURA A SOLLICCIANO

- Dall'ottobre del 2003 il Giardino dei Ciliegi, in collaborazione con Assessorati Comunali Cultura, Lavoro, Immigrazione e Carcere, e della Scuola Superiore inizia un Corso di scrittura nella sezione di Alta sorveglianza del Carcere di Solliciano. Con l'istituto Superiore Russell-Newton di Scandicci (coordinamento Paola Nobili), ha organizzato il corso *Scrivere in carcere*. Fino all'edizione del 2007 il corso è stato a cura di Enzo Fileno Carabba. Il progetto ha inteso favorire quella particolare esigenza comunicativa ed espressiva che costituisce una realtà dell'istituzione penitenziaria: «dire le cose raccontando».
- 21 aprile 2006 - *Se siete arrivati fin qui*, a cura di Enzo Fileno Carabba e Paola Nobili. Il libro si riferisce al corso di scrittura tenuto al carcere di Solliciano ed organizzato dal Giardino dei Ciliegi. Il corso è durato tre anni ed è stato rivolto alla sezione maschile di Alta Sorveglianza: il libro raccoglie racconti scritti da autori carcerati. Il titolo allude ad un percorso ma anche ad un inizio o forse ad una soglia: il confine di una trasformazione pur nello spazio claustrofobico del carcere.
- Dall'ottobre del 2008 a giugno del 2011 il corso viene tenuto da Monica Sarsini ed Alessandra Vannoni: *Scrittura creativa e non solo... con le*

detenute di Sollicciano, fra letture e pratiche di scrittura: si vuole infatti promuovere l'utilizzo della biblioteca del carcere rendendola un luogo di incontri e di scambio. Dopo la lettura di brani dalla letteratura italiana e straniera, per alcune la pratica della scrittura è diventata esigenza quotidiana, per altre, analfabete, la possibilità del racconto orale della propria vita, trascritto dalle insegnanti, è stato un primo tentativo di riflessione sulla loro vicenda esistenziale. I testi prodotti sono stati inviati al Premio letterario nazionale: *Emanuele Casalini*, riservato a detenuti/e da cui hanno ricevuto l'apprezzamento della giuria e l'inclusione nel volume relativo alla VIII° edizione del premio.

- 1 dicembre 2011 - *Alice nel paese delle domandine* (Le Lettere 2011), a cura di Monica Sarsini. Il testo nasce dal corso di scrittura tenuto da Monica Sarsini alle detenute del carcere di Sollicciano. Introduce Daniela Lastri, modera Betty Barsantini, intervengono Alessandro Margara, Roberta Mazzanti e Gianfranco Politi, presso la Biblioteca delle Oblate. In occasione della festa della Toscana viene presentata l'antologia di scritti delle detenute di Sollicciano che hanno frequentato il corso di scrittura tenuto da Monica Sarsini per il Giardino dei Ciliegi. A conclusione, performance di Letizia Fuochi. I successivi incontri in carcere danno vita ad una nuova raccolta di testi dal titolo *Alice, la guardia e l'asino bianco* (Le Lettere 2013). L'antologia viene presentata in vari luoghi, alla presenza di alcune detenute, fra cui la Biblioteca delle Oblate, l'Università di Firenze-Antropologia. Le ultime due edizioni del corso (2012/2013 – 2013/2014) sono state a cura di Monica Sarsini.

Altri corsi e cicli

- 18 gennaio-8 febbraio 1993 - *Non di solo pane*: ciclo di incontri sui disturbi alimentari. Mangiare, istinto naturale e basilare: la ricerca e la preparazione del cibo da sempre occupano un tempo notevole della vita delle persone, soprattutto delle donne. In gran parte del mondo occidentale, la preoccupazione per la scarsità del cibo è stata sostituita da quella per l'eccessivo consumo alimentare. Il cibo, però, oltre ad assolvere ad una funzione fisiologica, assolve anche ad una funzione affettiva ed interpersonale: si punisce o si premia noi stesse e gli altri/e attraverso gli alimenti che cuciniamo e mangiamo, ed ognuno di essi può avere un significato preciso, quasi fosse una lettera di un alfabeto personale.

- 1993: corso di storia dell'architettura dell'800 ai giorni nostri con particolare attenzione a Firenze capitale tenuto da Lidia Hendel, organizzato dal gruppo Donne/Arte del Giardino.

Dicembre 1996 - *Ti mangerei con gli occhi*: ciclo di incontri sui problemi di rapporto col cibo e sui disordini alimentari. La riflessione cominciata l'anno precedente sui cambiamenti intervenuti nelle famiglie, spinge a continuare la riflessione con un primo ciclo sui disordini alimentari, così articolato: *Con il latte di mamma. L'importanza di un rapporto corretto con il cibo nella crescita del bambino*. Incontro con Pierina Petrucci, psicologa e Paolo Sarti pediatra. Presiede Angela Manna, psicologa, psicoterapeuta. Si tratta il concetto di cibo come tramite del rapporto corporeo madre-neonato e come valore simbolico del processo di crescita del bambino. *Io mangio, tu mangi, lei non mangia. Anoressia, bulimia. La sofferenza del rifiuto e dell'eccesso*. Incontro con Gianna Schelotto, psicologa, psicoterapeuta, scrittrice. Presiede Pierina Petrucci. Sono le donne sempre più spesso chiamate in causa in tema di anoressia: o come madri poco amorose o come figlie in conflitto con la figura materna. Quasi sempre le cause sono molto più aggrovigliate e complesse.

- Gennaio 1997 - Tre incontri seminariali sul tema dell'anoressia e della bulimia.
- 1996-1997 - Corso di danze orientali *Raqs Sharqi* con Anna Rimbotti.
- 1999-2000 - Corso *Esprimersi con l'acquerello*, seminario intensivo tenuto da Simonetta Leonetti.
- 1999-2000 - Danze orientali. Corsi di primo e secondo livello di Raqs Sharqi classica, Baladi e Folk, a cura di Anna Rimbotti.
- Ottobre 2000-Giugno 2001 - Danza classica orientale, a cura di Grazia Borsalino.
- Marzo-Aprile 2001 - Corso intensivo *Esprimersi con l'acquerello*, a cura di Simonetta Leonetti
- Gennaio-Giugno 2001 - Danza tradizionale egiziana, a cura di Anna Shakti Rimbotti.
- Aprile-Giugno 2001 - Corso *Esprimersi con l'acquerello*, seminario intensivo tenuto da Simonetta Leonetti.
- Ottobre 2001-Giugno 2002 - Danza classica orientale, corso tenuto da Grazia Borsalino.
- 2002/2003 - Corso di acquerello a cura di Simonetta Leonetti.

- 23 febbraio 2006 - Presentazione del corso *Respiro e rilassamento nelle stagioni e nei giorni*, a cura di Sandra Sabatini e Silvia Mori. Il corso viene tenuto da Anna Amodeo.
- 22 e 29 febbraio 2008; 14 e 21 marzo 2008 - Quattro incontri con Angela Marranca *Condividere per capire. Conversazioni sulla cura della psiche*. La metodologia della conversazione viene scelta da Marranca alla luce della sua esperienza di psicoterapeuta, consapevole che le sofferenze psichiche non sono solo fatti privati, ma vanno inserite in un contesto socio-culturale.
- 11 aprile 2008 - Laboratorio *A che genere di gioco giochiamo?* A cura di Mario Bolognese, Piera Codognotto e Silvia Filippelli. Viaggio nella fiaba e nella natura attraverso esperienze scolastiche: tematiche da riproporre in laboratori di animazione per bambine/i.
- Novembre 2009-Marzo 2010 - Corso di conversazione in lingua inglese *Reading group about new female writers*, tenuto da Anita Fabbri, con la collaborazione di Marialuisa Bianchi.
- Gennaio-Giugno 2010 - Corso di lingua spagnola, tenuto da Maria Ester Gutierrez.

CORSI PER LE SCUOLE

Negli anni 1995, 1996 e 1997 al Giardino si sono svolti corsi di formazione per insegnanti della scuola di ogni ordine e grado. Il ciclo, cadenzato in dodici incontri, promosso dal Giardino con la Provincia, è stato autorizzato dal Provveditorato agli Studi di Firenze. Il gruppo di donne del Giardino che si occupano di scritture femminili ha curato l'iniziativa, nel desiderio di trasmettere la propria esperienza di ricerca sulle autrici e sui testi scritti da donne, ma anche per sollecitare la consapevolezza dell'importanza di una cultura che si basi sulle relazioni, che richiami il valore della memoria, che dia conto della differenza e delle differenze. Il corso ha spaziato dalla scrittura epistolare femminile dell'800, alla multiculturalità, all'importanza del linguaggio. La frequenza delle donne è stata altissima.

- Ottobre/Dicembre 1995 - *Linguaggi, memoria, relazioni. Parola di donna*. 17/10/1995 - Presentazione del corso. *Storia e memoria delle donne*, a cura di Luisa Passerini. 24/10/1995 - *Epistolari femminili: soggettività nella scrittura*. Gruppo Parola di donna de Il Giardino dei Ciliegi con Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Alessandra Vannoni. *Linguaggi e comunicazio-*

ne. 31/10/1995 - *L'amicizia e l'amore tra ragazze e ragazzi. Relazione e comunicazione tra stereotipi e nuovi modelli*, a cura di Roberta Giammi. 7/11/1995 - *Il linguaggio del corpo: comunicazione, affettività, sessualità*, a cura di Patricia Bettini e Metella Dei. 8/11/1995 - Laboratorio con Patricia Bettini e Metella Dei. *Lingua e storia*. 14/11/1995 - *Bambine e bambini – ragazze e ragazzi*, a cura di Elena Gianini Belotti. 22/11/1995 - *L'educazione delle donne nella scuola*, a cura di Simonetta Soldani. 28/11/1995 - *Oltre il noi e il loro: razzismo e antirazzismo al maschile e al femminile*, a cura di Alessandra Lorini. 06/12/1995 - *Lingua materna e multiculturalità sessuata: la cultura Rom*, a cura di Bruna Campolmi e Tiziana Mori. 12/12/1995 - *Lingua materna e multiculturalità sessuata: la cultura cinese*, a cura di Anna Marsden e Maria Omodeo. 13/12/1995 - Laboratorio con Bruna Campolmi e Maria Omodeo. *Riflessioni finali*: 19/12/1995 - *Approfondimenti e proposte per il futuro*, a cura di Mara Baronti, Sandra Cammelli, Vanna Galassi, Noemi Piccardi, Silvia Porto.

- Ottobre/dicembre 1997 – Il primo ciclo ha affrontato le tematiche della memoria e della rappresentazione del mondo nello scrivere e nell'immaginare l'infanzia, per passare poi ai diari e alla posta del cuore, nell'adolescenza, alla soggettività e alla ricerca di sé, al linguaggio del corpo nei suoi aspetti di comunicazione, affettività, sessualità. Le relatrici (Maria Bacchi, Lea Melandri, Monica Sarsini, Metella Dei, Patricia Bettini) hanno impegnato anche le corsiste nell'attività di laboratori. Nel secondo ciclo si è lavorato su Intercultura e città. La conoscenza ravvicinata con donne di storie diverse, che fanno parte del tessuto storico della città, ha consentito un approccio anche emotivamente intenso con culture e valori altri. Il ciclo è stato affidato a donne del forum migranti-native: Anna Marsden, Edel Hartasanchez, Clara Silva, Maria Omodeo, Wang Ha Kui, Mercedes Frias.
- Ottobre-Dicembre 1998 - *Linguaggio, memoria, relazioni: ragazze e ragazzi. Percorsi tra identità e ricerca di sé*. Il programma del corso di aggiornamento per insegnanti promosso dalla Provincia di Firenze si articola in tre seminari. Il primo, condotto da Lea Melandri e Maria Bacchi è sul rapporto madre-figlia; il secondo sui problemi del corpo femminile in tempo di mutamenti; nel terzo esperte di varie discipline parlano dei molti percorsi che aiutino gli/le adolescenti a conseguire il benessere del corpo e della mente: dall'uso dell'omeopatia e della medicina cinese, alla padronanza delle proprie emozioni all'acquisizione dei linguaggi (danza, scrittura, arte visiva).

- 1998-1999 - *La narrativa femminile italiana contemporanea*, a cura di Marialuisa Bianchi. Lezioni e seminari tenuti da Dacia Maraini, Anna Nozzoli, Gabriella Fiori, Maria Letizia Grossi, Leandro Piantini, Marialuisa Bianchi, Maria Rosa Cutrufelli. Il corso nasce da un'esigenza delle insegnanti di colmare un vuoto e di riparare ad un'ingiustizia: l'assenza quasi totale delle narratrici nei testi di letteratura italiana. Il corso si è articolato in sei incontri, ciascuno suddiviso in una prima parte di approfondimento a cura di un critico o di una scrittrice o di una docente ed in una seconda parte dedicata all'analisi del testo. 1999 il corso diventa un laboratorio di scrittura nel gruppo classe, con la partecipazione dei docenti di scuola di scrittura del Giardino: Monica Sarsini e Enzo Fileno Carabba, che ha coinvolto docenti ed alunni delle scuole medie superiori. Gli adolescenti hanno affidato alla scrittura le riflessioni sulla difficile ricerca dell'identità, le fantasie, il rapporto con la famiglia, la scuola, la società.
- 1999-2000 - *Scrivere per crescere e percorsi tra identità e ricerca di sé*: incontri promossi dall'Assessorato alla P.I. della Provincia di Firenze con allievi/e e docenti di alcune Scuole Medie Superiori della città sui rapporti con famiglia, scuola e società, a cura di Enzo Fileno Carabba e Monica Sarsini. Questo percorso si è articolato con quello condotto da alcune psicologhe e psicoterapeute (Patricia Bettini, Annalisa Bracco, Metella Dei, Gisella Filippi, Angela Manna), in forma seminariale con ragazze/i, sul piano dell'introspezione e della consapevolezza delle emozioni, fantasie, ansie.
- 17 aprile 2000 - «*Verso una nuova relazione di cittadinanza fra i generi*»: incontro al Giardino con Luce Irigaray, autrice del libro «Chi sono io? Chi sei tu? Imparare la differenza sessuale a scuola», in collaborazione con l'Assessorato alla P. I. - ProgettoDonna del Comune di Firenze. Con la partecipazione di molte insegnanti. L'analisi soprattutto linguistica - condotta in varie scuole - fa emergere i segni delle diversità fra maschi e femmine nella loro dimensione relazionale, per sollecitare la sensibilità di chi lavora nella formazione.
- 2001/2002 - *Scrittrici che raccontano e che si raccontano. Viaggio nella narrativa femminile straniera*. In collaborazione con il Comune di Firenze (Assessorato alla pubblica istruzione); Le chiavi della città, Progetto Donna. Il corso di aggiornamento, a cura di Marialuisa Bianchi, rivolto alle insegnanti fiorentine rappresenta la continuazione ideale ed il

completamento svolto in precedenza sulla narrativa femminile italiana contemporanea. Si è tenuta sempre ferma la necessità di sopperire alle carenze, relative alle antologie scolastiche, relative alle opere di autrici donne. Il corso si è articolato attraverso i seguenti seminari: *Il linguaggio del corpo nei racconti di Katherine Mansfield*, introduce Ornella de Zordo, seminario di Maria Letizia Grossi; *Mary Shelley fra scienza e mito*, introduce Kiki Franceschi, seminario di Leandro Piantini; *Toni Morrison: leggere amatissima*, seminario a cura di Liana Borghi; *Nei sobborghi di un segreto. Vita di Emily Dickinson*, incontro con Marisa Bulgheroni, introduce Adriana Lorenzi; *Una stanza tutta per sé: Virginia Woolf*, introduce Maria Antonietta Saracino, seminario a cura di Maria Letizia Grossi; *L'ironia dei racconti di Dorothy Parker*, introduce Marialuisa Bianchi, lettura scenica a cura del Teatro dell'istante.

- 19/11/2002; 16/01/2003; 18-19/01/2003; 23/01/2003 in collaborazione con il Comune di Firenze Assessorato P. I. - Progetto Donna. *Le migranti*, video interviste a cura di Elena Bougleux con Francisca Frias (Nosotras) e Clotilde Barbarulli. Presenta Mara Baronti. Il ciclo si riferisce a saperi che implicano non solo conoscenze intellettuali, ma anche la materialità del quotidiano, quella cultura legata ai riti di ogni giorno, alla cura, come nel caso delle balie che si trasferivano per lavoro: migranti di ieri e migranti di oggi. Dalle balie che dalla Toscana emigravano ai primi del secolo XIX presso famiglie ricche, anche all'estero, diventando sostegno per le proprie famiglie, al video Nosotras-Noialtre in cui tre giovani donne, arrivate in Italia negli anni '90, raccontano la difficoltà del lavoro, l'eterna burocrazia, l'inutilità dei titoli di studio, ma raccontano anche la loro ricerca per associarsi per una diversa presenza nel paese ospitante. Anna Scattigno e Maria Moneti conducono, poi, una riflessione sulla filosofa pagana, esperta in astronomia e matematica, Ipazia, la cui voce viene soffocata dall'intolleranza del potere politico-ecclesiastico. All'interno della formazione il seminario-laboratorio tratto da *Piccole Donne* di Luise Alcott, a cura di Emma Baeri, che invita a riflettere sul contesto culturale e politico di ieri e di oggi.
- Gennaio/Aprile 2005 - *Scrittrici e scrittori che raccontano la realtà*, in collaborazione con Assessorato alla P. I. della Provincia di Firenze. Incontri a cura di Marialuisa Bianchi e Maria Letizia Grossi. Il progetto, al terzo anno consecutivo, ha l'obiettivo di avvicinare studenti e studentesse alla lettura, sollecitando riflessioni sull'attualità e sulla differenza di genere. Incontri con Dacia Maraini, Melania Mazzucco, Federico

Moccia. L'invito alla lettura cerca di sviluppare negli/nelle adolescenti, con un processo di educazione letteraria, il piacere del testo. La lettura costituisce un forte stimolo per l'immaginazione e offre la possibilità di soddisfare l'esigenza di *altro* dalla propria realtà quotidiana.

- Dal 2008 inizia una collaborazione sistematica con il Laboratorio Immagine Donna per per il Festival internazionale di Cinema e donne, che prevede anche incontri con le scuole con film adatti alle problematiche adolescenziali, come si vede dalla scheda relativa.
- Gli interventi nelle scuole sono perseguiti in varie forme, sia con la partecipazione di alunni/e agli incontri del Giardino (alcune classi del Liceo Michelangiolo vengono spesso a parlare di genere, parità fra donna e uomo e tematiche dell'oggi) sia con interventi di alcune donne del Giardino nelle classi stesse, come nel giugno 2012 (Clotilde Barbarulli e Anna Picciolini discutono di stereotipi, razzismo, scrittrici migranti). 07/05/2013 - Alla presentazione del libro «I bambini della ginestra» di Maria Rosa Cutrufelli, intervengono gli studenti del Liceo Classico Michelangiolo. Nel maggio-giugno 2013 e 2014 incontri in alcune classi del Liceo Michelangiolo a parlare di *ius soli* (con Clotilde Barbarulli e Anna Picciolini) attraverso scritture migranti.
- Il 5 settembre 2014 presso il Giardino della Carraia un Laboratorio dedicato ai bambini/e delle scuole elementari curato da Ipazia (Sara Bartolini e Viviana Lorenzo) all'interno delle iniziative organizzate dal Comitato di San Niccolò: «*Oltre il Giardino ci siamo noi*», per una mappatura dei luoghi del rione attraverso un plastico/collage.
- Dal novembre 2014 al maggio 2015 ciclo nella Scuola media Bartolini di Vaiano (8 classi) e una ventina di insegnanti, sulla differenza di genere e gli stereotipi (a cura di Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Anna Picciolini), e l'incontro finale con la scrittrice Kaha Mohamed Aden sul suo libro «*Fra-intendimenti*», letto nelle classi.
- 2 luglio 2015 - Incontro al Giardino con giovani del corso estivo, curato dall'Associazione Cetra di Castelfiorentino, su toponomastica femminile (passeggiata in città), pari opportunità e stereotipi (video su pubblicità). Con Clotilde Barbarulli, Luciana Brandi, Sandra Cammelli, Laura Marzi.

COLLABORAZIONI

Parte dell'attività si svolge fuori da Piazza Ciampi e successivamente dalle Oblate e poi da via dell'Agnolo, in tutti quei luoghi della città dove agiscono donne e uomini che ritengono che le donne del Giardino abbiano qualcosa da dire, un contributo autonomo da portare, competenze politiche e culturali a cui ricorrere. Sono di solito i luoghi dove si pratica una politica "altra" rispetto a quella delle stanze dei partiti.

Accenniamo di seguito a quelle associazioni fiorentine e della regione Toscana con cui il Giardino ha avuto uno scambio continuativo nel tempo e particolarmente significativo, come si è visto nelle varie iniziative.

Artemisia

L'associazione Artemisia nasce a Firenze nel 1992. La sua fondazione è il risultato di un lungo lavoro svolto da un gruppo di donne sul tema della violenza fisica, sessuale, psichica su donne e minorenni. La creazione dell'associazione avviene nel momento in cui questo gruppo indipendente incontra la volontà dell'allora assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, responsabile del Progetto Donna, Catia Franci. Proprio Catia Franci sarà la prima presidente dell'associazione e a lei verrà intitolata la sede di un centro di prima accoglienza e consulenza, fondato nel 1995. Si tratta della prima tappa di un percorso fruttuoso che ha visto la fondazione nel 1999 e poi nel 2002 di due case rifugio per donne, con o senza figli, vittime di violenze.

Dal 1998 l'Associazione Artemisia fa parte del Tavolo Permanente del Comune e della Provincia di Firenze che ha lo scopo di monitorare e coordinare gli interventi sull'abuso di minori. È un centro specializzato per gli interventi di consulenza e valutazione nelle situazioni di violenza su donne e minori. L'attività di Artemisia vuole prevenire e contrastare la violenza intra ed extra familiare, cambiare i comportamenti presenti nella società per interrompere la violenza e dare adeguata protezione sicurezza e cura a chi l'ha subita.

Casa delle donne di Pisa

Si tratta di un'associazione anch'essa sostenuta dal lavoro volontario delle socie, aperta a tutte le donne: uno spazio di incontro, di riflessione e di

iniziativa culturale e politica contro la violenza di genere in ogni sua forma, per la valorizzazione e la trasmissione della cultura, dei saperi e della storia delle donne e per favorire la crescita di soggettività femminili autonome attraverso la pratica della relazione tra donne.

Paola Bora, presidente della Casa e recentemente scomparsa, è stata attiva nei laboratori di *Raccontar(si)* e tramite importante per la realizzazione della Scuola estiva a Livorno nel 2013.

La casa delle donne di Pisa dispone di una biblioteca di genere, gestita da un gruppo di volontarie, che raccoglie quasi 100 riviste italiane e straniere e 4000 testi (letteratura, psicoanalisi, storia delle donne e di genere, filosofia, sociologia, diritto, arte, pensiero femminista). Offre consulenze bibliografiche, ricerche internet e itinerari di lettura attraverso “vetrine” tematiche mensili esposte in biblioteca e presenti anche sul sito dell’associazione. Sempre sul sito è possibile visionare il bollettino dei nuovi libri acquistati. L’accesso e il prestito sono liberi e gratuiti. Il catalogo è consultabile anche on line sul MetaOpac Pisano. Il gruppo biblioteca si riunisce il primo martedì del mese alle ore 18.

Inoltre la casa delle donne di Pisa dispone di un Centro Antiviolenza, costituito dal Centro ascolto e accoglienza “Telefono Donna” e dalla Casa Rifugio per donne maltrattate. E’ rivolto a donne che vivono o hanno vissuto situazioni di maltrattamenti, violenza e abusi e offre informazioni e sostegno nel percorso di uscita dalla violenza. Il Centro Antiviolenza offre un servizio di ascolto ed accoglienza telefonica attivo tutti i giorni ed uno sportello di ascolto in sede, situata in via Galli Tassi 8.

Centro Donna del Comune di Livorno

Il Centro Donna del Comune di Livorno con l’Associazione Ippogrifo, responsabile della gestione del Centro, offre a tutte le donne un servizio pubblico gratuito sull’ascolto, l’orientamento, la formazione, l’informazione, per migliorare le opportunità delle scelte.

Si tratta di uno spazio pubblico che offre la possibilità per le donne di entrare in relazione e scambiare parole ed azioni, nel rispetto delle differenze: di genere, di relazione, di cultura di tradizione. Esso è uno spazio aperto alla città con un programma, condiviso con l’Amministrazione Comunale, per la promozione di iniziative pubbliche, incontri culturali, dibattiti, spettacoli e concerti. Opera presso il Centro, in intreccio collaborativo,

l'Associazione Evelina De Magistris, il cui nome è un omaggio al personaggio-fumetto di Lori Chiti.

Il Centro è strumento di supporto relativamente alle tematiche di genere e alle problematiche femminili, per chi opera sia nel settore pubblico che privato. Esso ospita associazioni, partecipa a progetti del Fondo Sociale Europeo. È un luogo dove le donne, con professionalità ed esperienze diversificate, lavorano per dare risposte concrete ad altre donne.

Il Centro è anche un centro antiviolenza che agisce in collaborazione con il Comune di Livorno, la Questura, l'Arma dei Carabinieri, la USL 6 e l'associazione Ippogrifo. Infine esso dispone di una biblioteca specializzata che propone un posseduto di 2500 titoli inerenti la condizione delle donne. Vi sono reperibili inoltre riviste specialistiche. La sede è sita in Largo Strozzi, 3. Importante è stata la collaborazione per l'organizzazione e la preparazione (Daniela Bertelli, Paola Meneganti, Letizia Del Bubba...) della Scuola estiva nel 2013, «Soggetti o oggetti dell'utopia: archivi dei sentimenti e culture pubbliche».

La Cooperativa delle Donne

Una delle associazioni fiorentine con cui il Giardino dei Ciliegi dialoga e collabora da decenni è La Cooperativa delle Donne. È anche presente alle varie iniziative con le sue proposte di lettura.

La Cooperativa delle Donne fu fondata nel 1979. Ha come obiettivo quello di documentare e diffondere la conoscenza delle problematiche connesse alla soggettività e alle esperienze delle donne. Mette in relazione generazioni, progetti, gruppi di donne, per concorrere alla diffusione di una cultura che riconosca come valori il rispetto delle diversità e la libertà di autodeterminazione.

La cooperativa gestisce - a Firenze in via Fiesolana 2B - una libreria delle donne e un centro di documentazione, condividendo da alcuni anni i locali con l'associazione culturale «Fiesolana 2b».

Dal 1980 la presenza a Firenze della Libreria delle Donne risponde all'esigenza di offrire uno spazio qualificato aperto alla città. La libreria è specializzata in opere di autrici, con particolare attenzione per i testi che esprimono i saperi delle donne e contribuiscono alla ricerca e costruzione dell'identità di genere; segue attentamente l'attività delle piccole case editrici di qualità, la cui produzione risulta spesso difficilmente reperibile perché penalizzata dall'organizzazione del mercato librario.

La Libreria delle Donne e l'Associazione di volontariato Fiesolana 2b promuovono iniziative politiche e culturali, incontri tematici, presentazioni di libri ed ospitano gratuitamente mostre, seminari, gruppi di lettura e di scrittura.

La Cooperativa delle Donne, con Fiesolana 2b, gestisce anche il Centro di Documentazione Fili, che fa parte della Rete Lilith (rete di centri associati e di singole socie) e della Rete di Donne in Toscana. Il centro di documentazione fa riferimento a un ricco archivio di monografie, letteratura grigia, periodici e buona parte del suo catalogo è accessibile attraverso il Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF).

Corrente Alternata

Nasce nel 2007 come associazione di promozione sociale per favorire una cultura di genere nel mondo del lavoro, dell'educazione e della comunicazione. Attraverso conferenze, incontri e laboratori ha analizzato in particolare la precarietà nel mondo del lavoro e l'educazione al genere. Sperimenta forme di educazione e formazione con metodologie attive e interdisciplinari che coinvolgono le persone partecipanti a sviluppare letture e visioni critiche del mondo contemporaneo. Fra l'altro ha partecipato al Convegno nazionale «Educare alle differenze» del 2014, ed ha organizzato nel 2015 «Giochi di ogni genere: laboratori destinati ai genitori sulla costruzione dell'identità di genere nell'infanzia».

Laboratorio Immagine Donna

Il Laboratorio Immagine Donna nasce a Firenze nel 1982. Bisogna sottolineare che l'impegno del femminismo nell'ambito della ricerca cinematografica è anteriore e aveva preso forma già con l'associazione Sheherazade, che precede il Laboratorio Immagine Donna. Fu infatti l'associazione Sheherazade ad organizzare nel 1979 la prima edizione del Festival Internazionale del Cinema delle Donne a Firenze. Nel corso della sua terza edizione, in seno all'associazione nascono, però, dei conflitti che conducono alla scissione. Una parte delle donne che aderivano a Sheherazade fondano allora il Laboratorio Immagine Donna.

L'obiettivo di questa nuova associazione è di affermare la presenza femminile dentro il mercato del cinema, senza restarne ai margini, ma collaborando con le istituzioni locali e l'industria cinematografica. Per questo, le

iniziative si rivolgono ad un pubblico più vasto e il lavoro dell'associazione è volto soprattutto a promuovere le opere di donne nel mondo dei media. Lo strumento più importante per raggiungere questo obiettivo resta il Festival Internazionale di Cinema delle Donne, che nel 2015 vedrà la sua trentasettesima edizione. Ma il lavoro dell'associazione si basa anche su un dialogo costante e su fitte collaborazioni con altre associazioni cinematografiche, con le istituzioni, con le agenzie di distribuzione filmica.

L'associazione negli anni si è occupata di organizzare numerosi eventi formativi sia per gli insegnanti che per gli alunni delle scuole medie superiori.

Il Laboratorio Immagine Donna possiede un archivio particolarmente ricco, consultabile nella sede di Via Vittorio Emanuele II, 303 a Firenze.

Libere Tutte

Libere Tutte nasce alla fine del 2005, in occasione dell'appello Usciamo dal Silenzio, come rete di quasi tutte le associazioni di donne di Firenze (molte, associazioni e persone, facevano parte del Comitato PerLa, sulla legge n. 40, e avevano partecipato insieme attivamente alla battaglia referendaria). Da sottolineare la presenza nella rete del coordinamento donne Cgil (la Cgil era uno dei principali soggetti promotori di Usciamo dal Silenzio). Di particolare importanza la presenza delle giovani donne del Coordinamento 8 marzo e di Azione gay e lesbica, che avevano avuto un ruolo nel Social Forum europeo che si era svolto a Firenze tre anni prima.

Dopo la manifestazione di Milano del 14 gennaio 2014, Libere Tutte si caratterizza subito per una particolare attenzione al nesso fra autodeterminazione e laicità, partecipa a iniziative anticoncordato, al coordinamento «Facciamo breccia», ai due convegni sulla laicità organizzate dal Comune di Firenze, al Laboratorio per la laicità che da essi scaturisce.

Le iniziative sull'autodeterminazione si incrociano con quelle sulla rappresentazione del corpo femminile nella pubblicità e nei media: il video «Il corpo delle donne» di Lorella Zanardo viene portato in giro per circoli Arci come punto di partenza per una riflessione che coinvolga donne fuori dai circuiti femministi.

Libere tutte si caratterizza nel tempo per la partecipazione alla campagna promossa dall'Udi per il 50&50 in tutti i luoghi dove si decide, con la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare; per una costante attenzione alla situazione internazionale, attraverso un rapporto con donne

tunisine (dalla primavera araba alla nuova costituzione), con donne greche (dal 2013, con la costituzione della rete nazionale “donnenellacrisi”), con donne migranti, soprattutto sui problemi connessi all’accoglienza. Tutto questo senza perdere mai l’attenzione privilegiata ai temi su cui Libere tutte era nata, la difesa dell’applicazione della Legge 194 e dei consultori fino al sostegno della lotta delle donne spagnole contro la legge restrittiva sull’aborto: sintonia profonda dimostrata dal fatto che nel 2010 lo slogan coniato per la manifestazione dell’8 marzo era «Decido io!», e “Io decido” è stato lo slogan spagnolo ed europeo nel 2013.

Dal 2011 la nascita di SNOQ aveva visto l’impegno nella nuova iniziativa di alcune delle associazioni che cinque anni prima avevano dato vita a Libere Tutte come rete. Questo fatto ha registrato una realtà che si stava già modificando da tempo, e che ha visto Libere Tutte trasformarsi a poco a poco da rete di associazioni in associazione di fatto.

La sede è fin dall’inizio presso il Giardino, con cui c’è una stretta collaborazione.

Nosotras

Creata nel 1998, l’associazione Nosotras (*Noialtre*) riunisce donne di paesi diversi, per realizzare spazi di comunicazione, per combattere il razzismo in tutte le sue forme, per favorire l’autodeterminazione e valorizzare la soggettività e le competenze delle donne di diversa provenienza e progettare insieme, italiane e immigrate, azioni per un percorso di autonomia, emancipazione e dignità. L’obiettivo comune a native e migranti è di cercare un processo di convivenza che permetta di vivere meglio la quotidianità. Situata ora in via Faenza, ha sportelli donna, attivi nel comune di Lastra a Signa, di Scandicci e da poco a Signa. Nosotras cura un accompagnamento che va da varie problematiche (accesso al lavoro, assenza di una rete familiare ecc.) a percorsi più complessi secondo le situazioni.

Partecipa a progetti europei su tematiche come quelle delle mutilazioni genitali femminili.

Società italiana delle letterate

Se la SIL ha carattere nazionale, il gruppo di Firenze (Roberta Mazzanti, Uta Treder, Rita Svandrlik, Luciana Floris, Laura Graziano, Kiki Franceschi, Liana Borghi, Maria Letizia Grossi, Francesca Casini, Ilaria Sborgi,

Brenda Porster, Clotilde Barbarulli, Laura Marzi) crea un intreccio intenso con il Giardino dei Ciliegi, fin dall'epoca delle prime edizioni di Raccontar(si).

La Società Italiana delle Letterate (SIL) fu fondata in occasione del convegno *S/Oggetti Immaginari*, organizzato dall'Università di Firenze nel 1995: essa è costituita da circa duecento scrittrici, insegnanti, studiose di varie letterature, giornaliste, ricercatrici e operatrici culturali di diverse generazioni e provenienti da varie regioni. Ciò che caratterizza tutte le socie e le accomuna al di là delle loro specifiche professioni è il loro essere prioritariamente delle lettrici.

La Società delle Letterate ha come obiettivi principali quelli di produrre, promuovere e trasmettere le conoscenze delle donne, non soltanto attraverso la loro espressione letteraria. L'associazione si interessa, infatti, anche di altre forme narrative, come quella teatrale, cinematografica, la poesia, i testi multimediali, più in generale ogni forma di scrittura che veda le donne protagoniste.

Sul suo sito la SIL pubblica la rivista *LetterateMagazine* che propone recensioni a cura delle socie di testi, film e più in generale opere di donne.

Cap. 4

Pubblicazioni

Oltre all'Annuario, pubblicato ogni anno anche in cartaceo, il Giardino ha al suo attivo le seguenti pubblicazioni:

L'ORDINE SIMBOLICO DELLA MADRE

*Atti del seminario con Luisa Muraro,
Firenze, Giardino dei Ciliegi, 1993, pp. 109.*

Nel disordine grande del mondo, la ricerca femminile del senso dell'essere incontra l'ordine simbolico della madre. Riflettendo insieme sul libro di Luisa Muraro le donne del Giardino si sono interrogate su come coniugare il rigore del pensiero con la "mitologia grandiosa e realistica dell'infanzia", la libertà con l'indipendenza, la mediazione con il rifiuto dell'autodeterminazione.

Hanno lavorato alla preparazione di questo incontro (3-4 aprile 1993) le donne del gruppo Differenza del Giardino dei Ciliegi, donne singole e di altre associazioni: Mara Baronti, Cecilia Dozza, Paola Galli, Benedetta Liberio, Lia Romano e Alba Scarpellini (Giardino dei Ciliegi); Anna Biffoli (Libreria delle Donne); Giusy Cappellini e Carla Giovannelli (Pulsatilla, Prato); Franca Gianoni, Giulia Lo Presti e Cristina Naldi, Gabriella Buzzatti, Isanna Generali, Pina Giacobbe, Antonella Leoni, Anna Salvo, Tina Serpi e Rita Valle (Centro Documentazione Donna di Firenze) hanno partecipato con *Dialogo sulla madre*, parole e immagini a partire dal testo *L'ordine simbolico della madre*.

Hanno curato gli atti: Giusy Cappellini, Paola Galli, Franca Gianoni, Carla Giovannelli, Giulia Lo Presti, Cristina Naldi, Mara Baronti, Benedetta Liberio e Monica Sarsini.

MAMMA NON MAMMA: DONNA

*Possibilità Limiti Scelte nel percorso sessuato,
Firenze, Giardino dei Ciliegi- Coordinamento Donne CGIL, 1994, pp. 128.*

Gli incontri organizzati (18 aprile - 11 maggio 1994) sono tappe di un percorso sul terreno dell'autodeterminazione femminile. In campo sono stati messi la passione, la competenza, i saperi di donne che si occupano della salute della donna, e il desiderio di affermare con la concretezza di una pratica ciò che è principio etico: la titolarità di ognuna a decidere di sé. Ogni donna realizza questa titolarità quanto più conosce il proprio corpo sessuato, impara a governare con serenità i processi, ne accetta i mutamenti, motiva consapevolmente a se stessa le proprie scelte di vita.

Hanno curato gli atti: Mara Baronti, Benedetta Liberio e Monica Sarsini.

ADOZIONE E TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE TRA SOGGETTIVITÀ FEMMINILE E LEGGI

Atti del Seminario, 31 marzo - 1 aprile 1995, pp. 77.

In collaborazione con il Coordinamento Donne CGIL di Firenze e il Patrocinio della Regione Toscana. Dopo il ciclo di incontri del 1993, "Generare, il potere conteso", ed il gruppo di lavoro sul benessere della donna, da cui sono nati gli Atti "Mamma non mamma", ci si continua ad interrogare sul desiderio femminile spesso in conflitto con quello maschile, chiedendosi che cosa cambia oggi con le nuove tecnologie.

LA FINESTRA, L'ATTESA, LA SCRITTURA

*Ragnatele del sé in epistolari femminili dell'800,
a cura di Parola di donna,
Ferrara, Luciana Tufani editrice, 1997, pp. 82.*

Il "Gruppo Parola di Donna" (Clotilde Barbarulli, Mara Baronti, Sandra Cammelli, Noemi Piccardi, Silvia Porto, Alessandra Vannoni) ha lavorato al Giardino dei Ciliegi per molti anni, ha curato la presentazione di libri ed incontri con autrici, ha indagato anche sulla parola scritta di donne comuni per dar loro voce: accanto alla Storia, quella ufficiale, ci sono altre

storie (autobiografie, diari, lettere) per “raccontare e raccontarsi affinché la memoria resti viva ed alimenti la passione politica”, o semplicemente ci sia traccia di un’esistenza: “mi basta riprendere la penna in mano per darmi un’illusione che possiate almeno ascoltarmi”. La sfida in questa analisi, che introduce alcune lettere tratte dall’Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano, è stata di coagulare le diverse esperienze di vita, di cultura e di professione delle curatrici, facendole confluire in un discorso corale. Le lettere scelte offrono un percorso di lettura che, nella scansione cronologica, abbraccia ogni donna a sé, in una circolarità attraverso le stesse tematiche del sogno d’amore e dell’attesa.



POLITICA AMANTE INCOMPRESA?

*Atti del Seminario, a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Sarsini,
Firenze, Giardino dei Ciliegi, 1999, pp. 100.*

Il seminario *Politica: amante incompresa?* (9-10 gennaio 1999, con Maria Luisa Boccia e Vanna Chiurlotto) fa parte di un percorso iniziato nel 1998 da alcune donne appartenenti a diverse associazioni (Cooperativa delle donne, Donne insegnanti, Giardino dei Ciliegi, Luoghi di donne in Rifondazione Comunista), spinte dal desiderio di reinterrogare la propria storia politica e le proprie esperienze di fronte ad un sistema politico-istituzionale sempre più afasico riguardo al sociale e che anzi si limita a circoscrivere, nella pretesa di amministrarlo. Questo desiderio si è intrecciato con la pubblicazione di due fascicoli di DWF e di altri scritti di Maria Luisa Boccia.

CERCATORI DI STORIE

*A cura di Enzo Fileno Carabba e Monica Sarsini,
ed. Baroni, 1999, pp. 156.*

La raccolta di racconti contenuti in questo volume nasce dal lavoro di un gruppo di partecipanti al corso di scrittura del Giardino dei Ciliegi, grazie al sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze. Enzo Fileno Carabba, docente del corso e curatore del testo, nella sua nota afferma: "Quando ho iniziato questo lavoro al Giardino dei Ciliegi non sapevo a cosa andavo incontro. Forse avevo dei pregiudizi. Invece ho scoperto che un corso di scrittura può essere un'esperienza unica, durante la quale ognuno impara qualcosa e ognuno porta qualcosa, magari senza saperlo. Si legge, si parla e si scrive. Tutto qui. Ho sentito discorsi che non avevo mai sentito. Potevano essere discorsi bellissimi, oppure affermazioni da far accapponare la pelle. Ma a volte la pelle ha bisogno di questo".

L'altra docente e curatrice Monica Sarsini racconta come: "In questa antologia sono raccolte alcune storie scritte da persone che hanno frequentato i corsi di scrittura al Giardino dei Ciliegi di Firenze. Persone di tutte le età, provenienti da studi e lavori differenti, con percorsi dissimili, accomunate da una passione con cui avevano dei conti in sospeso, come il desiderio fino ad allora inespresso di condividerla, o la speranza

di apprendere le strategie necessarie per padroneggiarla. Esploratori alla ricerca di compagni di viaggio con la stessa volontà di riconoscere valore ai loro ricordi e alla loro fantasia, tessendoli in una trama amorevole di parole, in luogo di uno sguardo mancato o per offrire uno sguardo a chi respira nella solitudine”.

SCUOLA DI SCRITTURA

*A cura di Enzo Fileno Carabba e Monica Sarsini,
Firenze, ed. Pagliai Polistampa, 2001, pp. 147.*

Questo volume raccoglie i racconti nati dai corsi della Scuola di Scrittura del Giardino dei Ciliegi. Monica Sarsini nella sua introduzione scrive: “Quello che mi preme fare durante i corsi di scrittura creativa è eliminare dai panorami dei racconti quelle parole che ne deturpano l’armonia; insegnare a riconoscerle, a sostituirle con altre. Io l’ho imparato nel tempo della solitudine, quando le pagine sono diventate i miei filari di vite, falchi dalle ali immote”.

Enzo Fileno Carabba ne dice: “C’è chi pensa troppo e chi non pensa affatto. I racconti nati dai nostri corsi tentano di esplorare una terza via: pensare raccontando. E’ una via antichissima che a prima vista sembra facile, ma è un’illusione. In questo mondo sovrailluminato e superaccessoriato, dove tutto sembra a portata di mano, a disposizione, questa via può diventare impossibile perfino imboccarla. Ci sono nove porte invisibili da varcare”.

SCRITTURA CREATIVA. ANTOLOGIA DI RACCONTI

*a cura di Enzo Fileno Carabba e Monica Sarsini,
Provincia di Firenze, 2002, pp. X, 200.*

Questo volume nasce dai *Laboratori di scrittura creativa* tenuti dalla Scuola di Scrittura del Giardino Ciliegi in 14 scuole superiori della Provincia di Firenze nell’anno scolastico 2000-2001. I corsi hanno coinvolto oltre trenta classi e più di settecento ragazzi. L’iniziativa rivolge un’attenzione particolare all’adolescenza, partendo dalla consapevolezza che questo periodo rappresenta una fase delicata della vita. La scrittura, la capacità di raccontare una storia o dei sentimenti, può essere allora una grande risorsa,

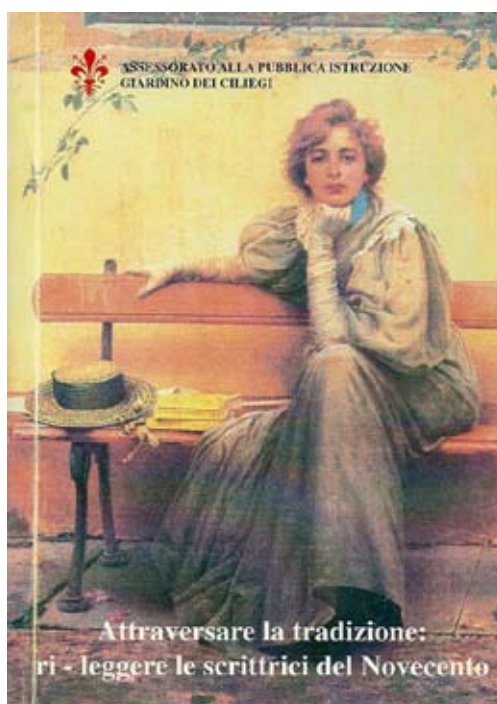
una maniera per dialogare con se stessi o con gli altri e raggiungere una migliore consapevolezza di sé e una migliore capacità di ascolto interiore.

ATTRAVERSARE LA TRADIZIONE: RI-LEGGERE LE SCRITTRICI DEL NOVECENTO

Firenze, Giardino dei Ciliegi, 2003, pp. 189.

Questo volume è l'esito del ciclo di incontri che si è svolto, sotto il medesimo titolo, nel gennaio-febbraio 2000 al Giardino dei Ciliegi, in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, *Progetto Donna* del Comune di Firenze. È stato curato da Clotilde Barbarulli e Sandra Cammelli, con una prefazione di Daniela Lastrì (assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze).

“Abbiamo visto nell'immagine ritratta da *Vittorio Matteo Colcos* una donna dall'atteggiamento consapevole: il sogno d'amore delle altre donne sue coetanee si era dipanato nella presa di coscienza di sé. In questo ciclo di



incontri, in cui sono stati riproposti interventi di docenti e critiche, insieme ai brani presi in esame, abbiamo voluto mettere in luce – si legge nella prefazione a cura delle donne del Giardino - alcune autrici del Novecento non sempre abbastanza apprezzate e conosciute (Dolores Prato, raccontata da Monica Farnetti; Alba De Céspedes, raccontata da Adriana Lorenzi; Maria Messina, raccontata da Clotilde Barbarulli e Luciana Brandi; Anna Banti, raccontata da Marisa La Malfa). Nel ciclo sono state *raccontate* anche Gianna Manzini e Paola Masino, per le quali tuttavia ci dispiace non poter disporre, all'interno del volume, dei relativi interventi.

Queste riflessioni offrono un *viaggio* nei mondi poetici e nelle strategie narrative delle scrittrici incontrate, viaggio in cui l'elaborazione si è alternata con la lettura scenica di brani significativi tratti dalle opere analizzate e spesso introvabili. Si attiva così una pluralità di sguardi sulla capacità delle autrici *raccontate* di fare cultura nel loro tempo e sulla tensione dell'essere donna nel rapporto con il mondo. Nel 1963, infatti, Anna Banti scrive che una scrittrice, anche di successo, è comunque "emarginata", e sottolinea la "malcelata ironia" - se non una forma di "razzismo" - con cui i critici "accolgono" le scrittrici".

TRA AMICHE - EPISTOLARI TRA OTTO E NOVECENTO

A cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti,

Greco e Greco Editori, Milano, Nuova Prosa, n. 43, 2005, pp. 232

Questo volume è l'esito del ciclo di incontri *Tra Amiche - Epistolari tra Otto e Novecento*, che si è svolto al Giardino dei Ciliegi fra l'autunno del 2003 e la primavera del 2004, in collaborazione con l'Assessorato della Pubblica Istruzione, *Progetto Donna* del Comune di Firenze. Il volume e l'introduzione sono a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti; la prefazione è di Mara Baronti, con una nota di Sandra Cammelli e Silvia Porto sull'immagine scelta, "La lettera" di Mary Cassatt.

"Cercavamo per questo ciclo di incontri e relativo volume un'immagine dipinta da una pittrice; la ricerca è stata laboriosa, ma la scelta è stata fatta d'impulso: dopo aver visto la riproduzione di questo quadro non abbiamo cercato altro. Più che la figura della donna ci ha colpito il biancore della busta e della carta da lettere, che pongono in relazione con l'esterno uno spazio privato e femminile per eccellenza come quello della scrittura di epistolari. La Cassatt (Pittsburgh 1844 - Mesnil Beaufresne 1926) ferma l'immagine

nel momento in cui la donna, leccando la busta per chiudere la lettera e inviarla, affida il proprio esistere all'atto dell'esser letta dagli altri ».

È la relazione, infatti, che è all'origine del ciclo e del volume *Tra amiche*, testo collettaneo incentrato su epistolari, analizzati da varie donne e amiche del Giardino: Clotilde Barbarulli sulla corrispondenza fra Rosa Luxemburg e Luise Kautsky; Marisa La Malfa sugli scambi epistolari tra Emily Dickinson e Susan Gilbert; Monica Farnetti su quelli fra Cristina Campo e Margherita Pieracci Harwell; Liana Borghi sulle lettere tra Janet Flanner e Natalia Murray Danesi; Eleonora Chiti su quelle tra Hannah Arendt e Mary McCarthy; Laura Graziano sulla corrispondenza tra Marina Cvetaeva, Salomeja Halpern e Natalie Clifford Barney.

Il testo tratta quindi della relazione fra studiose, ma anche di quella con le autrici scelte, delle relazioni con altre amiche che hanno aiutato in vario modo gli incontri, infine con le ascoltatrici al Giardino dei Ciliegi, luogo di incontri e di scambi fra donne.



SE SIETE ARRIVATI FIN QUA

*A cura di Enzo Fileno Carabba e Paola Nobili,
Firenze, Le lettere, 2005, pp. 221.*

Il libro nasce dal corso di scrittura tenuto nel carcere di Sollicciano ed organizzato dal Giardino dei Ciliegi. Hanno partecipato le classi del corso per Ragionieri dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore *B. Russell-I. Newton* di Scandicci (Firenze) - sezione distaccata presso la Casa Circondariale Nuovo Complesso Penitenziario di Sollicciano.

Per tre anni Enzo Fileno Carabba ha tenuto un corso di scrittura, nella sezione maschile di Alta Sorveglianza; il libro che contiene alcuni racconti nati da questa esperienza - racconti che, pur in modo diverso, hanno tutti «forza narrativa» - raccoglie gli scritti di autori che *evadono* con le parole verso la vita. Spesso si tratta di storie vere, in alcuni casi fantastiche: narrazioni che in ogni caso ci mettono in relazione con la nostra Storia recente e che affrontano tematiche attuali, come la difficoltà del vivere e il desiderio condiviso di raggiungere la dignità.

CORRISPONDERSI

*A cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti,
Greco e Greco Editori, Milano, Nuova Prosa, n. 49, 2008, pp. 218.*

Questo volume è l'esito del ciclo di incontri *Corrispondersi fra donne* – '800/'900, che si è svolto al Giardino dei Ciliegi nel 2007, in collaborazione con l'Assessorato della Pubblica Istruzione, *Progetto Donna* del Comune di Firenze. Il volume e l'introduzione sono a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti; la prefazione è di Mara Baronti, con una nota di Sandra Cammelli e Silvia Porto.

L'opera riprende il discorso sull'importanza delle lettere che raccontano pensieri sul mondo, sentimenti, felicità e dolori, inaugurato con il ciclo di incontri del 2003-2004, *Tra Amiche*, da cui nacque ugualmente un volume (vedi sopra).

«In questo quadro di Vanessa Bell c'è una donna dall'atteggiamento calmo e quieto che sta leggendo e che nell'atto, amiamo pensare, mette in gioco corpo e mente».



Il volume raccoglie i contributi di: Clotilde Barbarulli, *Camille Claudel «del sogno che fu la mia vita, questo è l'incubo...»*; Liana Borghi, *Tra Vita e Virginia: l'amicizia tra Vita Sackville-West e Virginia Woolf*; Marisa La Malfa, *«Piccola cara...»*. *Simone Weil e le allieve*; Monica Farnetti, *«Colette, ma chérie»*; Antonella Petricone, *Poesia di un amore nell'esperienza di Sibilla Aleramo*; Laura Graziano, *Elizabeth Bishop e Marianne Moore: fatiche dell'affetto*.

“Il titolo della presente pubblicazione - scrive Mara Baronti nella prefazione - mette in primo piano la capacità relazionale della scrittura di lettere: un *corrispondersi* dove la parola trova spazio in uno scambio comunicativo, oppure in un silenzio in cui, comunque, si mettono in gioco corpo e mente, nella complessità del contesto sociale in cui queste donne *illustri* sono vissute”. Il volume si propone - proprio perché la letteratura può aprire *finestre* non solo nell'intimo ma anche nel reale - di approfondire alcuni dei molteplici aspetti relativi alla condizione e al sentire femminile, di ieri e di oggi. La parola, esprimendo così il sé nell'ambito sociale e storico di riferimento, provoca nuove prospettive, interroga un pensiero mobile, di cambiamento. Il desiderio tocca e ritocca lettura e scrittura insieme all'esistenza materiale e

simbolica delle donne, e ben sappiamo che può provocare nuove aperture in chi ricomincia, sempre di nuovo, a leggere e a scrivere.

UNO SGUARDO EROTICO IN ALCUNE SCRITTRICI DELL'800/900

*Con scritti di Clotilde Barbarulli, Marialuisa Bianchi, Sandra Cammelli,
Maria Letizia Grossi, Marisa La Malfa, Silvia Porto, Alessandra Vannoni,
Firenze, Giardino dei Ciliegi, 2010, pp. 147.*

Questa pubblicazione offre degli spunti di lettura di alcune scrittrici dell'800 e del '900 che, naturalmente, richiederebbero analisi più approfondite ed articolate: il ciclo si è svolto nel marzo-aprile 2010. Incontrare un'autrice è come incontrare una persona: può essere differente e distante nel tempo, e tuttavia l'infinito lavoro della lettura assomiglia alla cura dell'amicizia. Dopo, gli occhi si arricchiranno di quella scheggia di visione del mondo, in questo caso di diversi sguardi erotici, in un'intricante relazione fra chi legge e chi scrive. Non è un caso, poi, che questo lavoro di ricerca e lettura avvenga in un luogo di intrecci e scambi fra donne, come lo è il Giardino dei Ciliegi di Firenze.

“Abbiamo scelto il dipinto *Roots (Radici)* di Frida Kahlo, 1943, che rappresenta un corpo di donna in simbiosi con la terra, in cui attecchisce come una pianta. Nel percorso pittorico dell'autrice messicana si riflettono sempre dolore, passione, strazio e morte, ma qui si ha una sensualità che si allarga alla natura, al mondo, alludendo alle trasformazioni del corpo fra tenerezza, lacerazioni, desiderio, pulsione erotica”.



LA DISPOSIZIONE DEGLI OGGETTI CI TRADIRÀ? PERFORMATIVITÀ DEGLI OGGETTI

A cura della SIL e del Giardino dei Ciliegi, 2011, pp. 60.

L'opuscolo contiene gli interventi per il workshop - organizzato dal gruppo di Firenze per il Convegno Sil di Genova "Io sono molte e l'invenzione delle personagge" - di Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Sandra Cammelli, Laura Graziano, Maria Letizia Grossi, Marisa La Malfa, Roberta Mazzanti, Mirella Sessa, Polina Shvanyukova, Rita Svandrlík, Uta Treder.

Nella realtà così "*spettinata*" (Jelinek) come l'attuale quali libri o fumetti o film, quali spazi figurali, movimenti narrativi, rapporti fra umani, non umani e l'ambiente, s'impongono al nostro sguardo? Le autrici si chiedono come forme non umane agiscono o si performatano; come gli *oggetti* diventano *attanti* nel mondo umano anche in letteratura. "Il nostro corpo è il prodotto della nostra esperienza immediata, in continuo scambio con le *cose*. Poiché è l'affetto a porci in relazione costitutiva con persone ed entità del mondo, potremo domandarci come affetto e performatività orientano il modo in cui



corpi e s/oggetti occupano lo spazio sociale (Sara Ahmed). Ma per l'oggetto "in sé", per il suo corpo-archivio, è più difficile offrire un modello. Quali pensieri e azioni coordinano le parole nel tempo-spazio, se il corpo non ricorda il passato, ma anzi lo riproduce, lo rappresenta, lo rivive? La lingua da nome diventa verbo, estrae e performato le relazioni tra umani e non; fa, agisce il sapere del non-umano: ma come avviene questo?"

In un frammento, la poeta Jozefina Dautbegovic pone la domanda che dà il titolo a questa proposta: *"la disposizione degli oggetti ci tradirà?"* e, aggiungendo altrove: *"Come farà la casa a sapere che le appartieni?"*, cerca *"il codice con il quale tutte le porte della casa si spalancheranno da sole"*.

ALICE NEL PAESE DELLE DOMANDINE

*A cura di Monica Sarsini,
Firenze, Le lettere, 2011, pp. 225.*

Leggere fa evadere, spesso anche scrivere. Lo dimostra l'iniziativa della scrittrice, artista e insegnante Monica Sarsini che per l'associazione *Il Giar-*



dino dei Ciliegi svolge da tre anni un corso di scrittura creativa presso il carcere femminile di Sollicciano, alle porte di Firenze.

È una segregazione non solo fisica, ma soprattutto mentale quella che raccontano le donne recluse nell'istituto penitenziario. Una quotidianità vuota, puntualmente scandita da orari, percorsi e prassi che si ripetono, e caratterizzata dalla quasi assenza di proposte culturali o formative.

A dare il titolo al volume è la «domandina», ossia il modo svilente per indicare il modulo da sottoporre alla direzione per qualsiasi richiesta extra (dall'acquisto di uno shampoo alla visita medica). Forse l'unica eccezione a questa realtà di negazione, fatta di controllo e limiti, è proprio il corso curato dal Giardino dei Ciliegi: nessuna traccia, si scrive in piena libertà. In questi tre anni Monica Sarsini raccoglie i testi e, per la pubblicazione, decide di organizzarli in capitoli, ognuno dei quali racchiude un tema: *In carcere, Cibo, Il panneggio* (ovvero l'uso dei panni per comunicare dalle finestre con gli uomini detenuti nella sezione di fronte con una sorta di alfabeto morse) ... *Uomini, Figli, Colloqui*, solo per citarne alcuni.

ABC DELLA PRECARIETÀ. VOCI DAL LABORATORIO DEL DICEMBRE 2013

*A cura del Giardino dei Ciliegi, SIL - Firenze,
Le Acrobate & Corrente Alternata,
Firenze, Giardino dei Ciliegi, 2013, pp. 47.*

“La precarietà, lavorativa e sociale, ci ha accompagnato negli anni nei vari incontri con le fiorelle, mentre al Giardino - nella precarietà stessa della sua esistenza - si collaborava anche con le amiche di Corrente alternata – si legge nella prefazione - e le narrazioni delle acrobazie tra vari lavori e la fatica di riuscire a ‘stare dentro’ i bisogni della vita, si dilatavano.

La violenza della precarietà sociale e politica è diventata sempre più forte di fronte al divario fra “chi ha” e “chi non ha”, tra “il Mondo dell’Un-Terzo” e il “Mondo dei due-terzi”, come sostiene la femminista indiana Chandra Mohanty, ma il *sogno in avanti*, radicato nella realtà, è contro la realtà e le sue oppressioni. In tale contesto, con l’esplosione di storie individuali e collettive è nata così l’idea – attraverso scambio di e-mail fin dal 2012 e poi alla Scuola estiva dello scorso giugno - di fare un Seminario dedicato alla precarietà nell’oggi, per dare spazio a riflessioni tendenti a interrogare, a



inquietare i ‘discorsi trionfanti’, per ascoltare parole come punti di rottura del tempo lineare liberista”.

ALICE, LA GUARDIA E L’ASINO BIANCO

*A cura di Monica Sarsini,
Firenze, Le lettere, 2013, pp. 236.*

Dopo il successo di *Alice nel Paese delle domandine*, ritroviamo le detenute di Sollicciano, alle quali Monica Sarsini tiene un corso per conto del Giardino dei Ciliegi.

«Chi sono? Chi sono diventata? Come ti può cambiare una carcerazione lunga? Io non lo so, difficile rendersene conto, qualcuna dice: “Sono diventata più forte”; “Ho imparato a dire no”. Brave! Tutte consapevoli di loro stesse, della vita; tutte strafiche, super intelligenti, davvero dei fenomeni. [...] Una delle poche sicurezze che ho è che il carcere amplifica ogni cosa, cosicché i miei infiniti difetti diventano piccole tragedie, quelli di cui mi rendo conto, chissà quanti ce ne sono di cui non ho coscienza; chissà la faccia quando mi sentirò fare una dichiarazione, se la riceverò, se ci sarà qualcuno con così tanto senso dell’umorismo. Di sicuro qualcosa in me è cambiato, ma non so cosa, sono meno tollerante, ma non ho idea se sia una caratteristica ormai acquisita o se fuori torno come prima; questo, come molto altro, lo potrò appurare solo un domani».



ARCHIVI DEI SENTIMENTI E CULTURE FEMMINISTE DAGLI ANNI SETTANTA AD OGGI

*A cura di Clotilde Barbarulli e Liana Borghi,
Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2014, pp. 155.*

Questo volume, pubblicato nelle Edizioni dell'Assemblea del Consiglio Regionale della Toscana, raccoglie alcuni degli interventi presentati in occasione del Convegno *Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta a oggi* (Firenze 6-7-8 dicembre 2014), organizzato da Il Giardino dei Ciliegi e dalla Società Italiana delle Letterate (SIL) con il contributo della Regione Toscana e il sostegno dell'Arci.

Il convegno era nato con l'intenzione di attingere all'archivio di memorie e sentimenti di generazioni diverse coinvolgendo collettivi, reti e gruppi di giovani donne, e blog che innovano linguaggio e forme della politica. Sono tante le giovani donne che si ritrovano per discutere, elaborare proposte politiche, prefigurare pratiche di cambiamento, ripensare non solo



il rapporto fra i sessi ma anche l'economia, il lavoro e le regole della convivenza.

Per questo è sembrato necessario partecipare a tale dibattito tornando a parlare di femminismo in termini della sua complessità, in quanto insieme plurale di teoria/pratica politica dei molti femminismi che si succedono nel tempo e tuttora coesistono in ambiti diversi; e tornare a riflettere sul tema con uno sguardo che dagli anni Settanta arrivasse *all'ondata* dei gruppi odierni nell'intreccio tra femminismi e movimenti LGBTQI.

“Volevamo capire meglio come il pensiero di donne e le pratiche politiche di impronta femminista reagiscono oggi alle complesse e difficili situazioni create dai flussi migratori, dalle seconde generazioni, dalle trasformazioni del lavoro, dalla perdita di diritti, e come si intrecciano con affetto, sessualità, convivenza, stile di vita. Da qui la suddivisione dei tre giorni in tre sezioni: *Autobiografie im/politiche: memoria e riletture/rileggere il tempo*; *Corpi in politica: femminismi nel nuovo millennio*; *Archivi imperfetti dal passato a oggi*.”

Ma il tema portante era quello degli *archivi affettivi* che aveva animato il lavoro di quelle tante donne che avevano condiviso i nostri incontri di oltre quindici anni, all'ombra lunga del Giardino dei Ciliegi che era e

continua a essere un luogo di contaminazioni possibili, di distribuzione di relazioni e di affetto tra chi ci lavora”.

MARA BARONTI, LETTURE E PASSIONI

*A cura del Giardino dei Ciliegi,
Firenze 2014, pp. 96.*

Le amiche del Giardino dei Ciliegi - per ricordare Mara - hanno scelto quegli scritti in cui ha potuto riflettere sulle autrici preferite, al di là dei discorsi istituzionali, per collocarla in una dimensione letteraria che amava anche se non sempre praticava per i troppi impegni.

Così Emily Dickinson, Carla Lonzi, Simone Weil, Luce Irigaray, Rosa Luxemburg appaiono le interlocutrici predilette, alle quali attingere per esprimere sentimenti ed emozioni: letture e passioni sempre legate a iniziative dell'Associazione, per seminari e incontri. La copertina è di Monica Sarsini.



Cap. 5

Voci dal / sul Giardino¹: autonarrazioni e ricordi

CLOTILDE BARBARULLI

Femminista e di sinistra, approdo al Giardino dei Ciliegi alla fine del 1989 nel desiderio di lavorare in relazione con altre donne al di là della loro appartenenza partitica, in un luogo che è anche un progetto. La partecipazione diventa col tempo sempre più intensa e mi ritrovo a verbalizzare incontri e discussioni (come già nella scuola prima e poi nel CNR dove lavoravo, ed è simpatico ritrovare - nel riordinare il materiale dell'archivio - vari appunti col nome di Rosanna, come allora preferivo farmi chiamare), a coordinare riflessioni e interventi per fare i documenti, insieme all'impegno in alcuni gruppi, quali *Chi siamo*, *Corpo d'amore* e *Parola di donna*. Con la lacerazione e la fine del Pci, l'allontanamento di alcune e le conseguenti discussioni, l'associazione si connota sempre di più nell'area della sinistra, con adesione o meno a livello personale a vari partiti, ma collettivamente in totale libertà di critica, impegnata soprattutto nel movimento delle donne e nella politica *altra*, in relazione con associazioni e gruppi. Nel corso degli anni si sono esauriti al Giardino i gruppi di lavoro, ma si è radicata l'articolazione delle iniziative nei vari filoni, curati dalle amiche a seconda dei propri maggiori interessi: un collettivo di lavoro che ancora funziona per dare voce ai diversi temi della nostra associazione.

Particolarmente significativo per me - da un punto di vista politico, culturale e affettivo - è stato il lavoro in *Parola di donna* con le compagne più care, nella fatica e nel piacere di leggere e scrivere insieme (pomeriggi interi passati a discutere, a confrontarci, appassionandoci alle storie delle donne che emergevano dagli epistolari e dai diari esaminati); poi l'esperienza del Laboratorio di mediazione interculturale residenziale di Villa Fiorelli (Prato), *Raccontar(si)*, da quando nel 2001 con Liana Borghi cominciammo a cercare sede e contatti per realizzare una Scuola estiva organizzata dal Giardino e dalla Società italiana delle Letterate.

1 Non tutte hanno risposto alla nostra richiesta di autonarrazione.

Se da sempre al Giardino abbiamo cercato intrecci con generazioni e realtà diverse, la Scuola ha permesso a livello nazionale una rete socio-affettiva di *Fiorelle* (così chiamate dal luogo della scuola) importante grazie all'immersione negli eventi condivisi durante le giornate passate insieme, l'ascolto di tante storie vissute, l'analisi di differenti situazioni culturali da vari punti di vista ed il continuo scambio di ruoli tra chi era venuta per imparare e chi per insegnare. Questa condivisione di tempo, energie, saperi, vissuti e visione politica ha creato la struttura affettiva di un'esperienza straordinaria e di una memoria collettiva che ancora persistono, rafforzando la pratica politica di cura e responsabilità propria del Giardino. Così sia all'associazione sia a villa Fiorelli, in una prospettiva di genere, ci siamo impegnate per una possibile decostruzione del liberismo, delle sue guerre e diseguaglianze.

Raccontarsi dal 2008 si è trasformato - per mancanza di contributi istituzionali - in una serie di brevi seminari, fino alle scuole di Duino e Livorno, organizzate in una rete di associazioni, incontri dove abbiamo continuato a interrogarci sull'intercultura di genere nell'intersezionalità con quello che non è genere (razza, classe, sessualità ecc.) e nell'analisi di differenze, marginalità e dissensi, in un momento in cui ormai i generi sono molti mentre le istituzioni si appiattiscono sulla bio-dicotomia eterosessuale.

Le scuole hanno favorito il radicarsi in me, come in altre amiche, della convinzione che la letteratura è anche politica e consente di interrogare l'oggi, attraverso testi di prosa e di poesia, perché di fronte alla crescente afasia e/o logorrea della politica istituzionale, con le sue menzogne, la letteratura si occupa dei corpi, parla dei bisogni e dei desideri, parla di ingiustizie, di violenze, di rabbia, di resistenza, di utopia, in un mondo diviso tra dominatori e dominati, tra ricchi e poveri, tra inclusi ed esclusi, dove sono le donne a pagare, sempre, di più, specie se diverse.

Credo perciò che oggi il Giardino sia più che mai necessario, nella ricerca dell'intreccio con altri generi e generazioni, nel favorire accoglienza/ascolto/confronto, nell'opporsi alle narrazioni egemoni, come si è visto ad esempio - per limitarmi agli ultimi incontri a livello locale e nazionale - con il *Seminario sulla precarietà* del 2013, il *Convegno sui femminismi dagli anni Settanta ad oggi* nel 2014 e la *Giornata di studio su Audre Lorde* del 2015.

Il problema semmai per il futuro dell'Associazione è che, anche se l'intreccio è intenso con amiche più giovani, queste ultime non possono svolgere, causa la precarietà strutturale al sistema, un lavoro più continuativo

nell'organizzazione, tuttavia cercheremo di proseguire finché le energie ce lo permetteranno. Prendendo spunto dal poeta Tennyson (anche se è un uomo sono dei bei versi...), e per sorridere, possiamo dire: *“Non siamo ora la forza che nei giorni lontani moveva terra e cieli... ma - anche se indebolite dal tempo - siamo una tempra di cuori testardi, pronti ancora a non cedere, a cercare, a trovare...”* un mondo differente!

CATERINA BARGELLINI

La mia esperienza al Giardino dei Ciliegi è iniziata come un tirocinio universitario, ma si è ben presto trasformata in un proficuo scambio di sensazioni e conoscenze da parte di tutte le partecipanti agli incontri del 2010-2011. Sono venuta a contatto con un gruppo di donne coeso e solidale, pronto tuttavia ad assorbire spunti provenienti dall'esterno. La stessa conformazione strutturale del Giardino denota da una parte la volontà di offrire un rifugio dal logorio della vita quotidiana, immergendosi quasi in un mondo parallelo di fertile discussione e arricchimento. Dall'altra, la sua posizione, prossima al cuore nevralgico cittadino, indica un radicamento nella contemporaneità, tentando di armonizzare i sogni con le concrete opportunità offerte; la saggezza delle memorie passate con la freschezza delle nuove correnti teoriche presenti.

Questo sguardo a lungo raggio ha permesso una contaminazione di idee e progetti, oltre che soprattutto di persone. Mi sono sentita stimolata dagli incontri con protagoniste provenienti da diverse realtà culturali, professionali e di genere, tali da suscitare in me l'interesse per aspetti sempre nuovi del mio percorso universitario ed esistenziale. La passione e il *background* formativo che mi hanno costantemente guidato nel cogliere le varie sfaccettature, soprattutto all'interno dell'ampia tematica sui *gender studies*, hanno potuto trovare facilmente riscontro nelle parole di esperti del settore. Grazie ai loro contributi, ho potuto tracciare un quadro esperienziale ed argomentativo sempre più completo. L'osservazione partecipata alle diverse fasi organizzative degli eventi e ai momenti di interazione collettiva, in aggiunta alla creazione progressiva di una rete di relazioni, mi hanno spinto ad approfondire le eterogenee modalità dell'attivismo femminile, cercando di scardinare lo stereotipo pietista e vittimistico di alcune interpretazioni. L'ispirazione verso un taglio espositivo internazionalista è giunta, in particolare, dall'incontro con Giuliana Sgrena sugli sconvolgimenti della primavera tunisina.

La diretta esperienza della giornalista italiana e della scrittrice tunisina Lilia Zaouali, anch'essa accolta nel ciclo di conferenze, hanno dato vita al mio progetto di tesi. Quest'ultimo cercava di unire la faccia storico-politica degli eventi, con la voce di chi, alla luce della sua posizione sociale e delle sue competenze, poteva offrire una prospettiva più interna agli eventi. L'attenzione delle organizzatrici del Giardino, nel dare risalto alle narrazioni autobiografiche, mi ha suggerito di soffermarmi con lente critica, sostenuta dall'analisi bibliografica, sulle modalità creative con cui le attiviste hanno sfruttato gli strumenti loro offerti.

La modalità di lettura trasmessami, allo stesso tempo soggettiva e il più possibile dettagliata, ha poi permeato anche i miei studi specialistici. Il salto metodologico successivo, infatti, è stato concentrarmi sui racconti, ottenuti mediante interviste dirette, delle personalità singole della nostra realtà italiana e, ancor più nel dettaglio, fiorentina. Queste ultime, malgrado spesso protagoniste e cartine al tornasole della nostra stessa condizione, sembrano per lo più rimanere all'ombra del palcoscenico della quotidianità. Gli interrogativi frequentemente emersi, durante le plenarie al Giardino, sull'eterno legame fra donna e cura, così come del suo ruolo all'interno della realtà sociale contemporanea, hanno alimentato il mio interesse per donne lavoratrici dimenticate, le badanti straniere, colte, in particolare, attraverso i loro stessi bisogni.

SARA BARTOLINI

Era il 2005 e stavo per concludere la mia esperienza universitaria nella facoltà di Architettura, quando un'amica mi chiese se volevo partecipare ad una delle prime riunioni della costituenda associazione *Ipazia Libera università di uomini e donne*. Mi spiegò a grandi linee di cosa si trattasse e mi disse che le riunioni si tenevano presso il Giardino dei Ciliegi in via dell'Agnolo. Avevo trascorso gran parte del mio tempo dei 5 anni universitari in via della Mattonaia, proprio lì vicino, ma non avevo mai sentito parlare di questo giardino... Ma per non fare figuraccia non chiesi ulteriori spiegazioni. Quindi il giorno stabilito andai alla riunione, mi presentai in via dell'Agnolo puntale. Scoprii non solo che Il Giardino dei Ciliegi non era un giardino... ma che era un'associazione ormai storica di Firenze, un'associazione femminista. Non avevo molta idea, nonostante i miei 25 anni, di cosa volesse esattamente dire essere femminista.

Mia madre era nata alla fine degli anni Cinquanta, troppo giovane per aver vissuto in prima persona la rivoluzione del femminismo, ma sicuramente aveva beneficiato delle conseguenze. Aveva studiato, aveva una vita autonoma, nonostante fosse madre aveva i suoi spazi, aveva conquistato la sua indipendenza economica e prima di madre moglie figlia era persona. Mia nonna era vissuta in un piccolo paese, aveva partecipato alle lotte operaie, e poi era stata troppo impegnata a lavorare per coprire debiti fatti, comprare il primo telaio e le prime due stanze in cui lei mio nonno e mia mamma vivevano, magari era femminista senza saperlo! Con me aveva condiviso poco della sua esperienza, e anche quando io avevo provato a chiederle qualcosa mi aveva sempre risposto dicendomi che non era brava a raccontare le storie.

Nonostante tuttora pensi che mia nonna fosse stata una persona abbastanza emancipata, quando ero piccola, mi ricordo, mi diceva sempre che l'importante era che sposassi un uomo ricco. Rispondeva che non era importante, i soldi li avrei fatti io col mio lavoro (cosa che oggi purtroppo constato essere impossibile...). Già da piccola mi immaginavo una donna indipendente. Ero nata quindi con dei diritti e con delle idee, che non sapevo esattamente da dove venivano.

Eppure quel primo ingresso al Giardino dei Ciliegi mi ha aperto un mondo, nuovi orizzonti, nuove esperienze, ma soprattutto tanta consapevolezza. Gli incontri fatti in quelle sale, a quelle riunioni, oltre a farmi conoscere scrittrici, pensatrici, artiste, mi hanno fatto conoscere le storie di donne, apparentemente normali ma in realtà straordinarie. E non donne incontrate nei libri o nei racconti, ma donne in carne ed ossa con cui ho iniziato a confrontarmi, scambiare e condividere esperienze; donne che si sono confrontate con me: io attraverso loro ho scoperto un percorso di lotte, tuttora attuale; loro hanno condiviso attraverso me ed altre un periodo di precarietà, incertezza e spaesamento; credo che insieme abbiamo creato una relazione, e mi è caro di attualizzare alcune riflessioni alla base delle loro lotte passate.

Quelle storie e quelle lotte mi hanno appassionata a tale punto, che non solo ho deciso di condividerne l'esperienza ormai da dieci anni, ma hanno condizionato importanti scelte della mia vita. La ricerca sull'uguaglianza di genere è stata il cardine dei miei 3 anni di dottorato di ricerca. Così, oltre alle esperienze di amiche ho approfondito anche quelle di studiose e filosofe. Sono entrata pienamente in un percorso, che ho scoperto sempre più attuale.

Alcune volte capita che amici, e purtroppo amiche, mi dicano in senso dispregiativo che sono femminista. Non l'ho mai considerato un'offesa, caso mai un vanto.

Sicuramente essere femminista oggi non è lo stesso che essere femminista quaranta anni fa, la cosa che più di ogni altra mi fa dire di essere femminista e sulla quale spesso rifletto, è la consapevolezza che questo percorso insieme alle amiche del Giardino mi ha dato.

Ogni scelta sulla mia vita nasce da me, da una mia volontà, da un confronto con me stessa, e anche con altre donne e uomini che vivono la mia esperienza, sento che le mie azioni non sono quasi mai dettate da una necessità, come dire, di rispetto sociale di alcune regole, anche non scritte.

Da quando ho aperto quella porta e sono entrata in quel «giardino» sento che questo è il dono più grande (insieme a miriadi di altri doni) che ho ricevuto da donne meravigliose, che mi hanno insegnato a capire chi sono, cosa voglio, ad ascoltarmi e ad ascoltare le altre. Mi hanno aiutata ad essere consapevole di quello che sono.

MARGHERITA BIAGINI

“Centro Ideazione Donna Il Giardino dei ciliegi, un luogo, un progetto”, così venne chiamato alla sua nascita, perché voleva essere un luogo d'incontro e confronto di idee, un luogo di ideazione, di progetti, di valorizzazione dei saperi delle donne e così è stato.

Tante sono state le donne che hanno partecipato, sia per progettare, che per discutere, sia per fruire delle tante e diversificate iniziative che venivano realizzate e degli incontri dedicati all'approfondimento dell'argomento della differenza di genere, erano alla base del nostro dibattito, con l'intento di evidenziare che è stato soprattutto del movimento femminista il merito di riscoprire il pensiero filosofico espresso dalle donne, che ponendolo alla base della propria riflessione ha dato spessore al proprio agire; hanno arricchito il nostro dibattito, fra le altre, donne filosofe italiane come Muraro e Cavarero e straniere come la belga Luce Irigaray, e la filosofa Barrie Karp, docente dell'Università di New York.

Ricordo il nostro grande impegno quando nel 1992/93 di fronte agli stupri di massa nella ex Jugoslavia, lanciammo un appello ai parlamentari e ai governi di vari paesi europei contro la guerra e per dare forza a questa richiesta proponemmo un coordinamento fra tutte le associazioni di donne della

città per dar vita a iniziative comuni; tra Gennaio e Marzo vennero raccolte 5.000 firme perché fosse messo fine allo scempio della guerra. Chiedemmo incontri e riunioni con le istituzioni cittadine e toscane per istituire centri di accoglienza di donne e di bambini; a Firenze vennero accolti 25 ragazze e ragazzi bosniaci che furono ospitati anche da alcune famiglie e gli furono assegnate borse di studio perché proseguissero a frequentare la scuola.

L'anno scolastico ebbe per tutte/i esito positivo e fu importante che questi adolescenti ritrovassero le dimensioni della pace. Incontrammo questi ragazzi al Giardino e furono intervistati dalle TV toscane; alle donne della ex Jugoslavia fu dedicata la fiaccolata dell'8 Marzo e la sera il recital *Le voci degli altri* di Marcellina Ruocco.

“Percorsi di donne percorsi di pace” fu il nostro slogan contro tutte le guerre e tanti furono gli incontri con donne di paesi in guerra.

Contro l'intervento armato nei Balcani incontrammo la filosofa zagabrese Rada Iveković, che spiegò le dinamiche di quell'intervento, a Rada abbiamo espresso la nostra solidarietà e quella delle donne fiorentine.

Quando venne paventata la minaccia di una nuova guerra contro l'Iraq, con un comunicato stampa il Giardino si dissociò da qualsiasi decisione che considerasse la guerra come unica soluzione dei conflitti.

Avemmo incontri con le donne di Mostar, del Nicaragua, con le algerine, con le madri di Pziza De Mayo e quelle brasiliane accomunate quest'ultime dalla maledetta sorte di aver perduto i propri figli per mano degli squadroni della morte, ci incontrammo con Mysser Gunes esponente del movimento kurdo “Madri della pace” di Kayapilar che ci narrò storie di oppressioni e di violenze; ci incontrammo con le donne palestinesi. Oltre ad esprimere loro tutta la nostra solidarietà, ci impegnammo ad operare per il riconoscimento dello Stato palestinese. Tanti altri furono gli incontri in cui condividemmo le esperienze di lotta delle donne, questo per dimostrare che il nostro raggio di azione usciva dall'ambito cittadino per estendersi all'agone internazionale.

L'autodeterminazione della donna è stato un altro aspetto del nostro dibattito e del nostro agire, tante furono le iniziative, segnalò quella che facemmo insieme al coordinamento donne C.G.I.L. Nel '92 la Regione Toscana fu sommersa da centinaia e centinaia di “Cartoline gialle” (sul modello di quelle regolari) spedite dalle donne in risposta ai frequenti e insidiosi attacchi alla legge 194, le cartoline portavano la scritta: “Autodeterminazione delle proprie scelte di vita” Le donne chiedono alla Regione Toscana vigilanza

e corretta applicazione della legge nella nostra realtà regionale, garanzie di riservatezza e rispetto della dignità della donna; prevenzione come diritto garantito dal servizio pubblico; attivazione e qualificazione dei consultori e centri consulenza giovani e day hospital. Abbiamo dato vita a tanti incontri e dibattiti rivendicando la piena parità della donna nel lavoro e il loro diritto ad avere flessibilità nell'orario per accudire i nascituri.

Lavorammo molto contro la violenza alle donne e anche per questo tante furono le donne che parteciparono ai nostri dibattiti, una per tutte ricordo Franca Rame che ci parlò della sua sciagurata esperienza di donna stuprata.

Nel campo dei saperi delle donne furono tante le letterate che presentarono i loro scritti: Dacia Maraini, Nadia Fusini, Melania Mazzucco, per citarne alcune, come fu presente nelle nostre attività la poesia e il teatro, con la presenza di Piera degli Esposti, Pamela Villosesi, Angela Finocchiaro e Alda Merini che lesse Montale accompagnata al pianoforte da Carla Fracci. Con Dacia Maraini demmo vita al laboratorio di scrittura che curò per alcuni anni ed ebbe un grande successo, tanto da diventare, con Monica Sarsini un'attività permanente del Giardino.

Margherita Hack e la cosmonautica sovietica Svetiana Savinskaia con il loro sapere e le loro esperienze, ci fecero sognare parlandoci del cosmo e delle stelle e questa fu la prova che il sapere delle donne spaziava in ogni campo dello scibile umano.

Mi sono limitata a questi esempi, ma l'attività del Giardino è stata ed è feconda in tanti altri settori, quello della scuola, dello stato sociale, in quello della politica delle donne e di quella più generale; abbiamo voluto, in piena autonomia essere protagoniste a tutto tondo e dare il nostro contributo con l'intento di rendere questo mondo più vivibile; impresa ardua e scopo non raggiunto, ma sono convinta che niente è stato invano.

L'aver promosso e vissuto l'esperienza del Giardino dei Ciliegi è stata per me un'esperienza feconda e entusiasmante, come sono sicura che lo sia stato e lo sia per tante, tante donne.

MARIALUISA BIANCHI

Marzo 1990, al Giardino dei Ciliegi si presentava il numero 0 di una rivista, *Tuttestorie, racconti, letture trame di donne*. Fui attratta e incuriosita dal luogo nuovo che mi risuonava però familiare e accogliente. Donne, fantasie, passioni e scrittura.... Il mio mondo.

Ma facciamo un passo indietro. Ero arrivata a Firenze nel 1977, venivo da una piccola città del Sud, dove avevo militato nella sinistra extraparlamentare partecipando alle lotte studentesche. Scrivevo con altre compagne sul giornale *Scuola-contro* i primi articoli per l'abolizione del reato dell'aborto, ma eravamo considerate solo "borghesi" che si divertivano a giocare alle femministe. I veri problemi del proletariato erano da un'altra parte: certo una legge nuova era un buon trampolino di lancio per altre battaglie, più necessarie. La rivoluzione sarebbe scoppiata di lì a poco e allora tutto il resto sarebbe venuto di conseguenza. Quelle che Marx, il padre del comunismo, chiamava le infrastrutture. C'era una madre del comunismo mi domandavo o erano sempre i padri a saltare sulle pagine della Storia?

Io per la prima volta mi sentii protagonista non dico della Storia ma del movimento studentesco campobassano e mentre il 5 febbraio del 1975 veniva presentata alla Corte di Cassazione la richiesta di un referendum abrogativo relativo ai reati d'aborto, feci il mio primo intervento in assemblea. Con il femminismo non ho più avuto dubbi. Ero io, una donna, e in prima persona mi occupavo di questioni che mi riguardavano da vicino.

Eppure arrivata a Firenze per l'università, dovetti fare i conti con lo spaesamento, con le disillusioni fra quello che avevo immaginato e la realtà vissuta, poi *Lotta Continua* si sciolse nel movimento e il movimento delle donne perse forza e io? Io non riuscii a inserirmi e poi di lì a poco tutto precipitò, gli anni di piombo, compagni che si erano votati alla P38 o all'eroina, il riflusso ... Gli anni '80, quelli tristemente definiti dell'edonismo reganiano. Non fu facile, un periodo durissimo, contraddizioni fra amore ed emancipazione, e le mie amiche femministe? Le avevo perse, restava viva la mia ricerca d'identità. Continuavo in privato la mia battaglia. La crisi. Lunghi mesi di silenzio. E un giorno ho ricominciato da lì, dalle donne. Ho frequentato dei corsi di scrittura al Giardino dei Ciliegi, ho incontrato Dacia Maraini, che mi ha incoraggiato a scrivere e a farlo in gruppo. Così nella sede di piazza dei Ciompi nasceva, fra tavolini di vimini e rigogliose piante di Beniamino inondate di luce, un gruppo di scrittura al femminile, in cui di nuovo ho riconosciuto la mia voce. Una voce silenziosa che lasciava però tracce nitide sulla carta. Racconti.

Ho conosciuto Margherita, Fiammetta e Mara, le socie fondatrici e con loro ho iniziato a partecipare alle riunioni. Ricordo in particolare Mara Baronti, un fiume di parole, sorridente e attenta a creare legami, stringere relazioni, dare opportunità a noi che eravamo le più giovani. Ricordava

sempre quello che le altre avevano fatto di bello, di importante e cercava di valorizzarci. Le proposi di invitare due scrittrici che adoravo. Rosetta Loy e Laura Pariani. Vennero e introdussi i loro libri. Di nuovo l'emozione di parlare in pubblico, di nuovo l'ansia ma anche la soddisfazione nella riuscita degli eventi. Poi fu la volta di Melania Mazzucco, giovanissima e già promettente scrittrice, con cui siamo rimaste in amicizia, che spesso viene da noi a incontrarci, grata del clima intimo che si crea nelle nostre serate. E via di nuovo riunioni, incontri al femminile, battaglie civili, libri e poi, sempre in quell'antico palazzo che era stata la casa del grande architetto Ghiberti, ho vissuto i miei, piccoli, successi letterari. Una raccolta di racconti per adolescenti per un'importante casa editrice. Sempre più convinta che la scrittura è non solo una forma di conoscenza ma soprattutto una grande potenzialità per le donne, specialmente per coloro che attraversano momenti bui o faticano a trovare una loro identità, ho proposto un seminario di scrittura autobiografica, che ha la caratteristica di avvalersi della collaborazione di una psicologa. Da questo seminario sono passate donne ma anche uomini, che come me sono ripartiti dai nodi per recuperare attraverso la scrittura il proprio vissuto. Scrivere di sé significa conoscere la storia che ci lasciamo dietro, dunque scoprire chi siamo, non tanto per ricostruire fedelmente il passato, quanto piuttosto per dare significato alla propria esistenza, nella forma che il racconto le elargisce.

Ed eccomi qui a testimoniare che le cose che mi piacciono veramente sono le donne e la letteratura, vissute con ironia, perché "sarà una risata che vi seppellirà", alla faccia di quelli che in manifestazione ci gridavano: *Se vedi un punto rosa spara a vista o è una saponetta o è una femminista*.

ANNA BIFFOLI

La mia storia con il Giardino dei Ciliegi inizia, anzi continua, dopo l'uscita dalla Cooperativa delle Donne.

Ho usato l'espressione *continua* perché spesso Giardino e Libreria lavoravano e ancora lavorano insieme, per la presentazione di libri, incontri e altro, quindi conoscevo già le donne del Giardino. Ne apprezzavo la passione, il rigore, la continuità, la serietà nelle scelte dei lavori. Intimamente mi riconoscevo nel loro impegno. Decisi di entrare a farne parte. Iniziai a lavorare in segreteria con Marisa Del Re.

Il Giardino nel frattempo aveva traslocato dai locali delle Oblate all'attuale sede di via dell'Agnolo per cui le stanze erano stipate di scatole, scatoloni grandi e piccoli. Decisi di iniziare ad aprirli e mi ritrovai circondata da libri (racconti, romanzi, saggi, materiale grigio tutto femminista) che sono andati a formare l'attuale biblioteca. Fondamentale per me è stata la vicinanza tecnica e umana di Clotilde, senza la quale non avrei potuto contribuire al lavoro di riordino per favorire l'apertura della biblioteca al pubblico.

Nel 1999 partecipai insieme ad altre amiche del Giardino alla costituzione della "Convenzione permanente di donne contro le guerre". Nel 2000 dopo un seminario a Bologna sulle donne soldato ho partecipato anche alla costituzione (decisa dalla Convenzione) dell'Associazione Rosa Luxemburg contro le guerre, presso il Giardino dei Ciliegi. Ho contribuito alla costruzione dei seminari che Rosa Luxemburg ha promosso con il Giardino nel corso degli anni fino al suo scioglimento nel 2011. Nel 2001-2002 in vista del Social Forum Europeo a Firenze, ci eravamo impegnate ad allargare pensieri e pratiche femministe nel movimento NO global, problematizzandole, inviando anche dei contributi scritti.

Ho anche partecipato alla nascita della Libera Università di donne e uomini IPAZIA nel 2004, lavorandovi per sette anni con persone di diversa generazione ed esperienze, soprattutto con il Gruppo che organizzava le letture tratte da scrittrici per gli incontri annuali. In particolare nel 2006 ricordo l'impegno per organizzare un ciclo d'incontri *Traumi e violenza di guerra, traumi e violenza di pace*, dove venivano affrontate tematiche relative alla guerra, in particolare alle vicende della ex Jugoslavia, collegando la violenza in tempo di guerra con quella in tempo di pace, quale strumento di controllo e di potere.

Al momento non partecipo alla preparazione di lavori ma ne usufruisco con ascolti attenti. Spero in un prossimo futuro di riprendere l'attività con le amiche del Giardino.

LIANA BORGHI

Delle prime frequentazioni del Giardino, fine anni Ottanta, in Piazza de' Ciompi, mi è rimasto il ricordo della piattaforma rialzata con i beniamini, il bar, i tavoli e la porcellana Ginori bianca. Ricordo anche con un certo divertimento che quando il mio gruppo lesbico veniva ospitato per qualche evento, il piacere di stare in un luogo così gradevole era temperato dalla

presenza delle socie responsabili che sentivamo muoversi dietro la parete che separava il loro ufficio, quasi ci controllassero con sospetto. Sentirci «fuori luogo» era a quei tempi abbastanza frequente, ma il Giardino ospitava cordialmente alcune nostre iniziative interessanti.

Allora io ero ricercatrice di letteratura americana all'università di Bologna, coinvolta nell'Associazione Orlando e nella rete di Parola di Donna per la minuscola editrice che co-dirigevo, ma anche nelle attività della Libreria delle Donne di Firenze di cui ero socia fin dal suo inizio. Mi occupavo di letteratura delle donne, di lesbofemminismo, di teorie del genere; spesso facevo ricerca negli USA, e tra il '91 e il '93 ho trascorso dei periodi all'Università di Utrecht per un progetto su «gender e genere letterario». La collaborazione con il Giardino prese miglior forma quando mi trasferii all'università di Firenze dove altre colleghe e amiche si occupavano di women's studies. A me interessava stabilire una forte sinergia fra la Libreria, il Giardino, l'università e la comunità inter/nazionale LGTQ che frequentavo. Il Giardino diventò una risorsa importante con la quale sentivo di condividere il mio percorso di studio e ricerca non solo letterario - sui soggetti liminali ed eccentrici, sul *queer*, il genere come performatività, i corpi post-umani, le culture dell'internet - sempre alla ricerca di aggiornamenti transnazionali, convinta che il groviglio di teoria, pratica e politica ci riguarda e coinvolge.

In questa narrazione, la cronologia generale rende conto dettagliatamente delle tante collaborazioni che negli anni hanno reso possibile l'affermazione della Società Italiana delle Letterate anche attraverso gli incontri del gruppo SIL fiorentino, e poi attraverso la scuola estiva *Raccontar/si* con le sue successive propaggini di regolari convegni dedicati all'aggiornamento e alla formazione. A questo proposito vorrei ricordare che il progetto *Raccontar/si* fu inizialmente pensato come parte del passaggio dal post-gender al queer, come modello multi- e inter-culturale di una comunità di pratica. Come tale lo proposi a un incontro del World Pride di Roma nel 2000 e poi al Centro studi GLTQ appena fondato a Milano insieme a Marco Pustianaz. Ma vinse la sua mutazione femminista proposta con Clotilde Barbarulli all'assessora Marzia Monciatti e a Lanfranco Binni di Portofranco. Ciò nonostante, l'interculturalità di *Raccontar/si* ha sempre mantenuto l'impronta queer, e non fu quindi un caso che il Toscana Pride del 2004 venisse ospitato nella sede delle Oblate: altro esempio dell'apertura culturale del Giardino, nel suo ascolto politico di progetti, studio, lavoro, desideri, vita.

Mi è più facile considerare questi punti di riferimento del passato che guardare agli impegni quotidiani che ci portano da un evento all'altro, pensando e lavorando a temi, progetti, collegamenti, pubblicazioni. Il Giardino è una presenza costante dove mi sento parte di un gruppo (vi includo Ipazia) che pur muovendosi di concerto conserva ruoli e presenza individuali, coeso nella dedizione a un obiettivo complesso e frastagliato ma puntualmente orientato e coerente. Penso al Giardino come a una Gestalt, un insieme composto di elementi non isolati; o come a una costellazione di presenze solidali verso ciascuna delle quali provo un affetto specifico eppure impregnato della collettività. Non nascondo che Clotilde Barbarulli sia la mia referente primaria, dopo tanti anni che lavoriamo insieme a progetti condivisi. La nostra vicinanza mi ha reso più facile coltivare l'affetto discreto ma reale che mi lega alle altre. A tutte va la mia gratitudine per quello che ho imparato e condiviso e per il sommerso lavoro faticoso e stressante che permette, nonostante tutte le difficoltà, di tenere aperto, funzionante e accogliente il nostro spazio.

LUCIANA BRANDI

“Luciana per favore vai tu, c'è un giornalista della RAI che vuole fare una intervista alle autrici” mi stavano dicendo Carla Locatelli e Clotilde; “Ma perché non ci vai tu, Clotilde” ho risposto, “No sei più brava tu in queste cose, dai”. Così mi spingevano verso la stanzina all'ingresso della sala di piazza dei Ciompi, con un sorriso birbone negli occhi perché era la finzione messa su in un attimo per vedere la mia reazione nel trovare inaspettatamente mio figlio Berto venuto alla presentazione del libro sulla scrittura di Maria Messina. Il dolce ricordo di quel gennaio 1997: intreccio di affetti, empatia di emozioni, scambio di idee e di esperienze, passione politica, tutto questo ho sempre sentito nelle trame culturali che le donne del Giardino dei Ciliegi hanno continuato ad opporre - dagli inizi ad oggi - alla dilagante erosione dei diritti e della democrazia, al sopruso sociale, cercando di togliere dall'afasia le tante voci della diversità.

I laboratori “Raccontarsi”, nati anche con l'intento di creare una fertile sinergia fra il mondo accademico, il territorio, le istituzioni e l'associazionismo femminile, al di là dei temi, incentrati, sotto prospettive ogni volta diverse, sul rispetto ed il riconoscimento delle differenze tra donne e culture mediante la lettura del genere in un'ottica trans- e interculturale, si qualificavano, ai miei occhi di docente universitaria ex-centrica, come i

luoghi capaci di quella vivacità, creatività, ri-generazione culturale che, invece, l'accademia non era più in grado di esprimere, avvitata com'era ormai sul consolidamento degli schemi del potere. "Raccontarsi" era insomma il luogo dove poter esperire, insieme, un mondo possibile, alternativa che si riaffaccia nei diversi Seminari organizzati negli anni successivi.

Nella condivisione di idee e progetti con l'Associazione Rosa Luxemburg, laboratorio-di-politica in movimento, il riconoscimento ed il conflitto fra uomo e donna e fra donne è stato il filo che, talvolta anche sotterraneamente, ha annodato iniziative e persone, fino all'esaurirsi di quella esperienza. Ma rispondeva al bisogno di una politica "altra", di un territorio dove tentare di colmare i vuoti della politica istituzionale di sinistra. Ed anche il legame con la Libera Università Ipazia - intreccio di discipline e di saperi, di genere e di generazioni - costruisce percorsi di conoscenza e di lettura politica del mondo e della storia per me importanti perché si pongono in aperto contrasto con la cancellazione di ogni pensiero antagonista rispetto al monolite cognitivo dominante odierno. Così il progetto politico e culturale, grazie al collettivo di pensiero e di lavoro attivo nell'Associazione, continua, arricchendosi e rafforzandosi.

SANDRA CAMMELLI

Sono arrivata per la prima volta al Giardino dei Ciliegi il 9 giugno 1988. Era stata la mia amica Benedetta a dirmi che presso la storica Casa del Popolo Buonarroti, in piazza dei Ciompi, avrebbe preso il via l'esperienza del *Centro Ideazione Donna*: un luogo "per far vivere la relazione e la comunicazione fra donne", un progetto "per dar corpo alla contraddizione di sesso, valorizzare i saperi e le pratiche femminili". Presentarono "il luogo e il progetto" alcune amiche, due di loro sarebbero diventate presidenti e avrebbero lavorato per molto tempo nell'Associazione. Da allora, ci sono sempre stata. In quel periodo facevo parte di un gruppo di donne che si riuniva presso il Consultorio dell'Isolotto. Quella sera in piazza dei Ciompi eravamo in tante: donne dei movimenti, del sindacato, dei partiti, delle istituzioni, donne che semplicemente sentivano il bisogno di stare insieme; molte erano giovani, altre meno, probabilmente non tutte erano spinte dalle stesse motivazioni ma una cosa era certa: volevamo tutte che quel luogo prendesse vita e diventasse il *nostro* luogo. Mentre mi abbuffavo con cibi gustosi e ascoltavo la molteplicità delle voci che s'intrecciavano, incontravo vecchie e nuove amiche, fra le nuove c'era Silvia, ancora oggi

lavoriamo insieme al Giardino dei Ciliegi, negli anni abbiamo condiviso tanti progetti politici e l'amore per la letteratura. Non mi ricordo se quella sera conobbi anche Alessandra e Fiammetta, o se invece le conobbi poco tempo dopo, so però che ancora oggi condivido con loro il progetto del Giardino e siamo insieme nel Consiglio di Amministrazione. Per me il Giardino rappresentò una boccata d'ossigeno, ero stata per anni nel Consiglio di Fabbrica di un'azienda multinazionale e prima ero stata iscritta a un partito extraparlamentare; ero femminista e avevo praticato il femminismo anche dentro la FLM.

Con altre avevo provato ad arginare il potere maschile del sindacato: cercavamo di portare avanti nelle rivendicazioni la nostra soggettività, non era facile e non solo per la poca disponibilità delle classi dirigenti aziendali ma anche per il maschilismo dei compagni che non volevano riconoscere le donne come soggetto politico e soprattutto non volevano sperimentare una diversa pratica politica. Il Giardino dei Ciliegi rese possibile l'intreccio fra la mia presa di coscienza e il progetto politico che ritenevo giusto portare avanti. Non militavo più nel sindacato, lo sentivo poco adatto al mio essere donna: non rispetto delle differenze, poca autonomia, continue mediazioni al ribasso. Sono rimasta, invece, nell'Associazione per tutti questi anni, perché secondo me un progetto politico di re-sistenza, com'è quello del Giardino dei Ciliegi, è oggi più che mai necessario: il neoliberismo ha vinto su tutti i fronti, e la politica dei partiti non sta certo dalla parte dei/delle più deboli, delle persone che lavorano e di quelle che il lavoro lo perdono, oppure d'interi generazioni che non l'hanno mai trovato, dei/delle migranti che continuano a morire ogni giorno in cerca di una vita migliore. Con le amiche, al Giardino, diamo spazio - e quindi "il luogo" è sempre valido - a singole donne, associazioni, reti di donne, che vogliono incontrarsi per dibattere, riflettere, confrontarsi, su tematiche che non sono quelle del primo femminismo, ma che oggi sono importanti - come lo furono quelle di allora - perché impediscono a giovani e meno giovani generazioni di progettare il futuro, prima fra tutte la precarietà lavorativa. In questi anni ho fatto miei altri saperi: mi sono confrontata con nuovi femminismi, generi e generazioni, nativ* migranti, ho capito che il loro lavoro politico è importante, e ho compreso molto bene che occorre rispettare e accogliere ogni differenza per cercare insieme di cambiare la brutta strada che le élites - prima tenute a freno dal potere politico, oggi più forti perché con esso alleate - hanno fatto prendere alla nostra società. Per me il Giardino è anche un luogo d'incontro misto, le forze devono essere molte

per contrastare l'arroganza che ha preso il sopravvento. Per quanto riguarda la politica istituzionale devo dire che mi è lontana, anche le donne che vi fanno parte non le sento vicine; quando arrivai al Giardino, c'era un intreccio di relazioni fra le donne delle associazioni e quelle delle istituzioni, si discutevano insieme le questioni da portare avanti e, pur nelle differenze, c'era reciproco sostegno.

Adesso c'è un baratro e spesso chi lavora nel palazzo non sa niente di quello che accade fuori, e non fa, secondo il mio parere, il minimo sforzo per conoscerlo, come se le donne che stanno nelle istituzioni siano nate 'imparate' e non abbiamo bisogno di aggiungere niente al loro sapere. Si bastano da sole. Sarebbe invece importante per il bene comune che prestassero un poco di attenzione per capire che il movimento, nelle sue molteplici differenze, esiste, certo è diverso dal passato, ma la ricchezza sta proprio in questo: tante reti che s'intrecciano e portano avanti i loro saperi; dovrebbero essere le donne che fanno politica a intercettare i loro bisogni e se solo avessero l'umiltà di ascoltare potrebbero anche pensare di costruire insieme una nuova soggettività politica.

Sto bene quando sono al Giardino dei Ciliegi perché ci sono le mie amiche, senza di loro non sarei quella che sono, senza la loro amicizia spesso mi sarei persa, senza il loro affetto e i loro stimoli non avrei potuto fare quello che ho fatto. Il Giardino è sempre il Giardino, se pur diverso oggi da quello di ieri; Mara diceva sempre che ci sono state vecchie amiche che hanno lavorato e nuove amiche che continuano a lavorare, modi diversi di porsi perché i tempi sono differenti e l'oggi impone a tutte noi di aprirsi alla sua complessità. Credo che possano essere ancora una volta le donne con la loro forza a dare respiro e far ripartire la nostra società su nuovi valori, molto diversi da quelli in cui il potere politico/economico la sta portando.

MARTA CANTALAMESSA

Ho incontrato l'associazione culturale Il Giardino dei Ciliegi nel 2000, a venti anni, quando un collega di università trentenne (un laureato in informatica che stava prendendo una seconda laurea in lettere per passione) mi convinse a iscriversi insieme a un corso di tecniche narrative tenuto da Enzo Fileno Carabba. Lo spazio all'ultimo piano dell'ex convento delle Oblate era suggestivo con le ampie finestre ad arco, l'affresco dell'annun-

ciazione, i coloratissimi divisori in cartapesta realizzati da Monica Sarsini. Scoprii che l'associazione aveva un ricco programma culturale e mi stupii di non averne sentito parlare prima.

Pochi mesi più tardi, Luciana Brandi, allora docente universitaria di Psicolinguistica, mi consigliò di passare alla segreteria dell'associazione per sentire se potevo collaborare. Fui subito assoldata: mi si domandò di andare a prendere il giorno dopo Helga Schneider in albergo, per accompagnarla all'associazione dove avrebbe tenuto la presentazione di un suo libro. Ricordo ancora l'emozione di trovarmi in taxi fianco a fianco con una scrittrice pubblicata da Adelphi. La letteratura che studiavo sui libri prendeva voce nel corpo di autrici e autori contemporanei che trovavano nel Giardino dei Ciliegi uno spazio dove parlare delle proprie opere con maggiore libertà e intimità rispetto ad altri luoghi della cultura più formali e istituzionalizzati.

Il Giardino dei Ciliegi ha avuto un ruolo *centrale* nella mia crescita umana e culturale, rappresentando il perfetto completamento della mia formazione universitaria. Pur non interessandomi inizialmente alle questioni di genere tanto care all'associazione, nel tempo sono stata esposta e sensibilizzata a una serie di problemi interdisciplinari, fino a scoprire un desiderio personale di approfondire autonomamente certe tematiche, a distanza di quasi un decennio. Ho dunque vissuto il mio essere al Giardino dei Ciliegi con un senso di scissione: da un lato l'adesione profonda al valore del fare e del promuovere la cultura, dall'altro un sentimento di non appartenenza al progetto politico che l'associazione rappresentava.

Solo una volta entrata nel mondo del lavoro, mi sono resa conto che le lotte fatte dalle donne prima che io nascessi andavano continuate, che i problemi persistevano, così come le ineguaglianze e la mancata rappresentazione. Ho capito tardi la necessità di un luogo dedicato alle donne, dove poter esprimere ciò che non era *mainstream*. Ciò che prima mi era sembrato una forma di auto-esclusione, adesso mi appariva come un valore da proteggere.

Al Giardino dei Ciliegi ho imparato che le leggi non sono definitive, che i diritti più essenziali possono essere revocati in qualsiasi momento, che dietro al controllo del corpo delle donne ci sono forti interessi sociopolitici.

Le donne così diverse che ho incontrato al Giardino dei Ciliegi – artiste, attrici, scrittrici, saggiste, psicologhe, politiche, giornaliste, docenti universitarie, editrici – mi hanno impressionato per la loro forza, determinazione

e competenza. Ho avuto spesso l'impressione che *sottovoce* lì avesse parola e visibilità un corpo di intellettuali di tutto rilievo.

Infine, i corsi e i seminari intensivi organizzati dalla Scuola di Scrittura del Giardino dei Ciliegi – una delle attività che sono sempre stata profondamente orgogliosa di far conoscere – nonché le presentazioni di libri hanno costituito per me un osservatorio privilegiato sull'officina dello scrittore e sui processi creativi che avrei approfondito nella mia tesi di laurea.

Nel 2011 sono riuscita a partecipare a una scuola estiva organizzata dal Giardino dei Ciliegi. La settimana di condivisione di lezioni, spazi, pasti e tempo libero ha rappresentato uno *squarcio di luce* – come una fenditura in una tela di Lucio Fontana – che ha irradiato di energia e passione i mesi a venire. Contrariamente all'università, dove lo scambio tra docente e discente era quasi formalmente interdetto, le animate discussioni in aula sconfinavano su pranzi, passeggiate e dopocena. L'intreccio di auto-narrazioni, interrogativi e riflessioni si è rivelato una preziosa fonte di stimoli non solo per chi partecipava come corsista, ma anche per chi era stato chiamato a intervenire come relatore.

Da una simile esperienza si esce inevitabilmente trasformati, entusiasti del tempo passato insieme senza gerarchie, fuori da schemi e ruoli, nutriti dalle parole ascoltate, con gli occhi pieni di immagini e ricordi significativi, pronti a mettersi in discussione e a lasciarsi sorprendere da un *fertile spostamento di prospettiva*, in un'atmosfera accogliente e inclusiva.

In questo contesto intergenerazionale e interculturale ho avuto modo per la prima volta di confrontarmi con coetanee e ragazze più giovani di me interessate agli studi di genere, iniziando a tessere una rete di contatti e relazioni con persone che, pur non avendo vissuto gli anni '60 e '70, erano attive in associazioni e pratiche, nella stampa e nella ricerca presso atenei.

DANIELA DACCI E MARISA NICCHI

Il Giardino dei Ciliegi nasce per la volontà di un gruppo di donne coinvolte nel percorso della Carta delle donne comuniste. Origina dalla forza evocata dall'inizio di quel documento: "Siamo donne comuniste". Un'affermazione di soggettività femminile che faceva irrompere la differenza e la libertà femminile nella pratica politica dell'allora partito comunista e ridefiniva le griglie della politica e la cultura politica della sinistra. Un atto di

soggettività che scaturiva dalle relazioni tra donne che portò alla necessità di percorsi e luoghi di autonomia. Da qui, da questo grumo di forza nasce il progetto sostenuto dal PCI che mise a disposizione non senza conflitti la sede iniziale (Casa del popolo di Piazza Ciompi) e risorse economiche. Il Giardino dei Ciliegi fu un luogo aperto, a disposizione delle molteplici domande e progettualità delle donne, all'insegna della cura delle relazioni tra donne, della rete con le altre associazioni cittadine e anche improntato alla promozione di socialità: cibo/ristorante, corpo/palestra, creatività/occasioni culturali organizzate anche su una base di autonomia economica per finanziare l'intero progetto. Un luogo di autonomia politica per produrre forza femminile e promuovere progetti di libertà.

Il Giardino dei Ciliegi da quando è nato ha subito una trasformazione, ed è anche naturale che succeda dopo tanti anni di attività. Un primo elemento di questa mutazione è quello delle risorse finanziarie a disposizione, che oggi sono molto minori. All'inizio della nostra avventura ci ponemmo il problema dell'autofinanziamento come primario. Non poteva essere solo frutto del tesseramento, che comunque, per la presenza di un grande numero di socie, rappresentava un'importante fonte di entrata, ma il lavoro e l'iniziativa delle tante volontarie che gestivano uno spazio serale molto partecipato, la palestra che offriva tutti i giorni una grande varietà di corsi, hanno permesso di poter offrire molte occasioni di eventi, dibattiti, seminari. Oggi il Giardino è in continua sofferenza dal punto di vista economico e questo può limitare le proposte.

Un secondo elemento è da ricercare nel fatto che il Giardino dei Ciliegi nasce anche come *“Luogo per far vivere la relazione tra donne e che ogni donna che vi opera possa sentire come proprio, sperimentare un diverso modo di pratica politica”* e come *“Progetto per dar corpo alla contraddizione di sesso, valorizzare i saperi e le pratiche femminili”*. Questi aspetti oggi rimangono sullo sfondo, si offre il luogo fisico ad alcune associazioni di donne presenti in città ma non è più il luogo dove coniugare *“il luogo e il progetto”* nei termini in cui è stato geminato. *“Il luogo e il progetto”* hanno significato anche accoglienza di proposte, idee, progetti di singole donne o di gruppi che con il principio di responsabilità le portavano avanti. Oggi appare tutto più *“burocratizzato”*. La malattia e la scomparsa di Mara hanno sicuramente messo in evidenza questi elementi.

Negli anni in cui abbiamo partecipato alla vita del Giardino dei Ciliegi, le iniziative, i temi affrontati, i gruppi di lavoro che le donne proponevano e

sperimentavano sono state esperienze di pratiche politiche inedite molto coinvolgenti ed è difficile individuarne una in particolare. Sono state tutte caratterizzate da una grande apertura, dalla voglia di contaminarsi con altre esperienze e con altre culture con la determinazione di non mettere steccati, quegli steccati che molte di noi vivevano all'interno del partito del quale condividevano tanto ma arretrato nelle pratiche.

Uno dei capisaldi è stata la valorizzazione dei saperi delle donne, questo ha stimolato la nascita di diversi gruppi che, a partire dalle proprie competenze, elaboravano idee costruivano iniziative. Un esempio il gruppo delle "architetture" partecipato da donne con specifiche competenze ma anche da chi era appassionata all'argomento e aveva desiderio di imparare e di portare il proprio punto di vista. Dal gruppo partì una bella riflessione sulla città, sull'utilizzo dei luoghi che si sarebbero liberati nel centro storico a seguito del decentramento di alcune importanti funzioni, come pure importante fu il contributo per cercare di rendere concreta l'elaborazione che partiva dalle donne su "i tempi della città".

Questo è solo un esempio ma anche tutti gli altri gruppi che lavoravano su tematiche quali: la libertà femminile, l'autodeterminazione, la sessualità, le adozioni, la variabile femminile nel mondo dell'immigrazione hanno prodotto elaborazioni di idee, creato momenti di confronto e anche inciso sulle politiche. Tutti temi ancora attuali e sui quali c'è ancora tanto da lavorare.

MARISA DEL RE

Sono arrivata al Giardino negli anni delle battaglie accanto al gruppo dei ginecologi di Fiesole per difendere un ospedale minacciato di chiusura, un luogo dove la 194 veniva applicata senza aggiungere disagio alle difficili e meditate decisioni prese da tante donne.

Per me, uscita troppo presto dalla scuola per aiutare la famiglia, fu da subito un'occasione importante di crescita culturale un luogo dove dedicarsi a sé, uscire dalla routine lavoro-famiglia-sindacato, uno spazio anche per mettermi in gioco, ma soprattutto di libertà, relazione e riconoscimento reciproco. Sono state tante le occasioni di riflessione e gli incontri con scrittrici, storiche, politiche con le quali si poteva interloquire, senza timori.

Provenendo da un'esperienza di impegno nel sindacato e nel coordinamento donne di categoria e CGIL, mi trovavo più a mio agio ad impegnarmi

su aspetti sociali e in sintonia con figure “storiche” del Giardino di cui molto mi interessavano le vicende, che avevano attraversato la guerra e l’impegno partigiano. Insieme a Margherita Biagini ed Elsa Massai ricordo che ci impegnavamo per la difesa della vecchia sede di Piazza dei Ciompi e alla ricerca di nuovi locali quando lo sfratto si stava avvicinando. Lavoravo allora in Direzione, in un ufficio impegnativo e un po’ mi imbarazzava quando mi chiamavano al telefono chiedendomi di prendere permesso e di scendere subito per andare a vedere dei locali. In quelle occasioni, però, c’era anche modo di essere più vicine. Mi capitava di chiedere a Elsa, che sapevo essere stata impegnata nel gruppo dei gappisti fiorentini, prima di essere dirigente CGIL e consigliere provinciale, e di quali azioni fosse stata incaricata, di raccontarmi. Lei si limitava a raccontarmi episodi di normale quotidiana resistenza: insieme al lavoro trasportava bombe sotto le sottane in Galileo e mi diceva che se volevo saperne di più su azioni più importanti dovevo andare a leggere il suo racconto all’Istituto della Resistenza.

Anche nel coordinamento donne di categoria si parlava di realizzazione di sé, di parità, di azioni positive, ma al Giardino era un’altra cosa. Si poteva ascoltare e parlare anche di cose molto personali per esempio della propria sessualità, senza timori, liberandosi dai pudori che la mia generazione si portava addosso. Eravamo molto collegate anche con le ginecologhe e ostetriche fiorentine e partecipavo sempre alle riunioni sui temi della salute delle donne, della 194, della menopausa, nessun aspetto fisico e psicologico veniva trascurato.

Mi ricordo che insieme ad Anna, che si occupava di adozioni, lavorando nella commissione nazionale per arrivare finalmente ad una legge che mettesse fine al fai-da-te, e a Donatella, psicologa, che si definiva impegnata con i “cuccioli d’uomo” organizzammo un’iniziativa su fertilità, infertilità ed adozioni. Ne scaturì un progetto duraturo di lavoro con le famiglie che volevano adottare, un progetto - viste le difficoltà nel percorso di adozione - inizialmente di informazione e di auto-aiuto, coadiuvato da giudici del Tribunale Minori e da avvocate dell’Associazione Italiana Avvocati di Famiglia, assistenti sociali. Gli incontri serali furono molto seguiti. Costituimmo il Ce.S.A, Centro di supporto all’adozione, che organizzava incontri di orientamento, preparazione e sostegno all’adozione nazionale ed internazionale e, a legge approvata, soprattutto si occupò di post-adozione e dei problemi connessi, dalle difficoltà scolastiche alle informazioni sugli aspetti più strettamente psicologici legati alla ricomposizione di un’identità frammentata, alla ricerca delle proprie radici. Ci cimentammo anche

con un faticosissimo Master con Fondi Europei sull'argomento, dedicato alle laureate in Scienza della Formazione, Psicologia e iniziammo una collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Firenze, Ufficio Adozioni, collaborazione che è durata a lungo.

Andando in pensione ancora giovane ho potuto dedicare più tempo al Giardino e mi sono a lungo occupata con altre della Segreteria, dei rapporti con le istituzioni, della ricerca fondi e in particolare del sostegno al progetto di Scrittura in Carcere a Sollicciano, prima nella sezione maschile di Alta Sorveglianza e successivamente in quella Femminile, attività questa a cui tengo e teniamo molto.

Per me il Giardino, indipendentemente da chi lo attraversa, deve mantenere una sua identità di "stanza tutta per sé" collettiva, il più possibile un luogo di libertà e riflessioni aperto e accogliente.

MONICA FARNETTI

Frequento il Giardino dei Ciliegi da molti anni, e ho avuto tutto l'agio necessario per persuadermi che questo luogo funzioni come una sorta di città nella città. Che, più precisamente, questa sia la famosa "Città delle donne" al cui progetto e racconto ha lavorato, ben sei secoli fa, la meravigliosa Christine de Pizan. Nel suo libro del 1405 intitolato *La città delle dame*, infatti, Christine, nata a Venezia ma vissuta a Parigi, e riconosciuta come la prima scrittrice di professione della storia europea, disegna compiutamente una città - mura, strade, case, palazzi, torri, piazze, giardini - "bella senza pari e che durerà per sempre", e la popola e la organizza - con l'aiuto di Ragione, Rettitudine e Giustizia - tracciando con il suo sapere e la sua esperienza una nuova e autorevole visione del mondo.

Quella città era destinata alle donne, costituiva lo spazio dell'intreccio e dello scambio delle loro libere azioni e vive parole, e diventava così il luogo deputato a una rilettura della realtà e della storia. Regine e guerriere, intellettuali e letterate, artiste, artigiane, scienziate, sibille, profetesse e perfino sante la abitavano e la governavano insieme secondo, appunto, Ragione, Rettitudine e Giustizia, rese orgogliose dal loro essere donne - "le donne dovrebbero benedire e lodare dio che ha affidato il tesoro delle loro anime a corpi femminili" - e, nonostante la difficile prova del quotidiano, molto vicine alla felicità, intima e pubblica, che un buon governo propizia e un grande fervore assicura.

Nella mia percezione il Giardino dei Ciliegi riproduce oggi, nella città di Firenze, quel sogno e quell'idea di città, continuando a confidare in quegli stessi principi fondativi e aggiungendo ogni giorno qualche piccola pietra rilucente all'antico progetto. Anche oggi infatti, come allora (non occorre dire che il modello urbano di Christine de Pizan non si è imposto e non ha fatto scuola), è necessario tentare di rimuovere le "sporche pietre nere e grossolane" che ogni costruzione umana inevitabilmente annovera, e sostituirle con altre estratte da cave di miglior tempra. Anche oggi, come allora, si desidera mostrare quanto sia vantaggioso affidarsi all'idea e alla pratica di sovranità, meno intrecciata al potere e più vicina alla vita, che hanno le donne, e comprendere una volta per tutte che la "questione femminile" è la questione dell'umano. Anche oggi, di conseguenza, occorre ricostruire, come hanno fatto Christine e le sue concittadine, e come fanno le amiche del Giardino dei Ciliegi, una genealogia che ha le sue radici profonde nel passato ma che trova la sua continuità nel presente ovvero nelle donne loro e nostre contemporanee, e di questa genealogia tenere salda la memoria, vivo il racconto, zampillante l'energia. Anche oggi, infine, si impone, come allora, uno sguardo differente sul mondo e una nuova disciplina per abitarlo, stante che i tradizionali strumenti, metodi e stili non si sono rivelati un granché. Ma stante altresì che perdura, e il Giardino dei Ciliegi lo testimonia, il desiderio fiducioso e il sogno audace di un altro modo di stare nella storia e sulla terra, di onorare la condizione umana e di fare, per l'appunto, città.

Non occorre peraltro abitare a Firenze per frequentare la Città delle donne, e per godervi del diritto di cittadinanza. Essa infatti è un progetto, un sogno, un sito, una biblioteca, una continua e appassionata avventura del leggere e del pensare, una possibilità sempre aperta di stare in compagnia con le ragioni del vivere che ci stanno più a cuore. E come tale è abitabile sempre, a prescindere da dove si stia di casa.

KIKI FRANCESCHI

Furono tre mie grandissime amiche ad invitarmi al Giardino dei Ciliegi in Piazza dei Ciompi, trenta anni fa, ad una presentazione di un libro di Dacia Maraini: Liana Borghi, Sandra Cammelli e Uta Treder, scrittrice e femminista «storica» che - il dolore della sua perdita ed il vuoto che in me ha lasciato si rinnova di continuo - non è più con noi. E non è più con noi anche la dolcissima ma determinata, coraggiosa e generosa Nicoletta

Livi Bacci, fondatrice della Libreria delle donne e del Centro Artemisia e la grande, unica Mara Baronti. Ogni volta che mangio un'oliva penso a lei: ne era così ghiotta! Il mio omaggio affettuoso va a loro, affettuoso fino alle lacrime. Un grazie ed un abbraccio forte a tutte le compagne straordinarie, Clotilde, Marisa, Maria Letizia, Monica... Quante, quante mi vengono incontro con il sorriso luminoso e quell'allegria fattiva che negli anni mi ha tanto confortato e aiutato a superare lo smarrimento, il senso di estraneazione che provo talvolta, io artista e scrittrice, frequentando l'ambiente artistico. Sì, è così. Oggi la cultura è distinzione, è appartenere ad una camarilla di potere, di mercato, non è più quel processo legato all'idea di un progresso che avrebbe trasformato e promosso la società. Gli artisti oggi sono schiacciati dal mercato, tutto è inventato per far soldi, i rapporti umani sono mercificati, la cultura, gli intellettuali sono semplici voci del mercato. Nel Novecento l'intellettuale aveva una missione sociale, voleva sollevare le masse contro i tiranni, difendere i valori morali d'una nazione. Oggi no. Gli intellettuali sono oggi interpreti d'una modernità «liquida» per dirla con Bauman, cioè membri di una società frammentata e mossa soltanto da interessi egoistici e limitati, angosciata, ansiosa per l'incertezza di dover vivere in un mondo multiculturale, che appare ingovernabile, minaccioso.

Le compagne del Giardino da diversi anni hanno svolto e svolgono un'intensa opera con i migranti, di sostegno e promozione culturale. Interessantissimi gli incontri con scrittrici iraniane, palestinesi, le varie attività culturali e artistiche. Commovente sempre l'impegno disinteressato e generosissimo di tutte per far proseguire un'attività sociale unica in questa nostra altezzosa città. È questa inconsueta azione, solidale e allegra nonostante si viva in siffatto mondo, che mi fa ritenere un dono prezioso essere stata accolta in amicizia dalle donne del Giardino.

FIAMMETTA GORI

Il Giardino dei Ciliegi nasce nel giugno del 1988 da un gruppo di donne che si riconoscono nella "Carta delle donne comuniste" mosse dal desiderio di confrontarsi su vari progetti che riguardano la vita delle donne e la loro emancipazione. Il nome di questo luogo è nato durante un viaggio a Bologna, non ricordo per che cosa ma sicuramente un'iniziativa politica con Marisa Nicchi ed altre. Sicuramente il momento della sua nascita era un momento pieno di aspettative e rivendicazioni che ci dava un entu-

siasmo difficilmente riproducibile oggi, perlomeno per me che ho una età di tutto rispetto. Io personalmente ho vissuto intensamente l'esperienza di questa associazione dall'inizio e per circa 10 anni. E' stata molto importante sia per il dibattito sui temi del momento, quali: "la differenza di genere"; "l'aborto" (più che altro la sua difesa che si protrae ancora ad oggi); "l'autodeterminazione"; e tutto ciò che riguardava e riguarda la vita delle donne, sia da un punto di vista personale. Ero in pensione da poco e il Giardino mi ha consentito di conoscere e riconoscermi in un mondo diverso da quello abbastanza anonimo del lavoro.

Per me oggi il Giardino dei Ciliegi rappresenta ancora un luogo di interesse culturale ma anche politico, che frequento purtroppo sporadicamente anche per ragioni di salute, ma anche perchè sono in fase di assenza di entusiasmo.

L'esperienza che più mi ha coinvolto è stato il tentativo di autocoscienza che facemmo con il gruppo *Corpo d'amore*.

Affrontare il tema della sessualità con un bel gruppo di donne del Giardino dei Ciliegi, anche alla luce di quanto la rivoluzione femminista aveva fatto emergere, è stato per me un'occasione per dire ed ascoltare come ognuna di noi vivesse la propria sessualità e da lì spostare l'attenzione dalla maternità e dal ruolo che ci era stato assegnato, all'universo del piacere e del desiderio che noi donne si rivendicava come un diritto per tenere in debito conto il corpo e le sue esigenze. L'ho trovato un discorso estremamente importante e anche intrigante da esplorare. Tutto questo a prescindere che per me parlare, ascoltare e discutere su fatti ed esperienze che ci coinvolgono, la sento come esigenza personale anche se non è più di attualità. Quel periodo è stato un bel periodo che rimpiango ancora oggi.

MARIA LETIZIA GROSSI

Ho conosciuto il Giardino dei Ciliegi praticamente fin dalla sua fondazione, ma ho iniziato a frequentarlo con maggiore assiduità, entrando anche a far parte del Direttivo, qualche anno dopo, essendo un po' più libera da impegni da mamma.

Mi ha incitata, nel rinsaldare il rapporto con la nostra Associazione, la mia carissima amica Luisa Bianchi. Inizialmente ho lavorato soprattutto insieme a lei, organizzando corsi per insegnanti, presentazioni di libri, incontri con scrittrici, e, con la Provincia di Firenze, incontri di autori e autrici con classi delle scuole superiori.

In seguito ho partecipato a varie attività, soprattutto iniziative di tipo letterario, tra cui i cicli *Uno sguardo erotico sulla letteratura femminile* e, ultimamente, *Cibo e letteratura*.

Penso che essere attive in un'associazione sia importante, per contribuire a farla vivere e renderla visibile in città, ma che lo sia anche il rapporto emotivo che ci lega ad essa.

Per me il Giardino dei Ciliegi è un punto di riferimento fondamentale per tante donne a Firenze e non solo. Dal punto di vista culturale, sociale, politico, personale. Mara Baronti è stata per me, come per molte, una trascinatrice, una tessitrice di rapporti.

Tutte le donne del Giardino sono amiche importanti, con cui condivido passioni e idee, compagne di viaggio, di letture, di scritture, di lavoro tra noi, con le donne e nel tessuto urbano.

Dopo tanti anni, il nostro gruppo è una parte della mia storia e della mia vita, sono cresciuta insieme e dentro di esso. E sempre più lo vedo in rapporto anche con altre realtà fiorentine in cui mi muovo e come uno degli stimoli importanti per la mia evoluzione.

PAMELA MARELLI

Ho sentito parlare per la prima volta del Giardino dei Ciliegi quando partecipai nel 2003 alla scuola estiva *Raccontar/si*, dedicata al tema della complessità. Le donne del Giardino erano tra le promotrici di quella che si rivelò per me un'esperienza fondamentale. A Villa Fiorelli si creò una solida comunità di affetti politici. Spinte dall'energia delle importanti relazioni intrecciate, alcune di noi ragazze diedero vita al collettivo le *Acrobate* che porterà il suo contributo nei successivi incontri (seminari e scuole estive) sui temi dell'intercultura, della precarietà, della rappresentazione del femminile, degli oggetti del desiderio.

Il Giardino è diventato per noi, per me, un caro luogo di incontro, dove è piacevole tornare, almeno un paio di volte l'anno, per confrontarsi sui temi impellenti dell'attualità. Un luogo dove nutrirsi di affetti e pensieri complessi, di relazioni, letteratura, politica. Al Giardino abbiamo parlato di materialità delle vite precarie, di diritti, conflitti, traumi, di razzismo, violenze, femminismi, lotte, memoria, utopie.

Le donne del Giardino praticano una forma di resistenza politica e culturale di fronte ai persistenti attacchi del sistema neoliberista che alimenta

intollerabili disuguaglianze sociali. Trovano nel quotidiano un motivo per celebrare la bellezza che nonostante tutto la vita offre, valorizzando il potere delle parole letterarie, l'importanza delle relazioni.

Il Giardino è un luogo dove non si pratica la retorica della differenza sessuale, che spesso si esprime nella compiaciuta supponenza di chi si sente detentrica di verità indubitabili in quanto biologicamente femmina. Qui si parla sì di donne, ma senza mai scordare le differenze di classe, razza, orientamento sessuale; si parla di de/costruzione dei generi, di desideri, di attivismo queer; si guarda alle stratificate intersezioni che formano i nostri corpi.

La modalità agita è quella dell'intercultura, del confronto, del riconoscimento dei differenti posizionamenti. Al centro si pone l'intreccio tra ciò che si pratica e ciò che si discute ed il risultato è un confronto collettivo, dal quale si esce rafforzate, con maggiori strumenti per affrontare la complessità del reale.

Uno dei momenti che ricordo con maggior piacere è stato il seminario sulle scarpe, nel dicembre 2012, *La scarpa negli archivi dei sentimenti e nelle culture pubbliche. Giornate di studio sulla performatività degli oggetti*. Era il periodo in cui ci interrogavamo sul ruolo degli oggetti nelle culture pubbliche, tema insolito ed affascinante e declinarlo a partire dalle scarpe è stata una rivelazione.

Le scarpe sono un prodotto artigianale ed al contempo un oggetto del desiderio; oggetto di uso e consumo quotidiano ma anche oggetti artistici. Sono merci, oggetti necessari e oggetti affettivi, attraverso i quali comunichiamo molto di noi. Le scarpe sono anche simboli, che ci accompagnano: dai personaggi fiabeschi, come Cenerentola e Dorothy de il Mago di Oz, alle icone contemporanee, come Lady Gaga e le sue strabilianti performance sui tacchi. Le scarpe fanno parte del nostro immaginario e della nostra vita quotidiana. Loro tracce si trovano in varie narrazioni letterarie, da Hans Christian Andersen a Patricia Highsmith, da Ornella Vorpsi a Patrizia Cavalli, da Joyce Lussu a Elena Ferrante.

Le scarpe raccontano gesti di rivolta e percorsi politici. Quelle "scarpe rotte eppur bisogna andar" ci dicono molto delle fatiche che costò la lotta di liberazione, la Resistenza.

E la storia del femminismo può essere narrata anche attraverso il rifiuto delle scarpe "da donna" che segnavano per le ragazze di allora l'ingresso in una canonica femminilità, per questo si calzarono zoccoli come segno di irriverenza.

E che dire delle scarpe col tacco lanciate a Stonewall da una transessuale contro la polizia e la mancanza di rispetto verso persone con identità ed orientamenti fuori dalla norma?

Cumuli di scarpe racchiudono l'orrore dei campi di concentramento come Auschwitz. Le scarpe delle persone migranti perse nei naufragi e nelle traversate del deserto raccontano un mondo ingiusto dove solo una minoranza della popolazione terrestre ha diritto a spostarsi in altri luoghi. Le scarpe contengono la forma del nostro piede, dicono la nostra storia.

Al seminario al Giardino ci scambiammo l'invito a ripensare la nostra autobiografia attraverso le scarpe indossate, per riprendere il significato dei nostri passi di donne femministe. E per tracciare percorsi collettivi sulla strada dell'autodeterminazione e dell'utopia. Tutti temi cari a questo importante luogo politico, il Giardino dei Ciliegi.

ROBERTA MAZZANTI

A Firenze, sono sempre stata meticcias. Mezzosangue fiorentina per via materna, a Milano - dove sono nata e ho vissuto fino ai primi anni Novanta - esibivo l'accento anomalo in aperture e chiusure vocaliche che mi attiravano canzonature dai compagni e apprezzamenti da maestre e professori, soddisfatti di quelle parole risciacquate in Arno.

Ma quando a Firenze mi poi sono stabilita nei primi anni Novanta, lasciando Milano e i miei "giri" fra confusi rimpianti, ho scoperto che le appartenenze date per scontate non esistevano, le connessioni erano difficili e la mia conoscenza della città e dei suoi ambienti era superficiale, episodica, più mitica che reale.

Ho percepito e perfino patito quella che mi pareva la differenza fra il modo di porgersi delle due città, Milano e Firenze. E quando parlo di città generalizzo, ma intendo soprattutto le sue istituzioni culturali e le forme della socialità collettiva: Milano un po' esibizionista, desiderosa di contatto in ogni forma pubblica e privata, informale e pronta a dichiararsi amica di chiunque arrivasse a viverla, per breve o per lungo tempo. L'altra, la bellissima Firenze, più raccolta fra i suoi muri, più divisa fra Diqua e Dilà, più selettiva nelle sue disponibilità di spazi e attenzioni.

Vivere per quasi trent'anni in questo caso di "nevrosi riuscita" (Manganelli) non è stato semplice; qualcosa di profondo, nel rapporto fra me, la città e le sue genti, ha fatto sì che la mia natura meticcias restasse tale, e addirittura

tura si strutturasse con il suo corteo di nostalgie, di sospensioni, ma anche di libertà, di sguardo amorevole e distaccato insieme.

Ripensando ai primi anni in cui ho cercato di piantar le tende - e anche qualche radice, intorno a casa - ritrovo subito il Giardino dei ciliegi come un riferimento, un luogo di accoglienza e di scambio che ha presto fruttato amicizie e comunanze ancor più meticce delle mie.

Cercavo luoghi dove poter disseminare le esperienze e le scritture delle autrici che già pubblicavo in *Astrea*, e nel Giardino ho trovato buon terreno.

Cercavo scambi sui temi che andavo studiando e che ancora insegnavo, a Milano: scritture oltre canone, legame fra tracciati di vita e scrittura letteraria, linguaggi nuovi per le azioni e riflessioni politiche.

Cercavo amicizie esterne alla cerchia familiare e adolescenziale, amicizie adulte fra donne che incontravo già ricche di esperienze, diverse da quelle che mi avevano nutrito nella città d'origine. E cercavo punti di vista insoliti sulla città che imparavo a vivere e sul resto del mondo, perché il lavoro e le curiosità personali mi proiettavano sempre in là, oltre i confini del lecito... E viaggi simili, è spesso molto soddisfacente farli in compagnia.

Il Giardino dei Ciliegi, quando l'ho conosciuto, era un luogo amplissimo e accogliente, sospeso su una piazza e in un quartiere che ai miei occhi rappresentava l'essenza della Firenze viva, animata dai suoi abitanti più che dai suoi monumenti famosi e dalle truppe turistiche. Tutto lo stabile era come un porto di mare accogliente, contornato di vecchie e nuove tracce, di persone singolari e imprese collettive. Grazie a una combinazione fra il Giardino e *Linea d'Ombra*, ho trovato una delle mie prime e più care amiche fiorentine, quella Monica Sarsini che continua a condividere con me i suoi racconti fantastici, le sue creature di carta e colori, la sua tenacia sottile ma indistruttibile; insieme, abbiamo riconosciuto allegrie e paure, e la città mi è parsa più vicina, più accogliente anche perché Monica per qualche tempo ha abitato proprio nello stesso palazzone tumultuoso. I suoi *Passi della sirena* sono stati uno dei primi libri di *Astrea* - la collana che allora curavo per Giunti - a essere presentato al Giardino; anni dopo ci fu Luisa Passerini, in un indimenticabile incontro su *Soggetto, corpo, politica* condiviso con molte altre nel 2000 nella sede sull'altana delle Oblate, ancora più alta sui tetti fiorentini e "sospesa" in senso proprio, nell'incertezza della sua continuità e della sede in cui la vita dell'Associazione avrebbe potuto continuare.

Al Giardino hanno trovato spazio e commenti le vicende di Carla Corso, leader delle Lucciole, scritta con Sandra Landi; della palestinese Salwa

Salem che era scomparsa da poco e lasciava in un libro la sua coraggiosa testimonianza di una vita difficile ma trascorsa “Con il vento nei capelli”; abbiamo dialogato con Assia Djebar e Dionne Brand, straordinarie scrittrici dei passaggi impervi ed esaltanti fra mondo coloniale e postcoloniale. All’esordio delle mie frequentazioni al Giardino, nel 1990, presentai con Dacia Maraini il suo romanzo *La lunga vita di Marianna Ucrìa*. Ricordo bene quell’occasione, perché la responsabilità mi fece cascare nell’errore più grave di chi introduce un’ospite famosa e amata: dilungarsi nell’introdurla al pubblico, rubandole spazio e argomenti. Fui seccamente rintuzzata da una lettrice, mentre lei mi giustificò, generosa e curiosa. Al Giardino ho ascoltato e ritrovato più volte anche Toni Maraini, una bussola infallibile per orientarmi in tanti spazi e varie epoche delle culture nordafricane e islamiche, un’antenna sensibile alle creazioni letterarie e artistiche delle donne di quei luoghi.

Nelle condizioni frammentate e precarie in cui troppe persone vivono e operano, nella fragilità delle strutture in cui ci associamo per avere voce e azioni comuni, e grazie alle quali ci dissociamo quando vogliamo sottolineare l’estraneità o la ribellione, il Giardino dei Ciliegi mi ha offerto schegge di presenze e di pensieri svincolati dall’ovvio, punti di vista che da sola non avrei scovato, occasioni di collettivo incontro - a volte di scontro - con molte scrittrici attiviste femministe polemiste giornaliste.

Se pure negli ultimi anni ho avuto la sensazione che la diffusa durezza restringesse le presenze e le attività, non ho avvertito un calare della tensione investigativa e comunicativa. La sorgente di questo flusso è nell’attività permanente e generosa delle donne che coltivano questo luogo e lo animano di proposte; e sta indubbiamente anche nella volontà di farlo frequentare e fertilizzare da donne di ogni età: il confronto inesausto fra tante esperienze e obiettivi può continuare soltanto se il femminismo non si arrocca, ma al contrario si dissemina, con la sua carica dirompente, con la sua tenacia che mira in continuazione a liberare e trasformare.

MILLY MAZZEI

Il Giardino dei Ciliegi è per me memoria di luoghi in cui l’Associazione ha svolto le sue attività (la sede al primo piano di Piazza dei Ciompi, ariosa e piena di pubblico, la grande e bella sala affrescata all’ultimo piano del complesso delle Oblate in via S. Egidio, la sala di via dell’Agnolo alle Mu-

rate) e memoria di donne che queste attività hanno promosso: Benedetta, Mara, Alessandra, Anna B., Anna P., Clotilde, Liana, Margherita, Maria Luisa, Mariolina, Marisa D.R., Marisa L.M., Sandra, Silvia... Tante iniziative, tanti volti, tante discussioni, tanti confronti, tanti filoni portati avanti sugli argomenti più svariati di attualità politica, economica e sociale, con presentazioni di libri, convegni, spettacoli di teatro, musica, mostre.

Con le donne del Giardino c'è sempre stata collaborazione e alle loro iniziative portavo - una specificità, questa, della mia appartenenza - i libri della Libreria delle Donne.

Nel corso del tempo l'aspetto più esternamente visibile della nostra pratica di relazione è stato - su invito delle donne del Giardino - il mio andare "da loro" con libri che sceglievo io (negli anni in cui ho gestito da sola l'attività della Libreria) e poi, negli ultimi anni, la crescente presenza al Giardino - sempre con libri - di altre nostre socie. Nel corso dell'attività più che ventennale del Giardino dei Ciliegi e della Libreria delle donne, davvero molte sono state (e tuttora sono) le iniziative organizzate insieme: presentazioni di libri, dibattiti e - più di recente - anche eventi all'interno del Festival annuale del Cinema delle Donne.

È per me difficile scrivere di rapporti complessi come quelli che negli anni si sono sviluppati tra Il Giardino dei Ciliegi e La Libreria delle Donne, intrecciandosi anche con gli interni conflitti di soggettività. Personalmente ho individuato una mia pratica politica di resistenza nell'impegno tenace per mantenere aperto uno spazio pubblico come quello della Libreria che richiede nella gestione quotidiana grande disponibilità e grande impiego di tempo e di energie. Mi sono interrogata spesso negli ultimi anni sul senso del nostro agire quotidiano, del nostro affanno del fare, di una riflessione teorica che sembra interagire a fatica con tempi e modi della pratica politica; non so darmi una risposta definitiva ma continuo a tenere aperta una dimensione di utopia nella speranza di contribuire almeno un po' ad attivare processi trasformativi delle realtà in cui operiamo.

Vorrei ricordare qui un'iniziativa che avevo proposto a Mara e Clotilde e che aveva avuto molto successo anche per il gran numero di persone che eravamo riuscite a coinvolgere nell'incontro da me coordinato. A seguito di alcuni seminari che avevo condotto nella primavera del 2000 al Centro Donna di Trieste, Assunta Signorelli mi aveva chiesto se potevo presentare a Firenze - con la partecipazione dell'autrice - il libro di Fabrizia Ramondino *Passaggio a Trieste*. Con Lucia Zatelli, psichiatra e mia amica, Mara,

Clotilde e io organizzammo l'iniziativa inserendola nella *Settimana della Salute Mentale* e l'11 ottobre del 2000 l'evento si svolse al Giardino. Nel libro Fabrizia narrava della sua esperienza nel Centro Donna Salute Mentale di Trieste: le sue riflessioni si intrecciavano alle voci di decine di donne in un romanzo-diario che era anche e soprattutto un viaggio nei mondi del disagio e della sofferenza.

Volgendo lo sguardo indietro, mi afferra uno struggente senso di perdita, legato al trascorrere del tempo e soprattutto al ricordo delle donne che non ci sono più e con le quali per anni ho discusso, chiacchierato, brindato, mi sono confrontata.

CHIARA MELLINI

Il mio incontro con il Giardino è avvenuto tramite *Corrente Alternata*, che fin dall'inizio si è occupata di due tematiche: il lavoro e il genere. Li abbiamo trattati come fattori chiave della vita delle donne. Delle nostre vite. In questi sei anni ci siamo messe in relazione con le realtà del nostro territorio interessate ad ospitare i laboratori, gli incontri e i momenti di sensibilizzazione che dal 2007 ad oggi abbiamo organizzato. Da allora la collaborazione è proseguita in varie forme. Gli appuntamenti del 2010-2011 sono stati un modo per interrogarci sulla percezione che ognuno di noi aveva del suo stare nel lavoro e sulle possibili modalità per esprimere desideri diversi da quelli che il contesto professionale ci imponeva. Abbiamo così dato vita a *Firenze Precaria* un ciclo di incontri in cui avevamo invitato soggetti che a livello italiano si erano impegnati, come noi, sul tema della temporaneità del lavoro e sulle ricadute che tale aspetto aveva nella dimensione personale degli individui.

In uno degli incontri che abbiamo organizzato, ci siamo interrogate con Cristina Morini sul dove le donne della nostra generazione si collocassero rispetto alla precarietà del lavoro. Abbiamo parlato con lei della nuova accezione che il fenomeno della *femminilizzazione del lavoro* ha raggiunto e condiviso come la modalità trasversale sia divenuta materiale di affinità per tutt* i generi. A uomini e a donne viene richiesto un ampio spirito di adattamento, una capacità di andare oltre i normali orari di lavoro e un coinvolgimento passionale/affettivo che spesso esula, da ciò che è la mansione, il ruolo e la qualifica posseduta. Ogni prestazione viene inglobata in una dimensione "economica". Nelle modifiche normative apportate

al lavoro dalla riforma Gelmini (Legge 04.11.2010 n° 183) ad esempio, molti ricercatori sono diventati dei volontari della conoscenza per cui il prezioso contributo offerto nel settore della didattica e della ricerca oltre che apparire invisibile a molti, è totalmente assente e non corrispondente a un adeguato riconoscimento economico. Questo aspetto ha reso il lavoro un territorio in cui il singolo, nel bene e nel male, cerca di sopravvivere alla giungla di ricatti che hanno tutti come titolo l'espressione "a patto che" e se agli uomini viene richiesto di uniformarsi a uno stare del lavoro che ha i contorni del lavoro di cura, alle donne viene chiesto di starci senza alcuna rivendicazione del proprio essere donna. Sempre durante *Firenze Precaria*, abbiamo scelto di soffermarci sulla necessità di ricreare una dimensione collettiva del lavoro e di come la narrazione delle singole storie possa contribuire a costruire un pensiero dell'esperienza precaria. Lo abbiamo fatto, proseguendo gli incontri e dandogli una veste di "conversazione precaria".

Il nostro rapporto con il Giardino dei Ciliegi si è così arricchito ampliando la rete di relazione con i soggetti che avevamo incontrato nel corso degli ultimi anni e condividendo con gli altri gruppi che ruotano intorno al Giardino pratiche e metodologie per elaborare un pensiero politico collettivo in questa epoca fluida e incerta. Così nell'ultimo incontro a cui abbiamo preso parte: *ABC della precarietà* abbiamo contribuito alla discussione con un laboratorio partecipato "Re-sister" a cui abbiamo invitato le donne e gli uomini che dentro alcuni luoghi di resistenza abitativa e non solo si impegnano quotidianamente nel fornire uno sguardo altro su quell'appiattimento di pratiche che i tempi del lavoro precario impongono. Oggi tutto questo ci appare ancora più urgente. Perché se, a fatica, ci eravamo abituate agli acronimi che definivano sinteticamente i nostri tempi di vita, adesso, per il Job Acts dovremmo adattarci a mascherate modalità occupazionali temporanee che il nuovo lessico del lavoro definisce come mobilità lavorativa, aggiornamento di competenze o garanzia contrattuale.

ANNA GENNI MILIOTTI

Scrivere queste brevi righe è stata una preziosa occasione per ricordare un altro pezzo della storia del Giardino, una iniziativa nata e cresciuta grazie alla sensibilità e all'entusiasmo trasmessoci dalla nostra indimenticata Mara.

L'attività sul tema adozioni al Giardino dei Ciliegi è iniziata più di 20 anni fa, grazie all'interesse con cui Mara organizzò (e mi invitò) ad una

conferenza sul tema. Eravamo ancora in Piazza de' Ciompi, c'erano dei grossi nomi, ed io ero al mio primo libro. Ma l'entusiasmo e la voglia di fare erano grandi... Ed iniziammo subito con un "gruppo adozioni" che riuniva alcuni genitori adottivi, e forniva un supporto di informazione e riflessione, ma anche di discussione, proprio nel momento in cui al Parlamento si lavorava per una nuova legge in materia. La deputata Francesca Chiavacci, in particolare, che faceva parte della Commissione che seguiva la proposta di riforma, era particolarmente presente ai nostri incontri e si confrontava regolarmente con il nostro gruppo. Possiamo dire che alcuni punti della legge del 2001, sono nati proprio dalle nostre discussioni, ed il titolo della legge... Nasce anche dalle nostre suggestioni.

Il nostro divenne presto un importante punto di riferimento per le coppie che avevano un progetto di adozione, come per quelle che avevano adottato. Offrivamo occasioni di informazione e di sostegno, quando a Firenze non c'era nessun'altra realtà istituzionale o associativa che si occupasse di adozione. Ai nostri incontri veniva tanta gente, e Donatella aveva preparato un questionario per poter programmare meglio un'attività che rispondesse ai reali bisogni dei nostri "utenti".

Insieme a Marisa Del Re e a Donatella Beani abbiamo condotto l'attività del "gruppo adozioni" fino a trasformarlo nel Centro di Supporto all'Adozione (Ce.S.A.). Il logo me lo regalò un mio amico artista: una figura adulta che ne abbraccia un'altra, più piccola, a voler rappresentare l'accoglienza, tema base della scelta adottiva.

Tra le attività più importanti, è senz'altro il "Corso per accompagnatori all'adozione e affido", realizzato con la consulenza dell'agenzia formativa Crestat, con cui abbiamo vinto un bando europeo riservato a progetti per le pari opportunità. Le numerose allieve hanno conseguito un attestato, con la relativa qualifica, creata appositamente dalla Regione Toscana. Al corso era anche legata una ricerca sociale sull'inserimento scolastico dei bambini adottati, che ho condotto nel territorio di Firenze, Sesto Fiorentino e Prato, ed i cui risultati ho poi riportato anche nel mio libro ... *E Nikolaj va a scuola* (Franco Angeli Editore), risultati che sono stati possibili grazie al coinvolgimento delle allieve del corso, che hanno fatto da "intervistatrici" presso famiglie adottive e scuole.

Un altro importante obiettivo raggiunto è stato quello della collaborazione con il Centro Adozioni Area Vasta di Firenze, con cui per due trienni abbiamo concordato, in convenzione, alcune iniziative di promozione cul-

turale su varie tematiche legate all'adozione, dal titolo *Viaggi nell'adozione* (anni 2009-11 e 2012-14) con i quali affrontavamo storie di adozione e di paesi d'origine, attraverso libri o filmati.

Negli incontri abbiamo ospitato vari autori, spesso genitori adottivi, ed anche adottati, che hanno raccontato la loro esperienza. Abbiamo organizzato nella odierna sede, anche il primo incontro nazionale di persone adottate, venute da tutta Italia per scambiarsi esperienze e problematiche. Tra queste, emergeva sempre urgente il tema dell'identità, dell'accettazione sociale, e della ricerca delle origini.

Su questo tema ci siamo impegnati in occasione dell'Adoption Awareness Month, promuovendo nel novembre del 2012 una conferenza insieme al Comitato per il diritto alla conoscenza delle proprie origini, e all'Associazione "Le querce in fiore" di Sesto Fiorentino, dal titolo: *La ricerca delle origini nell'adozione: esperienze e proposte legislative*.

Tra le iniziative di carattere culturale, abbiamo organizzato una serie di proiezioni di film famosi e non, e di documentari sull'adozione, cui facevano seguito commenti e interventi da parte dei presenti, il focus era spesso il percorso adottivo, il viaggio, la preparazione all'adozione, l'inserimento sociale, e la cultura e la storia dei paesi di provenienza.

Nell'ambito delle attività che il Giardino ha svolto per contribuire alla costruzione di una cultura dell'adozione, particolare importanza riveste la collaborazione iniziata nell'anno 2009 con la Commissione Regionale per le Pari Opportunità, che ha visto realizzare gli incontri: "Adottare ed essere adottati: Stereotipi e realtà" con relazioni di esperti ed interventi di genitori e adottati adulti. La collaborazione prosegue nel 2011.

Il 28 ottobre 2011 sempre presso il Consiglio della Regione Toscana si è tenuto un convegno dal titolo "Esperienze di post-adozione dall'emozione alla costruzione del legame familiare e l'impegno con la Società", coordinato dalla Presidente dell'Istituto degli Innocenti e che ha visto relazioni di A.G. Miliotti del Giardino dei Ciliegi su "Identità, tema fondamentale nella relazione nella nuova famiglia adottiva"; dell'Associazione Enzo B. di Torino su: "Fare famiglia: si comincia. Riflessioni a margine del lavoro di post-adozione". I lavori sono proseguiti con il racconto di esperienze di psicologi, con Donatella Beani che illustrava il nostro progetto "Viaggi nell'adozione", e rappresentanti di associazioni di genitori e tanto altro.

Tra i temi recentemente trattati, di nuovo quello della identità e della ricerca delle origini, con una mostra "Ritorno in Russia" di foto di Antonio

Abati, e la presentazione del libro *Ho deciso di tornare* (della sottoscritta) in una ricca serata con l'Associazione Italia-Russia. A breve verrà varata sul tema una modifica alla legge vigente, che volentieri presenteremo in via dell'Agnolo, sempre nell'ottica di informare e offrire momenti di riflessione e confronto sull'adozione e sui mutamenti sociali dei quali è portatrice.

LUISA PETRUCCI

Il mio primo impatto con il Giardino dei Ciliegi risale a quando era in piazza dei Ciompi, dove partecipavo sporadicamente alle sue iniziative culturali. Ancora prima avevo stabilito rapporti di amicizia con molte di quelle che sarebbero state le fondatrici del Giardino. Con Mara ci incontravamo spesso in Biblioteca Nazionale: lei frequentatrice, io bibliotecaria, avevamo avuto varie occasioni di parlare, scambiandoci impressioni e opinioni. Si era avviata così una relazione che sarebbe poi durata negli anni.

L'inizio del mio rapporto continuativo con il Giardino dei Ciliegi ha però una data precisa, e cioè il 18 dicembre del 2005, quando ci ritrovammo in tante, proprio al Giardino, in un'assemblea con cui donne delle associazioni, delle istituzioni, del sindacato e della politica risposero all'appello "Usciamo dal silenzio", lanciato dal movimento delle donne di Milano, e prepararono la partecipazione alla grande manifestazione per l'autodeterminazione e la difesa della legge 194, che si tenne, proprio a Milano, il 14 gennaio successivo.

Fu così che si dette inizio alla costituzione della rete di donne "Libere tutte", di cui fecero parte molte associazioni, tra cui il Giardino dei Ciliegi (era proprio nei suoi locali che si tenevano, e che, a distanza di 10 anni, si continuano ancora oggi a tenere, ogni quindici giorni, le riunioni).

Il nome "Libere tutte" venne proposto dalle compagne del "Collettivo 8 Marzo" e ci piacque molto perché dava il senso del nostro lavoro, della "lotta di liberazione" che avevamo intenzione di condurre.

Il nostro impegno era diretto soprattutto, e continua a esserlo tutt'oggi, alla difesa della legge 194, all'affermazione dell'autodeterminazione delle donne, nonché del diritto ad una maternità libera e responsabile e ad una sessualità altrettanto libera e consapevole. Si intendeva anche conseguire una presenza paritaria delle donne in tutti i luoghi decisionali, contrastare gli stereotipi di genere, lottare per la laicità dello stato, contro ogni tipo di fondamentalismo e contro qualsiasi forma di violenza sulle donne.

Ricordo con emozione una manifestazione dell'8 marzo, che per noi è sempre stata una giornata di lotta, dal titolo "Io sono gelosa", quando attraversammo il centro della città con indosso qualcosa di giallo: portavamo tanti cartelloni e striscioni dove spiegavamo che eravamo gelose della nostra autonomia, della nostra libertà, della nostra capacità di intessere relazioni fra donne per portare avanti insieme obiettivi comuni.

Si trattava di un programma molto intenso, che siamo riuscite a sviluppare negli anni, promuovendo la partecipazione di altre associazioni nell'organizzazione di iniziative collegate a scadenze molto importanti (in particolar modo quelle relative all'8 marzo, unite dal filo conduttore dell'autodeterminazione, al 22 maggio, "compleanno" della legge 194, al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne).

Lavorare insieme alle altre associazioni è un valore fondamentale per Libere tutte. Più uniamo le forze, più abbiamo la possibilità di raggiungere dei risultati positivi. In quest'ottica ci siamo mosse anche organizzando il ciclo annuale di iniziative "*Decido io*" che si realizza (siamo già al secondo anno) con il contributo delle altre associazioni femministe e di quelle LGBTI presenti in città. E il Giardino dei ciliegi ha dato il suo apporto approfondendo il tema degli stereotipi di genere.

Con le amiche del Giardino c'è sempre stato un muoversi con gli stessi intenti, un ritrovarsi sugli stessi obiettivi, prima di tutto per difendere gli spazi di libertà conquistati dal movimento femminista.

Questi spazi sono stati, e continuano ad essere, minacciati dall'ingerenza della Chiesa cattolica nella sfera pubblica, ingerenza con cui essa intende imporre allo Stato laico la propria concezione etico-religiosa, il proprio modello unico di famiglia, tradizionale e patriarcale, negando così quel pluralismo che costituisce la base della nostra democrazia costituzionale e, di ogni democrazia. Il che è reso possibile dalla sottomissione di quasi tutte le forze politiche ai diktat delle gerarchie ecclesiastiche, con grave danno per la libertà e la dignità delle persone che vivono in questo paese.

Fra le iniziative promosse insieme da Libere tutte e dal Giardino, risultano importanti, e ricorrenti nel tempo, le occasioni di confronto con le candidate e i candidati (alle elezioni politiche, comunali, regionali), con le amministratrici e gli amministratori, regionali e locali, con le consigliere ed i consiglieri dei vari livelli istituzionali, con le parlamentari (un esempio: il dibattito del luglio 2013 su "come garantire l'applicazione della legge 194").

Vorrei citare, inoltre, gli interventi che hanno avuto un respiro internazionale, e cioè, fra gli altri: la presentazione del libro *“Non ho più paura. Diario di una rivoluzione”* sulla primavera araba di Tunisi, con la presenza della storica tunisina Lilia Zaouali, nel gennaio 2012; l’incontro con la femminista greca Sonia Mitralia *“La salute non è in vendita, la vita non è un lusso: le donne greche ci chiedono solidarietà, la Grecia riguarda tutte noi”*, nel marzo 2013; l’incontro con Anna Maria Iatrou greca, e Lorena Garron Rincon, spagnola, realizzato da Libere tutte e dal Giardino dei ciliegi in collaborazione con “Una città in comune” e altri soggetti, nel quadro di una serie di interventi promossi in varie parti d’Italia da “Donne contro la crisi”, e svoltosi alla Polveriera il 6/6/2015. Gli ultimi due incontri hanno attivato interventi di solidarietà con la realtà greca, solidarietà che torna di grande attualità in questo momento in cui la Grecia e la sua democrazia subiscono ancora una volta l’attacco dell’Unione Europea e dei grandi poteri finanziari.

Libere tutte e il Giardino sono stati partecipi insieme anche di eventi quali: le iniziative di solidarietà con le donne spagnole mobilitate contro la proposta del Governo Rajoy per ridurre le possibilità di abortire (finalmente una mobilitazione vittoriosa!); gli incontri del ciclo *“Educare alle differenze”* per una formazione volta al superamento degli stereotipi, della violenza e dell’omotransfobia.

Proprio riguardo a quest’ultimo punto, il 29 novembre u. s., nei locali del Giardino, le realtà fiorentine interessate a lavorare sul tema in questione, nella scuola e nel territorio, hanno avuto un primo incontro, decidendo di costruire una rete tra i soggetti e le persone presenti alla riunione e comunque attive nel campo dell’educazione alle differenze (una rete che desse visibilità alle tematiche affrontate e facesse advocacy/lobby presso le istituzioni locali, che costruisse risposte concrete al pesante clima oscurantista in cui siamo immersi).

Da quanto qui esposto sinteticamente appare ben chiara l’importanza della risorsa Giardino, non solo come realtà produttrice di iniziative politico-culturali a getto continuo, ma anche come spazio a disposizione di chi intende impegnarsi per produrre pensiero critico e cambiamento.

Un problema che riguarda sia il Giardino che Libere tutte è la difficoltà di una partecipazione continuativa di donne giovani. Eppure la presenza di questi spazi femministi risulta di fondamentale importanza e, di conseguenza, è estremamente necessario mantenerli vivi ed operanti.

ANNA PICCIOLINI

Ho conosciuto il Giardino dei Ciliegi come un “luogo di donne”, non in senso politico o metaforico, ma come un luogo fisico, la sede di un’associazione di donne, già nel 1988, l’anno della sua nascita. In quella sede, alla fine dell’anno, si svolse uno dei gruppi di lavoro di un incontro nazionale sulle migrazioni, quello sulle/delle donne migranti. Partecipai, venendo da Roma e ne scrissi per *Il Paese delle Donne*, settimanale femminista e mio luogo politico di riferimento. Allora ero anche impegnata in un partito (Democrazia Proletaria), all’interno del quale, assieme ad altre, cercavo di far vivere un altro luogo di donne, che si chiamava coordinamento, rifiutando le terminologie classiche dei gruppi di donne nei partiti di sinistra (nel Pci c’era una commissione femminile, prima che, sulla spinta della Carta delle donne, nascessero iniziative come quella del Giardino).

Il nostro coordinamento era basato su una scelta di affinità, non accoglieva tutte le donne del partito, ma le femministe nel partito. La nostra vicenda di quegli anni scorreva in parallelo, e in stretta connessione, con quella delle donne del Pci che avevano fondato il Giardino dei Ciliegi. E in parallelo alla divisione dovuta alla “svolta”, anche se non di conseguenza, anche il nostro piccolo partito si divise, coinvolgendo purtroppo anche il coordinamento.

Io scelsi di non scegliere e rafforzai il mio impegno nella redazione de *Il Paese delle Donne*. Dal Giardino ci arrivavano articoli e notizie, era uno dei luoghi di donne con cui eravamo in relazione, e di queste donne ne conobbi qualcuna.

Fu così naturale, quando mi trasferii a Firenze, cominciare a frequentare l’associazione, all’inizio in maniera episodica, scegliendo di volta in volta quello che mi interessava di più. Non mi iscrissi, non ne sentii il bisogno. Al di là delle appartenenze formali, ero coinvolta nella nascita di una Convenzione nazionale di donne contro le guerre, a cui partecipavano donne del Giardino. Il Giardino divenne la sede della Associazione Rosa Luxemburg, voluta dalla Convenzione per sviluppare una riflessione politico culturale femminista e pacifista. Sede scelta per “condivisione di idee e di partecipanti”.

Dall’impegno nella Rosa Luxemburg all’impegno diretto nel Giardino non è cambiato molto: in entrambi i casi l’intreccio forte fra cultura e politica mi ha consentito di continuare, con altre modalità, l’impegno di una vita.

Il Giardino è stato anche il luogo che ha reso possibile dopo molti anni, una ripresa di impegno politico in gruppi di donne e uomini, che si misuravano sul terreno della politica istituzionale: era il luogo che dava “legittimità” a quella scelta, nel senso che portavo con me la ricchezza di teorie e pratiche politiche incontrate e sperimentate nel femminismo. Era il luogo in cui stavano le mie radici, dove potevo ricaricare energie. Più volte ho detto esplicitamente, agli uomini con cui cercavo di costruire un progetto politico che tenesse conto anche del contributo del movimento delle donne e della pluralità dei femminismi, che non avrei sopportato la ritualità della politica istituzionale e la sensazione ricorrente di inefficacia di essa se non avessi avuto “luoghi di donne” a cui attingere.

Ho seguito (in parte) l’esperienza di Raccontar(si), con tutta la ricchezza di un incontro fra generazioni, e soprattutto fra persone diverse in tutto, se non nella voglia di confrontarsi. Ho partecipato all’esperienza di Ipazia, Libera Università di donne e uomini nata per la volontà congiunta del Giardino e dell’Associazione Rosa Luxemburg, occasione di incontro fra donne e uomini, in un luogo di donne: ancora un incontro fra generazioni, oltre che fra generi.

La Cassandra di Christa Wolf, quando arriva alla comunità di donne dello Scamandro dice “e finalmente ebbi il mio *noi*”. Dire “noi” non è facile: si rischia di usare la parola in senso identitario o per dire un’appartenenza vincolante. Ma è bello dirlo per significare una soggettività politica collettiva, mobile e in crescita. Per me questo è oggi il Giardino dei Ciliegi.

Quanto alle prospettive non saprei: il nucleo forte del Giardino, quello composto da chi fa qualcosa, prende iniziative e partecipa alle iniziative prese da altre, è un gruppo tutto sommato piccolo, con un’età media un po’ alta. La rete di persone che al Giardino fanno riferimento è più ampia e comprende molte persone più giovani, ma ha una caratteristica: partecipano alle iniziative in misura maggiore donne che vengono da altre città piuttosto che donne di Firenze. Molte di queste donne, che per venire affrontano disagi e spese, sono giovani. Saranno loro ad aver voglia di continuare la nostra esperienza? E saremo capaci di passare loro il testimoniaio?

SILVIA PORTO

Forse il Giardino è stato il mio naturale approdo dopo un periodo in cui il personale e il politico mi avevano un po’ logorato. La nascita di un figlio

e la mia lenta, ma crescente, disaffezione nei confronti del PCI mi hanno spinto a cercare un luogo che, “partendo dalla vita quotidiana, cerca e elabora categorie specifiche dell’identità femminile, che esprime una nuova soggettività e sperimenta un diverso modo di pratica politica”. Il quasi trentennale viaggio fatto con le compagne del Giardino è stato lungo, a volte faticoso, ma anche ricco di incontri e di esperienze che mi hanno fatto ritenere di essere una donna fortunata. Fino dall’inizio ho cercato di poter lavorare in un gruppo che rispondeva maggiormente ai miei interessi e col gruppo *Parola di donna* abbiamo fatto esperienze stimolanti e innovative - scuola di scrittura con Dacia Maraini, una collaborazione con l’archivio di Pieve S. Stefano, tantissime presentazioni di libri e il rapporto con la SIL (Società Italiana Letterate), che è andato nel tempo sempre più intrecciandosi, dando risultati stimolanti.

Ci sono stati momenti difficilissimi come quando nel 1999 siamo state costrette ad abbandonare Piazza dei Ciompi e la nostra sede storica: è stato uno sgombero triste. Il luogo nato per passione politica e forte volontà da parte di un gruppo di donne del PCI veniva cancellato, ma con tenacia il progetto, pur tra mille difficoltà, ha continuato a vivere tra le mura dell’ex-convento delle Oblate prima e un “magazzino riadattato” di via dell’Agnolo poi.

Tra i tanti ricordi che riaffiorano mi piace ricordare i momenti intensi che dal 1992 per alcuni anni abbiamo dedicato alla vicenda di Silvia Baraldini (cittadina italiana arrestata in America, perché appartenente a una formazione terroristica che aveva effettuato una rapina durante la quale era stata uccisa una guardia giurata): il Giardino in quell’anno lavora perché si crei un comitato nazionale per il rimpatrio di Silvia. Viene rivolto un appello all’allora presidente della Repubblica Scalfaro, si scrive una lettera a Hillary Clinton, si organizza una serata alla Festa Provinciale dell’Unità e una nostra compagna fa parte della delegazione che si reca a Roma a consegnare all’ambasciatore la richiesta di rimpatrio. Nel 1993 il nostro comitato, che lavorava con grande impegno, organizza nella sede del Giardino un incontro con le avvocate americane di Silvia, alla quale, nel frattempo, per conto delle compagne, io spedivo materiale librario e lettere presso il carcere americano di Lexington, dove era detenuta in isolamento. Nel 1994 organizziamo un incontro con la giornalista americana Patricia Lombroso impegnata negli Stati Uniti per la causa di Silvia. Mi piace qui ricordare le parole con cui nel 1999 chiosammo la fine di questa vergognosa vicenda: “Diciassette anni di testardo impegno di donne e uomini hanno dato

frutto. Silvia Baraldini è in Italia, finalmente. [...] Ora l'impegno di tutte/i noi che l'abbiamo voluta in Italia si sposta sull'obiettivo di farle scontare gli ultimi anni di pena a norma delle leggi carcerarie italiane [...] Ce la faremo, Silvia, ce la faremo insieme anche in questa battaglia". Nel 2006 Silvia è tornata libera per l'indulto.

Guardando indietro mi pervade una dolce nostalgia ricordando momenti e volti, anche di amiche che ci hanno lasciato, che hanno costituito il mio bagaglio di donna, di femminista, di compagna; però è altrettanto dolce e pieno di energia vivere l'oggi e le emozioni e la curiosità che mi suscitano tutti gli sguardi delle nuove amiche che incontriamo.

MONICA SARSINI

Fui invitata al direttivo in qualità d'artista, in quanto non ho mai militato in qualche associazione politica femminista. L'esperienza dell'artista, il suo linguaggio, fatica a coincidere con quello politico proprio di una associazione. A quel tempo fui contattata per occuparmi della organizzazione delle mostre e delle performance. Nel frattempo partecipavo a dei gruppi, in particolare Corpo d'amore. Fu una esperienza bellissima, caratterizzata dallo scambio fra donne di età diverse, da una condivisione notevole e fu anche molto divertente.

Successivamente il Giardino dei Ciliegi ha subito una serie di frammentazioni da cui sono scaturite altre associazioni. Fra queste il Giardino rimase maggiormente aperto a progetti di più ampio respiro. Il Giardino era un luogo d'accoglienza, aveva l'ambizione di avere una presa sul territorio, di occuparsi del sociale. Anche il fatto che sia stato sempre osteggiato dalle istituzioni ha contribuito all'esaurirsi di questa carica, insieme ai fondi.

Quello che mi piaceva del Giardino era l'incontro con donne di ogni estrazione, c'era molta attenzione all'intervento concreto nei vari drammi umani che colpiscono in particolar modo le donne, oltre al sostegno e alla divulgazione di vari saperi femminili, tenuti in una maggiore zona d'ombra da chi avrebbe potuto diffonderli nel tessuto sociale. C'era molta vitalità e con alcune di queste persone mantengo tuttora un rapporto di cordialità e tenerezza.

Al Giardino ho conosciuto varie donne che avevano come me un rapporto conflittuale con il cibo, oltre alla paura di allontanarsi dai loro punti di riferimento, che ho scoperto accomuna molte di noi, non

solo per problematiche legate a storie familiari. Mi parve così di capire che si trattava invece di uno spaesamento dato dal fatto che le città non rappresentano uno spazio con le caratteristiche che possono essere contemplate nell'immaginario di una donna, così questa apparente dichiarazione di debolezza in uno scambio comune poteva diventare una forza per costruire e pretendere un ambiente più rispondente alla nostra misura. Per me il Giardino dei Ciliegi è stato un modo per uscire dal mio isolamento di artista e mettere le radici nel terreno del dialogo.

Dopo qualche anno, per una serie di concomitanze, dopo la pubblicazione di alcuni libri miei a cura dell'editore Scheiwiller, la pubblicazione prima di un mio racconto su *Linea d'ombra* ed in seguito di un mio libro nella collana Astrea, ottenni maggiore visibilità nel campo letterario, così al Giardino mi fu proposto di occuparmi di un corso di scrittura.

Spesso a quel tempo veniva Dacia Maraini a tenere dei seminari, che riscuotevano un grande successo. C'era la domanda, quindi, per dei corsi di scrittura che proseguissero durante tutto l'anno. In seguito, per un progetto proposto all'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Firenze, iniziammo (con Enzo Fileno Carabba) a tenere corsi di scrittura anche nelle scuole secondarie di Firenze e provincia. Questa esperienza durò per cinque anni e fu accolta con entusiasmo non soltanto dagli insegnanti di italiano, che la ospitavano durante le loro ore di lezione, ma anche dagli assistenti sociali, dai Presidi e in particolar modo dagli studenti, che si divertivano e imparavano a usare la scrittura per parlare di sé e farsi conoscere in un modo più profondo dai loro compagni.

Il fatto che il Giardino dei Ciliegi mi abbia dato la responsabilità di rappresentare il proprio impegno e la propria identità anche all'esterno delle mura dell'associazione è stato molto importante per me. In questo modo mi hanno permesso di mettere le radici nel territorio, e per la fiducia che mi hanno accordato sono loro profondamente grata. I corsi mi hanno spinto a condividere, ad immettere nella vita reale di altri una consapevolezza che io avevo sviluppato per me stessa, in solitudine, nei corsi ho potuto mettere in circolo parte della mia ricerca personale, anche se hanno sottratto del tempo necessario alla pratica della mia scrittura.

I corsi hanno ottenuto sempre successo di pubblico, abbiamo pubblicato delle antologie e abbiamo vinto anche dei premi. Durante questa esperienza successe che una delle scuole secondarie che aderivano al progetto avesse una sua succursale nel carcere di Sollicciano: ci proposero di tenere

dei corsi di scrittura in carcere. In un primo momento se ne occupò Enzo Fileno Carabba, poi subentrò io.

Nei primi tempi condivisi questa esperienza con un'altra donna del Giardino: Alessandra Vannoni. Avevamo una classe maschile. Al termine delle ore stabilite chiesi al direttore degli educatori se secondo lui anche le donne avrebbero potuto essere interessate. Rispose che erano inadeguate per quel genere di iniziative. Dissi che mi sembrava improbabile, e proposi di appendere dei volantini nei corridoi delle varie sezioni per invitarle a un incontro nella loro biblioteca.

Moltissime donne aderirono e da allora da sei anni a Sollicciano tengo un corso di scrittura creativa una volta alla settimana. Con le detenute abbiamo fatto moltissime cose: ci siamo volute bene, abbiamo pubblicato due libri, vinto dei premi, girato l'Italia. In questo percorso esaltante, che mi ha aiutata a conoscermi, ma molto faticoso (dal punto di vista emotivo e del carico di lavoro: nel carcere non c'è neanche un computer con cui le donne possano trascrivere i loro testi, lo faccio io, dopo cena ogni sera della settimana), mi sono sentita come poco sostenuta dal Giardino ed ho provato talvolta un certo disagio nella relazione.

ALBA SCARPELLINI

Correvano gli anni 80 e gli *Esseri vivevano con una leggerezza insostenibile*. Avevo da poco superato 30 anni e maturato alcune decisioni importanti quali quella di lasciare un posto fisso per diventare una precaria del teatro e quella di vivere una vita sentimentale libera da vincoli. Anche se fino ad allora non avevo militato attivamente in alcun partito politico o movimento, da sempre seguivo con attenzione quanto accadeva nella tormentata società italiana degli anni 70/80, (il femminismo e la politica della sinistra istituzionale e extraparlamentare).

Nel 1987, durante la Festa dell'Unità alla Cascine, partecipai ad alcuni dibattiti che avevano come tema la Carta delle donne comuniste, un documento, fondamentale per la sinistra e i movimenti femministi. Finalmente una parte delle comuniste faceva valere all'interno del PCI le potenzialità del pensiero della differenza sessuale dichiarando la doppia militanza.

Il gruppo di donne che avevo conosciuto (Marisa Nicchi, Daniela Dacci, Mara Baronti e molte altre) mi invitarono a partecipare alle riunioni, nell'autunno/inverno 1987-88, durante le quali si discuteva di come dare

vita ad un laboratorio di idee e di esperienze dove far nascere *“Valori nuovi per vivere la differenza sessuale nella giustizia, civiltà e fecondità spirituale”* (Luce Irigaray).

Una priorità fu quella di individuare uno spazio fisico dove poter sviluppare in piena autonomia un percorso che doveva permettere a tutte noi di motivare l'appartenenza alla cultura della differenza di genere. Ci serviva un luogo dove poter esprimere la nostra soggettività in contatto le une con le altre e dove far agire una politica che metteva al primo posto, il confronto delle idee, la cura, il piacere di incontrarsi, l'interesse di avvicinare le più diverse esperienze professionali e culturali.

Il posto giusto fu individuato al primo piano della storica Casa del Popolo “Buonarroti” nel cuore di Firenze. Un grande salone su piani sfalsati che poteva ospitare un centinaio di persone, con annesse due stanze che furono usate per la segreteria e per allestire una cucina. Fu bello scegliere l'arredamento fatto di comode poltroncine di vimini e tavolini bianchi laccati. I colori dei cuscini evocavano l'idea del patio di un giardino ideale, poi Nomen omen lo chiamammo “Giardino dei Ciliegi” Centro Ideazione Donna. Ispirandoci sia all'opera di Cechov, che narra l'impatto che i cambiamenti sociali hanno sulle persone, sia al significato che ha il giardino nell'inconscio dei sogni. È nel giardino, infatti, che si sviluppano e maturano tutti i cambiamenti, è il luogo della crescita e della coltivazione dei fenomeni sociali e interiori. Mi piace ricordare anche che era tempo di ciliegie quello che si decise per l'inaugurazione (9 giugno 1988).

Nel giro di alcuni mesi tante donne aderirono al progetto, molte di loro, che si erano allontanate dalla politica, tornarono ad essere attive. Ognuna trovava il suo spazio promuovendo e partecipando ai gruppi che lavoravano su diversi temi (autodeterminazione, donne nel mondo, musica, arte, filosofia, letteratura, ambientalismo, carcere, salute ecc.). Nel pomeriggio al Giardino poteva capitare di conversare con la regista, o la scrittrice che insieme a noi parlavano delle loro opere, oppure incontrare le giornaliste con i protagonisti delle loro inchieste. Periodicamente si esponevano opere di pittura, di fotografia, di scultura.

Molte delle nostre energie furono impiegate per programmare le attività serali. Vivere la notte permetteva a tante di riappropriarsi di un tempo spesso negato a causa dei molteplici impegni lavorativi e familiari. La notte al Giardino dei Ciliegi diventava un tempo per sé, un momento di relazione creativa che permetteva di soddisfare il desiderio di stare insieme.

Mi sono occupata personalmente della programmazione serale per alcuni anni: musica (contemporanea, classica, jazz), poesia, feste, teatro, cabaret. Sono molte le artiste e tanti gli artisti che si sono esibiti accanto al bellissimo pianoforte a coda al centro del salone. Il Centro diventò per la nostra città un punto di riferimento delle “notti fiorentine”.

La mia carica di presidente del Giardino è durata 5 anni (1989/1994). Sono stati anni entusiasmanti ma anche molto difficili soprattutto dopo la svolta della Bolognina proposta da Occhetto. Fu un evento traumatico per la sinistra e anche per le donne del Giardino che si divisero tra sostenitrici del sì e del no. Si crearono forti tensioni che pur facendo crescere il dibattito distoglievano dalla progettualità dichiarata al momento della fondazione del Centro. Comunque, grazie allo sforzo di molte, il Giardino continuò a proporre iniziative che trattavano di relazioni, del corpo, della sessualità, della guerra. Erano gli anni della guerra nei Balcani e il nostro impegno concreto fu molto importante e riconosciuto dal mondo della politica e dell’associazionismo locale e internazionale.

Poi per me fu il momento di lasciare perché sentivo la necessità raccogliere e mettere a frutto tutte le suggestioni, le conoscenze filosofiche, sociali e culturali che avevo immagazzinato durante i miei anni di militanza per il Giardino. Come diverse “ragazze” della mia generazione avevo lasciato gli studi prima di arrivare all’Università. I tempi erano maturi, così dall’impegno politico passai allo studio “*matto e disperatissimo*” che mi ha permesso di coronare il sogno di laurearmi.

Le donne del Giardino sono andate avanti, grazie anche alla grande energia della nostra amata Mara Baronti, il Centro ha proseguito la sua attività mantenendo la sua centralità nel dibattito culturale e politico delle donne. Ed è fondamentale che la sua attività continui perché ancora tanto deve essere fatto per affermare i nostri diritti e sono ancora troppi i crimini e la violenza che ci vedono protagoniste e vittime.

ALESSANDRA VANNONI

Il Giardino dei Ciliegi - Centro IdeAzione Donna - palcoscenico dell’arte dell’incontro, del dibattito, della riflessione di/sui saperi delle donne, un caleidoscopio di volti, voci, pensieri, scorre nella mia mente come una sequenza filmica. Difficile rendere in poche pagine il patrimonio di esperienza e di saperi che quasi trent’anni di permanenza nel sempre verde

“*giardino*” mi hanno dato e che si è riflettuto, come altre esperienze, condivise in altre realtà, nella mia vita e nello sguardo con cui ho condotto il mio lavoro di insegnante.

Scrittrici, filosofe, storiche, sociologhe, psicanaliste, politiche, attrici, musiciste, editrici, giornaliste, scienziate, artiste, rappresentanti di Istituzioni pubbliche e di associazioni, che hanno avuto e continuano ad avere un ruolo peculiare nel panorama culturale e di elaborazione di pensiero nella città e nel mondo sono diventate parte della nostra storia. Con molte abbiamo stretto rapporti di cooperazione e di dialogo, generazioni e storie diverse così come sono le culture e i punti di vista.

Il mio primo incontro col Giardino dei Ciliegi, nella “gloriosa” sede di piazza dei Ciompi, risale all’autunno del 1988, con una delle mie più care amiche, Noemi Piccardi: fu Margherita Biagini ad invitarci a partecipare all’associazione appena nata. In quel periodo si stavano costituendo gruppi di studio su varie tematiche, io e Noemi sceglidemmo “La fiaba al femminile”. Avevo già incontrato in precedenza la fiaba in alcuni seminari all’Università con i testi di Propp, di Thompson e Bettlheim ed era in corso un acceso dibattito sulla opportunità di narrare fiabe ai ragazzi dopo l’uscita delle Favole al telefono di Rodari. Assumere un altro punto di vista sulla figura femminile mi aveva particolarmente attratto in anni di presa di coscienza del ruolo delle donne e delle loro rivendicazioni. Gli incontri settimanali prevedevano una rilettura in comune delle fiabe della tradizione classica e una successiva discussione. Leggemmo molti testi e soprattutto Marie Louise von Franz con un lavoro di scavo e di specchio nei nostri vissuti, interrogandoci sul ruolo che le fiabe avevano avuto nella costruzione dell’immaginario femminile e del ruolo della donna.

Nel frattempo eravamo entrate in relazione con molte altre donne oltre quelle del gruppo, ricordo, Benedetta, Daniela, Fiammetta, Alba e poi arrivò al Giardino Mara Baronti che di lì a poco ne diventerà la presidente - fino alla sua dolorosa scomparsa nel settembre 2014 -. Con la sua sensibilità e la sua intelligenza si mostrò una sollecitatrice instancabile di iniziative con uno sguardo aperto agli ambiti più diversi: dalla politica delle donne, alla letteratura, alla storia, alla pace, alla scuola. Al gruppo della fiaba, invitata da Noemi, giunse Clotilde, ricercatrice all’Accademia della Crusca (l’attuale presidente) e di lì a poco nacque il gruppo *Parola di Donna* composto da: Mara, Clotilde, Noemi, Sandra, Silvia ed io (all’inizio anche Maria Rosaria), donne diverse per esperienze di vita, cultura e professione,

accomunate dal desiderio di condivisione e confronto su una pagina scritta mettendo in gioco il proprio sguardo e la propria “voce”.

Leggevamo testi di scrittrici poco frequentate e proponevamo incontri di presentazione di libri di autrici contemporanee e serate dedicate al *rosa* al *giallo*. Un ulteriore passo fu la lettura di testi autobiografici ricercando la “voce” di donne non famose... e poi la svolta: l’incontro con l’Archivio diaristico nazionale di Pieve S. Stefano fondato nel 1984 dal giornalista Saverio Tutino per raccogliere le scritture di persone comuni. L’avevo scoperto, grazie ad un’amica di Sansepolcro, e avevo partecipato alle giornate del Premio nel 1985. Era stata un’esperienza che mi aveva fatto conoscere alcune storie di donne e uomini che con le loro scritture restituivano un punto di vista altro rispetto alla narrazione della Storia. Si apriva un nuovo orizzonte alla ricerca storiografica: la storia d’Italia attraverso le testimonianze di vita. Erano racconti di un’Italia sconosciuta e tra i testi depositati comparivano molte storie di donne appena alfabetizzate ma decise a lasciar traccia di sé nelle pagine di: un diario, una lettera, una memoria.

Verificai con l’Archivio la possibilità di leggere alcuni testi nel nostro gruppo e “Parola di donna” il 24 giugno 1991 giunse a Pieve per incontrare Tutino e le storiche collaboratrici (tuttora presenti) Loretta Veri e Grazia Cappelletti che ci introdussero fra i preziosi manoscritti. Ne sfogliamo molti e la nostra scelta si rivolse agli epistolari ‘amorosi’ di donne dell’ottocento, perché la lettera risponde ad un bisogno urgente di comunicazione del tutto privato e non ha, né vuole avere, valenza letteraria. Nei nostri incontri settimanali cominciai la lettura delle lettere (1844-1903) che passavano di mano in mano, ognuna di noi affascinata e impegnata nella comprensione delle grafie, attenta al dettaglio, alle intenzioni delle scriventi. Risuonavano i nomi della Mussuna, di Eufrosina, di Giuseppina, di Eugenia che, seppure di ambienti sociali, anni, luoghi e vite diverse, erano tutte accomunate dal desiderio che fosse riconosciuto il loro amore dall’*altro*, sia esso avvocato, studente di medicina, militare o contadino emigrato in America.

La lettura delle lettere si affiancava con quella di testi storici e letterari del periodo per inserire le vite di queste donne, le loro aspirazioni, i loro problemi nel contesto di riferimento, e maturammo la convinzione di dare visibilità alle scritture che tanto ci avevano preso con la pubblicazione di un’antologia delle lettere corredata da una scrittura collettiva. Il volume vedrà la luce nel 1997, grazie all’interesse mostrato dall’editrice Luciana Tufani, con il titolo *La finestra, l’attesa, la scrittura. Ragnatele del sé in epi-*

stolari femminili dell'800. Molte furono le presentazioni, dall'Archivio ove incontrammo non senza una considerevole emozione le eredi di Eufrosina ed Eugenia, a una trasmissione di Rai 3 e non ultimo al nostro "giardino". Il dialogo con i diari di Pieve è andato avanti negli anni con la presentazione di testi segnalati dalla giuria del premio e pubblicati nella collana *Diario Italiano* edita da Giunti. Abbiamo conosciuto gli Archivi di scrittura popolare nel corso dei convegni tenuti a Rovereto. Ed è proprio a Rovereto che abbiamo conosciuto, tra l'altro, Maria Bacchi (SIS) e la femminista Lea Melandri, diventate amiche.

Tra gli incontri con i diaristi di Pieve non posso non ricordare Luisa T, il cui diario, all'epoca non leggibile, ci era stato segnalato da Loretta Veri. Chi era all'epoca Luisa? Una donna contadina che affida alla scrittura del diario i drammi di una vita dura in cui il rapporto con un marito violento mina la sua esistenza. Una grande forza e il riconoscimento di sé nelle pagine scritte a tarda ora. Consegnerà i suoi quaderni al parroco perché in quelle pagine c'era la testimonianza delle violenze subite, non voleva tenerli in casa però acconsentiva a che il parroco inviasse i suoi quaderni al Premio Pieve. Nel 1990 quando le era stato attribuito dalla giuria il Premio lo rifiuta perché ancora vive nel suo inferno. Qualche anno dopo Luisa, dopo l'ennesima violenza in una notte d'inverno, troverà la forza per scappare nei campi decisa a non far più ritorno in quella casa. E comincia il suo non facile percorso di libertà: finalmente ci sarà la pubblicazione "*I quaderni di Luisa. Diario di una resistenza casalinga*" e nel 2000 la regista Isabella Sandri lo sceglie per realizzare uno dei dieci documentari, prodotti da Nanni Moretti e Angelo Barbagallo, tratti dalle testimonianze raccolte nell'Archivio diaristico: Luisa con grande determinazione parlerà di sé. I documentari trovarono accoglienza alla Mostra del cinema di Venezia nel 2001 e al Festival di Locarno del 2002. Nel corso degli anni *Parola di donna* ha continuato a lavorare sui preziosi materiali dell'Archivio in particolare sulle scritture di donne nel periodo della II guerra mondiale presentando testi e riflessioni alla 2^a edizione di Raccontarsi a Prato. La commissione di lettura dei testi depositati all'Archivio ogni anno è stata nostra ospite per parlarci della straordinaria esperienza del leggere, nel corso degli anni, centinaia di storie di vita. Il mio personale rapporto con la casa della memoria non si è mai interrotto, ancora quest'anno, nell'ambito dell'iniziativa del Giardino *Cibo e letteratura* in collaborazione con UnicoopFirenze, ho affrontato il tema dell'anoressia e bulimia così come è narrato da donne di oggi nei loro diari che hanno trovato casa all'Archivio.

Moltissime donne in carne ed ossa ho conosciuto e hanno lasciato traccia di sé nella mia esistenza ma altrettanto presenti sono le donne degli epistolari delle memorie, dei diari.

RICORDI

MARA BARONTI

A cura delle amiche del Giardino dei Ciliegi

È stata a lungo la presidente del Giardino dei Ciliegi dal 1992, per tante di noi un'amica con cui condividere, anche con conflitto, progetti e sogni. Donna di partito (iscritta al PCI, PDS, DS e SEL) e delle istituzioni (dirigente e funzionaria politica presso la Federazione fiorentina e il Comitato Regionale Toscano del Partito Comunista Italiano, consigliera nel comune di Sesto Fiorentino e poi a Firenze, Presidente della Commissione regionale Pari Opportunità della Toscana), tuttavia è sempre stata legata al movimento delle donne, cercando di fare da ponte fra le diverse realtà. Fin dall'inizio è al Giardino dei Ciliegi con il gruppo della "Carta delle donne comuniste".

La storia del Giardino è in parte anche la storia di Mara, come si può vedere dalle varie vicende che iniziano con il 1988 e dalla organizzazione delle diverse iniziative, frutto però sempre di un lavoro collettivo. Mara si è impegnata così per affermare la piena cittadinanza e autorevolezza delle donne nella società e nelle assemblee e nei governi delle istituzioni locali e nazionali, sostenendo l'esigenza della democrazia paritaria nei luoghi delle decisioni e della rappresentanza. Nello stesso tempo ha lavorato per la soggettività e i saperi delle donne, l'autodeterminazione e l'invulnerabilità del corpo femminile; per la costruzione di una rete di relazione fra le diverse associazioni di donne. Proprio sulla base di queste relazioni si è impegnata nell'Associazione, insieme alle altre, per la pace contro la guerra e per favorire lo scambio tra le diverse culture ed esperienze di vita e di pratica politica, e per una città amica e solidale per bambine e bambini, donne e uomini, giovani e non più giovani. In particolare ha seguito le tematiche relative all'autodeterminazione, alla difesa della legge 194, alla possibilità di utilizzare la RU 486 o pillola abortiva, e a favore della pillola del giorno dopo. Il suo impegno è stato attivo anche per la "Laicità dello Stato" in cui credeva molto e nel Comitato per Silvia Baraldini.

Mara aveva la consapevolezza - derivata da Carla Lonzi - dell'importanza

della donna come soggetto imprevisto che, in relazione con altre donne, irrompe nella Storia del '900 e ribalta le modalità del fare politica. Viveva perciò la difficoltà di una politica istituzionale e partitica non corrispondente a questa realtà: come scriveva in una riflessione su Rosa Luxemburg, quello che la politica dei «grandi della terra», nei circuiti dei G7 e dei G8, “veniva relegando nella prepolitica o nell’impoliticità, tagliando i ponti con la vita ed i bisogni di donne e uomini a livello planetario, riemergeva con i movimenti per la pace e per una globalizzazione *altra*, in cui soprattutto giovani di tutte le età hanno messo in gioco (Social forum europeo di Firenze nel 2002 ed altre importanti occasioni) nelle strade e nelle piazze energie politiche (r)esistenti, sete di giustizia che non è monetizzabile, come insegnano le *Madri di Plaza de Mayo*, volontà di frapporre la vita e la speranza di vita all’orrore del circolo vizioso di guerra e terrorismo, come ci insegna chi si oppone agli eserciti che sganciano bombe ed occupano militarmente città e paesi”. La sua scomparsa nel 2014 dopo lunga malattia lascia il ricordo della sua appassionata partecipazione ai problemi dell’oggi. Leggere gli Annuari del Giardino dei Ciliegi, da cui è possibile ricostruire una storia del movimento delle donne a Firenze in un quarto di secolo, ci fa comprendere come Mara sia stata partecipe del “luogo-progetto” che, nel confronto, pone al centro dell’impegno politico un lavoro collettivo di (r)esistenza.

BENEDETTA LIBERIO

A cura delle amiche del Giardino dei Ciliegi

Quando Benedetta ci lasciò nel 2005, scrivemmo nell’Annuario del Giardino dei Ciliegi: “Ci piace ricordare Benedetta come una di noi”. Era femminista e metteva in pratica il femminismo, sentiva sulla pelle le questioni dell’aborto, violenza, autodeterminazione. Voleva che tutte le donne conoscessero quello che altre donne avevano scritto e continuavano a scrivere, era convinta che con la letteratura si facesse politica, forse ancora più che nei partiti o nel sindacato, di cui lei faceva comunque parte. Dal 1988, anno, in cui un gruppo di donne dell’allora PCI, fondarono il Giardino dei Ciliegi, Benedetta rimase sempre una socia attiva e dobbiamo al suo costante impegno l’intreccio di relazioni fra l’Associazione e i vari soggetti sociali e istituzionali con cui lavorava politicamente. Faceva parte della reda-

zione del “Numero mensile del Giardino dei Ciliegi” e contribuiva alla sua stesura. Lavorava nel gruppo *Differenza* dove, fra l’altro, aveva contribuito alla preparazione del seminario *L’ordine simbolico della madre* (con Luisa Muraro), di cui era una delle relatrici e curò la redazione degli atti insieme ad altre amiche; si occupò, sempre con altre amiche, anche della redazione degli atti del ciclo d’incontri *Mamma non mamma: donna - Possibilità limiti scelte nel percorso sessuato*. Collaborò e curò il servizio telefonico “Diritto e Rovescio”, un progetto con cui il Giardino dei Ciliegi faceva scorrere “il filo della fattiva solidarietà, da donna a donna”, mettendo a disposizione competenze proprie ma anche di medici e legali. Nonostante ricoprisse incarichi istituzionali (assessora alla cultura al comune di Campi Bisenzio dal 1985 al 1988) mantenne sempre un forte legame con l’Associazione e le donne che ne facevano parte, curando l’Annuario che ogni anno veniva da lei redatto. Era sempre stata una comunista convinta, per lei il comunismo era l’idea di una società basata sulla solidarietà e sull’uguaglianza, sulla giustizia e la libertà e per questo lottava politicamente affinché tutti e tutte avessero pari diritti; aveva fatto parte del Consiglio di fabbrica de “La Nuova Italia” dove aveva lavorato. Non aveva mai smesso di credere che fosse possibile vivere in un mondo di pace e s’impegnò molto per questo dentro l’Associazione; nel 1993 fece parte del gruppo fiorentino “Io digiuno”, insieme ad altre amiche del Giardino, in occasione della giornata internazionale per la pace in Bosnia e in solidarietà di tutte le vittime dell’ex Jugoslavia. Si era sempre battuta politicamente per la laicità nella società e nello stato, temi molto cari al Giardino dei Ciliegi, in cui lei si era impegnata; faceva parte anche della Comunità dell’Isolotto (l’Isolotto era il quartiere, dove aveva abitato per tanti anni) e con la Comunità aveva partecipato nel 1987 al “Convegno nazionale delle comunità cristiane di base italiane”; era stata una delle relatrici, era convinta che dovesse esserci laicità anche nella chiesa. Il suo grande pregio era quello di sapere intrecciare percorsi diversi fra donne, perché come diceva “da tutte loro dipende il mio agio di stare al mondo”. Si confrontava sempre con le donne e viveva le contraddizioni della politica istituzionale riflettendo insieme sulle questioni sociali e sui diritti individuali; fondamentale per lei erano i diritti delle donne anche di quelle “dell’altra parte del mondo”, mai ‘barattò’ le sue idee per convenienza. Donna di cultura, amava la musica e l’arte e non si lasciò ‘intimidire’ nemmeno quando, nelle lotte politiche del ’68, pareva contare solo “la centralità operaia”: non cancellò dal cuore i bisogni reali, ma nemmeno i sogni e i desideri.

ELSA MASSAI

A cura di Margherita Biagini

Ho conosciuto Elsa alla fine degli anni Quaranta, io allora giovane ragazza impegnata nei movimenti giovanili, lei già affermata dirigente sindacale della C.G.I.L., come responsabile del lavoro femminile nella C.D.L. della nostra Provincia. Ci conoscemmo perché eravamo iscritte al P.C.I., facevamo parte della Commissione femminile provinciale delle donne comuniste e, in quanto donne, del Comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane. Era quello un periodo di grandi battaglie per l'affermazione dei diritti delle donne, il diritto al lavoro, alla parità salariale, alla tutela della maternità, alla regolamentazione del lavoro a domicilio, all'istituzione degli asili nido, quasi inesistenti all'epoca, in sostanza all'affermazione della donna come persona avente dei diritti e non come elemento passivo, piuma vagante nell'universo maschile come si voleva farla essere.

Elsa è stata una insostituibile animatrice di queste battaglie, con la passione e la cocciutaggine tipica del suo essere, si è battuta contro tutti e tutto ciò che rappresentasse un freno all'affermazione dei valori in cui credeva, uno fra tutti, quello dell'emancipazione femminile. Si batteva contro il padronato, ma contestava anche gli uomini delle organizzazioni e dei partiti della sinistra, quando non comprendevano che la lotta per i diritti delle donne contribuiva all'avanzamento di tutta la società, quindi era un problema di tutti il fatto che le donne avevano diritto a maggiore spazio, nella politica e nella società. Elsa quindi non esitava mai a mettersi in gioco quando si trattava di portare avanti le istanze delle donne; si impegnavano all'interno in discussioni accanite e all'esterno in uno stretto contatto con loro, soprattutto con le lavoratrici era instancabile nell'informare, nel proporre iniziative, nel chiarire, nel convincere, sapeva bene che solo rendendole consapevoli dei loro diritti, era possibile affermare nel concreto l'emancipazione femminile: per questo agiva con ostinazione e fino alla fine non ha mai dato tregua.

Il femminismo degli anni '70-80 rimise tutto in discussione e diede avvio alle grandi lotte per l'autodeterminazione delle donne, per il divorzio, per un nuovo diritto di famiglia, ed Elsa per quella sua caratteristica di non rifiutare il nuovo, non tardò ad avvicinarsi a quel movimento di cui volle capire le proposte e le finalità. Comprese appieno la portata rivoluzionaria che l'affermazione della differenza sessuale portava nell'ambito sociale, politico, personale e interpersonale, non solo aderì ma volle esserne parte

attiva, soprattutto lo fu ne Il Giardino dei Ciliegi, che di quella stagione è stato una delle espressioni più concrete.

La biografia di Elsa è quella di una militante del P.C.I., inizia con la partecipazione ai G.A.P. operanti in Firenze nel periodo della Resistenza, vi partecipa con coraggio tanto da essere insignita alla fine della guerra del grado di Capitano dell'Esercito italiano; nel dopoguerra fa parte dell'ANPI di Firenze, viene chiamata nella segreteria della C.D.L. come responsabile femminile, entra nell'esecutivo dell'U.D.I. provinciale, per alcuni anni ricopre un incarico alla C.G.I.L. nazionale, viene eletta più tardi nel Consiglio Comunale di Firenze e nel Consiglio Provinciale: una biografia, la sua, intensa, che si snoda in una partecipazione fatta di scelte forti e coraggiose, mai esibite o fatte pesare.

Per me, Elsa è stata sempre un esempio di forza, coraggio, concretezza, ed ho sempre scorto dietro quel suo carattere brusco e battagliero, un'umanità che mi ha dato la voglia di condividere con lei fino in fondo, un percorso di donna e di compagna. Perdendo Elsa nel 2002 abbiamo perso un pezzo della nostra Storia.

Appendice

di alcuni documenti custoditi nell'Archivio del Giardino:

Atto fondativo 1987; Quale Welfare per quale Europa? 1997; Un altro luogo lo stesso progetto 1998-1999; Dopo Genova 2001; Progetto Adozione, affidamento, accompagnamento 2002-2003; Serve un nuovo alfabeto della convivenza 2005-2006; Un'associazione nomade fra spazi, pratiche e culture nella morsa del tempo 2008; Mare Nostrum mare di guerra 2013-2014; Una prefazione a scritti di detenute, di Mara Baronti 2014; Resoconto di Barbara Romagnoli del Convegno sui femminismi, Leggendaria 2015.

ATTO FONDATIVO 1987

Reperitorio n. 32.720	Fascicolo n. 10.036
COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE	
Repubblica Italiana	
L'anno millenovecentottantasette, il giorno <i>dieci</i> (10) del mese di novembre in Firenze, Via de' Martelli n. 7, al piano primo, nel mio studio.	
Innanzi a me Dottor MARIO PICCININI, Notaro iscrit- to al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Firenze, Prato e Pistoia, con residenza in Firen- ze, senza la presenza dei Testi per avervi le Comparenti, che hanno i requisiti di legge, concor- demente ed espressamente rinunziato col mio consen- so, sono presenti le Signore:	
SCARPELLINI ALBA nata a Montevarchi il 11 luglio 1955, resi- dente in Campi Bisenzio, Via 24 Maggio n. 42, impiegata (SCR LEA 55151 P656W);	
LAURINI LUCIA nata a Macerata il due luglio 1956, residente in Firenze, Via Monteverdi n. 19, architetto (LRN LCI 56142 E783D);	
FRANCO VITTORIA nata a Roseto Capo Spulico il 20 luglio 1949, residente in Firenze, Via F. Fontana n. 7, ricercatore univer- sitario (FRN VTR 49160 H572H);	
SCHENA ANTONELLA nata a Firenze il 4 febbraio 1959, residente ivi, Via Fabroni n. 43, disoccupata (SCH NNL 59B44 D612E);	
DACCÌ DANIELA nata a San Godenzo il 3 febbraio 1955, residente in Firenze, Via Cecconi 17, libero professionista (DCC DNL	

55B43 H937V);	
PORCIANI ROBERTA nata a Firenze il 27 luglio 1959, residente ivi, Via Cittadella n. 43, libero professionista (PRC RRT 59L67 D612M);	
CARPI LAURI LAURA nata a Firenze il 25 luglio 1952, residente in Lastra a Signa, Via di Codilungo n. 29, dipendente comunale (CRP LRA 52L65 D612C); ORLANI BARBARA nata a Firenze il 26 febbraio 1960, residente ivi, Via Pergolesi n. 7, casalinga (MIN BR 60B68 D612S); GHI PIAM- METTA nata a Firenze il 30 aprile 1932, residente ivi, Piazza S. Pio n. 7, pen- sionata (GPO RRT 32D70 D612D); NICCHI MARISA nata a Grosseto il 13 settembre 1954, residente in Firenze, Borgo Allegri n. 35, impiegata (NOC MHS 54D53 E202M);	
Comparenti della cui identità personale io Notaro sono certo, cittadine italiane, le quali convengo- no e stipulano quanto segue:	
Art. 1	
E' costituita tra le Comparenti una Associazione denominata "IL GIARDINO DEI CILIEGI"	
Art. 2	
L'Associazione ha sede in Firenze, Piazza de' Ciampi n. 11, c/o la Casa del Popolo "M. Buonarro- ti".	
Art. 3	
L'Associazione sarà retta dalle norme e dai patti contenuti nel presente atto e nello Statuto che, dopo essere stato da me Notaro letto alle Comparen-	

	ti e dalle medesime approvato, viene da Costoro	
	meo sottoscritto ed allegato al presente atto	
	sotto la lettera "A".	
	Art. 4	
	Le Componenti deliberano che il primo Consiglio di	
	Amministrazione sia composto di tre membri e nomi-	
	nano a costituirlo le Signore:	
	- PRESIDENTE: DACCI DANIELA	
	- CONSIGLIERE DELEGATA: NICCHI MARISA	
	- SEGRETARIA: BIAGINI MARGHERITA	
	Art. 5	
	Si conviene che il Comitato Direttivo di Programma	
	venga inizialmente composto da quante vi saranno no-	
	minate in occasione della prima Assemblea Generale	
	delle Associate.	
	Art. 6	
	Gli Organi sociali di cui sopra rimarranno così	
	composti fino al momento della prima Assemblea	
	Generale delle Associate.	
	Art. 7	
	Le spese e tasse tutte inerenti e conseguenti a	
	questo atto vengono assunte dalla Associazione.	
	Richiesto il Notaro ho ricevuto il presente atto	
	scritto e macchina da persona di mia fi-	
	ducia ed è me completo a mano propria	



SPECIFICA		
Cassa Eletta	5000	un foglio bollato e quattro facciate, da me
Scrittore	2000	letto alle Componenti che interpellate l'appro-
Relatore	65622	vano ed in conferma con me lo potrei
Libro per	14378	avere.
Scrittore	8000	
Libro per	500	alla S. S. S.
Scrittore	10000	linea S. S. S.
Libro per		Vittoria Franco
TOTALE	105500	Michele S. S. S.
		doni claudia
		Abatepascu
		Pomelaply
		Pomelaply
		Francesca Gozi
		Nicola
		Michele S. S. S.

QUALE WELFARE PER QUALE EUROPA

Quale welfare per quale Europa?

Più che sulle indecifrabili e incontrollabili vicende dell'Europa delle banche è sulla questione dello stato sociale che si appunta la preoccupata attenzione di cittadine e cittadini: quello stato sociale che è misura del livello di civiltà raggiunto da un popolo, grazie alle lotte e al democratico interagire di lavoratrici/lori, organizzazioni sindacali, Istituzioni e Governi in quanto garanzia dei fondamentali diritti di cittadinanza (accesso al lavoro ed equa retribuzione, tutela della salute, istruzione, servizi sociali) a tuttee durante l'intero arco della vita.

Nessuno dubita che il Welfare vada ripulito da antiche incrostazioni clientelari e soprattutto riformato adeguandolo ai profondi mutamenti della società: l'immissione di nuovi soggetti, l'invecchiamento della popolazione, la fine dei tradizionali modelli di produzione, la crisi fiscale, la trasformazione radicale dell'intero sistema di relazioni dovuta al protagonismo delle donne. E nessuna nega che il problema del Welfare sia collegato a quello del risanamento economico, ciò che allarma è l'equazione perversa "risanamento-riduzione della spesa sociale-pensioni" sostenuta con inquietante simpatia da soggetti di per sé eterogenei, dalla Confindustria e le destre a settori della maggioranza di centro sinistra.

Noi riteniamo che non di Welfare sia malata l'Italia ma di un modello di sviluppo ingiusto e arretrato; e che risanarla vada dire anzitutto renderla più attenta a diritti e bisogni dei soggetti reali. Come nella Francia di cui parla l'ospite, "se si ragiona in termini unicamente economici, ci si condanna a non rispondere alla profonda disperazione che regna nel paese". E se si imposta la riforma del Welfare accettando la supremazia delle leggi del mercato ci si rassegna ad allargare, non a ridurre, l'area dell'esclusione. Non si creerà lavoro se andrà avanti il processo di smantellamento del pubblico a favore del privato; si aumenterà semplicemente la precarizzazione e l'impovertimento, qualitativo e quantitativo, dei servizi alla persona. Fenomeni entrambi che, più direttamente e pesantemente, colpiscono le donne. Non è né casuale né puramente ideologico il rilancio della famiglia che viene avanti da parte delle forze politiche, delle Istituzioni, della Chiesa. Governo ed Enti locali tendono a proporre provvedimenti di sostegno alla famiglia che sostanzialmente ricacciano il lavoro di cura ai bambini e agli anziani sulle spalle delle donne, rinunciando a sviluppare una rete di servizi che crei occupazione, promuova professionalità, produca risorse. Servizi che, soprattutto, rispondano ai bisogni non già del nucleo familiare ma dei singoli che lo compongono.

Per noi, riformare il Welfare significa in primo luogo ripartire la convivenza non solo tra generazioni ma tra generi, riscrivendo il patto sociale a partire da quanto il pensiero e la pratica delle donne ha impresso nella società. Non ci sembra che il percorso verso l'Europa vada in questa direzione. Anzi. La disoccupazione è soprattutto femminile; nonostante la maggiore scolarizzazione le donne trovano sempre crescenti difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro e a reinserirvisi dopo le maternità. Segnali inquietanti vengono anche dal versante pensioni: è recentissima, ad esempio, la proposta di Billia sulla partecipazione a sessantacinque anni dell'età pensionabile tra uomini e donne. Ci sembra di una gravità intollerabile. La riforma pensionistica Dini (pur frutto di un faticoso e sofferto compromesso tra le parti sociali) prevede già una parità di età pensionabile, ma entro un regime di flessibilità che va dai 57 ai 65 anni: flessibilità che permette una scelta a seconda delle diverse storie di vita. Tiene conto in particolare modo delle donne che, portando sulle proprie spalle l'intero carico familiare, hanno spesso storie lavorative interrotte; e, riconoscendo il lavoro di cura, consente l'attribuzione di contributi figurativi sino a due anni che possono essere utilizzati o per un anticipo dell'età pensionistica o per un aumento della rendita pensionistica. E' spontaneo che proposte come l'abolizione di garanzie - se pur minime - di questo tipo vengano respinte a sede di trattativa; ma già allarmanti, in quanto indicativo di una tendenza, che siano state avanzate. In Europa vogliamo entrarci anche noi. Ma da cittadine di un Paese che investe sulla qualità della vita e ne ricava lavoro e sviluppo. Un Paese in cui avere un figlio risponda ad una scelta serena di vita e non comporti penalizzazioni, rischi, perdite; in cui invecchiare non sia una colpa e un onere. E l'Europa del monetarismo ci sta stretta: ci sono soggettività e complessità sociali che non si possono ridurre a compatibilità di bilancio. Occorre un 'di più' politico rispetto ai meccanismi del mercato, una presa in conto preliminare, ineludibile, dei diritti.

LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI - FIRENZE

IL PAESE DELLE DONNE 16/7/1997

ANNUARIO 1998-1999

UN ALTRO LUOGO, LO STESSO PROGETTO

«Sarà il 'Centro Ideazione Donna'. Apre giovedì alle 18.00 in piazza dei Ciompi 11, l'ormai nota Casa del Popolo Buonarroti». Così si leggeva su l'Unità. del 7 giugno 1988.

Un luogo e un progetto: il Giardino dei Ciliegi. Nasceva dalla passione politica di un gruppo di donne del PCI di Firenze, con l'ambizione di costituire un punto di riferimento per i desideri di libertà e di affermazione delle donne, un laboratorio permanente di pratiche politiche agite - nello spirito di una sinistra ripensata dalla cultura di genere - dalle soggettività che vi operavano. Il luogo non era scelto a caso. La Buonarroti era una Casa del popolo storica: casa del Ghiberti, centro operativo della Resistenza, punto d'incontro dei movimenti femministi.

Alla fine di questo giugno 1999 il Giardino è stato costretto ad abbandonare piazza dei Ciompi e la Casa del Popolo per altro ormai vuota, da tempo privata della voce del suo quartiere. Con grande amarezza abbiamo sgomberato quelle stanze che per undici anni avevano ospitato momenti intensi e importanti per la vita di tante donne, ed eventi significativi per la stessa qualità politica e culturale della città. E stata una sconfitta pesante: per anni abbiamo difeso con ferma determinazione la «nostra» sede, sostenute dalla parte più viva dell'intellettualità (femminile e maschile) di Firenze e d'Italia. E ci amareggia anche la probabilità che l'edificio della Casa del popolo, che avremmo voluto conservare per i cittadini/e del quartiere, sia utilizzato per una ennesima speculazione.

Comunque, lasciato il luogo, il progetto continua. Non rinunciamo a lavorare per valorizzare - con agio e fatica, serietà e allegria - i saperi e le pratiche femminili, a costruire sul campo «l'altra» politica.

Ci è stata assegnata dal Comune di Firenze, dopo una serie di estenuanti incontri, una sede in via dell'Agnolo 5. Si tratta di locali da ristrutturare; abbiamo già consegnato il progetto per il ripristino all'Assessorato ai Lavori Pubblici. Parte delle spese dovranno essere sostenute dal Giardino dei Ciliegi. Poiché i tempi per il risanamento si prevedono lunghi (dovranno essere compiute tutte le procedure per l'appalto dei lavori), abbiamo ottenuto dal Comune l'assegnazione provvisoria - con pagamento di regolare

affitto - di un locale presso l'ex convento delle Oblate in via Sant'Egidio, 21. Per noi - che viviamo con il sostegno delle socie ed i saltuari finanziamenti concessi dalle istituzioni sulla base dei progetti da noi realizzati - l'impegno economico è notevole; chiediamo pertanto alle nostre socie e a tutte/i coloro che credono nel nostro lavoro di aiutarci.

Continueremo con la forza che caratterizza le donne a far vivere il Giardino dei Ciliegi, creeremo un altro luogo di relazione e di comunicazione; uno spazio da riempire con suoni, parole, fantasia e colore. Le tele intriganti e gli animali bizzarri di Monica Sarsini ritorneranno, insieme a mille altre idee di tante donne. E, oggi come allora, il Giardino apparterrà a chi vi agisce e pensa; un luogo-giardino voluto per stare insieme e per gridare al mondo, come ci ha insegnato Christa Wolf che «tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere».

Le donne del Giardino dei Ciliegi

DOPO GENOVA

INTERVENTO

Dopo Genova

il manifesto

mercoledì 8 agosto 2001

Se la «guerra umanitaria» è stata per noi una svolta ed un lutto, le tragiche vicende di Genova costituiscono una linea di discriminazione fra chi accetta regimi autoritari e violenti, e chi vuole democrazia, libertà e convivenza civile senza repressioni. Abbiamo ancora negli occhi le immagini di cittadini e cittadine, che manifestavano in modo pacifico contro il G8, sotto i manganelli e gli insulti delle forze dell'ordine. Abbiamo visto e letto di arresti immotivati e pestaggi, abbiamo sentito le parole di arroganza di chi è al governo. Il padre del giovane Carlo, assassinato durante le manifestazioni, ha sottolineato il desiderio - sia del figlio che di tanti altri giovani - di un «mondo migliore», senza dover aspettare cent'anni.

Anche noi vogliamo un mondo migliore, senza fascismi post-fordisti, ed abbiamo sempre sottolineato - nella nostra pratica politica e nelle nostre attività - il diritto e la necessità di uno sguardo critico sulla società, sulle istituzioni, per ripartire dalle persone in carne ed ossa, dalle soggettività di donne ed uomini, tenendo conto delle diversità politiche e culturali che oggi la repressione vorrebbe cancellare. Ed è invece la differenza, sono le differenze che rendono possibile una politica non più indifferente.

La scrittrice Silvia Ballestra in questi giorni ha scritto che - di fronte al tentativo e delle forze dell'ordine di tacitare ed occultare - bisogna tornare a raccontare: «È importante raccontare la paura, è importante raccontare con forza, a tutti, cos'è il terrore. Cos'è il fascismo. Raccontate. Scrivete. Non perdonate niente, non minimizzate niente, non passateci sopra. Quello che è successo non ha alcuna scusa».

Anche per noi del Giardino dei Ciliegi di Firenze è importante che la memoria resti viva, ed alimenti la passione politica, passione presente in tutti gli uomini e tutte le donne che sono stati a Genova con entusiasmo e capacità progettuale. Un movimento che merita una risposta politica, la condanna netta di qualsiasi forma di repressione che mira a distruggere le basi non solo della convivenza e della cittadinanza attiva, ma della stessa democrazia.

Le donne del Giardino dei Ciliegi di Firenze

-G
-G
-G

ANNUARIO 2002-2003

PROGETTO ADOZIONE, AFFIDAMENTO, ACCOMPAGNAMENTO: NON PIÙ SOLI

Si è concluso il 20 febbraio 2003 con un convegno nel salone dei Duecento, il Progetto finanziato dalla Provincia di Firenze nell'ambito del FSE (Fondo Sociale Europeo) POR (Programma Operativo Regionale) soggetto capofila il Giardino dei Ciliegi in partenariato con l'agenzia formativa Crestat, il Comune di Firenze Assessorato alla Pubblica Istruzione, la ASF 10, l'Istituto degli Innocenti, l'Azienda Ospedaliera Meyer, l'Anpas regionale.

Il progetto - nato con gli obiettivi di divulgare la cultura dell'Adozione e dell'Affido, di soddisfare i bisogni delle famiglie adottive e affidatarie attraverso la creazione di nuovi servizi a loro rivolti, di far conoscere la nuova figura professionale direttamente connessa alle creazione di questi servizi - si è sviluppato attraverso tre azioni distinte ma integrate fra loro:

- il corso di formazione per «Operatrice sociale per l'accompagnamento dell'adozione e dell'affidamento dei minori»
- l'attivazione del sito web «*adozioneinternazionale.it*»
- l'indagine volta a rilevare le problematiche relative all'inserimento scolastico del bambino adottato.

L'azione relativa alla formazione ha attivato il primo corso in Operatrice sociale per l'accompagnamento dell'adozione e dell'affidamento dei minori in relazione alla legge 149/01 in tema di Adozione e Affidamento. A conclusione del corso si è rilasciato l'Attestato di Qualifica riconosciuta dalla Regione Toscana a dodici donne laureate in Scienze Umanistiche e in stato di disoccupazione di lunga durata.

La nuova figura professionale che dovrà intervenire nelle varie fasi dei processi di adozione e di affidamento dei minori svolge azioni di preparazione e sostegno psico-sociale a quelle famiglie che intendono adottare un minore, è in grado di orientare nel panorama normativo italiano ed europeo in tema di adozione internazionale, svolge azioni di raccordo tra la famiglia, gli enti autorizzati, la scuola, i centri di accoglienza.

Il *sito web* è stato attivato allo scopo di fornire orientamento e informazione nonché al fine di diffondere la cultura dell'adozione.

Infine *l'indagine*, svolta con la partecipazione attiva delle corsiste è stata

indirizzata alle famiglie adottive, agli insegnanti degli istituti scolastici e fornirà utili elementi di riflessione.

ANNUARIO 2005-2006

SERVE UN NUOVO ALFABETO DELLA CONVIVENZA

L'8 marzo 2006 è segnato dal rogo di molte donne nella fabbrica KTS Textile Mills di Chittagong, Bangladesh, avvenuto alcuni giorni prima, in seguito ad un incendio, perché chiuse a chiave in un reparto privo di qualunque sistema di sicurezza, per impedirne la fuga da turni massacranti e da soprusi, ed aumentare la produttività. Non sapremo mai i loro nomi, né le loro storie che si lasciano alle spalle in quella fabbrica *delocalizzata* - vicinissima e lontana - in cui venivano sfruttate per fare marchi occidentali che troneggiano nelle vetrine dei nostri negozi. Come qualcuno ha commentato, molti, qui, hanno una copia in tasca di quella chiave che non si trovava per poter salvare le operaie.

Ma è *otto marzo* tutto l'anno, ovunque, anche in Italia, dove continuamente si fa violenza alle donne con l'omicidio o con lo stupro, per punirle di fare scelte diverse e di vita e di orientamento sessuale, per un senso di possesso maschile: il fenomeno degli omicidi è in crescita, per numero e brutalità, commessi per lo più da ex-mariti ed ex-compagni, fino all'orrore della giovane incinta e sepolta viva. Da Roma a Genova, a Viareggio, a Firenze, a Caserta e ad altre città, quale immagine sociale delle donne, nella rappresentazione maschile, questa recrudescenza ci offre? Perché gli uomini fanno violenza alle donne, spesso figure della loro vita familiare e sentimentale? Il «boia domestico» (Lea Melandri) è di casa in ogni tempo e luogo.

La follia può essere del singolo, ma le violenze sono indice di un'assenza culturale, mancanza sottolineata anche dalla scarsa rappresentanza delle donne nelle istituzioni e nei ruoli apicali del lavoro. Come scrive Clara Sereni, la tessera della visibilità femminile, di riconoscimento delle competenze e dei saperi, non è secondaria, nella complessità della società odierna, per poter contrastare la «maschiocrazia» che, non solo metaforicamente, è in aumento, e spesso ci offende, ci violenta, ci uccide: un vero «femminicidio».

I giornali di destra sembrano indignarsi solo quando il responsabile è un immigrato, quasi cercando di avallare, attraverso lo «stupro etnico», come è stato erroneamente definito, lo scontro di civiltà. Ma in Italia non è in corso una guerra etnica (Giuliana Sgrena): la violenza sessuale non ha il colore della pelle dello stupratore, a meno che non serva a realizzare una pulizia etnica, come è tragicamente avvenuto nella ex-Jugoslavia.

Sembra paradossale pensare di chiedere agli immigrati, come è stato proposto dopo la morte di Hina, di sottoscrivere una specie di «patto d'onore» nell'impegno a riconoscere diritti e libertà delle donne, quando così platealmente se ne scordano i nostri connazionali che rendono tante volte la famiglia un luogo pericoloso per donne e figli/e: le molteplici forme di violenza subite dalle donne, parlano una lingua universale, e, se talvolta alcune sembrano le 'altre', è solo per una sfasatura di tempi, dato che il 'delitto d'onore' - oggi giustamente condannato per l'omicidio di Brescia - ha smesso di esistere nei tribunali italiani solo trent'anni fa.

Significativa, per riflettere sulla mentalità maschile al riguardo, è la incredibile sentenza di febbraio della terza sezione di Cassazione che ha considerato «meno grave violentare chi non è vergine», riferendosi ad una quattordicenne dalla vita familiare e sociale molto difficile: questa «misoginia ammantata di toga» (Stefania Giorgi), stabilendo nella tutela un divario fra donne, costituisce un'altra forma di violenza che sembra legittimare quegli uomini che non si arrendono all'evidenza di aver perso un potere ingiusto e vogliono annientare il corpo femminile, perché il colpevole è il corpo, dove è iscritta la prima fondamentale differenza. Quando si sgretola il potere che un uomo pensa di avere sulla donna, o lui è capace di accettare un dialogo paritario nel conflitto e nel rispetto, oppure scivola nella dicotomia amico/nemico, che determina solo violenza.

Perciò apprezziamo il recente Appello «violenza sulle donne, un problema maschile», perché esprime l'impegno di alcuni uomini a riflettere sulle dinamiche della propria sessualità e sulla natura delle relazioni con le donne, e ci auguriamo che possa diffondersi nella consapevole adesione di tanti altri. Di fronte ai dati allarmanti sulle violenze alle donne, non bisogna tacere, ma anzi restituire alle parole - che sono sostanza - il giusto peso, e ridare dignità alla sessualità, ai rapporti sentimentali, ai legami familiari: ogni passo a favore della libertà e del rispetto delle singolarità riguarda il modo in cui si accolgono le immagini veicolate dalle parole (sessualità, uomo, donna, lesbica, gay, trans...) e può costituire una parola resistente

nel contrastare culturalmente la violenza nelle sue diverse forme, per *ricreare un alfabeto della civiltà e della convivenza*.

Le donne del Giardino dei Ciliegi

*PER IL QUARTO CICLO DI INCONTRI DI IPAZIA SULLA CITTÀ AL
GIARDINO DEI CILIEGI, 29.11.2008*

**UN'ASSOCIAZIONE NOMADE FRA SPAZI, PRATICHE
E CULTURE NELLA MORSA DEL TEMPO¹**

di Clotilde Barbarulli, Anna Biffoli, Sandra Cammelli, Silvia Porto

Tante volte nei nostri Annuari si è parlato del nomadismo praticato del Giardino: oggi intendiamo offrire il nostro sguardo sul percorso di vent'anni fra strade, piazze e tematiche, per provare a rispondere alle domande delle più giovani di "Ipazia", Sara e Viviana, alle quali dedichiamo questa narrazione.

Una piazza, un luogo, micro e macrostoria, topografia della realtà e dell'immaginario...una Loggia del pesce disegnata dal Vasari e trasportata da altrove, un mercatino di oggetti antichi, una fioraia dalla simpatica creatività, pietre e scenari che rimandano ad un fuori testo: nell'oggi, dove spesso le parole perdono la loro dimensione simbolica, svincolate da ogni coinvolgimento emotivo, la realtà rischia di divenire afasica e le cose non raccontano nulla più di loro. Ma quando un luogo è stato intensamente, per anni, attraversato dalla relazione, allora diventa espressione dell'essere nel mondo. Ora le pietre di un palazzo che guarda la piazza, ospitano gli uffici di un'associazione, anche una sala data per riunioni ...*ma, ma... questa è un'altra storia*, come si filosofeggiava nel film di Billy Wilder "Irma la dolce".

Siamo andate per tanti anni, tutti i giorni, in piazza Ciampi a Firenze, ed erano familiari il mercatino, il forno, l'erboristeria, fino al grande portone del palazzo che al n.11 ospitava un'esperienza di vita partecipata (musica, letture, spettacoli, discussioni), in opposizione all'appiattimento sul piano

1 Questa riflessione prende spunto dall'intervento di Clotilde al Laboratorio interculturale "Raccontar(si)" del 2006.

del linguaggio capitalistico, un'esperienza che incrinava la grammatica della lingua dominante, eccedendo e confliggendo con i luoghi comuni e la logica dei poteri. Quel luogo appare ora risucchiato in un mercato anche delle culture diverse, non più la forma di un'accoglienza in cui le differenze sono messe in scena nel conflitto e nel confronto.

Quel quotidiano articolato e intenso si svolgeva all'associazione Il Giardino dei Ciliegi a partire dal 1988, sopra quell'altro quotidiano più antico della Casa del popolo, entrambi, in forme diverse, laboratori di pratiche politiche: un'immagine cara che ora possiamo vedere solo con gli occhi della memoria o in qualche vecchia foto. Il femminismo degli anni '70 aveva preparato il terreno di riflessione e pratica fra donne. Per quanto ci riguarda, abbiamo incontrato il femminismo in vario modo, attraverso letture di narrativa e saggistica (da Virginia Woolf al manuale "Noi e il nostro corpo, scritto dalle donne per le donne" del 1971), poi le manifestazioni e soprattutto la questione dell'aborto, radice prima, pratica e teorica, della differenza sessuale. Parlare di autodeterminazione e di libertà femminile, a proposito dell'aborto, non ha voluto affermare - come a volte si dice nei cortei - "la libertà di abortire", che è una definizione impropria dell'esperienza, prima ancora che impropria giuridicamente ed eticamente. È stata piuttosto la consapevolezza che si è esercitata anche e molto nella presa di coscienza sull'aborto e sulla sessualità, grazie a Carla Lonzi. E' una libertà di significazione che resta, anche se si fanno altre scelte di orientamento sessuale, anche se, col passar degli anni, come dice Anna, insorgono diversi problemi legati al corpo e al destino di invecchiamento. L'essere autentica e libera nelle relazioni sentimentali, e, quando è necessario, il saper configgere fino a poter dire - con le parole di Carla Lonzi *Vai pure*, uomo o donna che sia, ci è sembrato - e ci sembra - un diritto/dovere che riguarda tutte noi: etero, lesbo, trans...

Come recita una poesia di Sandra,

"Ho attraversato la notte

e il buio voleva acchiapparmi.

Ho camminato sull'orlo del cratere

E il gelo della sua morte voleva portarmi con sé.

Ho perduto il sentiero mentre correvo nel bosco

E il groviglio dei rami

Voleva che fossi parte del suo magma.

*Un serpente mi ha accompagnato fino al mare
Dove ho visto l'onda schiudersi in mille altre onde".*

Per questo, se le strade di una presa di coscienza potevano essere tante, erano tuttavia strade che portavano a stare fra donne perché erano troppo forti il bisogno e il desiderio di collegare i fili delle proprie esistenze, singolari e collettive, l'esigenza di avere uno spazio autonomo dal quale riprendere in mano i legami ed i conflitti tra donne, e con gli uomini, con i partiti, con la politica ufficiale.

Certo, i ricordi suscitano emotività, ma, quando ci troviamo a ripassare in quella piazza, avvertiamo lo scarto perché ogni luogo è animato dai movimenti e dalle pratiche, politiche e affettive, di chi lo abita e lo attraversa: la prima volta che siamo dovute tornare [Clotilde e Sandra] – per dei documenti - nelle 'nostre' stanze, ora suddivise in tante scatolette/uffici, abbiamo provato un magone, un senso di rabbia per le cause del cambiamento, per i meccanismi economico-politici che hanno determinato la trasformazione. Non ha senso rimpiangere un passato, anche perché il Giardino ha continuato a vivere e ora compie vent'anni, ma è importante ricordare – di fronte ai sempre più ampi varchi d'oblio - che quel nostro trasferimento, quel cambiamento significava cercare di demolire modi di vita alternativi, strategie di resistenza individuali e collettive: perciò desideriamo provare a fermare nella scrittura – rispetto al mutamento regressivo dell'oggi - un momento di grande fermento, un'immagine underground in una Firenze attualmente sopraffatta da un turismo pilotato solo verso il consumo, dalle speculazioni, dal sentire razzista, dagli affari. "La città senza la sua mappa emotiva, senza legami... si svuota di significato" (Ubah Cristina Ali Farah²): perciò certi luoghi, in quanto scena della nostra ed altrui esistenza, sono parte inscindibile della ricostruzione mnemonica del vissuto, altrimenti siamo inenarrabili. Quando ogni pietra ha una sua storia, i ricordi permettono di ri-percorrere uno spazio, di ri-attraversare il tempo, difendono le parole dal vento che vorrebbe disperderle e lo fanno perché sanno che esisteranno finché resistono le parole. Oggi "underground" non significa forse solo segreto, clandestino, sotterraneo, ma soprattutto cancellato, sepolto. Oggi che un'intera storia è travolta da venti, tempeste e terremoti, è necessario scavare in verticale come fanno il geologo e l'archeologo. Un'archeologia della memoria per riportare alla vista quello che era sepolto

2 "Madre piccola", Frassinelli 2007.

nel tempo e nello spazio, indispensabile per la nostra stessa sopravvivenza. Solo così si può stare nel presente con sguardo critico, per vederne sfaccettature e crepe, nella consapevolezza che una città ha bisogno di luoghi di riferimento, di punti d'incontro per permettere a donne e uomini di *leggere* il territorio.

La città è il nostro spazio e non ne possediamo altri, scrive Perec, ma quando un luogo urbano diventa veramente *nostro*? Nonostante l'accanimento con cui politici e urbanisti hanno cercato (e cercano) di cancellare il segno dal territorio, ci sono luoghi d'incontro là dove i corpi sanno del divenire e delle passioni. Lo era quella piazza con la Casa del popolo (in cui si sostava per parlare del quotidiano e della politica, in cui si discuteva e non si faceva 'bingo', una vera palestra di confronto fra generazioni) e con il Giardino percepito e vissuto come spazio pubblico relazionale, perché offriva appunto un luogo d'approdo della socializzazione, una modalità alternativa. Christa Wolf dopo Chernobyl, in "Guasto" scrive: "Un giorno di cui non posso scrivere al presente, i ciliegi saranno fioriti": il Giardino dei Ciliegi - che da quella perdita e da quella speranza prende nome - crocevia di esperienze, pratiche ed elaborazioni, sembrava delinearsi come un altro mondo possibile. Per tutto questo si poteva dire, come già Elsa Morante per piazza Navona, che quei luoghi erano 'casa' dove riprendere fiato ed energia immergendosi "nel dolce rumore della vita" che l'attraversava. Ed infatti anche la storica Casa del popolo Buonarroti, che nei giorni dell'alluvione del 1966 si era trasformata in rifugio, mensa per gli *Angeli del fango* (le stesse e gli stessi giovani che - e lo si dimentica volutamente - faranno il '68), sarà poi luogo di incontri del movimento delle donne.

La Casa del popolo chiuderà per problemi economici legati al Partito Comunista Italiano, nello svuotamento di contenuti ed ideali, non darà più spazio alle voci del quartiere, ma le stanze del Giardino continueranno ancora a 'vivere' di allegria, polemiche, riflessioni: i suoi suoni e le luci saranno le sole a risplendere nell'androne ormai vuoto del palazzo. Chissà cosa avrà provato il vecchio edificio? Forse è solo nella poesia, nelle quartine di vignette di Charlie Brown, che un palazzo può aprirsi a vibrazioni emotive. Alle parole di Sally, infatti, le mura scolastiche rispondono con amore: ed a noi cosa avrebbe voluto dire il palazzo quando poi - fra voci di speculazioni varie - dobbiamo lasciare i locali, proprietà dell'ex-PCI? Si trasloca tuttavia - nonostante pressioni, ufficiali giudiziari e polizia - solo quando, dopo proteste di vario genere insieme a numerose forme di solidarietà, si ha l'assicurazione di un luogo destinato dal Comune (al tempo

del sindaco Primicerio): così dopo un bel transito alle Oblate, eccoci in via dell'Agnolo, in una vecchia rimessa del complesso delle Murate, restaurata anche se con problemi tecnici strutturali, ma con ancora l'energia degli anni settanta e la passione di fare politica in molteplici forme, in relazione con altre realtà associative della città, con la policromia dei corpi e dei desideri, una realtà considerata sommersa solo da chi non ha a cuore il tessuto connettivo urbano.

Oggi che Firenze è divenuta tristemente famosa per divieti ai lavavetri, divieti a chi chiede l'elemosina, solo divieti ed esclusioni, mai accoglienza, finisce per appiattire - se non cancellare - percorsi identitari e tracce, flussi migratori e micronarrazioni. Si attribuisce così il disagio non alla speculazione edilizia, al traffico, alla precarietà, ai problemi sociali, ma ai *diversi*, con discorsi ed ordinanze che solleticano i peggiori istinti giocando sulle paure dell'oggi. Si pensa a governare la città rimuovendo umanità, turbolenze, miserie, conflitti, incapaci di confrontarsi con la pluralità del reale e con l'inquietudine di nuovi incontri, ignorando la compresenza di stili di vita, linguaggi, percorsi e saperi differenti. La città ha perso la sua capacità di narrazione poiché si rivela sorda alla polifonia di chi l'abita? La dismisura della città allontana il corpo e l'esperienza sensoriale? Oppure quando ospita luoghi frutto di un mondo politico-relazionale dotato di senso, intelleggibile per chi lo vive, può ancora produrre spazi pubblici d'incontro? Se la città sembra a molti una foresta, in quanto ne possiede il disordine, l'intreccio, la pericolosità, tuttavia una tale metafora può nascondere un'utopia per la contaminazione di lingue e culture. I luoghi infatti non sono separati dalle persone, e donne e uomini sono intessuti dei luoghi che li hanno ospitati: è un intreccio reciproco di senso e di relazione. Vi è una potenza irriducibile dei corpi che consiste nella loro capacità di essere figure del desiderio e quindi capaci di progettualità. Perciò bisogna risignificare la città satura di diverse soggettività residenti e in transito.

Ed è nelle crepe di spazi corrugati, polimorfi e mutevoli dell'orizzonte urbano, in una città reale ed immaginata alla luce di *altri* ideali (dall'intercultura, alla pace, al fare-città...), che continua il nostro cammino di donne - in dialogo con altre e altri - contro la perimetrazione degli spazi, contro le logiche di appartenenza identitaria che determinano chiusure e razzismi, visioni egocentriche ed escludenti, per contribuire invece a favorire una città permeabile, intessuta di trame relazionali, attraversata da socialità in movimento, dove le differenze diano luogo a dialogo e non più a processi di emarginazione.

Ci siamo abituate, ogni volta, a “cucirci con ago e filo il perimetro della città” (Elena Ferrante), ma è un confine mobile perché nomadi siamo fra luoghi, culture, realtà, problematiche.

La soglia sulla strada di via dell’Agnolo non è una barriera, ma si apre ad un cosmo di incontri ed esperienze, si apre a quante/i desiderano fare un’altra politica, e quella strada su cui non troppo tempo fa si affacciavano le prigioni, si trova ora ad accogliere - come già la piazza dei Ciompi - voci, risate, discussioni appassionate... che continuano ad interrogare un tessuto urbano in trasformazione, attraversato da pluriversi in cammino, un caleidoscopio di desideri e bisogni, ai quali cercare di dare ascolto con parole che la politica istituzionale sembra ormai incapace di articolare.

DALL’ANNUARIO 2009-2010

COLTIVARE L’INDIGNAZIONE

Ci sembra necessario ritornare sul tema scambio sesso-denaro-potere, nell’editoriale precedente accennato, perché questo anno difficile ha visto da una parte il consolidarsi del tentato furto del futuro alle nuove generazioni, costrette a fare le acrobate fra spezzoni di lavoro e incertezze economiche, dall’altra, la perdurante insistenza del sistema mediatico e politico sul corpo femminile nudo, bello, disponibile. Mentre alcune giovani amiche precarie raccontano la fatica dello stare dentro i bisogni quotidiani salvaguardando la propria libertà, altre donne, nella complessità attuale, come spiegano in alcune interviste, pensano alla prostituzione ad alto livello come progetto di lavoro emancipativo. L’asse sesso-denaro-politica è un virus che ha colpito la stessa cultura del vivere civile, l’immaginario e le relazioni. Il denaro è ormai uno strumento di potere che compra persone e cose, giornali e TV. Il consumo di sesso mercenario a livelli istituzionali - nello sdoganamento dei soldi come criterio di successo e nell’illegalità fatta sistema - è un rischio per la democrazia perché cementa alleanze opache in un clima di misoginia diffusa, mentre certa stampa continua a rimuovere ed a volgarizzare il pensiero femminista. Ubbidienza e avvenenza diventano oggi per le giovani la base indispensabile anche per candidarsi a posti di responsabilità: si ripropone un modello aderente alla fiction dilagante con la raffigurazione di corpi che occupano ossessivamente le pagine dei

rotocalchi e degli schermi televisivi, cercando così di eliminare dalla scena migliaia di istanze portate avanti da precarie, da migranti, da minoranze, mentre molte altre donne continuano ad essere oggetto di violenza fino all'omicidio uccise da compagni e mariti. Di recente la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza secondo cui episodi, se non frequenti, di maltrattamenti domestici verso la donna che reagisce possono essere ammessi, in quanto "espressione di una reattività estemporanea" che affonda "le sue radici nel clima di dissidio tra coniugi" nel caso per la diversa fede religiosa e per la "relazione adulterina" esibita dell'imputato: di fronte a questa violenza giustificata per legge noi facciamo atto di *incredulità*, per usare un concetto di Carla Lonzi, perché non possiamo credere che un tribunale sancisca la passività femminile nel matrimonio e non rispetti invece la forza di una donna che, consapevole della propria dignità, non subisce e denuncia il marito per offese, e aggressione. I segni di regressione convivono in varie forme con le tante espressioni di libertà femminile. Per questo non ci sentiamo accomunate ad un'immagine del corpo femminile plastificato, oggetto del godimento maschile. Nello scarto fra il degrado della cosa pubblica e la realtà delle vite e dei desideri di donne e uomini, emergono pratiche politiche diverse di resistenza, di conflitto: in una recente manifestazione un cartellone di giovani invitava a *"coltivare l'indignazione"*. Ed anche noi invitiamo all'indignazione per continuare ad opporsi al cinismo, al degrado ed alle ingiustizie dell'oggi. Mentre si attenta ai diritti delle lavoratrici/lavoratori a Pomigliano, uno scontro materiale e simbolico gravissimo, proliferano ovunque centri di detenzione per immigrati/e come il famigerato campo di Baqr nel Sahara libico, un esempio: Najoua, 34 anni, tunisina, rinchiusa nel Cie di Bologna, di recente si è cucita la bocca con ago e filo per la sua richiesta di asilo politico respinta. La giovane, ripudiata dalla famiglia e minacciata di morte per aver avuto un figlio fuori dal matrimonio, è arrivata in un gommone dal 2006 in Italia. Per questo noi ci opponiamo anche alla sola idea che in Toscana possano essere organizzati dei Cie. Najoua, per il clamore suscitato dal suo gesto estremo, proprio di quando i corpi vengono messi a tacere, è stata rilasciata e cercherà di far valere i suoi diritti di rifugiata. Questo caso, come gli altri presenti nei vari Cie, suscitando indignazione chiedono non detenzione, ma la possibilità di essere risolti con interventi che parlino di una differente classe politica, attenta ai bisogni ed ai diritti di quelle donne ed uomini che dovrebbe rappresentare. *Rappresentare* non significa ricoprire per delega un posto, ma "portare a presenza" chi è invisibile, dare voce alle vane soggettività. Il

problema del deficit di democrazia non riguarda solo le donne, ma la politica tutta. Non ci rassegniamo a tutto questo e desideriamo/prendiamo un cambiamento, il ripristino di una democrazia reale, che tenga conto del corpo di “di-vidue” (Emma Baeri) nella costruzione di uno spazio civile da condividere con uomini e migranti, dove la diversità sia accolta senza più ossessioni securitarie. Noi *accogliamo*, come sempre abbiamo fatto, ma vorremmo che questa pratica politica fosse estesa alla società tutta.

Le donne del Giardino dei Ciliegi

DALL'ANNUARIO 2010-2011

DESIDERIO DI LIBERTA

Mentre la politica istituzionale sembra affogare nel far quadrare i bilanci intaccando sempre i redditi medio bassi e mai quelli alti/altissimi, ed usa il pretesto della crisi per decretare la fine di ogni tutela contrattuale ed invoca la libertà di licenziamento e la sistematicità del precariato, abbiamo gli *indignados*, le rivolte nei paesi arabi, i *riot* a Londra: l'esclusione sociale, le disuguaglianze, la marginalizzazione, la mancanza di futuro per i/le giovani, il sequestro della democrazia, spingono a tali espressioni a volte purtroppo anche violente. Non si può liquidare il tutto come hanno fatto i politici inglesi parlando di criminali dimenticando la generalizzata perdita di lavoro, di reddito e riduzione dei servizi sociali con percentuali scandalose di disoccupazione giovanile: interroghiamoci ad esempio perché gli insorti di oggi bruciano le macchine e saccheggiano i negozi, come a Parigi sparavano sugli orologi pubblici nell'Ottocento. Se, quegli orologi erano il simbolo dei ritmi di lavoro dettati dal capitalismo (Benjamin), oggi iPod, le felpe griffate le auto sono *status symbol* che parlano di quanto vali. Vincent Cassel con la sua nuova Lancia Ypsilon negli spot e nei manifesti declama: “Il lusso è un diritto”, ma, naturalmente, non riguarda chi è povero, chi è emarginato, chi vive nelle periferie in qualsiasi parte del mondo. Per i consumatori senza accesso al mercato, come dice Bauman, il saccheggio dei negozi deriva dall'impulso a distruggere i numerosi oggetti di desiderio che non possono avere. Propria delle donne è la marcia in settanta città, dal Canada all'Asia: le *slutwalks*, le “marce delle puttane” con lo slogan “il corpo è mio” sono iniziate nell'aprile scorso a Toronto,

poi a Boston, Seoul, Rio, Sydney, New Delhi... L'obiettivo è di rimettere in discussione gli stereotipi persistenti attorno alle aggressioni sessuali con le vittime sospettate di aver provocato l'aggressione, perché chi partecipa si veste in modo provocatorio. È cominciato in Canada quando un poliziotto a gennaio durante un discorso alla York University su prevenzione del crimine a sfondo sessuale, disse che le donne non devono vestirsi come *slut*, cioè prostitute, per non essere vittimizzate: dalle proteste immediate in rete è derivata la manifestazione dell'aprile, con la scritta sulle maglie "questo vestito non vuol dire sì". Al di là delle polemiche sorte sul nome e le modalità di protesta, è sempre il problema del sessismo che riemerge anche oggi (così la "marcha de las putas" ha registrato una presenza straordinaria a Ciudad Juarez, città nota per l'elevato numero di femminicidio), per questo nelle manifestazioni di donne che si sono svolte quest'anno a Firenze ed in diverse città, abbiamo partecipato sempre sottolineando anche le violenze e gli omicidi sulla donna che nel tempo persistono. Questa violenza è trasversale e globale, sconfinata fra civiltà, razze e continenti, e nell'Occidente opulento e formalmente democratico si inasprisce là dove è più solida la libertà femminile. Non è un caso che in reazione allo sfruttamento del corpo delle donne sia nata una risposta così articolata culminata in un'ampia mobilitazione, promossa dal comitato "se non ora quando" il 13 febbraio e arricchita da tante diverse donne con storie e posizioni politiche differenti, che - di fronte alle istituzioni ormai afone - hanno richiesto autodeterminazione, libertà ed una politica *altra*. Le ultime sommosse si esprimono nella strada, lo spazio privilegiato da chi non ha accesso ai consolidati e codificati strumenti per la propria azione politica: la piazza, le strade - a Madrid e altrove - diventano così i luoghi dove rendere manifeste le rivendicazioni da parte di movimenti o gruppi sociali. Non può non venir in mente che ricorrono dieci anni dal G8 di Genova, dove donne e uomini pacifici furono aggrediti nelle strade dalla polizia: resta l'immagine di tante mani nude alzate che affermavano la libertà di manifestare. Nel vuoto di una politica istituzionale di sinistra, le città così si delineano sempre di più luoghi della libertà e della protesta, non solo con manifestazioni, ma con performance, per questo in alcuni incontri sul Mediterraneo come *strada* fatta di scambi e di civiltà intrecciate, abbiamo riflettuto anche sulla strada, una sorta di fiume urbano, che appartiene a tutte e a tutti, e che, spazio pubblico di democrazia, trattiene nel suo tessuto fili della storia, dei passaggi, delle emozioni. E sono proprio le emozioni e la cultura dei movimenti di donne che offriamo a questo Paese asfittico, dove, come si diceva

anche l'8 marzo, il femminicidio è la seconda causa di morte per le giovani donne e la violenza si manifesta soprattutto nell'ambito delle coppie, dove viene limitata l'autodeterminazione ed il precariato è usato come strumento di controllo su generazioni di giovani, ma dove donne come noi, di diverse generazioni e formazioni, continuano a reagire, impegnandosi per i diritti, la democrazia, il rispetto delle differenze.

Le donne del Giardino dei Ciliegi

DALL'ANNUARIO 2013-2014

MARE NOSTRUM MARE DI GUERRA

I tempi diventano sempre più difficili fra notizie sconcertanti di ogni genere, dagli orrori di guerre sempre più presenti e vicine, allo svuotamento della democrazia alla mancanza di lavoro ad un precariato strutturale, ma ci soffermiamo su due fatti che ci addolorano in particolare: la Palestina ed i naufragi nel Mediterraneo. La Palestina - un Paese dove le distanze non si misurano più, come dice l'amica scrittrice Suad Amiry, in chilometri bensì in numero di checkpoint e di attese - è nel nostro cuore, per questo organizziamo da sempre incontri con altre associazioni: non possiamo non pensare alle persone che vivono a Gaza e non possono scappare in cerca di protezione in un altro paese, perché bloccate al centro di una guerra voluta dallo Stato d'Israele da sempre sostenuto dall'America. E come accade sempre in guerra, un numero spropositato di bambini perde ogni giorno la vita. Si assiste, nel disinteresse quasi totale dei governi e di parte dell'opinione pubblica, all'occupazione incessante delle terre in Palestina, alla distruzione di scuole e villaggi, alla costruzione di muri, alla negazione dell'acqua e di altre risorse naturali, oltre che ai bombardamenti ininterrotti su civili inermi. Come ha scritto la giornalista Amira Hass, Gaza non solo è stata sottoposta allo sterminio di un assedio quotidiano, ma è ora bombardata sistematicamente, e comunque tutti i palestinesi, compresi quelli di Cisgiordania, vivono in una prigione a cielo aperto. In quale altro luogo al mondo tutto questo è considerato accettabile? Dove arriverà questo massacro? Per noi i diritti del popolo palestinese costituiscono una sfida di civiltà per la comunità internazionale che dovrebbe far rispettare (ovunque) la convivenza tra i popoli.

Nello stesso mare che bagna Gaza, ma più vicino a noi, altra tragedia di cui non si vede la fine. Il 1 luglio trenta migranti, deceduti per asfissia, sono stati trovati dai soccorritori della Marina militare su un barcone che trasportava 600 persone al largo delle coste siciliane. A fine agosto si contano 1.600 morti, vittime della violenza degli scafisti ma anche del maltempo e della scarsa affidabilità delle imbarcazioni su cui sono costretti a viaggiare ammassati all'inverosimile. Da mesi ormai assistiamo quasi quotidianamente ai naufragi ed ai salvataggi di migranti da parte delle navi militari della cosiddetta Operazione *Mare Nostrum*. Ma come viene gestita l'accoglienza? Dove finiscono le persone tratte in salvo? Profughi di guerra e di dittature, dopo un viaggio tremendo, devono aspettare ancora prima di essere suddivisi fra i diversi centri italiani e solo pochi potranno essere accolti dai centri deputati per richiedenti asili. Per gli altri e le altre l'orrore dei Cie, o l'intervento dei Comuni e la buona volontà di cittadini e associazioni. Basterebbe - invece di ricorrere a Frontex, l'agenzia europea delle frontiere, un'organizzazione quasi militare - garantire a livello europeo corridoi umanitari, riconoscere l'asilo e smistare le persone nei diversi paesi. Sarebbe giusto, logico e anche meno costoso.

È il disordine mondiale - favorito o provocato dalle grandi potenze - che costringe i tanti/tante a fuggire da conflitti armati o da altre gravi crisi, come ha detto anche l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite. Ma le notizie sono recepite per lo più nell'indifferenza generale, fra retorica, xenofobia e impotenza. Manca soprattutto la volontà politica di uscire da quel paradigma che concede ai capitali la massima libertà di circolazione - e di dominio sulle nostre vite - negandola ai *dannati della terra*. Per questo nella Carta di Lampedusa - di cui abbiamo parlato con alcune amiche che hanno partecipato all'inizio dell'anno nell'isola alla stesura, risultato di un processo costituente e di costruzione di un diritto dal basso, articolato attraverso l'incontro di molteplici realtà e persone - si chiede una radicale trasformazione dei rapporti sociali, economici, politici, culturali e giuridici

Noi che da anni al Giardino auspichiamo e pratichiamo l'intreccio fra culture, preoccupate di questa società così violenta ed escludente, incapace di vedersi in relazione con gli altri/le altre, non possiamo che abbracciare i principi di quella Carta. La convivenza può realizzarsi solo attraverso l'ascolto e lo scambio, in una partecipazione attiva e propositiva alla vita sociale. Chiediamo quindi la cessazione di ogni invio di armi nel Medio-orientale a favore di una reale mediazione dei governi per creare situazioni vivibili affinché donne e uomini non siano più costretti a fuggire per paura e

disperazione. Pretendiamo un cambiamento, il ripristino di una democrazia, nella costruzione di uno spazio civile da condividere, dove la diversità sia accolta - a livello nazionale e internazionale - senza ossessioni securitarie o volontà di sopraffazione.

Le donne del Giardino dei Ciliegi

MARA BARONTI, UNA PREFAZIONE³

Alice, la guardia e l'asino bianco è il nuovo libro frutto del lavoro delle detenute del corso di scrittura creativa che la scrittrice e artista Monica Sarsini tiene da anni nella sezione femminile del carcere di Sollicciano. "Scrivere in carcere" - questo è il nome del progetto, ideato dal Giardino dei Ciliegi - si è rivelata un'esperienza capace di nutrire e appassionare donne spesso demotivate e scoraggiate dall'esistenza condotta prima e durante la detenzione, ha offerto momenti di riflessione e rilettura dei propri vissuti, favorendo l'abitudine all'ascolto reciproco e al rispetto della molteplicità dei punti di vista, attraverso la condivisione di una preziosa esperienza creativa comune e lo sviluppo di una maggiore fiducia e responsabilità dell'una verso l'altra. Dopo la pubblicazione e il successo di *Alice nel paese delle domandine* (Editrice Le Lettere sempre a cura di Monica Sarsini) sono cresciute in loro impegno, fiducia, consapevolezza e abilità di scrittura. Alcune detenute hanno avuto la possibilità di uscire dal carcere in occasione di incontri e presentazioni del volume e si sono potute rendere conto di persona dell'interesse che il libro ha suscitato. *Alice, la guardia e l'asino bianco* è il nuovo viaggio nella scrittura che muove dalle vicende e dalle coscienze di queste donne come un fiume carsico e si mostra in una originale forma narrativa e poetica dalla superficie variegata, volta a volta cangiante.

Raccontano con intensità e coraggio le loro storie e la loro dura realtà, ci parlano delle figure che si muovono intorno a loro nell'universo carcerario, degli affetti, di cui più di tutto sentono la mancanza, ma da cui traggono la forza per resistere; ci fanno conoscere gli interrogativi che le motivano alla ricerca del riconoscimento della propria dignità di esseri umani troppo spesso dimenticata e trascurata da chi - nessuno si senta escluso - dovrebbe aiutare il loro difficile itinerario di riabilitazione.

³ Dalla prefazione a *Alice, la guardia, l'asino bianco*, a cura di Monica Sarsini, Le Lettere 2014.

Nel paesaggio desertico e quasi scarnificato ma insieme brulicante di voci, di rumori, di presenze del mondo totalizzante, tortuoso e labirintico del carcere, i racconti e le poesie di Alice e delle altre mi hanno interpellata con una domanda perentoria, pressante e decisiva: “ed io che farei, come reagirei se fossi lì con loro?”.

Non so rispondere e continuo ad ascoltare con attenzione il flusso che scorre ininterrotto di pensieri e sentimenti, emozioni e passioni, di ciascuna a partire da sé: con loro sento crescere un’empatia profonda: un grumo di dolore mi pesa sul cuore al contatto con queste voci segnate dalla sofferenza di dover sopportare che insieme alla privazione della libertà sia soffocata e repressa anche la propria affettività - pena aggiuntiva che ormai non viene più applicata in molti altri paesi.

Monica si espone nella tessitura del colloquio con Alice e le altre, nel dialogo ravvicinato con ciascuna di loro con il suo costante e sincero coinvolgimento emotivo e creativo, contando sulla crescita della relazione tra loro, che infatti si rafforza e diventa sempre più resistente. Come scriveva Carla Lonzi - una delle fondatrici del movimento delle donne negli anni Settanta - la relazione nasce dalla capacità che ognuna ha di sporgersi nel vuoto senza accreditamenti precostituiti verso l’altra, cercando nell’altra risonanza alla propria ricerca di sé e del proprio cammino nel mondo come soggetto imprevisto.

Il desiderio della nostra Associazione è quello di sostenere e sviluppare in modo permanente questo progetto, di non disperdere l’esperienza attraverso la quale tante donne di diversa lingua e cultura hanno trovato nuova forza, nuovi interessi e un recupero della propria interiorità, cose che le condizioni esistenziali avevano loro sottratto.

RESOCONTO DI BARBARA ROMAGNOLI DEL CONVEGNO SUI FEMMINISMI

Per tracciare nuovi sentieri

Al Giardino dei Ciliegi di Firenze un confronto tra donne di generazioni, mestieri e collocazioni diverse. Come pensare e praticare l'inimmaginabile e l'impossibile

DI BARBARA BONOMI ROMAGNOLI



Antonio Sarnesi, dalla mostra collettiva
"Libri d'archivio per Lalla Romano".
Milano, 22 novembre-11 dicembre 2014

«Gli esseri umani, incarnazioni mascherate della foresta, dovranno togliersi la maschera umana e riprendere di nuovo quella del sapere delle api. Il cambiamento necessario è talmente profondo che si dice sia impossibile, talmente profondo che si dice sia inimmaginabile. Ma l'impossibile arriverà e l'inimmaginabile è inevitabile. Del resto cosa era più impossibile e più inimmaginabile, la schiavitù o la fine della schiavitù? Il tempo dell'animalismo è quello dell'impossibile e dell'inimmaginabile. Questo è il nostro tempo: l'unico che ci rimane: così si esprime la filosofa spagnola Beatriz Preciado in un articolo di qualche mese fa (<http://www.internazionale.it/opinione/beatriz-preciado/2014/10/01/manifesto-animalista>) citato da Liana Borghi in apertura del convegno "Archivi dei sentimenti e culture femministe dagli anni Settanta a oggi" che si è svolto a Firenze lo scorso dicembre. Ed è da questa suggestione che ho iniziato a rimettere ordine fra gli appunti presi per cercare di restituire la ricchezza di un incontro che ha coinvolto decine di donne da tutt'Italia, di generazioni diverse e mestieri differenti, ma anche di pratiche femministe molto variegate e a volte anche in conflitto fra loro.

Ho scelto, fra tante, quell'immagine non solo per le affinità elettive fra me e le api nominate da Preciado ma anche perché personalmente ritengo che l'alveare raffiguri bene la conclusione della tre giorni: in questo tempo che ci rimane abbiamo bisogno di muoverci come quel super-organismo rappresentato dalla comunità delle api per pensare e praticare l'inimmaginabile e l'impossibile, ognuna facendo il proprio pezzetto per sostenere le altre, ascoltandoci reciprocamente nelle somiglianze e nelle differenze e soprattutto nel nostro essere imperfette.

Sì, in quei tre giorni siamo state proprio una giosia, a volte un po' sconclusionata, certamente indisciplinata, comunità di imperfette. Perché siamo riuscite a metterci in gioco, a raccontarci - anche sovrapponendo a tratti le voci - per capire come i sentimenti delle singole e quelli collettivi lasciano tracce nelle culture pubbliche e nelle nostre pratiche femministe, dagli anni Settanta in poi, senza inseguire nessun desiderio di perfezione assoluta.

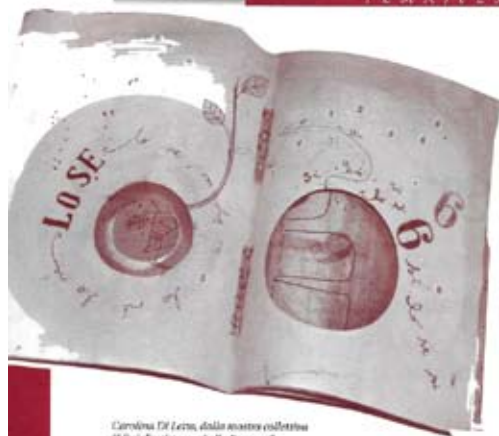
Uno sguardo fertile per comprendere cosa intendiamo quando parliamo di archivi, cosa vogliamo conservare e come, cosa c'è di politico nel farli e soprattutto stando attente a non cadere nella tentazione di voler tirare per forza un filo rosso, che magari non c'è.

Per dirla con le parole di Paola Di Cori, i vuoti e i pieni lasciati dai femminismi degli anni Settanta, e da quelli successivi aggiungo io, non permettono fino in fondo di replicare una storia che è ancora tutta da svolgere e che continua ad oscillare fra l'eccesso della pienezza, in alcuni contenuti e forme, e la fragilità della presa sulla memoria soprattutto rispetto agli scarti, alle mancanze e alle crepe che inevitabilmente si creano.

Non c'è dubbio, come sostenuto dalle organizzatrici dell'incontro, che riflettere sugli archivi femministi significhi chiamare in causa le teorie degli affetti, il loro partire dal corpo inteso esso stesso come un archivio di cui le donne possono fare molteplici esperienze, non solamente attraverso la maternità. Non solo, attingere all'archivio di memorie e sentimenti di generazioni diverse vuol dire anche fare i conti con la materialità della politica, con la necessità di ripensare il soggetto femminista nella sua complessità, magari nell'ottica ecofemminista di una ecologia della crisi. Capire infine come i femminismi interagiscono con le trasformazioni del lavoro, con la perdita di diritti, con la precarietà che si intreccia con sentimenti, sessualità, convivenze e stili di vita.

Da dove iniziare un percorso così complesso? I punti di vista sono stati molteplici e non è facile tenerli dentro tutti in un semplice articolo. Mi prendo dunque la briga di seguire il sentiero di alcune parole e tematiche che mi hanno particolarmente colpito (e se non nominerò tutte le relazioni e gli interventi è solo per mancanza di spazio), perché vorrei che fossero accolte in un ipotetico grande archivio dei femminismi, a conferma che ogni archivio è già di per sé una selezione, una scelta, un posizionamento.

Vorrei che si cominciasse con la felice espressione usata da Clotilde Barbarulli: «sarebbe bello avere una internazionale delle babe», pensando alle protagoniste delle favole ma anche alle «babbione dissidenti» che guardano al futuro più che al



Carolina Di Leo, dalla mostra collettiva
"Libri d'artista per Lalla Romano"
Milano, 22 novembre-13 dicembre 2014

passato. E ho inteso quel "bubbione" alla stregua del "pensiero zittello" nominato da Emma Baeri Parisi, ossia la capacità avuta da molte donne nel corso del tempo di irridere e capovolgere gli stereotipi, rovesciando il senso comune e inseguendo sempre l'autonomia e la libertà del proprio essere.

È questa una prima idea di come i femminismi – come ben ricordato da Sara Catania Fichera non esiste il femminismo con la F maiuscola – hanno bisogno di un orizzonte di senso ampio, globale e intersezionale, che metta a disposizione strumenti nutrienti per vivere tutte le possibili cittadinanze finora incomplete, da quelle dei corpi messi al margine (ad esempio, perché sono migranti o perché migrano da un sesso all'altro) a quelle che sono ritenute difettose per malattia, morte, vecchiaia.

Ma anche femminismi che hanno bisogno di essere indecorosi e scomodi, di avere corpi in politica che si muovano in maniera dissuante e impertinente, capaci di nuovi linguaggi che non li facciano cadere nell'autoreferenzialità della ribellione. Perché su una cosa, credo, siamo state tutte d'accordo: gli spazi creati dalle donne, dagli anni Settanta in poi, sono da considerarsi sempre degli spazi inediti per le relazioni ma, allo stesso tempo, sempre più spesso vengono percepiti come escludenti e chiusi, non solo quelli percepiti come più istituzionali.

Non si può restare mute o reticenti su questo, anzi forse è questa una delle questioni su cui continuare il confronto, soprattutto se, come dice a ragione Olivia Fiorilli, c'è l'urgenza per i femminismi di prendere parola su tutto. Per farlo non abbiamo solo bisogno di tempo per la militanza ma anche di creare luoghi adeguati e accoglienti – e il Giardino dei Ciliegi si è riconfermato ancora una volta un luogo prezioso – per poter condividere almeno le pratiche comuni e un alfabeto in cui tutte ci riconosciamo, consapevoli che per darsi femministe bisogna, fra l'altro, decostruire l'eterosessualità della mente che norma le nostre vite, indipendentemente dalla sessualità che scegliamo di vivere di volta in volta. Un alfabeto che preveda un pensiero errante, che vada avanti e indietro così come si può andare avanti e indietro fra generazioni, a patto che ci si riconosca nella contemporaneità dell'essere presenti le une alle altre e che si accetti una sfida importante, forse imprescindibile,

suggerita da Emma Baeri Parisi: se è vero che abbiamo ereditato il futuro dovremmo anche prendere in considerazione il tramonto.

È quest'ultimo un pensiero coraggioso, espresso da chi il femminismo lo attraversa dagli anni Settanta ad oggi, dove il "tradire" lo intendiamo come deludere le aspettative altrui, di chi ci ha preceduto ma anche di chi verrà dopo di noi. Ma anche un metodo relazionale che permette un approccio alla parità, senza nessun idolo da santificare e nessuna madonna da idolatrare, rischio a cui si è esposte anche fra femministe.

E poi ancora una parola, messa a tema da Lisa Marchi, che mi ha dato da pensare per giorni: la "pazienza". È un sentimento da archiviare? «Cosa significa parlare di pazienza in tempo di crisi? Può essere la pazienza una forma di resistenza per reagire alla/e crisi che ci colpiscono nel quotidiano, per non soccombere alla rassegnazione, alla disaffezione, alla rabbia? Esiste una teoria della pazienza e soprattutto, cosa intendiamo quando parliamo di una pratica della pazienza? Non è una questione da poco, soprattutto per chi come me soffre spesso di impazienza. Eppure, ci suggerisce Marchi, la pazienza va intesa non come passività e sopportazione, ma come qualcosa da cui ripartire, uno strumento per «esistere ed essere proiettate con il desiderio in avanti o guardare indietro per vedere quanta strada si è fatta e trovare così un nuovo slancio».

Del resto si può pensare alla pazienza anche come la capacità di tenere nel tempo le relazioni e accettare qualche piccolo compromesso per incidere nel reale, intercettando anche il pensiero mainstream come consigliato da Giovanna Covi.

Una esperienza su tutte, quella di Joan Anim-Addo, che ha pazientato fino a che non è riuscita nell'impresa di editare la *Black Feminist Review*, entrando a pieno titolo in uno spazio abitato fino ad allora solo dalle femministe bianche. E, come ci ha ricordato sempre Anim-Addo nel suo entusiastico intervento, ci vuole un'insistente pazienza a voler scrivere di questa umanità, assumendosene la piena responsabilità perché senza tutte le donne messe sotto silenzio prima di noi, noi non saremmo qui.

Infine, ma non meno importanti, le numerose parole che hanno animato i due gruppi di lavoro del secondo giorno di convegno, con idee, ragionamenti e proposte attorno a quattro tematiche principali: tempi, spazi, lavoro e cittadinanza. Sono rimbalzate fra noi parole dal sapore antico, da salario a lotta di classe passando per il mutuo soccorso, ed espressioni che esprimono desideri e progetti – «spazi liberi e liberati dal sessismo e da gerarchie di potere», «cittadinanze condivise e responsabili» – o quelle che segnano la volontà di un cambio di passo e di stile di vita – «dal sempiterni imposti ai tempi in cui fare il vuoto attorno», «dall'iper-formazione e iper-performatività al bisogno di imperfezione» –, fino al tentativo, non pienamente riuscito, di lanciare degli slogan per chi è fuori dai nostri giri o semplicemente non ha partecipato all'incontro. La sfida della comunicazione all'esterno è fra le più sentite e potrebbe essere un proposito condiviso per l'anno nuovo, a condizione che si premiano l'innia, l'amorismo e la fantasia. Cosa altro è stato se non un gioco, la modalità scelta da Sabrina Marchetti e Antonella Petrone per condurre uno dei due workshop?

Il tirar fuori parole, che si intrecciano e si rinunciano in una continua buia di riflessi, ridendo anche delle semplificazioni che a volte risultano più facili o delle complicazioni che inevitabilmente si manifestano fra sensibilità diverse, è stata un'ottima esperienza per non prendersi troppo sul serio. Una proposta che ha certamente spiazzato alcune anime e che ha confermato che c'è sempre un po' di resistenza a lasciare la via vecchia e nota – anche delle pratiche politiche – per quella nuova. È una strada ancora tutta, o quasi, da inventare ma da qualche parte bisogna pur cominciare per lanciarsi nel mare aperto delle impreviste possibilità di cui i femminismi sono capaci. ■



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Elena Tempestini (a cura di)

Quaranta donne in lotta per la cultura civile

Associazione Ciclostilato in proprio (a cura di)

Concentramento ore 9

Luigi Donolo (a cura di)

A duecento anni da Napoleone in Toscana

Tiziana Nocentini

Confindustria Arezzo. Settant'anni di storia
dell'Associazione a servizio del territorio

Monica Valentini (a cura di)

Gli archivi della politica

Egisto Grassi

Memorie. Divenni il numero 29113

Paolo Frosecchi

Il mistero mistico di un pittore poeta

